IL PICCOLO

Anno **114** */ numero* **242** */ L.* **1500**
(a richiesta «Il Piccolo» e «Il Sole 24 ore» a L. 2.000 - *Promozione locale*)
Sped. in abb. post. Gruppo 1/50 Tassa pagata
Giornale di **Trieste**
Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565
Venerdì **27** *ottobre 1995*

BOCCIATA (310 CONTRO 291) ALLA CAMERA LA MOZIONE DI SFIDUCIA PRESENTATA DAL CENTRODESTRA

Dini salvo grazie a Bertinotti

Rifondazione si è astenuta dopo l'assicurazione del presidente del Consiglio che rassegnerà il mandato una volta approvata la Finanziaria

Ma il governo deve dimettersi entro il 31 dicembre

IN PIEDI MA RATTOPPATO

Da tecnico a politico

Editoriale di
Mario Quaia

E alla fine Dini è rimasto in piedi. Più rattoppato di prima ma ancora lì alla guida di un governo che ha preannunciato il limite temporale della sua sopravvivenza. Le dimissioni hanno ora una data: entro l'anno. Ma è fin troppo facile prevedere, salvo nuovi colpi di scena, che anche questa scadenza difficilmente potrà essere rispettata. Lo scioglimento delle Camere e la data delle elezioni vengono decisi — è bene ricordarlo — dal Capo dello Stato. Ed ecco perchè appare francamente arduo ipotizzare la fine del governo Dini, da qui a due mesi tenuto conto che l'Italia è chiamata dal primo gennaio a guidare per un semestre l'Unione europea.

Che cosa è cambiato, dunque? Nella sostanza poco ma nella forma parecchio. Da ieri il Governo è uscito dal grigiore tecnico e ha assunto una sua colorazione politica. Dini, non per sua volontà ma per decisione di quella parte del Parlamento che si richiama al Polo delle libertà, ha cessato di essere «super partes». Si apre, dunque, una nuova fase nel travagliato cammino della Repubblica. Da oggi il governo fa riferimento a una precisa maggioranza che dovrà fare i conti, di volta in volta, con una minoranza molto determinata. Come accade in tutte le democrazie.

Ecco perchè abbiamo scritto all'inizio che il Governo, dopo tre giorni di acceso dibattito parlamentare, è uscito rattoppato. Per il resto sono condivisibili le preoccupazioni di quella parte politica che fa riferimento all'Ulivo per una possibile caduta del Governo in un momento di sbando istituzionale. La conferma più evidente è giunta ieri dai mercati finanziari che hanno reagito positivamente al voto in Parlamento.

Ora la partita è aperta e tutta da giocare. Due gli ostacoli che dovranno essere affrontati e superati prima del voto: l'approvazione delle legge finanziaria e le nuove regole in materia di accesso ai mezzi di informazione (la cosiddetta par condicio). Senza la finanziaria si rischia di andare all'esercizio provvisorio in una sorta di paralisi gestionale del bilancio; senza la «par condicio» si rafforzerebbero quelle sperequazioni già più volte denunciate sul piano di una corretta informazione (soprattutto televisiva).

Il voto di ieri ha ufficializzato anche la fine di quel tentativo di tregua tra le parti politiche che rientrava tra gli obiettivi di questo Governo. La spaccatura, come hanno dimostrato le riprese televisive di ieri, è sotto gli occhi di tutti. In queste condizioni non sarà certo facile far prevalere gli interessi generali del Paese.

Tre giorni di dibattito parlamentare hanno comunque offerto l'occasione per il riscatto della politica. E da oggi i partiti saranno nuovamente in prima fila, protagonisti di primo piano, nella buona e nella cattiva sorte. Da qui al voto — che noi auspichiamo il più vicino possibile — il clima sarà ancora più influocato. È sperabile che il dibattito rimanga dentro i confini della dialettica civile. Ma forse è solo un'illusione. Se le dichiarazioni che abbiamo registrato in questi giorni sono un sintomo, non è escluso che la battaglia sarà a tutto campo e che non verranno risparmiate nemmeno le istituzioni. Tra le più esposte sicuramente quella della Presidenza della Repubblica. Potrebbe avere, ad esempio, sbocchi devastanti la contrapposizione da sempre esistita tra Scalfaro e il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi. Un duello che ora da personale si potrebbe trasformare in politico con l'apporto di tutte le truppe del Polo. Il presidente di An Fini è già sceso in avanscoperta rievocando il fantasma dei fondi neri del Sisde. Forse è solo l'inizio.

Auguriamoci alla fine che il buon senso abbia il sopravvento. Ieri Dini ha fatto un distinguo su chi «vota per costruire e chi vota per demolire». Il rischio è proprio questo: tra qualche mese potremmo trovarci a gestire un cumulo di macerie.

La svolta è avvenuta ieri mattina:

il chiarimento favorito da Veltroni.

Berlusconi ironizza sui comunisti.

Fini: una vittoria di Pirro

ROMA – Bocciata la mozione di sfiducia del Polo a Dini. L'impegno del presidente del Consiglio di dimettersi entro la fine dell'anno ha convinto Bertinotti a non votare (come aveva annunciato) la sfiducia al governo. La mozione del Polo, senza più il sostegno di Rifondazione, i cui deputati sono usciti dall'aula al momento del voto, è stata così bocciata dalla Camera. E la crisi è stata evitata. Il risultato della votazione sulla sfiducia ha rispettato le previsioni della vigilia: contro la mozione del Polo hanno votato 310 deputati della maggioranza che sostiene Dini; a favore 291; un solo astenuto.

Il colpo di scena, con il nuovo «salto mortale» di Rifondazione comunista, si è avuto ieri mattina, al termine della replica del Presidente del Consiglio il quale, chiudendo il dibattito, ha ribadito la ferma intenzione di non volersi dimettere. Bertinotti ha preso la parola per chiedere a Dini un «chiarimento»: precisare cioè «se intende dimettersi in ogni caso il giorno della eventuale approvazione della Finanziaria e in ogni caso entro e non oltre il 31 dicembre». Dini gli ha subito fornito la risposta rassicurante: il governo rimetterà il proprio mandato comunque entro e non oltre il 31 dicembre».

Fausto Bertinotti si è detto soddisfatto perchè Dini ha indicato «una data certa». E questo «fatto nuovo» lo ha convinto a trasformare in astensione il voto di sfiducia al governo. In mattinata, prima dell'annuncio in aula, Dini aveva avuto dei contatti con il segretario di Rifondazione comunista. La «trattativa» è durata l'intera mattinata e a fare da intermediario per un primo contatto telefonico tra Dini e Bertinotti è stato il numero due dell'Ulivo Veltroni.

La bocciatura della sfiducia, con l'astensione determinante di Rifondazione Comunista, è stata accolta dal Polo con vivaci polemiche. «I comunisti? — ha commentato Silvio Berlusconi — Una volta erano gente seria».

Fini (An) ha parlato di «vittoria di Pirro» ed ha detto di non comprendere ma di rispettare la decisione di Rifondazione «poichè fra noi non c'era stato nessun accordo né sottobanco, né soprabanco». E' una scelta, comunque, secondo Fini «difficilmente spiegabile con la coerenza, dovuta probabilmente a ragioni elettoralistiche che presto risulteranno evidenti a tutti».

A pagina **2-3**

NO ALLA SFIDUCIA, IMMEDIATI RECUPERI PER LA LIRA E LA BORSA

Mercati: torna il sereno

Ma sulla manovra adesso il Polo è deciso a fare una dura opposizione

ROMA – Alle 10 i mercati avevano già capito come sarebbe andata la giornata alla Camera. Ancora prima del discorso di Dini, del ripensamento di Bertinotti e della bocciatura della mozione di sfiducia. I mercati hanno annusato l'aria e cominciato a scommettere ancora su Dini. Il risultato: una giornata di grande euforia, con lira, Borsa e titoli in fortissima ascesa. Senza eccessivo ottimismo, però: d'ora in poi crescerà l'incertezza. Ma non si può negare che la giornata sia stata eccitante. Guardiamo la lira: «Negli ultimi giorni era stata colpita dalle incertezze — commentava ieri sera Dini — ora queste si sono allontanate e quindi prevedo e mi aspetto un suo recupero».

Intanto suonano a morto le campane del Polo sul destino della legge finanziaria. Dopo lo smacco nel voto sulla fiducia al governo, lo schieramento di centrodestra affila le armi. «Ora siamo opposizione e ci regoleremo di conseguenza», spiegano Berlusconi e Fini. Per ora comunque al Senato si procede a rilento. In commissione, dopo la decisione di mercoledì di eliminare l'introduzione dei ticket sul pronto soccorso, ieri si è proseguito nell'esame dei primi articoli che riguardano la Sanità. Tra le novità la possibile eliminazione dell'Iva, attualmente al 4%, sui farmaci delle cosiddette fasce A e B rimborsabili dallo Stato. Nel caso, i prezzi dei farmaci scenderebbero.

Farmaci: possibile riduzione dei prezzi

A pagina **3**

IN ECONOMIA

Lloyd Triestino ai privati

Senato: bocciato il piano Finmare ma c'è il «via libera» alle cessioni

* * *

Trieste e l'alta velocità

Lacalamita chiede il prolungamento
Appello ai parlamentari regionali

IMPUTATO ANCHE ANDREOTTI

Il «via» al processo Pecorelli Vitalone accusa i comunisti

PERUGIA – Claudio Vitalone (nella foto) accusa: «Il colpo mi è venuto da parte comunista. Attraverso me si voleva colpire Andreotti». Ma qualcosa non quadra: Andreotti indica come fonte dei suoi guai gli Stati Uniti, Vitalone i comunisti. Il processo per il delitto Pecorelli, che vede imputati Andreotti, Vitalone, esponenti mafiosi e della banda della Magliana, è alle prime battute. Pecorelli, direttore dell'agenzia «OP», fu ucciso nel 1979 a Roma. Si è già capito che le cose andranno per le lunghe.

A pagina **6**

LA CROAZIA DOMENICA AL VOTO PER IL RINNOVO DEL PARLAMENTO

Zagabria tra mafia e privilegi

L'arrivo dei profughi e il rimescolamento sociale - Ma la paura aiuta Tudjman

Dall'inviato
Mauro Manzin

ZAGABRIA — Un mimo fa la gallina sotto un grande cartello elettorale (domenica si rinnova il Parlamento). Il messaggio è chiaro: il popolo croato, alle prossime elezioni, farà la fine del pollo. La gente guarda e capisce. Su tutto veglia lo sguardo attento di decine di poliziotti. In questi ultimi anni Zagabria è profondamente mutata nel suo tessuto sociale, ora il potere è nelle mani del ceto rurale, in gran parte costituito dai profughi scappati dalle aree sotto il controllo dei serbi, che hanno portato con sè la propria mentalità patriarcale, uno stilema che viene calcato con forza anche dal governo. È un sistema che evoca una sorta di tribalismo edulcorato su cui si innestano con facilità i meccanismi mafiosi della criminalità organizzata. E di pari passo cresce anche il fondamentalismo religioso, quello cattolico. I cittadini di una volta si sentono scalzati. Molti di essi, soprattutto la classe più colta, ha preferito andarsene.

Da questo rimescolamento ecco emergere i «nuovi ricchi». Gente che ha imparato a fare affari con il potere, sfruttando le posizioni di privilegio loro concesse da chi opera nelle stanze dei bottoni. Eppure la gente continua a premiare Tudjman e l'Hdz perché ha paura della guerra. E il partito di governo assume le valenze dell'angelo custode.

A pagina **8**

DUBBI SUL FUTURO POLITICO

Eltsin, «cuore pazzo» Il Presidente russo di nuovo all'ospedale

MOSCA – A poco più di tre mesi dal suo primo ricovero per disturbi cardiaci, il Presidente russo Boris Eltsin è stato nuovamente ricoverato in ospedale, per un'ischemia al miocardio, alimentando dubbi e incertezze sul suo futuro politico e su possibili cambiamenti alla guida del Paese a meno di due mesi dalle cruciali elezioni legislative del 17 dicembre. Alcuni suoi stretti collaboratori hanno detto che il riacutizzarsi dei disturbi accusati la scorsa estate è stato provocato dall'eccessivo affaticamento nel viaggio in Francia e negli Stati Uniti.

A pagina **8**

DIBATTITO

Il Nord-Est «produce» Ma è indispensabile un tessuto finanziario

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Una macroregione di 6 milioni di abitanti? Una forza industriale che metta assieme la potenza tecnologica della Zanussi e la fantasia casual di Benetton? Quando Istat e Censis dicono che il pendolo dell'Italia economica si è spostato a Nord-Est non si sbagliano. Ma da sempre l'economia viaggia fuori giri rispetto alla politica. E i grandi temi istituzionali interessano poco a chi è abituato a ragionare sulle grandi cifre.

Altro discorso sono gli strumenti finanziari. I signori dell'export non possono viaggiare per conto loro, hanno bisogno anche di scuole che funzionino, collegamenti stradali e ferroviari, grandi opere come l'alta velocità. E per realizzare tutto questo serve un'amministrazione pubblica sana ed efficiente ma anche un tessuto finanziario che regga la forza d'urto di un sistema produttivo che vuole viaggiare a cento all'ora. In Friuli-Venezia Giulia, questo mercato finanziario si trova al centro di un grande processo di trasformazione che ha coinvolto in primo luogo il sistema bancario. In ballo ci sono diversi progetti.

A pagina **12**

«ORIZZONTI»

Più sviluppo autonomo per la nostra Regione

Il documento delle Regioni per un'Italia più federale proprio nel momento in cui è in corso una crisi politica nella nostra Regione merita qualche approfondimento reso possibile grazie agli spazi opportunamente posti a disposizione da «Il Piccolo». Come associazione Orizzonti per il Friuli-Venezia Giulia sin dal momento in cui ci siamo presentati, con un convegno del prof. Ernesto Galli della Loggia, abbiamo sempre fatto presente che la nostra azione era tesa a favorire il confronto e la trasformazione e a elaborare nuove proposte.

Così abbiamo fatto e su questa linea intendiamo muoverci con in primis la difesa, ma di più lo sviluppo della speciale autonomia del Friuli-Venezia Giulia contro ogni progetto di macroregione che comprenda il nostro territorio o altri tentativi di azzeramento della specialità.

(segue a pagina 12)

IL MUSICISTA A LUNGO «PERSONAGGIO» TELEVISIVO

Morto il maestro Gorni Kramer

MILANO – Il maestro Gorni Kramer è morto ieri, a 82 anni. Nato a Rivarolo Mantovano nel 1913, è stato autore, compositore e direttore d'orchestra ed è diventato un personaggio popolare grazie alle sue numerose esibizioni nella televisione degli esordi. Nel 1950 l'incontro con Garinei e Giovannini: Kramer compone le musiche per tante riviste. Nello stesso periodo approda alla Rai che ne fa un personaggio, grazie alle sue numerose esibizioni alla radio e alla tv, fino agli anni Settanta.

In **Spettacoli**

CONTRO LA MOZIONE DI SFIDUCIA DEL POLO HANNO VOTATO 310 DEPUTATI, 291 SONO STATI I VOTI A FAVORE

Rifondazione esce, il governo resta

Dini soddisfatto: «Non ho cercato io la rottura con Berlusconi» - Presto la nomina del nuovo ministro di Grazia e Giustizia

ROMA — L'impegno di Lamberto Dini di dimettersi entro la fine dell'anno ha convinto Bertinotti a non votare (come aveva annunciato) la sfiducia al governo. La mozione del Polo, senza più il sostegno dei «rifondatori» (che sono usciti dall'aula al momento del voto), è stata così bocciata dalla Camera. E la crisi è stata evitata.

Il risultato della votazione sulla sfiducia ha rispettato le previsioni della vigilia: contro la mozione del Polo hanno votato 310 deputati della maggioranza che sostiene Dini; a favore 291; un solo astenuto. «La battaglia non è stata sleale – ha commentato, soddisfatto, Lamberto Dini – a me è parsa una battaglia a pugni chiusi e nudi ma con il rispetto delle altre parti». Il presidente del Consiglio ha anche dichiarato che non intende mantenere l'interim del ministero di Grazia e Giustizia. Ed ha aggiunto che continuerà il dialogo con tutte le forze politiche. A chi gli chiedeva se riteneva definitiva la rottura con Berlusconi, ha risposto: «Non lo so. Certamente non sono io che l'ho cercata». Quanto a Bertinotti per Dini non c'è stato nessun «giochetto» e sarebbe parso più strano se Rifondazione «avesse dato una mano alla destra». Dini ora spera anche che la lira recuperi perché «le incertezze sono diminuite».

Il colpo di scena, con il nuovo «salto mortale» di Rifondazione comunista, si è avuto ieri mattina, al termine della replica del presidente del Consiglio che, chiudendo il dibattito, ha ribadito la ferma intenzione di non volersi dimettere. Bertinotti ha preso la parola per chiedere a Dini un «chiarimento»: precisare cioè «se intende dimettersi in ogni caso il giorno della eventuale approvazione della finanziaria e in ogni caso entro e non oltre il 31 dicembre». Dini gli ha subito fornito la risposta rassicurante: «Ho detto e

E Fini (An) ha parlato di vittoria di Pirro

confermo – ha affermato – che il governo non intende dimettersi in questo momento perché ciò impedirebbe l'approvazione della finanziaria entro la fine dell'anno. Il governo rimetterà il proprio mandato comunque entro e non oltre il 31 dicembre».

Fausto Bertinotti si è detto soddisfatto perché Dini ha indicato «una data certa». E questo «fatto nuovo» lo ha convinto a trasformare in astensione il voto di sfiducia al governo. Prima dell'annuncio in aula, Dini aveva avuto dei contatti con il segretario di Rifondazione Comunista. La «trattativa» è durata l'intera mattinata ed a fare da intermediario per un primo contatto telefonico tra Dini e Bertinotti è stato il numero due dell'Ulivo Walter Veltroni. Nei giorni scorsi, invece, a contattare il segretario di Rc è stato il portavoce dei Verdi Carlo Ripa di Meana. Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Guglielmo Negri ha confermato i contatti tra Dini e Bertinotti e gli altri esponenti di Rc: «Dini è stato bravo», ha commentato. Il chiarimento definitivo c'è però stato poco prima del discorso di Dini a Montecitorio. In mattinata la situazione era ancora «fluida», tanto che nella sede del loro gruppo parlamentare i deputati di Rifondazione avevano preparato uno striscione con la scritta «pensioni» da sventolare in aula al momento di votare la sfiducia al governo.

La bocciatura della sfiducia, con l'astensione determinante di Rifondazione comunista, è stata accolta dal Polo con vivaci polemiche. «I comunisti?», ha commentato Silvio Berlusconi, «una volta erano gente seria». Il leader del Polo, comunque, non considera il voto una sconfitta anche perché, ha affermato, ora è stata fissata la data per le dimissioni del governo. Il presidente di Rifondazione Armando Cossutta, in un intervento molto contestato, ha sostenuto che il suo gruppo è coerente con le proprie scelte politiche perché lo scopo principale da raggiungere erano le dimissioni del governo entro la fine dell'anno. E Dini ha assunto un impegno in tal senso. Il presidente del Consiglio, ha però aggiunto: «Merita sfiducia e il suo discorso è stato pessimo».

Gianfranco Fini (An) ha parlato di «vittoria di Pirro» ed ha detto di non comprendere ma di rispettare la decisione di Rifondazione «poiché fra noi non c'era stato nessun accordo nè sottobanco, nè soprabanco». È una scelta, comunque, secondo Fini, «difficilmente spiegabile con la coerenza, dovuta probabilmente a ragioni elettoralistiche che presto risulteranno evidenti a tutti». Ancora una volta, ha sostenuto il leader di An, Rifondazione ha dato una mano a Dini: «Una prima volta per salvare il governo si spaccò, ora esce dall'aula, la prossima volta probabilmente voterà a favore».

Anche il segretario del centro cristiano democratico Pier Ferdinando Casini ha criticato Rifondazione comunista ed ha definito Bertinotti «un novello San Paolo fulminato sulla via di Damasco». L'intervento di Vittorio Sgarbi, che ha attaccato duramente sia Dini che i gruppi che lo sostengono, ha rischiato di scatenare una nuova rissa a Montecitorio. Sgarbi ha affermato che ora il governo è sostenuto «dal partito degli indagati e degli inquisiti». Ed ha concluso facendo i suoi complimenti a Dini per la sua «cadaverica sopravvivenza».

Elvio Sarrocco

I deputati del Pds (al centro D'Alema) applaudono il presidente Dini al termine della sua replica.

Sgarbi accende l'Aula: rissa impedita a stento

ROMA — Dichiarazione di voto di Vittorio Sgarbi e rissa sfiorata nell'aula di Montecitorio per le pesanti accuse rivolte dal presidente della commissione Cultura ai partiti che sostengono il governo Dini e in particolare al Pds, alla Lega e al Ppi. «Questo governo – ha detto fra l'altro Sgarbi – è sostenuto dal partito degli indagati come il Pds di cui fanno parte gli indagati Occhetto e D'Alema, il Ppi con Andreotti sotto processo e la rete con Orlando e Gambale indagati».

Alla Lega Sgarbi ha riservato un'altra accusa sottolineando che è un partito di «eversori della democrazia quali Umberto Bossi». Dai banchi della sinistra si sono levate grida di «buffone» e «provocatore» che hanno raggiunto il culmine quando Sgarbi ha espresso solidarietà al ministro Mancuso. Uno stuolo di commessi ha fatto subito da scudo a Sgarbi per evitargli guai peggiori. La Presidente Pivetti per l'impossibilità di riportare immediatamente la calma ha sospeso la seduta per 5 minuti.

Quando sono ripresi i lavori c'è stato ancora un tentativo minaccioso da parte di un deputato del centrosinistra nei confronti di Sgarbi ma i commessi sono immediatamente intervenuti per bloccare qualsiasi iniziativa.

UNA RIGA DELLE 24 CARTELLE (LETTE IN CIRCA UN'ORA) È STATA LA CHIAVE DI VOLTA

«Me ne andrò entro la fine dell'anno»

Il capo dell'esecutivo ha raccontato nei dettagli le accuse rivolte all'ex ministro Guardasigilli

ROMA — Poche parole possono cambiare radicalmente una situazione apparentemente già compromessa: Lamberto Dini le ha pronunciate all'incirca all'ora di pranzo, alla Camera, mentre milioni di italiani lo stavano ascoltando. Il presidente del Consiglio era arrivato alla penultima cartella del suo discorso durato poco meno di un'ora, 24 pagine in tutto. Era giunto al giudizio finale sulla mozione di sfiducia che, presentata dal Polo, avrebbe dovuto affossare il suo governo. Una mozione «inutile», perché il Governo, affermava, nato con funzioni di garanzia e di transizione sta completando il proprio compito. E aggiungeva: «Con l'approvazione della Finanziaria e la verifica della effettiva possibilità di convertire in legge il decreto sulla par condicio, rimetterà il proprio mandato entro e non oltre la fine dell'anno». Era ciò che Bertinotti attendeva.

Al Cavaliere, Dini non ha offerto alcun ramoscello d'ulivo. Dimostrando di non aver dimenticato le pietre tirategli addosso dal Polo, al Senato, sul caso Mancuso e alla Camera con il discorso di martedì dello stesso Berlusconi. Se il leader del Polo aveva accusato il governo Dini di avere portato la lira sull'orlo del tracollo e di avere fatto crescere l'inflazione fin oltre il 5%, rimasta invece ferma sotto il suo governo, Dini gli ha risposto che, da questo punto di vista, la mozione era oltre che inutile anche «dannosa», perché l'eventuale voto di sfiducia avrebbe precipitato il Paese in una crisi governativa senza soluzione, impedendo l'approvazione della Finanziaria, e soprattutto danneggiando l'immagine internazionale dell'Italia, «il valore della nostra moneta e dei nostri risparmi».

Poi la prima risposta diretta: «Rifiutiamo la proposta di dimetterci ed accettiamo con totale serenità la prova che essa comporta». E ancora la contestazione dell'affermazione di Berlusconi, secondo cui la finanziaria sarebbe solo una legge assistenzialista, e la contraccusa al Cavaliere di non avere presentato proposte alternative «corredate da precise imputazioni di entrate e di spesa», ma solo «vaghe enunciazioni di grandi riforme, prive di significato pratico per il bilancio dello Stato». Sul futuro pochi cenni prima di quella frase finale, per ribadire che all'approvazione della finanziaria e alla verifica della possibilità di convertire in legge il decreto sulla par condicio ci si potrà arrivare in «non più di qualche settimana» e intanto si potrebbe immediatamente «aprire una fase di largo confronto politico» sulle riforme istituzionali, le sette riforme di cui parlò a Washington.

Ma la parte centrale dell'intervento, Dini l'ha dedicata tutta a Mancuso. Per dire, anzitutto, che non avrebbe risposto «agli insulti che mi sono stati rivolti dal Guardasigilli». Per osservare che non si sarebbe prestato ai pettegolezzi e alla «larvate minacce trasversali» e alle «gravi insinuazioni nei confronti del Presidente della Repubblica, sia pure disconosciute dallo stesso Mancuso, ma portate nelle aule parlamentari. Per ricordare poi le tappe successive di un rapporto con il ministro sempre più teso, prima sulla natura delle ispezioni, poi sui comunicati del ministro in polemica con Scalfaro, sul lavoro dei magistrati difeso dal Capo dello Stato emessi «senza neppure preavvertire il presidente del Consiglio, che a norma di Costituzione, dirige ed è responsabile della politica del Governo» anche nei confronti delle altre istituzioni. Prese di distanza del Guardasigilli che giunsero fino al comunicato in cui egli definì l'atteggiamento del presidente del Consiglio «dolorosamente inadeguato» e «supino» ai voleri di D'Alema. E fino alla protesta dello stesso Mancuso, avvenuta «scavalcando le competenze esclusive del Presidente del Consiglio» in materia di organizzazione dei lavori parlamentari, perché non era stata fissata la data della discussione della mozione contro di lui.

COME IL LEADER DI RIFONDAZIONE COMUNISTA HA RIAPERTO I GIOCHI E RISOLTO LA CRISI

Bertinotti cambia idea poche ore prima del voto

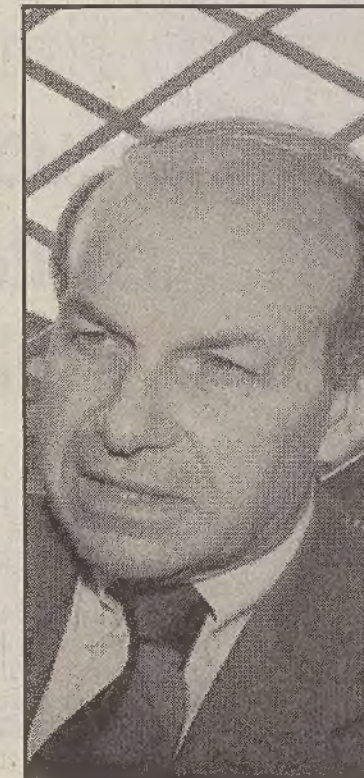
Cossutta: «Abbiamo ottenuto in pochi giorni quello che Berlusconi chiedeva invano da mesi» - «Vittoria importante»

ROMA — E pensare che nella sede del gruppo parlamentare erano già pronti tre striscioni rossi con la scritta «pensioni» da sventolare in aula per protestare contro il governo Dini. Se non ci fosse stata la svolta in extremis sarebbe stato quello il segnale per differenziarsi dai prevedibili entusiasmi dei rappresentanti del Polo in caso di sfiducia al governo. Ma gli striscioni sono rimasti nel cassetto e ad esultare sono stati proprio loro, i ventiquattro deputati di Rifondazione comunista che astendosi dalla votazione sulla sfiducia a Dini hanno salvato il governo e costretto ad una cocente sconfitta quel Polo con il quale sembravano essersi alleati.

E così ieri sera, al termine di una delle giornate più convulse della recente storia politica del nostro Paese, il segretario Fausto Bertinotti poteva aggirarsi per i corridoi di Montecitorio e davanti alle telecamere di tutti i tg nelle vesti di «eroe nazionale» e vantarsi davanti di aver ottenuto «una vittoria davvero importante».

Eppure fino a poche ore fa tutti i leader di Rifondazione erano stati coperti di accuse e addirittura di insulti per la decisione annunciata di votare la mozione di sfiducia accanto a Forza Italia e Alleanza nazionale. «Per tre giorni – ricordava il capogruppo Oliviero Diliberto – abbiamo sopportato il letame che ci è ci è stato scaricato addosso da tutti, politici e giornalisti». Ma Bertinotti aveva studiato bene le sue mosse. Si era ritrovato isolato come non mai, con gli alleati di sinistra inviperiti e la base in subbuglio, ma sapeva di avere ancora un'importante chance. Che puntualmente si è giocata con successo («si può fare una tattica spregiudicata – ha spiegato – se si ha una strategia precisa»). E ora si ritrova in mano una serie di successi concreti. Ha ottenuto una data certa per la fine del governo, ha ricucito lo strappo con il Pds, ha ricompattato il centrosinistra in vista delle prossime elezioni ed ha evitato la rottura con la base. Non solo. Nella sua dichiarazione di voto Armando Cossutta ha potuto usate toni entusiasti. «Abbiamo dimostrato di essere determinanti», ha sottolineato. «Berlusconi ha chiesto invano per mesi di andare alle elezioni mentre noi abbiamo ottenuto le dimissioni del governo in pochi giorni».

La svolta di Rifondazione è comunque la conseguenza di una serrata trattativa iniziata nella tarda serata di mercoledì, proprio mentre Bertinotti stava subendo una serie di attacchi in Tv nel corso della trasmissione di RaiTre «Linea diretta». Il leader dei verdi Carlo Ripa di Meana, ma soprattutto il numero due del Pds Walter Veltroni, lavoravano da almeno un paio di giorni per cercare di ricucire lo strappo. E con l'aiuto del ministro Adriano Ossicini è stato trovata la chiave per un dietro front sulla fiducia: quella di una data certa della fine del governo. Dopo una notte di consultazioni telefoniche, Bertinotti e Cossutta hanno ricevuto di prima mattina una «convocazione» nella sala del governo di Montecitorio. E dentro a sorpresa hanno trovato lo stesso Dini. Un breve tira e molla e poi l'accordo. Nel suo discorso in aula il presidente del Consiglio ha annunciato la fine del suo mandato dopo l'approvazione della finanziaria ma comunque «entro e non oltre la fine dell'anno». E Bertinotti, pur ribadendo in pieno la presa di distanza dal suo partito dal governo e soprattutto dalla sua legge finanziaria, ha potuto così annunciare che i deputati di Rifondazione non avrebbero più votato la mozione di sfiducia. Governo salvo, Polo bocciato, mercati contenti ed elezioni comunque a breve tempo.

Valerio Pietrantoni

Fausto Bertinotti

MALPICA

«Fondi Sisde, volevano imbarazzare Scalfaro»

ROMA — Sulla vicenda dei fondi Sisde, tornata a galla nei fogli «misteriosi» del discorso del ministro Mancuso al Senato, è tornato a «Tempo Reale» l'ex direttore del servizio, Riccardo Malpica, condannato in primo grado per la vicenda. Malpica non parla di «complotti, ma di strumentalizzazioni. In quel momento – ha detto – a una parte politica conveniva mettere in difficoltà il Presidente della Repubblica e lo hanno fatto con la massima leggerezza».

L'ex direttore del Sisde ricorda che la notizia venne data «da Broccoletti che pensava di alleggerire la sua situazione, ma era una tesi assurda. Mettendo nei guai altra gente poteva creare dei guai a qualcuno, non poteva liberarsi dell'accusa».

PANNELLA

«La regola continua, da sconfitta a sconfitta»

ROMA — «La regola continua, quasi senza eccezioni: il Polo passa da sconfitta a sconfitta. V'è – certo – la leadership di Berlusconi, nei momenti determinanti; ma, mancando una strategia e una linea politica chiara, si dibatte a fatica nella palude post-democristiana e paleo-partitocratica. Ed è questo che giunge al Paese». E' quanto afferma Marco Pannella, che aggiunge: «Per l'ennesima volta diciamo a Berlusconi: precisa il tuo programma elettorale e di governo, forma il tuo governo-ombra. Dinanzi a una seria prospettiva di rivoluzione e di riforma liberale, liberista, libertaria, federalista europea e federalista, i riformatori di ogni settore, non solamente noi, saranno interessati e coinvolti».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore LEOPOLDO PETTO

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 431.000, sei mesi L. 216.000, tre mesi L.109.000; (6 numeri settimanali) annuo L. 368.000, sei mesi L.185.000, tre mesi L. 94.000; (5 numeri sett.) annuo L. 306.000, sei mesi L.154.000, tre mesi L. 80.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3000 (max 5 anni)
Abbonamento postale gruppo 1 - Pubbl. Inf.50%
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con la «Voce del Popolo»

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 242.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 290.400) Finanziaria L. 378.000 (fest. L. 453.600)
R.P.Q. L. 252.000 (fest. L. 302.400) - Occasionale L. 326.000 (fest. 391.200)
Redazionale L. 252.000 (fest. L. 302.400) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 925.000 (fest. L. 1.100.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 1.000.000 (fest. L. 1.200.000) - Legale L. 357.000 (fest. L. 428.400) - Appalti/Aste/Concorsi L. 367.000 (fest. L. 440.400) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 26 ottobre 1995 è stata di 56.850 copie

Certificato n. 2772 del 14.12.1994

Mancuso: «Il capo del governo mente, sapeva tutto»

ROMA — Giornata decisiva per l'ex ministro della giustizia, Filippo Mancuso. Ieri la Corte Costituzionale ha discusso per tutta la giornata sulla ammissibilità dei suoi ricorsi, mentre alla Camera il governo Dini usciva quasi indenne dalla bufera suscitata proprio dalla mozione di sfiducia individuale votata dal Senato nei confronti dell'ex Guardasigilli. Alla fine si è deciso di far slittare a oggi l'ordinanza.

A dispetto di quanto annunciato dallo stesso presidente della Consulta, Mauro Ferri, si saprà solo stamane il futuro dei ricorsi presentati dall'ex ministro: il primo contro il Senato (che ha sfiduciato lui, singolo ministro, e non l'intero governo) e il secondo contro il Capo dello Stato (che ha concesso a Dini l'interim della Giustizia) e contro il presidente del Consiglio (che lo aveva proposto). Mentre già impazza il totosuccessore, il presidente del Consiglio ha fatto sapere ieri di voler nominare un nuovo ministro della Giustizia. Fra i favoriti l'avvocato Giovanni Maria Flick, giurista considerato vicino all'Ulivo.

Ieri, Lamberto Dini, ha dato il definitivo addio all'ex ministro definendolo «un oggettivo impedimento» al lavoro del suo governo e ha snobbato le accuse da lui rivoltegli con durezza: «Non mi presterò al gioco di chi vuole portare nelle aule parlamentari il pettegolezzo e le larvate minacce trasversali».

C'era da aspettarsi la reazione dell'ex Guardasigilli. E puntuale è arrivata. Assieme a un'accusa pesante per il presidente del Consiglio: quella di aver mentito. «Sono radicalmente difformi dal vero – ha scritto Mancuso in un comunicato – le affermazioni del dottor Dini secondo le quali il ministro della Giustizia si sarebbe volontariamente escluso dal governo non condividendone la linea politica generale. Al contrario – ha spiegato – il dottor Mancuso ha sempre collaborato positivamente e contribuito alla elaborazione delle linee politiche legislative e amministrative del governo: e di ciò il presidente Dini gli ha dato atto sempre e in ogni sede».

Come già ricordato in Senato, Mancuso ha sottolineato di aver portato alla approvazione del Consiglio dei ministri «un ingente numero di provvedimenti e atti normativi, taluni della più alta importanza». Tutti, sottolinea Mancuso, sono stati autorizzati e approvati da Dini «e non di rado vivamente complimentati». Comprese le ispezioni: «Vi è stata conoscenza preventiva, approvazione consapevole e lode partecipativa da parte del dott. Dini fino al momento in cui egli venne da ciò dissuaso per i motivi già esposti in Senato».

Mancuso rinfaccia a Dini soprattuto il fatto di aver «costantemente e irremovibilmente rifiutato le proposte del dottor Mancuso perché fosse portata alla cognizione del Consiglio dei ministri, nella sua collegialità, la materia delle ispezioni e inchieste ministeriali, in particolare per quelle riguardanti gli intoccabili uffici giudiziari di Milano e Palermo». Tutte bugie, dunque, che Mancuso per ragioni di stile non vuole «sbugiardare». Ma, sottolinea, «per ora». Intimando così un altolà a Dini «e alle persone al pari di lui cointeressate a diffondere e ad accreditare versioni deliberatamente artefatte e consapevolmente falsate della intera vicenda di cui si tratta».

Virginia Piccolillo

I MERCATI HANNO SCOMMESSO, GIA' QUALCHE ORA PRIMA DEL VOTO, SULLA TENUTA DEL GOVERNO DINI

La lira recupera e rinviene dal k.o.

Il marco è sceso fino a 1135 (chiudendo poi a 1142) - Grande recupero in Borsa (Mibtel a +1,93) grazie anche alle azioni Ferfin

ROMA — Alle 10 i mercati avevano già capito come sarebbe andata la giornata alla Camera. Ancora prima del discorso del presidente del Consiglio Lamberto Dini. Ancora prima dell'apertura offerta al governo dal segretario di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti.

I mercati insomma hanno fatto il loro mestiere: hanno annusato l'aria, dato credito alle voci (un segnale l'aveva lanciato di prima mattina il ministro per la Famiglia, Adriano Ossicini), e cominciato a scommettere ancora su Dini. Il risultato: una giornata di grande euforia, con lira, Borsa e titoli in fortissima ascesa. Senza eccessivo ottimismo, però: d'ora in poi il gioco si farà più duro, crescerà l'incertezza e aumenteranno i rischi per quei punti (la Finanziaria, soprattutto) che stanno più a cuore agli investitori.

Ma non si può negare che la giornata sia stata eccitante. Guardiamo la lira. «Negli ultimi giorni era stata colpita dalle incertezze - commentava ieri sera Dini - ora queste si sono allontanate e quindi prevedo e mi aspetto un suo recupero». La nostra divisa aveva aperto debole sul marco, che alle prime battute segnava 1160,80 lire (1157,90 alle rilevazioni di mercoledì) e subito si rafforzava a 1162. Poi, le voci, le scommesse, l'andamento del dibattito alla Camera, hanno dato il via al rialzo. Il marco è sceso via via fino alle 1142,62 lire sull'onda della decisione di Bertinotti (alle 14) di non votare la sfiducia a Dini. Il dollaro, che aveva aperto a 1615,70 (1617,82 alle rilevazioni della vigilia), dopo un massimo nelle prime battute a quota 1618, è sceso a quel momento a 1597 lire.

Si è poi inserito un altro fattore importante per l'andamento delle valute: il ricovero in ospedale per problemi cardiaci del presidente russo Boris Eltsin. Regola vuole che qualsiasi turbativa sullo scenario politico internazionale premi il dollaro (è la valuta con la quale si pagano materie prime come il petrolio e che quindi diventa automaticamente moneta-rifugio); e così è stato. Il dollaro si è rafforzato e ne ha fatto le spese il marco. Di conseguenza, nuovi benefici per la lira, cresciuta fino a quota 1135 sulla divisa tedesca.

Il tutto poi si è ridimensionato e alle rilevazioni della Banca d'Italia il marco è stato fotografato a 1142,31; il dollaro a 1595,81. Ottima prestazione anche per il future sul Btp decennale (chiusura, alla vigilia, a quota 99,97) che è risalito fino a sfiorare 102.

«Penso che per la Finanziaria aumenteranno le difficoltà»: eccolo lì, lo spauracchio tanto temuto dai mercati e agitato da Silvio Berlusconi subito dopo la sconfitta. «Si apre uno scenario da incubo», dicono ora analisti e operatori, consapevoli tuttavia che il gioco si fa duro anche su questioni istituzionali (vedi il caso Mancuso). La Finanziaria sarà approvata entro dicembre, assicura Dini; «ma chi l'approverà?», chiede per tutti Lorenzo Codogno analista della Bank of America, «non ci sono i numeri, speriamo in un atteggiamento più morbido del Ccd e del Cdu; noi comunque restiamo negativi».

Appena più ottimista Ilaria Fornari, economista della Jp Morgan: «Berlusconi non ci guadagnerebbe nulla a far cadere la Finanziaria, tanto meno voti».

Anche in Borsa si fa il tifo per la Finanziaria. Un accenno a parte merita il listino, che ieri dopo un picco del 3%, ha chiuso a +1,93%. Grande protagonista è Ferfin che in 6 giorni è aumentata del 50,1% diventando così più cara di 364 miliardi. Ieri il Consiglio di Borsa ha deciso di portare dal 10 al 25% la fascia di oscillazione permessa.

Roberta Sorano

ESECUTIVO OTTIMISTA SULLA MANOVRA

Farmaci meno cari Il Senato dice «sì»

ROMA — Suonano a morto le campane del Polo sul destino della legge Finanziaria. Dopo lo smacco subito nel voto sulla fiducia al governo, lo schieramento di centro-destra affila le armi sulla manovra e promette battaglia. «Ora siamo opposizione e ci regoleremo di conseguenza», spiegano all'unisono Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini e anche i moderati del Polo da Casini a Buttiglione a Costa assicurano «compattezza e lealtà» e «un voto collegiale senza spaccature». Ma la voglia di fronda è assai forte.

L'unica voce in controtendenza è quella del presidente della commissione Finanze di Montecitorio, Pierangelo Pealeari di Forza Italia, che invita le forze del Polo a ritirare tutti gli emendamenti. «In questo modo, visto che sembra una manovra che non si può modificare, almeno si accelereranno la discussione in Aula e le dimissioni di Dini».

Per ora comunque al Senato si procede a rilento e la conferenza dei capigruppo proprio ieri ha fatto slittare dal 2 al 6 novembre l'inizio della discussione in Aula fissando il 16 come giorno di approvazione. In commissione, dopo la decisione di mercoledì di eliminare l'introduzione dei ticket sul pronto soccorso, ieri si è proseguito nell'esame dei primi articoli che riguardano la Sanità. Tra le novità la possibile eliminazione dell'Iva, attualmente al 4%, sui farmaci delle cosiddette fasce A e B rimborsabili dallo Stato che verrebbe compensata da un aumento delle accise su superalcolici e tabacchi. Nel caso passasse questa proposta i prezzi dei farmaci scenderebbero. La decisione finale toccherà all'Aula anche se il governo ha già fatto sapere di essere in linea di massima favorevole.

È invece stata approvata l'abolizione del tetto di reddito per aver diritto all'indennità di accompagnamento da parte degli invalidi civili. I 70 miliardi necessari per finanziare lo sgravio saranno recuperati riducendo una serie di agevolazioni relative alle sofferenze delle banche.

Oltre a ciò si fa concreta la possibilità che la legge Tremonti, che concede sgravi alle imprese che reinvestono gli utili, possa essere prorogata. Il Senato sta cercando di trovare i circa 700 miliardi che servono per consentire l'estensione di sei mesi dei benefici fiscali concessi. E si sta pensando di inasprire alcune misure antielusive come quelle relative ad alcune spese che le imprese possono ora dedurre, come pubblicità e spese di rappresentanza. Diminuisce intanto la tassa sulle discariche per lo smaltimento di alcuni rifiuti speciali.

Stamane la commissione Bilancio di Palazza Madama deciderà i tempi dei lavori. Il governo e il relatore di maggioranza sono ottimisti. Secondo il ministro delle Finanze, Augusto Fantozzi, «i quasi 2 mila emendamenti sono concentrati su quattro o cinque punti nodali su cui è possibile raggiungere un accordo globale in tempi stretti». E anche Salvatore Cherchi relatore di maggioranza ritiene «che un' accelerazione sarà inevitabile e si spera che non provochi particolari inasprimenti».

Paolo Tavella

«MOZIONE SENZA SPERANZE, LO SAPEVO»

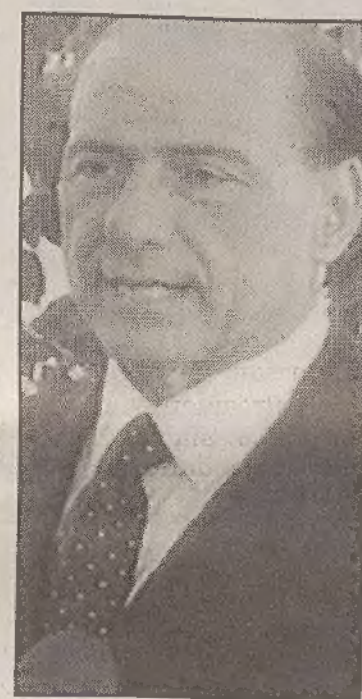
Cavalier Biancaneve tra streghe e veleni

ROMA — «Non ho il talento del banchiere, di quelli che danno e tolgono». Con quest'ultima battuta polemica contro Dini che è stato così bravo nell' operazione di strappare al Polo i voti di Rifondazione comunista, Silvio Berlusconi saluta l'ultimo gruppo di giornalisti che lo circonda in Transatlantico, dopo una giornata lunga e difficile. Il voto che sancirà la sconfitta del centro destra sta per essere proclamato ma è più che scontato.

«Non è stata una sconfitta - puntualizza però il Cavaliere - e se domani lo scriverete, ancora una volta la verità sarà violata. Quando ho scritto di mio pugno la mozione di sfiducia avevo davanti i numeri di Montecitorio e sapevo che non sarebbe passata. Ma io ho detto che dovevamo farla lo stesso per chiarire che passavamo all'opposizione, e quei numeri ci dicevano che il governo sarebbe potuto passare con un margine ristrettissimo, tale da non garantire l'approvazione della Finanziaria».

Ha perso perchè si è fidato dei comunisti? «Quelli di una volta erano gente seria - risponde pronto Berlusconi - magari li dovremo resuscitare in campagna elettorale, ma... questa è la politica».

Il leader del Polo ha ormai recuperato un'aria sorridente e scherzosa, chiacchiera, dopo una giornata davvero lunga e difficile, con Giuseppe Tatarella.

Si è concesso a lungo alle telecamere di tutti i tg nella sala stampa della Camera. Ripetendo senza mai stancarsi due concetti chiave. «Da oggi noi moderati siamo all'opposizione».

E: «Ora è tutto più chiaro, abbiamo il governo di Cossutta e Bertinotti, e siamo stati cacciati all'opposizione, noi vincitori del 27 marzo». Dunque «è evidente la natura di sinistra del governo»; «è altrettanto chiaro che siamo liberi da qualsiasi impegno e che a noi spetta il ruolo di opposizione»; «la responsabilità della Finanziaria è della maggioranza».

Dichiara soddisfazione per il traguardo raggiunto, l'indicazione di una data per le dimissioni dell'esecutivo, risultato di una «limpida, trasparente mossa politica, quindi non certo una sconfitta».

Amarezza? «Solo quella che è nel cuore di tutti i democratici».

La stangata, sostiene Berlusconi «era nell'aria, già da ieri sera s'era capito come andava a finire». Anzi, ove mai Rifondazione non avesse cambiato opinione, sarebbe stata una vittoria «francamente inaspettata».

«Mi sento come Biancaneve, ma in un mondo che non è da fiaba», aveva commentato in mattinata, superata la novità del colpo di scena di Fausto Bertinotti. In serata spiega che la fiaba gli era venuta in mente per via della strega cattiva, della mela avvelenata...

La mattinata del Cavaliere si era aperta con dichiarazioni di disponibilità ad approvare la Finanziaria, a patto, naturalmente che il presidente del Consiglio desse le dimissioni. «Troveremo serenamente il modo di varare norme urgenti come la Finanziaria» aveva assicurato. Di sera è tutta un'altra musica: «Siamo opposizione e ci comporteremo di conseguenza. Ogni giorno che passa senza un governo vero è un giorno sprecato».

m.m.

Silvio Berlusconi

Giuseppe Tatarella

AMAREZZA E MALUMORE DEL POLO PER IL «VOLTAFACCIA» DI BERTINOTTI

«Da oggi opposizione durissima»

Sia Berlusconi sia Fini annunciano già fin d'ora una secca opposizione alla legge Finanziaria

ROMA — Berlusconi e Fini annunciano, d'ora in poi, un'opposizione dura e il «no» alla Finanziaria. Ma è proprio sulla manovra economica che si misureranno la compattezza e la leadership del centro destra. Per il presidente di An il colpo di scena di ieri ha messo «a durissimo rischio» la Finanziaria.

«Molti di quelli che oggi cantano vittoria, si accorgeranno che è solo una vittoria di Pirro - dice Fini nel suo discorso in aula accolto da grandi applausi dai deputati del Polo -. Le posizioni di Rifondazione comunista sono molto più dure delle nostre - spiega - voi vi siete assunti la responsabilità di governare e di far approvare la Finanziaria. Adesso se ne siete capaci, buon lavoro...». Insomma Fini, molto secco e tagliente, insiste nel denunciare che adesso c'è in Parlamento un governo che ha gettato la maschera «tecnica» e quindi il Polo farà una opposizione politica. «Chi governa con un governo politico se ne assume onori e oneri», e l'onere che spetta a Dini e «di tenere in piedi e coesa la sua maggioranza».

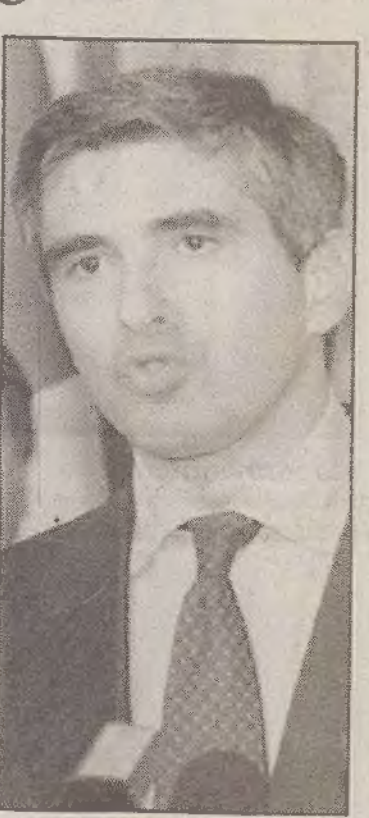
Ma il Polo non è compatto. Pier Ferdinando Casini non dà affatto per scontato il voto contrario sulla Finanziaria: «Valuteremo e ne discuteremo, si vedrà», osserva sottolineando che se il governo ha avuto una maggioranza sufficiente per la fiducia non sarà affatto lo stesso sulla manovra economica. Clemente Mastella non nasconde critiche e malumore per come è stata condotta l'intera operazione sfiducia a Dini, decisa in prima persona da Berlusconi insieme a Giuliano Ferrara. «Io sono leale finchè volete, ma che il Polo debba essere guidato sempre dagli oltranzisti non può essere...» dice contrario a «ricatti» sulla Finanziaria e favorevole invece a una «trattativa responsabile». Rocco Buttiglione, invece, ha già bello e pronto il nuovo leader del Polo, Francesco Cossiga che, come il buon vino, invecchiando migliora.

Insoddisfatto, Raffaele Costa auspica una direzione «più collegiale e meno emotiva. D'ora in poi - dice - al vertice del Polo dovranno essere in parecchi abilitati alla guida. Facile fare le mozioni di sfiducia, ma bisogna pensare anche a ciò che verrà dopo...».

Cesare Previti, però, non si spaventa di fronte alle possibili divergenze: «Ragioneremo con Mastella e Costa, convinceremo i centristi. Avete visto come hanno convinto facilmente Bertinotti?». Per lui la leadership del Cavaliere non si tocca.

«Sulla Finanziaria ci sono due linee - fotografa Antonio Martino - c'è chi dice che non va votata perchè è andreottiana. E chi pensa che saremo accusati di mandare il Paese allo scasso e vuole sia emendata, riequilibrata, rappezzata».

«Stangata», «sconfitta», esulta il centro sinistra. Ma i leader avversari, nonostante l'amarezza, elencano puntigliosamente i vantaggi conquistati nella lunga e tormentata giornata di ieri. Finalmente, dicono, è stata fatta chiarezza, «quando abbiamo presentato la mozione di sfiducia non facevamo affidamento sui voti di Rifondazione comunista», assicura Fini. «Prendiamo quel che c'è di buono, che Dini se ne andrà tra qualche settimana» invita Previti. Ma l'ex ministro Giuliano Urbani accusa Fausto Bertinotti di essersi venduto per un piatto di lenticchie e se la prende con il presidente del Consiglio: «Discorso di Facta-tosta. E' stato un colpo di scena da teatro di terz'ordine, c'è stato un vero contratto tra Dini e Rifondazione e dire Facta, quindi, non è un modo pesante di esprimersi, anzi».

Marina Maresca

Pier Ferdinando Casini

SOLLIEVO DEL CENTROSINISTRA PER LA SFIDUCIA EVITATA GRAZIE A RIFONDAZIONE

Applausi a Lamberto, ma è Prodi il leader

Perdonato il «figliol prodigo» Bertinotti - Bossi avverte: «Se ci lasciate soli chiederemo Palazzo Chigi»

ROMA — Il sospiro di sollievo dell'Ulivo raggiunge piazza Montecitorio. E' come uscire dall'automobile che un guidatore fresco di patente è riuscito a bloccare a un metro dal burrone. Il ripensamento di Bertinotti ha rimesso tutte le tessere del puzzle là dove si trovavano dieci giorni fa. Ma il quadro che ne viene fuori è profondamente cambiato. Un Dini inatteso e vincente sembra porre in discussione equilibri fragili, non consolidati. «Il presidente del Consiglio è un leader», si lascia sfuggire un D'Alema inebriato dalla sonante sconfitta di Berlusconi. Più tardi corregge il tiro: «Il leader dell'Ulivo è Prodi. Dini non fa parte dell'Ulivo. E' il presidente del Consiglio di un governo che volevano mandare a casa e invece resta. Avrà da fare per un po'».

Gli viene prontamente in soccorso Gerardo Bianco: «Dini - spiega il segretario dei popolari - sta dimostrando indubbie qualità di statista che noi del resto gli avevamo già riconosciute». Ma «Prodi è e rimane il leader dell'Ulivo. Noi lo abbiamo scelto con oculatezza in un congresso. Non bastano le contingenze a cambiare le scelte fatte con oculatezza». Prodi interviene in prima persona per chiedere ancora una volta che si voti presto. D'Alema dà la cosa per scontata. Ma le affannose riconferme lasciano indovinare permanenti, profonde perplessità.

L'Ulivo è caduto in piedi grazie al ripensamento di Bertinotti. Anche questa tessera sembra tornata al suo posto. Con grande consolazione di D'Alema, che ha tessuto la trama della svolta parlamentare che ha consentito a Dini di uscire vincitore dalla prova più pericolosa del suo pur travagliato cammino governativo. Il leader della Quercia «si stupisce» della cecità della destra che non è riuscita a cogliere la disponibilità manifestata da Dini a lasciare libero il campo dopo l'approvazione della Finanziaria. «Sono stupito che questa novità sia stata colta da Bertinotti e non da Berlusconi e da Fini che sono rimasti muti e rabbiosi», ironizza D'Alema.

Sul tema del riaggancio elettorale preferisce però cedere la parola al segretario del Ppi. E Gerardo Bianco ammette che Rifondazione «è ritornata a ragionare e, dunque, il dialogo può riprendere». A chi gli parla di accordi risponde: «Andiamoci piano, per adesso c'è da riprendere il dialogo che era stato interrotto». Ma conclude con un incoraggiante «vedremo...». «Sono d'accordo con il saggio Bianco - gli fa immediatamente eco Walter Veltroni -. Adesso che Rifondazione comunista è ritornata a ragionare è possibile riprendere il dialogo».

Incassata la vittoria resta da decidere il «che fare?». D'Alema fissa calendario e agenda: «Bisogna fare la Finanziaria, la par coindicio e il Cda della Rai. Poi il governo si dimette e si va alle elezioni, a meno che non emerga la convinzione che si possano fare le riforme. Questa sarebbe l'unica novità da poter prendere seriamente in considerazione». E' la solita canzone.

Ma stavolta il leader della Quercia la canta con compiaciuto distacco: «Siamo come su di un'altura, in grado di valutare tutti i possibili sviluppi». Eccesso di fiducia? Umberto Bossi gli urla da lontano: «Dini faccia le regole, non solo la semplice par condicio, ma anche l'antitrust e il blind trust». Avverte che la Lega nel Nord «è una forza immane». Promette a D'Alema «un centinaio di parlamentari» se li Carroccio si schiera con «uno dei Poli». E nel caso lo lascino solo, minaccia, chi vince dovrà trattare con noi «e chiederemo in cambio la presidenza del Consiglio». Ma le parole di Bossi oggi, pesano meno di ieri. L'Ulivo sa di poter contare anche sul «forno» del «figliol prodigo» Bertinotti.

Salvatore Arcella

Di Pietro: «I partiti sono diventati nuovi centri di potere occulto»

CARACAS — «Senza l'appoggio di Rifondazione comunista Dini non ce l'avrebbe fatta. In fondo resta per fare quello che doveva fare». Così Antonio Di Pietro, che si trova a Caracas per un congresso, ha commentato la notizia della bocciatura delle mozione di sfiducia al governo Dini.

L'ex magistrato di Mani pulite, prendendo la parola dinnanzi ai partecipanti al congresso 'Gerencia 95', ha detto che una vera democrazia liberale deve essere caratterizzata da una totale trasparenza delle istituzioni, ma quando la partitocrazia si appropria del Parlamento, il sistema democratico risulta gravemente menomato.

«I partiti politici - ha detto Di Pietro - sono diventati i veri sovrani del Parlamento. E lo sono diventati nella loro espressione deteriore e non in quella nobile del servizio alla collettività». Dopo avere sottolineato che i partiti «sono, o meglio dovrebbero sempre essere, la 'voce del popolo'», Di Pietro ha sostenuto che «l'assenza di una gestione democratica interna nei partiti ha impedito un vero ricambio generazionale».

Per l'ex magistrato «si sono create non nuove formazioni politiche, ma nuove oligarchie di potere, nuove feudalità, con un intreccio occulto paragonabile a quei signori di una volta che radunavano i vassalli per fare la guerra e poi ricompensarli con le spoglie dei vinti».

Di Pietro ha aggiunto: «Insomma, i partiti tradizionali, forti del privilegio costituzionale loro riconosciuto, hanno accentuato nel tempo e a dismisura la loro intromissione nella gestione della cosa pubblica e nella lottizzazione di ogni posto di comando delle istituzioni».

L'ex-magistrato ha quindi considerato che i partiti «si sono trasformati da portatori di libertà in 'nuovi detentori del potere'» e che si sono moltiplicati «nuovi pseudo-politici animati non dallo spirito di servizio verso la collettività ma solo da 'insana sete di potere', di cui quello economico è solo la parte più appariscente».

Un giornalista ha a un certo punto chiesto fino a quali conseguenze va valutata questa sua condanna della partitocrazia, e se questo significa che Di Pietro stia preparandosi a entrare in politica. «Certamente ritengo che la partitocrazia sia stata una delle cause della cattiva gestione della democrazia», ha risposto l'ex-pm, che ha così proseguito: «Io non intendo affatto criminalizzare i partiti politici. Sono necessari e fondamentali per l'affermazione della democrazia. Essi quindi non devono essere criminalizzati, ma ripuliti da coloro che hanno utilizzato la struttura del partito per interessi personali».

Per quanto riguarda poi la possibilità di un suo ingresso nella politica attiva, Di Pietro ha risolto la cosa con una battuta: «Si dice che entrerò in politica. Però io non ho detto che entrerò in politica».

Concludendo le sue riflessioni su quella che ha definito la sua «profonda sfiducia nel ruolo dei partiti», Antonio Di Pietro ha osservato: «Che senso ha continuare a parlare di un Parlamento realmente sovrano? Siamo sicuri che le decisioni che vengono ivi prese siano solo frutto di un convincimento interiore e non invece qualche volta di un accordo trasversale e occulto fra due interessi concomitanti: quello del politico a sopravvivere politicamente grazie alle sovvenzioni segrete di potentati economici e quello imprenditoriale a ottenere favori senza che abbia dimostrato la effettiva capacità tecnologica di aggiudicarsi gli appalti o le commesse pubbliche?».

Un'ultima riflessione Di Pietro l'ha dedicata alle imprese: «Il sistema delle imprese - ha detto - deve essere messo in condizioni tali da rendersi conto che il delitto non paga» e l'imprenditore sano «deve essere messo in condizione di considerare la meritocrazia (e non la partitocrazia) quale fattore trainante del mercato».

Maurizio Salvi

Antonio Di Pietro

TRIESTE E IL CINEMA

A cent'anni dall'invenzione dei fratelli Lumière un inserto speciale del «Piccolo»

Trieste e il cinema: un amore a prima vista. Da quando, nel luglio del 1896, nel salone del Teatro Fenice fece la sua apparizione il Cinetografo (un pionieristico apparecchio per la proiezione di immagini in movimento), fra la città e la «settima arte» il rapporto è stato intenso, cordiale, privilegiato. A Trieste il successo popolare del cinema è sempre stato vivissimo: qui sono stati allestiti numerosi «set», qui sono nati attori, registi, critici importanti.

A questo profondo legame affettivo e culturale è dedicato, nel centenario dell'invenzione del cinema, un inserto speciale del «Piccolo» in dieci puntate, che ripercorre vicende e personaggi, storie e memorie di un secolo.

A una prima parte, con la ricostruzione della lunga vicenda delle sale cittadine, seguirà una seconda dedicata ai film girati a Trieste (o su Trieste), agli attori, ai registi, ai critici espressi dalla città, ai rapporti tra la letteratura e il cinema, e tra il cinema e la musica.

Tra i protagonisti di questa carrellata, registi come Giacomo Gentilomo e Franco Giraldi, sceneggiatori come Sergio Amidei, attori quali Elsa Merlini, Laura Solari, Paul Henreid, Alessandro Moissi e i tanti «minori» e «minimi» di cui per la prima volta viene restituita una plausibile fisionomia e, quanto meno, un nome dimenticato. E poi film come «Corriere diplomatico», «Cuori senza frontiere», «Trieste mia», «Senilità», fino a «Va' dove ti porta il cuore» e ai film che proprio in questi mesi si stanno girando a Trieste. Nel segno della continuità di un rapporto davvero speciale.

ROMANZI: RUSHDIE

Malinconia d'autore

In «L'ultimo sospiro del Moro» lo scrittore (nella foto) ha redatto un quadro assai fosco dell'India, con amare riflessioni sull'essere condannato alla fuga.

Recensione di
Roberto Francesconi

E' aspro, cupo, squarciato dalla violenza **«L'ultimo sospiro del Moro»**, il nuovo romanzo di Salman Rushdie **(Mondadori pagg. 479, lire 33 mila)**. Se nelle opere precedenti lo scrittore angloindiano stemperava con una robusta dose di ironia il suo pessimismo, questa volta non c'è spazio per il gioco dell'intelligenza, per il distacco da un quotidiano caotico, privo di minimo comun denominatore. Si avverte, poi, il peso della «fatwa», dell'atroce condanna degli integralisti islamici. «Sempre in fuga — afferma il protagonista —, ho trasformato il mondo in una mappa di pirati, completa di crocette e di linee tratteggiate che portano al tesoro di me stesso».

La storia di Moraes «Moro» Zogoiby — nato con una mano simile a un martello, utile solo a tirar pugni, e con una malformazione genetica che lo porta a invecchiare a una velocità doppia del normale — è quella di un uomo che riassume in sé le mille contraddizioni di un sbucontinente indiano incamminato a grandi passi verso una crisi irreversibile a causa del lacerante scontro tra le etnie e soprattutto alla incapacità di immaginare un destino condiviso. E così il «paradiso terrestre del sangue misto» si trasforma in un inferno, mentre Bombay salta letteralmente in aria costringendo il Moro a un viaggio verso la terra dei suoi antenati dove approda con un unico obiettivo: morire.

In filigrana, dietro la struttura del romanzo, si scorge l'immagine di uno dei movimenti centrali sotto il profilo simbolico dell'Europa rinascimentale, ovvero la cacciata dalla Spagna degli arabi e degli ebrei da parte dei cattolicissimi Ferdinando e Isabella. La pacifica convivenza delle tre religioni aveva assicurato al Paese un significativo sviluppo economico e culturale destinato a bloccarsi in fretta dopo la scelta dei sovrani. Lo stesso accade nell'India indipendente, priva a giudizio di Rushdie di una classe dirigente davvero degna di questo nome, scossa dagli attentati, frantumata dalla corruzione, avvinta a parole d'ordine vuote e retoriche che nascondono inconfessati (e inconfessabili) disegni di personale potere.

Come avveniva già nei libri precedenti di Rushdie anche questo romanzo si sviluppa su due binari paralleli. C'è una linea concreta, dove si dà conto dei fatti, e una metaforica che abbraccia la prima e le offre un senso. Le vicende di cui è protagonista l'ultimo discendente di una ben radicata stirpe di commercianti di spezie arrivata in India proprio dall'Europa sono così riassunte nelle grandi tele di sua madre Aurora de Gama, stravagante e geniale pittrice, donna anticonvenzionale di irresistibile bellezza. Il ciclo pittorico di Aurora — dedicato alle imprese del Moro — somma e rivisita scene classiche provenienti da tutte le tradizioni, è un «work in progress» continuamente rivisto per adeguarlo agli eventi. Nell'analisi dello scrittore, tuttavia, l'arte non rappresenta una torre d'avorio distinta dal quotidiano, ma è destinata a subirne i sussulti e le lacerazioni e viene travolta dal crollo dei precari equilibri sui quali si sorreggeva.

A dare la spallata decisiva verso l'abisso sono il padre del protagonista, che da modesto contabile si eleva al rango di boss della droga e della prostituzione, e Raman Fielding, un disegnatore satirico assurto al rango di leader di un partito dell'estrema destra che soffia sul fuoco dei conflitti etnici per assicurarsi il controllo della malavita organizzata di Bombay. In quest'ultima figura qualcuno ha visto in controluce il profilo di Bal Thacheray, l'uomo politico che alla testa di un gruppo di fanatici nazionalisti vuole rivedere la costituzione in chiave indù. Lo stesso Thacheray ha minacciato una terribile vendetta nei confronti di Rushdie, una sorta di «fatwa» indiana che si viene a sommare a quella musulmana.

Se in passato aveva privilegiato un'esposizione beffarda, fantastica, magica e grottesca, con «L'ultimo sospiro del Moro» lo scrittore gioca invece la carta del realismo. «Il meglio e il peggio erano dentro di noi e lottavano dentro di noi come lottavano dentro il Paese in generale — afferma il Moro mentre lascia l'India —. In alcuni di noi trionfò il peggio; ma potevamo sempre dire che avevamo amato il meglio». Conta ben poco, tuttavia, che siano proprio le buone intenzioni (vere o presunte) a lastricare la strada dell'inferno. La meta, infatti, non muta.

Abile come di consueto nelle acrobazie linguistiche, ben rese nell'ottima traduzione di Vincenzo Mantovani, Rushdie getta nel suo «melting pot» narrativo frammenti di letterature di ogni Paese, da quelle classiche dell'Oriente a quelle della tradizione europea inglese e tedesca e qualche volta rischia di disorientare il lettore meno accorto. Ma è un difetto di poco conto, che non mette a repentaglio la solidità di un edificio costruito su robuste fondamenta.

Rushdie, insomma, continua a lavorare, non si è piegato. E lo afferma con orgoglio, come ha chiarito qualche giorno fa nel corso di una conferenza stampa romana dove, tra l'altro, ha detto: «Se io faccio vedere che ho paura, allora dimostro che la condanna dei mullah ha funzionato». Non farebbero male i governi occidentali a impegnarsi con la stessa lucidità per chiudere un caso aperto ormai da troppo tempo.

PREMIO: GIAPPONE

Piano, quasi un Nobel

TOKYO — L'architetto genovese Renzo Piano, autore del Beaubourg di Parigi e del nuovo aeroporto di Osaka, ha ricevuto ieri a Tokyo dalle mani del principe Hitachi, fratello dell'imperatore Akihito, il «Praemium imperiale» assegnatogli in giugno a Londra da una giuria internazionale.

Piano gode in Giappone di larghissima popolarità dopo che il suo ardimentoso e avveniristico aeroporto del Kansai costruito su terreno recuperato al mare ha superato indenne il tremendo terremoto del 17 gennaio scorso.

Con lui sono stati insigniti del prestigioso riconoscimento, considerato come il «Nobel della cultura», il pittore francese Sebastian Matta, l'artista bulgaro-americano Christo e la moglie Jeanne Claude (famosi per l'arte di avvolgere monumenti e strutture), il compositore musicale inglese Andrew Lloyd Webber e l'attore giapponese di teatro kabuki Nakamura Utaemon. Ciascun artista ha ricevuto un premio in denaro di 15 milioni di yen, circa 250 milioni di lire.

GRANDE GUERRA / ANTICIPAZIONE

Chi contro chi? Calcoli e sviste

Come il multietnico tessuto umano potè giocare un ruolo fondamentale sul fronte dell'Isonzo

Testo di
Antonio Sema

La scelta italiana della offensiva lungo l'Isonzo comportava talune conseguenze di carattere politico-militare che non vennero approfondite se non episodicamente da parte italiana. Eppure — e l'avrebbe colto Antonio Gramsci — un attacco in Trentino portava la guerra «in piena tedescheria», galvanizzando la resistenza austriaca e spingendo la Germania ad intervenire. Al contrario, l'azione verso l'Isonzo portava la guerra «nei paesi slavi» e avrebbe potuto essere potenzialmente decisiva se fosse stata associata a una politica delle nazionalità, finalizzata a disgregare la compagine dell'esercito I.R. Ma così non fu e si lasciò che le truppe slave dell'esercito I.R. vedessero nella guerra contro l'Italia «una guerra nazionale di difesa delle loro terre da un invasore straniero» di modo che l'esercito I.R. si rinsaldò.

Ma pretendere che Luigi Cadorna si preoccupasse di scrutare i fattori motivazionali del soldato I.R. quando non riteneva di doverlo fare neanche per quelli relativi ai suoi uomini, era forse eccessivo. Certo, come attesta Agostino Gemelli, egli era convinto che la vittoria sarebbe andata all'esercito dei soldati dal cuore più caldo, animati dal pensiero che la loro guerra fosse «giusta e santa». Ma poi, come emergeva dall'analisi dello stesso Gemelli, il discorso era più articolato; si riteneva ad esempio che combattessero meglio i soldati animati dall'amor di patria o dalla religione o dalla coscienza del proprio diritto a difendersi. Ma se il soldato affrontava il combattimento non era «sempre e solo» per ragioni ideali o per l'amore di patria. Nel caso italiano c'erano altre ragioni a motivare quella scelta, ragioni più individuali che non l'idea di patria, troppo complessa e soprattutto troppo elevata per «l'anima semplice» del fante grigioverde.

A detta dei loro capi e più ancora dei loro studiosi, a quei sempliciotti in divisa sarebbe stato inutile parlare di patria, che tanto non l'avrebbero capito, e ignoranti com'erano non potevano «per certo» avere neanche una coscienza nazionale. Quindi, la conclusione era che non sentivano nemmeno odio per il nemico. Naturale, dunque, che un'élite usa a concepire in tal modo i propri soldati applicasse gli stessi criteri nell'analisi dell'avversario.

Per il resto le responsabilità dei militari non erano diverse da quelle dei politici. L'inserimento della Dalmazia fra i territori del Patto di Londra, infatti, l'avevano negoziato i politici, chiedendo poi a Cadorna di vincere una guerra che, grazie a loro, già prima di iniziare aveva irritato la Russia e congelato gli ardori combattivi della Serbia. Ne derivava che il conflitto del 1915-'18 diventava la guerra dell'Italia contro l'Austria e gli slavi del Sud, uniti tra loro dalla azione italiana in direzione soprattutto della Dalmazia.

L'Ufficio Informazioni individuò presto la multiforme propaganda jugoslava contro le aspirazioni italiane ma si preferì credere, alle volte, alle macchinazioni austriache o tedesche, e si continuò a sostenerlo a livello ufficiale ancora dopo la caduta di Salandra. I politici conoscevano la grave situazione dell'esercito imperiale e la palese «indisciplina nei reggimenti slavi» nonché le diserzioni che ne minacciavano la compagine ed era noto come a Trieste «soltanto» gli sloveni parteggiassero per l'Austria; ma la diffusa ignoranza della realtà balcanica impedì una risposta adeguata, anche se all'inizio si cercò di metter zizzania tra le varie etnie dell'esercito I.R. per favorirne la diserzione.

Esce ai primi di novembre, pubblicato dall'Editrice Goriziana, un libro dello storico Antonio Sema dal titolo: «La Grande Guerra sul fronte dell'Isonzo» (pagg. 280, lire 42 mila), corredato da 117 fotografie di fonte italiana e austriaca. Si tratta del primo volume di un ampio studio - la seconda parte uscirà il prossimo anno - che prende in esame le battaglie attorno Gorizia da un diverso punto di vista: la composizione mista non solo dei territori, ma dello stesso esercito austroungarico. Nell'intento di superare, anche con un garbato tono di polemica, il taglio più «umanistico» che militare della recente storiografia, in primo luogo inglese, sul tema della Grande Guerra, Sema ripercorre fonti edite e inedite («in particolare - afferma - i materiali relativi ai bollettini del servizio informativo italiano»). Austriaci, italiani, slavi si confrontarono nel Nord Est con le armi, ma insiemi e sottoinsiemi fra le varie componenti non furono senza conseguenze né per la propaganda, né per la strategia, né per l'esito finale. E nemmeno per la vita di trincea e di retrovia dei soldati. Per gentile concessione, anticipiamo qui un brano iniziale del libro. *(Sopra e sotto, due foto tratte dal volume).*

Per i militari la presa d'atto della medesima questione fu convenzionale, i loro rapporti informativi seguivano talvolta le mutazioni nel «miscuglio delle nazionalità» delle unità I.R. e si credette che la «principale preoccupazione» austriaca fosse l'allontanamento dal fronte di militari nazionalmente affini o simpatizzanti per il nemico, dislocandovi quelli di etnie avverse o indifferenti all'avversario.

Nell'evidenziare l'assoluta ignoranza delle classi dirigenti italiane dell'epoca sia verso il proprio avversario che nei riguardi delle terre oltre l'Isonzo e lungo l'Adriatico, Piero Pieri notava come nel 1915 ci fosse stata l'aspettativa che l'intervento potesse infliggere il colpo di grazia agli Asburgo, mentre ottenne invece l'effetto contrario. Che poi Cadorna vagheggiasse in quelle condizioni di sfondare sull'Isonzo prima di puntare su Lubiana, facendo conto sulle azioni congiunte delle armate slave di Russia e Serbia intente a garantire la Dalmazia agli italiani, era solo una prova della insipienza strategica e culturale della «nostra guerra».

I più conosciuti obiettivi della guerra italiana (Trento e Trieste) rappresentavano in effetti una vaga aspirazione per gli italiani, incerti addirittura sulla loro esatta localizzazione, a fronte di alcune realtà slave che invece sapevano benissimo quale fosse la posta in gioco. Per quelle terre gli slavi lottarono sotto l'impero austro-ungarico così come sotto la monarchia S.H.S., o la repubblica di Tito, per continuare poi con le repubbliche secessioniste di Slovenia e Croazia, inalberando tutte le bandiere e aderendo a tutte le ideologie pur di riuscire a farle proprie. Non si porta una critica, ma una constatazione che fa emergere un orientamento italiano decisamente più incostante.

Il vantaggio strategico I.R. consisteva nella limpida percezione di quanto detto. Vienna sapeva che i sudditi slavi avrebbero combattuto con valore e decisione contro gli italiani, e secondo Pieri, proprio l'intervento italiano avrebbe galvanizzato le popolazioni della duplice monarchia. Il Patto di Londra, che non consentiva all'Italia di presentare la sua come una guerra di liberazione delle popolazioni oppresse, agevolava il piano imperiale di far leva sul tema del nemico secolare che aveva tradito e voleva le terre slave e tedesche: ciò influenzò «specialmente» austriaci, sloveni e croati, accendendone «la disperata energia e il disperato furore» che mai sarebbero venuti meno ai soldati di quelle etnie.

Come ha sottolineato Giorgio Rochat, l'Austria poté trasformare il livello arretrato delle sue popolazioni in fattore di forza militare quando riuscì a promuovere «la mobilitazione degli slavi in funzione antitaliana». La R.U. austriaca rimarcava come quasi immediatamente fosse sorto a opinione comune che i reggimenti slavi si battessero «come leoni» sul fronte dell'Isonzo. Altri scrittori sostennero che l'intervento italiano avrebbe fatto divampare di nuovo «l'antico entusiasmo bellicoso» dell'esercito imperiale, mentre gli slavi, che videro immediatamente e «istintivamente» nell'Italia un mortale nemico, avrebbero chiesto «tempestosamente» di esser condotti a combattere contro di essi.

Il generale tedesco Cramon affermò che la «popolazione slava meridionale fu presa da profonda eccitazione» al momento dell'intervento italiano: slavi e tedeschi manifestarono eguale odio contro i «traditori» italiani. Anche il generale Falkenhayn constatò un quadro analogo, e Hindenburg spiegò che mentre contro la Russia l'esercito austriaco «combatteva soltanto col braccio», contro l'Italia lo faceva «anche col cuore». Glaise Horstenau ricordò l'adesione dei croati alla guerra, e la fedeltà delle unità slovene «quasi fino alla fine». Il mutamento più «radicale» dopo il 24 maggio sarebbe avvenuto nei reggimenti di nazionalità serba che, a detta degli stessi fuorusciti jugoslavi, si sarebbero battuti sull'Isonzo come leoni. Secondo Ludendorff ci sarebbe stato uno scarto tra la combattività delle truppe I.R. contro l'Italia (loro «nemica ereditaria»), e la mancanza di ogni «istinto nazionale» contro la Russia, mentre Ronge segnalò un «furore singolare» nei croati della Dalmazia e negli sloveni, seguito da una «condotta eroica da sbalordire» lungo l'Isonzo.

Come sintetizzò Hans Sokol, la neutralità italiana fu gestita in maniera tale che la guerra, prima ancora di iniziare, per l'Austria-Ungheria aveva assunto il carattere «di una liquidazione dei conti personali, di una giustificata rappresaglia contro la defezione dell'Italia dalla Triplice Alleanza». Mentre gli altri rimasero degli avversari militari, gli italiani «divennero il nemico». Era questo il convincimento dei capi e dei tecnici austro-tedeschi.

Più complessa la valutazione degli storici. Nel caso sloveno, le fonti confermano il riconoscimento della «combattività» dei reggimenti sloveni già nel 1914, e il netto mutamento registrato con l'intervento italiano, perché quella guerra «metteva in gioco il futuro della stessa nazione slovena». L'esercito I.R. difendeva monarchia absburgica e suolo sloveno, per cui la guerra contro l'Italia fu per gli sloveni «una guerra giusta». Più dubbio il modo in cui la «nazionalità minacciata» avrebbe condizionato l'agire bellico dei fanti sloveni, le cui lettere riportavano comunque vari accenni spregiativi verso i «Talijani». Joze Pirjevec sostiene che essi avrebbero combattuto «senza simpatie né per l'Austria né per l'Italia, con caparbietà contadina, consapevoli, se non altro, di combattere in difesa della propria terra», ma poi riconosce come le autorità austriache non avrebbero tralasciato «di fare appello anche al loro sentimento nazionale per spronarli alla lotta».

GRANDE GUERRA / ROMANZO

Memorie di un centenario

Ha quasi cent'anni, ma la ristampa di un suo libro di memorie sulla prima guerra mondiale lo convince a lasciare la propria casa, nei dintorni di Vienna, e a venire in Italia. Si tratta di Walter Neuwirth, combattente nelle file dell'esercito austroungarico e in seguito autore di memorie che portano una significativa dedica: «A tutti coloro che hanno combattuto con me e contro di me nell'inferno carsico e sul Piave». Il libro si intitola **«Isonzo, Piave e Montello» (Hefti edizioni, pagg. 189, lire 26 mila, a cura di Emilio Del Bel Belluz)**.

Già accomunato a Comisso, che nello stesso frangente combatteva sul fronte opposto, e che pure fu autore di memorie («Giorni di Guerra»), Neuwirth vide pubblicato per la prima volta questo suo diario-romanzo nel 1934 da Marangoni. Scrive il curatore nella prefazione: «Lo scrittore, verso la fine del romanzo, sente che ormai tutto è perduto, lui ufficiale dell'Impero che nel suo cuore aveva sentito pulsare l'amore per l'Imperatore Francesco Giuseppe, morto durante il periodo della guerra, sente che il suo mondo sta per essere cancellato, vede attorno a sè il disegno della sua vita totalmente rifatto...».

Il romanzo ha come scenario i luoghi indicati dal titolo, e nel corso della presentazione del libro, avvenuta giorni fa a Motta di Livenza, l'anziano ex combattente (diventato poi docente di filosofia, oltre che poeta) ricordava ancora nitidamente le lugubri scene abitate da soldati feriti, da convogli pieni di munizioni...

m. i.

GRANDE GUERRA / RESTI

Graffiti, segnali su nuda terra

Recensione di
Pietro Spirito

«Il fango impasta uomini e cose assieme. Nel camminamento basso i soldati devono rimanere accovacciati nel fango per non offrire bersaglio: i bordi ineguali del riparo radono appena le teste. Non ci si può muovere; questa fossa in cui siamo è ingombra di corpi pigiati, di gambe ritratte, di fucili, di cassette di munizioni che s'affastellano, di immondizie dilaganti: tutto è confitto nel fango tenace come un vischio rosso». Così Carlo Salsa, reduce della prima guerra mondiale, descrive nel suo libro «Trincee» l'inferno che fu la vita nei camminamenti e nei trinceramenti sul Carso. E' solo una breve citazione, una delle tante che Antonio e Furio Scrimali, padre e figlio, utilizzano per raffigurare l'immane tragedia che fu la guerra di posizione sul Carso isontino nel loro ultimo libro, **«Il Carso della Grande Guerra. Le trincee raccontano» (Lint, pagg. 250, lire 39 mila)**.

Ma la descrizione della vita di trincea — con gli assalti, la sofferenza quotidiana, i reticolati e tutto quel portato di «gloria e miseria» che ben conosciamo — è soltanto l'introduzione a un volume che raccoglie una serie di itinerari escursionistici da Monfalcone al Vallone di Gorizia, con lo scopo di portare il camminatore alla scoperta delle tracce di quelle lontane battaglie. «Questa guida — scrivono gli autori — è il frutto di un continuo e pietoso pellegrinaggio sui campi di battaglia, di una ricerca accurata sul territorio per rintracciare caverne, trincee, camminamenti, di una individuazione, talvolta di una riscoperta, e di un riordino di manufatti bellici per una accurata rilettura delle numerosissime testimonianze scritte».

Se infatti non sono certo una novità le raccolte di itinerari escursionistici sui campi di battaglia di tutto l'arco alpino e del Carso, è certamente originale il filo conduttore che lega la scelta di percorsi proposta dagli Scrimali: le testimonianze scritte, vale a dire fregi, incisioni, lapidi, cippi, graffiti e quant'altro è rimasto impresso nella roccia durante gli anni della Grande Guerra.

Da anni Antonio e Furio Scrimali si dedicano con passione alla ricerca di questi reperti, tanto che adesso possono vantare un archivio — un catasto — unico del suo genere, con centinaia di iscrizioni spesso riportate alla luce e ripuliti in una certosina opera di «archeologia bellica». Gli autori hanno effettuato una prima suddivisione di questi reperti in due «classi»: fregi e scritte di reggimenti, battaglioni, compagnie a carattere «ufficiale», cioè commissionati dagli stessi comandi militari, e fregi e scritte a carattere «privato», «perché germinate dall'iniziativa specifica di singole persone, contenenti nominativi singoli o plurimi, date e luoghi di nascita, atti a trasmettere e tramandare messaggi espressi in piena sincerità e totale libertà».

Il «Catasto delle iscrizioni», così hanno gli autori chiamato il frutto della loro ricerca, è diviso in tre parti — fronte del Basso Isonzo (Carso), fronte del Medio-Isonzo (Pre-Alpi) e il fronte delle Alpi Giulio-Carniche — e conta circa trecento iscrizioni censite, parte delle quali sono esposte fino al 30 ottobre al Museo casa della III.a Armata di Redipuglia nella mostra fotografica intitolata appunto «Graffiti di guerra» (aperta tutti i giorni dalle 9.30 alle 18.30, per informazioni telefonare allo 0481/489024).

Il volume edito dalla Lint, invece, propone — dopo l'ampia introduzione di carattere saggistico — dieci itinerari, dalla Rocca di Monfalcone alla Dolina Madonna. Per ogni percorso gli autori indicano le informazioni di base (punto di partenza, tempi di percorrenza, ecc.), la descrizione dettagliata dello stesso, e le note storiche sugli avvenimenti bellici che riguardano la zona. Fotografie, piantine e schemi completano la trattazione, portando l'escursionista a una riscoperta quanto mai viva — in quel che rimane di trincee, camminamenti, fortificazioni e caverne — dei luoghi della Grande Guerra.

Più schematico nell'impianto, ma non per questo meno argomentato e mano illustrato, è l'altro volume che Antonio e Furio Scrimali hanno da poco pubblicato (utilizzando il lavoro di ricerca svolto) in questo caso per le Edizioni Panorama. Si tratta di **«Alpi Giulie. Escursioni e testimonianze sui monti della Grande Guerra»** (pagg. 267, s.i.p.), con una scelta di itinerari sulle Giulie (montagne di Caporetto, Monte Nero, Monte Rosso. Krasji, Mrzli, Val Dogna, Jof di Miezegnòt, Due Pizzi), sempre seguendo le tracce lasciate da iscrizioni e graffiti. Qui l'ambiente è più severo, e spesso si tratta di affrontare percorsi in quota. Ma le emozioni restano le stesse, e la camminata vale la pena quando ci si può trovare di fronte, come nel caso del Cocuzzolo Camperi, a 1700 metri sulla cresta del Monte Vrsic, a un'iscrizione, una «voce», che ancora ricorda: «Questo ridotto — propugnacolo avanzato — nella sacra conquista — strenuamente vittoriosamente — tenne — contro furioso attacco nemico - soverchiante — il 25 e 26 maggio 1916 (...)».

L'EX SENATORE DC SI DICE TIRATO IN BALLO DAI COMUNISTI SUL DELITTO PECORELLI PER COLPIRE ANDREOTTI

Vitalone: «Mi ha fregato il Pci»

Durissime accuse anche ai giudici che a suo dire avrebbero manipolato le prove e coperto le menzogne dei pentiti

Giulio Andreotti

Claudio Vitalone

PERUGIA — Senatore, da che parte le arriva il colpo? Claudio Vitalone risponde secco, quasi un sibilo: «da parte comunista. E specifico: Partito comunista italiano».

E perchè l'avrebbero tirata in ballo?.

«Mi sembra chiaro: attraverso me si voleva colpire il senatore Andreotti, che con il suo gruppo politico non era stato colpito dal ciclone di tangentopoli».

Senatore, c'è qualcosa che non quadra: Andreotti quando gli si chiede quale può essere la fonte dei suoi guai indica gli Stati Uniti. Lei i comunisti....

«Io non indico nulla. Io prendo atto. Dal materiale che è stato consegnato emergono inquinamenti e manipolazioni delle intercettazioni telefoniche e ambientali gravi e inquietanti. Cosiddetti pentiti imbeccati per chiamarmi in causa. E' tutta una vergognosa pagina giudiziaria, che mi auguro venga smontata al più presto. Ho l'arroganza di chi è innocente. Le menzogne dei pentiti sono state protette al di là di ogni ragionevolezza».

Claudio Vitalone va giù duro, sembra contenere a fatica irritazione e fastidio; si dice ferito per la valanga di accuse che gli sono state rovesciate addosso.

Il processo per il delitto Pecorelli, che vede imputati Andreotti, Vitalone, mafiosi come Pippo Calò e Gaetano Badalamenti, ed esponenti della banda della Magliana è alle sue prime battute.

I motivi per eliminare Pecorelli, il direttore dell'agenzia «OP», ucciso il 20 marzo 1979 a Roma, erano tanti. Pecorelli sapeva molto del memoriale di Moro, scritto quando era prigioniero della Brigate rosse; degli impegni della P2; dello scandalo dell'Italcasse e degli assegni della Sir di Rovelli; dello scandalo Sindona.

Prevista oggi la presenza in aula di Andreotti

Sapeva e minacciava di parlare, rivelando cose estremamente imbarazzanti sul conto di Andreotti e della sua corrente. Andreotti e Vitalone mandanti, esponenti della banda della Magliana e mafia gli esecutori. Avrebbe ucciso Pecorelli per fare un favore all'ex leader democristiano. Fra gli accusatori anche Tommaso Buscetta.

Si è già capito fin dalle prime battute dell'udienza preliminare che le cose andranno per le lunghe. Si prevedono 6 udienze solo per questa prima parte del processo.

Ieri mattina sono state presentate un paio di eccezioni procedurali: la difesa chiede di sapere se il boss mafioso Badalamenti detenuto negli Stati Uniti ha espresso chiaramente la volontà di non partecipare al processo; e inoltre si contesta che chi ha svolto le indagini preliminari, il gip, possa poi anche essere il giudice per l'udienza preliminare. Eccezioni che però sono state tutte respinte.

Appare comunque chiaro che la difesa vuole guadagnare tempo, tra l'altro coglierà un'altra occasione per chiedere i termini della difesa: l'accusa ha depositato un migliaio di pagine inedite che si aggiungono alle oltre 70mila carte già consegnate. La presenza di Giulio Andreotti a Perugia è prevista per questa mattina.

Dalla procura non commentano in alcun modo l'iniziativa di Vitalone che ieri ha denunciato gli inquirenti accusandoli di aver commesso abusi nella gestione dei pentiti. Il pubblico ministero Fausto Cardella si limita a dire: «ce lo aspettavamo ma non abbiamo niente da rimproverarci». Di più non vuole aggiungere. Gli altri magistrati fanno sapere «quello che abbiamo da dire lo diremo nel corso del processo».

La parte civile, la sorella di Pecorelli Rosita, è di poche parole: «sono fiduciosa. Confido che si farà luce, dopo tanto tempo, su questo delitto eccellente. I possibili mandanti? Possono essere tanti. Ma non mi sembra corretto in questa fase fare illazioni o valutazioni».

IN BREVE

Contratto giornalisti La Fnsi chiede alla Fieg di tornare a trattare

ROMA — Il sindacato dei giornalisti (Fnsi) ha chiesto alla Federazione degli editori (Fieg) e al ministero del Lavoro di recuperare «rapidamente» la rottura della trattativa per il contratto.Per questo, secondo la Fnsi «è indispensabile un segnale concreto di controparte per riprendere il tavolo e definire in modo equilibrato le ultime questioni aperte. Se in tempi ravvicinati non matureranno le condizioni, oggi difficili ma non impossibili, per avviare a conclusione la vertenza - prosegue la Fnsi - le azioni di sciopero riprenderanno con le cadenze che la giunta di volta in volta determinerà a seconda delle complessive esigenze».

Banda dell'Aids: rinviati a giudizio i tre rapinatori «armati» di siringhe

TORINO — Approda in Tribunale la «Banda dell'Aids», la gang di rapinatori affetti dal virus Hiv salita alla ribalta in estate dopo una serie di «colpi», armati di siringhe infette effettuati in istituti bancari della provincia di Torino. Il gip Ombretta Salvetti ha disposto ieri il rinvio a giudizio di Ferdinando Attanasio, Antonio Lamarra e Francesco Ruggeri per la rapina portata a termine il 18 luglio scorso ai danni di una filiale del Banco Ambrosiano-Veneto, che ha fruttato un bottino di oltre 18 milioni successivamente abbandonato dai tre banditi. E' stata invece rinviata a oggi un'altra udienza a carico di Ferdinando Attanasio, accusato di evasione per aver abbandonato nei giorni gli arresti domiciliari.

Falso allarme per un ordigno su aereo egiziano a Fiumicino

FIUMICINO — E' risultato un falso allarme la telefonata anonima che aveva segnalato la presenza di una bomba sull'aereo di linea dell'Egypt Air sulla rotta Parigi-Il Cairo, costretto a interrompere il volo e ad atterrare mercoledì sera alle 19,35 all' aeroporto di Fiumicino. L' ispezione degli artificieri, che è durata circa sette ore e si è conclusa nella notte, ha dato esito negativo, e l' aereo, un Airbus A300 con 118 passeggeri e 13 membri di equipaggio è potuto quindi partire per la capitale egiziana.L' aereo era ancora in volo sui cieli francesi, quando alla torre di controllo di Marsiglia era giunta la telefonata con cui uno sconosciuto affermava che sul velivolo egiziano c'era un ordigno esplosivo.

La contesa eredità di Sir Acton: chiesta riesumazione della salma

FIRENZE — Potrebbero essere riesumate (per l'esame del Dna) le salme di sir Harold Acton, deceduto il 27 febbraio 1994 e di suo padre, sir Arthur, morto nel '53. Un'ipotesi di questo genere è prospettata in una istanza di una signora fiorentina, Liana Beacci, oggi 78. enne, la quale sostiene di essere figlia naturale di sir Arthur e quindi sorellastra di sir Harold, il collezionista d'arte inglese trapiantato a Firenze e che alla sua morte ha lasciato una cospicua eredità (ville e preziosissime opere d'arte) in gran parte andata alla New York University. La signora fiorentina contesta ora il fatto di non essere stata «citata» nel testamento e di non aver avuto quindi la parte di eredità che sostiene spettarle.

AUTOSTRADA DEL SOLE BLOCCATA DALLE 7 ALLE 18 NEL TRATTO ORTE-VALDICHIANA PER IL DISINNESCO

Italia divisa in due dalla bomba di Orvieto

Inviti agli automobilisti a non usare certi tratti stradali - Evacuazione di circa tremila persone nel raggio di un chilometro

ORVIETO — Saranno le strade umbre - la E45 e i raccordi autostradali Perugia-Bettolle e Terni-Orte - a sopportare oggi il peso maggiore di traffico conseguente al blocco del tratto Orte-Valdichiana dell' Autostrada del Sole dalle 7 alle 18, per consentire le operazioni di disinnesco dell'ordigno esplosivo trovato in un cantiere edile di Orvieto Scalo. Per questo il colonnello Andrea Bufalo, comandante del compartimento umbro della polizia stradale, ha lanciato ieri un appello a tutti gli automobilisti a non mettersi in viaggio oggi nel periodo del blocco.

«In pratica c' è il rischio - ha detto il colonnello Bufalo - che chi doveva percorrere 108 chilometri di autostrada si trovi domani a doverne affrontare 157, ma impiegando quattro ore invece dei soliti 45 minuti, perchè le strade dell' Umbria non sono attrezzate per ospitare masse veicolari imponenti». Infatti - ha spiegato il colonnello - mancano aree di parcheggio e di sosta e corsie di emergenza. La polstrada affronterà l' impegno di oggi mobilitando 68 pattuglie (alcune giungeranno dalle regioni limitrofe), un elicottero pesante «B212» per interventi d' emergenza, mezzi di soccorso meccanico e ambulanze nei principali snodi (sono in allerta tutti gli ospedali). Saranno allestiti anche punti di ristoro. Oggi l' Anas rimuoverà tutti i propri cantieri stradali per consentire un deflusso più scorrevole del traffico.

Sono stati sospesi anche i trasporti «eccezionali». Un altro appello il comandante della Polstrada lo ha diretto agli automobilisti umbri affinchè, specialmente nella zona di Orvieto, dove saranno chiuse anche la ferrovia (compresa la direttissima Roma-Firenze) e tre strade statali, vengano percorsi itinerari alternativi.

Nel frattempo il Comune di Orvieto ha diffuso una nota in cui annuncia che per oggi si sta realizzando un guado sul fiume Paglia per collegare i due tronconi della strada vicinale delle Sette Piagge. Questo anche per affrontare in maniera più celere - spiega il Comune - eventuali emergenze sanitarie o di pubblica sicurezza.

Oltre al blocco stradale e ferroviario, l' operazione di oggi - ad eseguirla saranno artificeri dell' esercito del «Repa-Rifo» di Roma - prevede la sospensione di tutte le attività e l' evacuazione di circa 3 mila persone residenti nel raggio di un chilometro dal cantiere dove è stato trovate l' ordigno, che potranno essere ospitate in sei centri di raccolta. Saranno chiuse anche tutte le scuole di Orvieto.

Venti marocchini tra i 9 e i 17 anni costretti con sevizie a vendere droga

TORINO — Una ventina di ragazzi marocchini, tra i 9 e i 17 anni, erano costretti a vendere droga da un loro connazionale altrimenti venivano picchiati e bruciati alle mani con la sigaretta accesa. E' accaduto a Torino dove è stato arrestato il loro aguzzino Qattib El Maati, 26 anni. L' uomo è accusato di detenzione e spaccio di stupefacenti, riduzione alla schiavitù, induzione a commettere reati, lesioni e minacce.

La vicenda è venuta alla luce dopo che gli investigatori hanno fermato nei pressi della stazione «Torino-Dora», quattro marocchini minorenni, con età compresa tra i 14 e i 17 anni, tra cui Alì T., Che si è confidato con la polizia e ha fatto vedere le bruciature sul braccio sinistro.

Quest' ultimo, in particolare, ha riferito che Qattib El Maati, che era domiciliato a Castellanza (Varese), ogni giorno veniva a Torino con la sua Lancia Prisma e consegnava ai giovani connazionali 3-4 grammi di eroina ciascuno e poi si faceva consegnare il denaro della vendita. In cambio dava circa 100 mila lire ad ognuno. «Ma - ha spiegato Dispenza - chi consegnava pochi soldi o vendeva poca droga veniva picchiato e seviziato con le sigarette. Anche chi faceva capire di volere smettere e fare una vita normale veniva severamente punito da Qattib El Maati».

OLTRE UN ANNO DI INDAGINI

Flaconi di sangue infetto sequestrati in tutt'Italia Ventitré avvisi di garanzia

TRENTO — Migliaia di flaconi di emoderivati distribuiti fra grossisti e farmacie in tutta Italia sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza che ha condotto una vasta inchiesta su tutto il territorio nazionale su disposizione del Procuratore capo della Repubblica di Trento Francantonio Granero, nel corso di una indagine durata oltre un anno che ha portato all'emissione di ventitrè avvisi di garanzia per reati che vanno dall'epidemia colposa al peculato all'abuso d'ufficio alla violazione della legge 107/90.

L'inchiesta, ancora in corso, per il sequestro delle confezioni residue, riguarda soprattutto emoderivati da unità di plasma delle società Co. Pla s. a. s. , con sede in Santa Marinella, incaricata fin dall'81 della raccolta del plasma in esubero prodotto a Trento e della sua consegna alle aziende produttrici del gruppo Marcucci, Sclavo, Aima, Farma Biagini, Isi. Lotti di emoderivati sono stati sequestrati direttamente nella sede della Sclavo.

Una parte delle confezioni, al momento dell'inchiesta, è risultata già esportata (con false attestazioni - precisa un comunicato del comando generale della Guardia di finanza- comproventi la loro origine estera) in Svizzera, Egitto, Turchia, Tunisia, India, Romania e Taiwan, per cui la magistratura italiana ha informato il ministero della sanità e il ministero di Grazia e giustizia perchè ne informino i paesi interessati. Secondo quanto si legge nel comunicato, il nucleo della guardia di finanza ha «effettuato il riscontro tra i registri di carico e scarico delle unità di plasma prelevate dai singoli donatori e le 'bleeding list' in possesso delle aziende del gruppo Marcucci: Sclavo, Aima e Farma Biagini.

Da questo controllo oltre a differenze di peso e di numero è emerso che le unità annotate sui registri, tenuti a cura dei centri trasfusionali e da essi scartate per positività all'anticorpo HCV - si legge testualmente nel comunicato delle Fiamme Gialle - venivano regolarmente registrate alle officine del gruppo Marcucci e da queste immesse nel ciclo produttivo. Conseguenza di questa operazione è stato il disastroso inquinamento del pool che rappresenta la miscela dei contenuti delle sacche di plasma riuniti per la lavorazione industriale finalizzata alla produzione di emoderivati».

La società Sclavo ha emesso un comunicato con il quale respinge ogni accusa nella operazione portata avanti dalla magistratura di Trento: «Non riusciamo a comprendere i tempi, i modi e soprattutto le motivazioni di un sequestro spettacolare ed immotivato. «La Sclavo si riserva comunque - conclude il comunicato - di far valere i propri diritti nei confronti di chiunque abbia recato danni materiali ed alla propria immagine, sia per quanto accaduto sia per eventuali errori o negligenze da parte della struttura sanitaria pubblica fornitrice delle sacche di plasma e della allegata documentazione».

DIVINE BROWN E' A ROMA PER RACCONTARE LA SUA STORIA E LA SUA AVVENTURA CON L'ATTORE GRANT

«Hugh andava a prostitute con regolarità»

L'ex «donna da marciapiede» parteciperà oggi a «I fatti vostri»: entro pochi mesi uscirà un suo libro e forse presto un film

Divine Brown

ROMA — Divine Brown, la prostituta americana che mesi fa scandalizzò il mondo per il suo incontro-ravvicinato con il famoso attore Hugh Grant da ieri è a Roma. Divine (vero nome, Estella Thompson) questa sera parteciperà a «I fatti vostri» (Raidue, ore 20,40) raccontando così a Giancarlo Magalli quei «particolari» più curiosi vissuti dopo l'accaduto.

A vederla è una ragazza semplice e anche simpatica: in jeans e maglietta, muove con destrezza le mani appesantite dalle lunghissime unghie, vezzosamente caratterizzate da un brillantino applicato all'estremità di ognuna. Eccentrica sì, ma pacata. Anche nelle risposte che dà ai giornalisti, venuti ad intervistarla in un noto albergo della capitale. Sembra un po' svampita Divine Brown, ma quando poi comincia a parlare dei suoi progetti futuri, ci si accorge che non lo è, affatto. Dopo l'incidente dice di aver preso coscienza delle sue possibilità, «ho imparato molte cose, prima fra tutte - racconta - che la gente è impicciona, vuol sapere tutto in modo curioso. Ma soprattutto ho imparato a sfruttare al meglio le mie doti: ho scoperto di averne tante. E come se dal cielo mi fosse giunta una spinta da cui adesso voglio trarre il meglio...».

Dopo il «fattaccio», infatti, editori e produttori cinematografici fanno a gara negli Stati Uniti a corteggiarla. Entro pochi mesi a New York uscirà il libro che la Brown sta scrivendo con l'aiuto di un giornalista, mentre in mano ha già due copioni di film: «sì, li sto leggendo tutti e due: uno racconta solamente la mia storia, mentre l'altro mi vede come protagonista anche del film, sarei l'attrice insomma. Per adesso non ho ancora deciso».

Si racconta volentieri la giovane 24enne, ed ha anche le idee chiare: «sapevo già da tempo che non avrei fatto il "mestiere" per tutta la vita. Certo - aggiunge - adesso però ho la possibilità di fare altro da subito: andare a scuola ad esempio, o metter su un negozio di estetica. Del resto, dovrò sempre continuare a guadagnarmi da vivere. Quando battevo i marciapiedi lo facevo per portare il bacon (osia la pancetta, come da noi si direbbe il pane, ndr) ai miei figli...».

Tre bambini (nove, sette e tre anni) che Divine cresce con lei insieme al fidanzato, Alvin Brown, e che ha avuto da un noleggiatore di Limousine: «voglio pensare seriamente al loro futuro - spiega - non che finora siano stati in cattive acque, ne tanto meno hanno mai saputo della mia vera attività. Loro pensano che io sia una giornalista...». Proprio come quei tantissimi reporter che ultimamente hanno invaso la loro casa di San Leandro, alla periferia di Los Angeles, e che Divine vuole adesso cambiare «per proteggere la nostra privacy», dice.

Insomma, proprio come succede nei film hollywoodiano, la sua vita non è più la stessa da quella notte su Sunset boulevard. Era il 27 giugno, «all'1,23», come precisa la stessa Brown, un'ora che difficilmente scorderà. Da quel momento, dopo che la polizia la costrinse a stare in cella tutta la notte con il famoso attore, entrambi accusati di atti osceni in luogo pubblico, quella vita fatta di prostituzione («ho avuto rapporti anche con altri attori famosi», dice ma non rivela i nomi), una vita insomma fatta di pericolo continuo, subito dopo si trasforma in un grande business.

A Roma Divine arriva dalla Germania dove, giorni fa, ha partecipato a una trasmissione televisiva, e poi tornerà negli Stati Uniti dove l'attende il lancio del libro.

Di Hugh Grant ha un ricordo non molto edificante. «E' uno che andava a prostitute con una certa regolarità, la differenza è che con me l'hanno beccato... lui mi sfugge in continuazione, non l'ho mai più incontrato: io invece vorrei stringergli la mano per restare almeno amici... certo - aggiunge - fossi stata io la fidanzata lo avrei mollato...».

E a proposito di Liz, la top model fidanzata di Grant, Divine rimarca a muso duro l'offesa fattale dalla stampa americana: «hanno messo a confronto le nostre foto - dice - e hanno descritto lei come la buona e io la cattiva. Non è così. Io non sono cattiva, anzi. Sono una ragazza molto allegra, ecco perchè Grant si è sentito attratto da me...».

GLI SPETTRI DELLA PRIGIONIA RIVISSUTI DAL SESSANTENNE TORNATO A CASA IN SARDEGNA DOPO 160 GIORNI GRAZIE AI CARABINIERI

Checchi, rapito liberato, racconta: «In quella grotta ho perso 25 chili»

NUORO — «Ho perso venticinque chili, una bella dieta: visto come sono bravi in questa clinica?». Dopo una notte di sonno finalmente nel prorpio letto, Ferruccio Checchi ritrova il buonumore. Con una battuta esorcizza per la prima volta gli spettri della lunga prigionia, conclusa mercoledì pomeriggio con l'incontro coi carabinieri: 160 giorni rinchiuso in una grotta dei monti di Oliena (in provincia di Nuoro), a poche decine di chilometri da Cala Gonone, la località turistica dove l'imprenditore di Monterotondo (Roma) venne sequestrato il 18 maggio scorso.

Nella casa di Cala Gonone, al centro del residence di cui è proprietario Checchi è arrivato mercoledì notte. Ha potuto riabbracciare i familiari e riposarsi. «Il ricordo più brutto? E' certo l'isolamento», ha ricordato Checchi (60 anni), parlando degli ultimi due giorni; quelli trascorsi da solo nella grotta, abbandonato dai banditi fuggiti per sottrarsi ai carabinieri che stavano ormai stringendo il cerchio intorno alle montagne di Oliena.

Ferruccio Checchi ci ha messo più di quarantantott'ore prima di trovare il coraggio di uscire all'aperto. Per colpa di quella «paura che in questa situazione uno si porta sempre con sè». La stessa paura che forse ora attanaglia Vanna Licheri, la donna rapita nel maggio scorso. Il colonnello Francesco Angius, comandante dei carabinieri di Nuoro ha detto che «ora si volta pagina», per spiegare che - liberato Vinci e Checchi - trovare la Licheri è il prossimo obiettivo .

«Mi auguro che presto tutti gli altri tornino liberi», ha invece aggiunto Checchi pensando alla pensionata prigioniera dei criminali e a Giuseppe Sircana, imprenditore scomparso a febbraio da Calangianus (Sassari), per il quale però le speranze di ritorno a casa sembrano molto scarse. «Mi auguro anche - ha concluso Checchi - che questa meravigliosa terra di Sardegna presto sia libera dalla piaga dei sequestri».

A Cala Gonone l'ex ostaggio è stato raggiunto dalle sorelle Elena e Anna Maria. La villa di Monterotondo dove abita la famiglia Checchi è rimasta così incustodita e qualcuno ne ha approfittato per tentare di rubare. I mancati ladri hanno provato ad entrare da una finestra, ma disturbati dall'arrivo di alcuni passanti, sono fuggiti prima di mettere a segno il colpo.

Ieri mattina, intanto, il sostituto procuratore antimafia Mauro Mura, insieme ai carabinieri del nucleo investigativo speciale di Roma, ha compiuto un sopralluogo nella grotta di «Lanaittu» dove Checchi è stato tenuto prigioneiro. Tra le rocce sono stati ritrovati alcuni mitra e altro materiale di cui gli inquirenti non parlano, e definito «interessante».

Nell'isola è arrivato ieri anche il procuratore nazionale antimafia Bruno Siclari. Il magistrato ha osservato che «l'impegno dello stato in Sardegna ha dato i suoi frutti. Il signor Checchi è stato liberato dai carabinieri, ma si tratta del risultato del lavoro di tutti e degli arresti effettuati la scorsa settimana», all'indomani del rilascio di Giuseppe Vinci, che - per la polizia - sarebbe stato tenuto in ostaggio dalla stessa banda che ha «gestito» Checchi.

Quattro dei sei uomini finiti in cella, infatti sono formalmente accusati di entrmabi i rapimenti.«Per la prima volta - ha detto Siclari con orgoglio - in Sardegna sono stati effettuati arresti in costanza di sequestro». Un affermazione a sostegno della legge che impone il blocco dei beni dei sequestrati, legge di cui Siclari ha ribadito l'efficacia. Diverso il parere dell'ex ostaggio Checchi il quale - proprio ieri - ha parlato di «ingiustizia», di una legge che «rende colpevoli» le famiglie che cercano soltanto di pagare il riscatto per riabbracciare i propri cari.

MIGLIAIA DI RAGAZZI IN PIAZZA PER PROTESTA IN DIVERSE CITTA'

Per un'altra scuola

Gli studenti chiedono un'istruzione pubblica «laica e democratica»

ROMA — Di tutto, di più. Gli studenti italiani vogliono «tutta un'altra scuola: pubblica, laica e democratica». E per sottolineare che fanno sul serio ieri sono scesi in piazza in molte città: da Roma a Napoli, da Milano ad Ancona, da Siracusa a Trieste, da Arezzo a Potenza.

Cortei, sit-in, assemblee sono state organizzati dall'Unione degli studenti (Uds) che invocano una rivoluzione scolastica: uno statuto che, tra l'altro, permetta loro di essere protagonisti della gestione della scuola nella definizione della didattica, abolisca il voto di condotta, preveda l'apertura pomeridiana degli istituti scolastici, l'abbattimento delle barriere architettoniche, il diritto di studio fino a 18 anni.

L'Uds ha pronta una piattaforma che prevede anche l'autonomia amministrativa ma non la privatizzazione degli istituti, l'insegnamento di tematiche di attualità, la parità fra rappresentanti degli studenti e quelli dei docenti all'interno dei consigli d'istituto, una carta dei diritti degli studenti. «Nei prossimi giorni sfideremo il mondo della politica sul tereno del cambiamento della scuola. Noi non ci mobilitiamo contro qualcosa, ma a partire da una nostra proposta».

Ecco allora che a Napoli una rappresentanza dei 15 mila studenti del corteo ha incontrato le autorità scolastiche e gli amministratori della provincia per illustrare i problemi che condizionano l'attività didattica. Hanno poi distribuito un «libro bianco» sulla situazione dell'edilizia scolastica nel napoletano e hanno sottolineato la necessità di «un maggior investimento dello stato, a partire dalla finanziaria, sulla formazione».

A Genova, circa 400 studenti hanno partecipato ad una manifestazione contro il razzismo per richiamare l'attenzione della gente su un fenomeno che sta dilagando nelle città italiane e per invitare tutti alla solidarietà.

A Roma, invece, lo sciopero dei mezzi pubblici ha «rovinato» la manifestazione: molti studenti delle medie superiori pronti a marciare da piazza Esedra a palazzo Chigi per chiedere maggiori investimenti nel settore scolastico sono stati costretti a rimanere a casa. Solo in mille, infatti, hanno sfilato per le strade della capitale fino a piazza S.S. Apostoli, luogo deputato per i comizi finali. Il corteo è stato deviato in segno di rispetto nei confronti del Parlamento che ha vissuto una giornata febbrile.

Ma tant'è. A suon di slogan, pochi cartelli e tanta rabbia gli studenti romani hanno comunque fatto sentire la loro voce: «i politici hanno il dovere di ascoltarci. Portiamo proposte concrete. E vanno discusse». Subito. La scuola non può aspettare. Perciò, senza perdere altro tempo, tutti ancora in piazza l'11 novembre.

Chiara Raiola

Snals denuncia presidi: omissione atti d'ufficio

ROMA — Lo Snals, sindacato della scuola, denuncerà alla magistratura i capi d'istituto che si sono rifiutati di consegnare agli insegnanti la lettera contenente la scheda di referendum sul contratto di lavoro, siglato quest'estate dai sindacati confederali, e che lo Snals si era rifiutato di sottoscrivere.

Lo annuncia il segretario dello stesso Snals, Nino Gallotta, che precisa che l'«accusa» mossa a carico, per il momento, di alcuni presidi di Roma, Napoli, Venezia e Nuoro è quella di omissione di atti d'ufficio e sottrazione di corrispondenza.

La vicenda, sostiene il leader del sindacato autonomo, nasce da una circolare del ministro della Pubblica Istruzione Giancarlo Lombardi nella quale, sempre secondo Gallotta, «si intimava ai capi d'istituto di non favorire un sindacato, lo Snals, rispetto agli altri nell'indizione del referendum sul contestato contratto di lavoro».

La scheda era contenuta in una busta chiusa indirizzata dallo Snals al personale delle scuole «e come tale doveva essere considerata una semplice corrispondenza che il capo d'istituto avrebbe dovuto, pena omissione di atti d'uffico e sottrazione di corrispondenza, far pervenire ai legittimi destinatari». Cosa che per lo Snals, in molti casi, non sarebbe avvenuta: da qui la denuncia.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI HA FINALMENTE DECISO

Tg3, Moretti nuovo direttore

Via libera al programma di Alda D'Eusanio - In agitazione la testata sportiva

ROMA — Soluzione interna. Indolore. Il Tg3, negato a Michele Santoro, è da oggi nelle mani di Italo Moretti, uno dei vicedirettori della testata. Inviato speciale storico dell'azienda nei paesi del Sud America. Di idee non certo reazionarie.

Il consiglio di amministrazione lo ha nominato ieri pomeriggio dopo una via crucis di rinvii. Un boato di gioia ha salutato la notizia della nomina in redazione. Ed è stata immediatamente sospesa la veglia sindacale dei giornalisti che da tempo aspettavano un direttore: dal giorno che Daniela Brancati si era fatta da parte per lasciare la poltrona (divenuta per lei rovente, dopo la sfiducia interna e il caso Priebke) a Michele Santoro. In modo da rendere immediatamente operative le promesse di Letizia Moratti al conduttore di Tempo Reale, conteso dalla Fininvest.

L'ostacolo è noto: il direttore generale Raffaele Minicucci iniziò un boicottaggio silenzioso, sfruttando in negativo il suo potere di proposta. Non proponendo proprio Santoro. Il nome di Italo Moretti circolò da subito, come successore naturale di Sandro Curzi. Moretti, vicedirettore del Tg3 dalla primavera dell'87 con la direzione di Alessandro Curzi è stato conduttore e inviato di punta del Tg2 nell'America Latina.

La nomina di Moretti è destinata, dunque, a stemperare le polemiche, che del resto, dopo la creazione di una testata ad hoc per le mire di Santoro, sul modello di Format diretta da Giovanni Minoli, avevano in realtà poco motivo di persistere. Stefano Balassone, l'assistente di Angelo Guglielmi alla direzione di Raitre, congelato dalla gestione Moratti, ha accettato intanto la proposta di Vittorio Cecchi Gori. Andrà a dirigere il gruppo Tmc-Videomusic.

Il consiglio di amministrazione della Rai ha dato intanto il via libera alla trasmissione di Alda D'Eusanio, «L'Italia in diretta», che sarebbe dovuta andare in onda su Raidue già dallo scorso 23 ottobre. La trasmissione era stata sospesa in attesa che la commissione interna incaricata di occuparsi del caso (nato dopo la diffusione del contenuto di alcune telefonate tra la giornalista e Bettino Craxi) terminasse i suoi lavori. Il Cda, dopo aver esaminato la relazione della commissione, ha ritenuto che non vi sia alcun motivo per non confermare la D'Eusanio alla conduzione del programma, che comincerà il 6 novembre.

Sul fronte Rai si inserisce intanto la protesta dei giornalisti sportivi: l'assemblea della Tgs ha proclamato uno sciopero per domenica 5 novembre. Secondo l'assemblea molti punti sostanziali del piano editoriale del direttore della testata Marino Bartoletti sono stati disattesi, mentre si profila uno scenario preoccupante alla luce degli accordi tra la Lega Calcio e Telepiù su pay-tv e pay-per-view.

Virginia Piccolillo

Italo Moretti

SOMALIA

Biologo ferito rimpatriato con la salma di Graziella

ROMA — Con un aereo di linea è giunta ieri mattina a Roma da Nairobi la salma della dottoressa Graziella Fumagalli, 52 anni, di Casatenovo (Lecco), uccisa a colpi di pistola domenica scorsa nel tubercolosario della Caritas di Merka, 80 chilometri a sud di Mogadiscio.

Con il feretro è stato rimpatriato anche l'altro italiano ferito il biologo Cristoforo Francesco Andreoli, 34 anni, di Salerno (una pallottola gli ha trapassato la mascella). Una piccola folla di parenti, di responsabili della Caritas e di giornalisti e fotografi ha accolto il rientro del feretro all'aeroporto di Fiumicino. «Credo che mia sorella abbia adempiuto al suo dovere», ha commentato tra le lacrime Enrico Fumagalli.

In una camera ardente allestita in aerostazione, don Ugo Arrigoni, responsabile della Caritas di Casatenovo, ha officiato un breve rito funebre prima di trasferirsi in auto con la salma a Casatenovo dove oggi, alle 14, nella chiesa di San Giorgio il card. Carlo Maria Martini celebrerà i funerali.

Andreoli, dopo una sosta in una clinica romana per un controllo dopo l'intervento chirurgico subito a Nairobi, si recherà Verona, dove dovrà sottoporsi ad alcuni interventi necessari per la ricostruzione esterna dei tessuti e delle ossa della mascella che gli consentiranno di ritrovare l'uso della parola.

MARCO BELELLI SI E' RIVOLTO AL PREFETTO

La protesta del mago Otelma multato perché «ciarlatano»

Il mago Otelma

BOLOGNA — Il mago Otelma, all'anagrafe Marco Belelli, si è rivolto al Prefetto di Bologna Enzo Mosino per protestare contro la sanzione pecuniaria (due milioni, da pagare entro sessanta giorni) comminatagli il 17 ottobre dalla polizia amministrativa della Questura, che gli aveva contestato l'esercizio del «mestiere vietato di ciarlatano», sulla base dell'articolo 121 del testo unico di pubblica sicurezza. Gli agenti si erano presentati ad un appuntamento con il mago a Bologna spacciandosi per clienti e si erano poi qualificati, contestando a Otelma di aver millantato e pubblicizzato «grande valentia nella propria arte magica e cartomanzia» e di aver preparato amuleti con presunte virtù straordinarie e miracolose (ad esempio, il «Pentacolo del dolce sonno» e il «Triangolo della vita»).

Otelma, in una lettera al Prefetto inviata su carta intestata come presidente nazionale dell'Ordine degli occultisti d'Italia (Ododi), ricorda che la Corte di Cassazione «già 13 anni fa chiuse definitivamente la questione della "liceita"», almeno per quanto riguarda la nostra persona terrena«, e minaccia, se il verbale di polizia non sarà cestinato, di ricorrere a Tar, Consiglio di Stato, Corte Costituzionale. »Nel frattempo – annuncia Otelma – sospenderemo ogni elargizione nei riguardi di uno Stato ladrone, incapace, disorganizzato«. Il mago infine annuncia che i suoi legali stanno valutando l'ipotesi di denunciare il Questore.

Doppia disavventura ferroviaria per il presidente dei distrofici

VENEZIA — Il presidente nazionale della Uildm (Unione lotta alla distrofia muscolare) Roberto Bressanello ha vissuto una disavventura mentre si recava, in carrozzina, alla stazione di Mestre per partecipare a un congresso a Stresa. «Giunto con 40 minuti di anticipo, come previsto, alla Sala Disco Verde – racconta Bressanello – sono stato invitato ad attraversare i binari da parte della cooperativa che gestisce il deposito bagagli. Di fronte alle mie rimostranze, un addetto ha parlato di un cattivo funzionamento del servoscala necessario ad accedere attraverso il sottopassaggio ai binari. All'arrivo dell'Eurocity, di fronte alla mia richiesta del carrello sollevatore necessario per accedere al vagone, gli addetti al deposito bagagli hanno segnalato il guasto dei due sollevatori effettivamente presenti, guasto verificato anche da capotreno e capostazione».

«A quel punto l'unica alternativa per me possibile – prosegue Bressanello – era quella di non partire, oppure di essere caricato a braccia sul treno: e questo si è appunto verificato.»

Altra disavventura al momento dell'arrivo a Stresa: «Dopo un viaggio di quasi quattro ore, la mia ricerca di servizi igienici accessibili ai disabili ha portato a scoprire una toilette effettivamente attrezzata, allestita circa un anno fa, ma mai abilitata all'uso».

---

†

"Il mio angelo è volato in Cielo..."

Concettina Spacone Antoni

ci ha lasciati.
Ne dà l'annuncio il marito FURIO, la figlia ALESSIA, la mamma ILARIA e il fratello VINCENZO e la cognata RENATA, unitamente a NORA, zio PINO, FRANCA e ALESSANDRA.
Un sentito ringraziamento al reparto Oncologico di Trieste per le amorevoli cure.
I funerali seguiranno domani alle 12.20 da via Costalunga.

Trieste, 27 ottobre 1995

Il Consiglio di Amministrazione e la Direzione dell'EDITORIALE LIBRARIA partecipano al grave lutto di FURIO ANTONI per la perdita di sua moglie

Concetta

Trieste, 27 ottobre 1995

I colleghi e amici dell'EDITORIALE LIBRARIA partecipano commossi al dolore di FURIO per la scomparsa della moglie

Concetta

Trieste, 27 ottobre 1995

Si associano i colleghi dell'EDITORIALE ERGON di Ronchi dei Legionari e dello Studio PF di Fagagna.

Trieste, 27 ottobre 1995

Si associano ADRIANO, LINO GIUGOVAZ e famiglie.

Trieste, 27 ottobre 1995

Ciao

Concettina

- ANY, SANDRA, GABRIELLA

Trieste, 27 ottobre 1995

Sarai sempre nel nostro cuore: PATRIZIA, GUIDO, MAURO, MARINA, CINZIA, PAOLO, FRANCA, LIVIO.

Trieste, 27 ottobre 1995

Si associa al dolore famiglia PEROSSA.

Trieste, 27 ottobre 1995

Un caro saluto.
- ELISABETTA

Trieste, 27 ottobre 1995

Si associano al dolore le famiglie CIGAR, CASTAGNINO, FREZZA, SCUSSAT, RICCI, PROSPERI, FANTOZZI, ZOCCHI, CALC.

Trieste, 27 ottobre 1995

Partecipa al dolore delle famiglie SPACONE-ANTONI, la famiglia RUSCONI.

Trieste, 27 ottobre 1995

Sono vicini ad ALESSIA e al suo papà, in questo difficile momento, gli alunni, gli insegnanti e i genitori delle classi III A e III B della scuola elementare "COLLODI".

Trieste, 27 ottobre 1995

Partecipa al dolore MARIA BARTOLI.

Trieste, 27 ottobre 1995

La PRESTAMPA tutta è vicina all'amico FURIO e famiglia, in questo momento di grande dolore.

Trieste, 27 ottobre 1995

†

Il giorno 25 ottobre è mancato

Mario Frankfurter

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NERA, il figlio MICHELE, la nipote ANNA e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno sabato 28 ottobre alle ore 11.40, partendo dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 27 ottobre 1995

Sono affettuosamente vicini a MICHELE gli amici: ROBERTO e RENATA, PATRIZIO e SERENA, LUIGI e DANIELA.

Trieste, 27 ottobre 1995

Partecipa al lutto il personale di GIULIANA VITA.

Trieste, 27 ottobre 1995

†

E' mancata improvvisamente

Mariella Menghini

L'annunciano la mamma FERNANDA, il papà IGNAZIO, le figlie ASTRID e CONSUELO, il nipotino DENIS, i generi SEBASTIANO e FABIO, parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno sabato 28 alle ore 10 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 27 ottobre 1995

XIV ANNIVERSARIO

Maria Terrano

Con infinito amore

CICCI
GINO, TATIANA
ANDREA, FILIPPO
PAOLA

Trieste, 27 ottobre 1995

†

Rasserenata dalla fede nel Signore si è riunita ai genitori e alle sorelle nella Casa del Padre

Nicolina Cumar
di 85 anni

Lo annunciano addolorati i nipoti VITO e MARCO DI BLAS, assieme a NOEMI, a FABIA e a tutti i pronipoti, grati al personale della Casa di riposo VILLA SAN GIUSTO per l'amorevole assistenza prestata.
Il rito funebre sarà celebrato domani, sabato 28 ottobre, nella chiesa di San Giusto.

Gorizia, 27 ottobre 1995

†

Marzio Pellarin

non è più.
Ha raggiunto tante care persone che lo amavano.
Ha donato e avuto tanta gioia.
Lo annunciano, a tumulazione avvenuta, i genitori PIERPAOLO e LUCIANA, insieme ai parenti e a tutti coloro che lo hanno amato.

Trieste, 27 ottobre 1995

Caro

Marzio

il tuo ricordo sarà sempre vivo nel cuore della zia NEDDA e dei cugini PATRIZIA e FRANCESCO.

Trieste, 27 ottobre 1995

Marzio

non ti dimenticheremo.
- ELVIRA, FRANCO, ROBERTA

Trieste, 27 ottobre 1995

Si associano al dolore dei genitori i cugini LUCIANA e ALFREDO DESCHMANN; ANNAMARIA e FRANCO COMIDA.

Trieste, 27 ottobre 1995

Ti ricorderò per sempre.
- ELEONORA

Trieste, 27 ottobre 1995

Vicini con affetto ai genitori di

Marzio

partecipano al loro dolore i suoi compagni e insegnanti del liceo «Petrarca» sez. H, maturità 1993.

Trieste, 27 ottobre 1995

Marzio

resterai sempre nei nostri pensieri: ALBERTO, ANDREA, ANTONELLA, ELISABETTA, FABIO, ISABELLA, PETER, SERENA.

Trieste, 27 ottobre 1995

La Presidenza, la Direzione Generale e il Personale della Banca Antoniana partecipano con profonda commozione al dolore della famiglia PELLARIN per l'immatura scomparsa del figlio

Marzio Pellarin

Padova, 27 ottobre 1995

La Direzione e i Colleghi della Banca Antoniana Gruppo Venezia Giulia sono particolarmente vicini a PIERPAOLO PELLARIN e famiglia in questo doloroso momento per la gravissima perdita del figlio

Marzio Pellarin

Trieste, 27 ottobre 1995

Partecipa con dolore la famiglia FERMO.

Trieste, 27 ottobre 1995

Partecipano NINI, CARLA, MARIUCCIA, LIVIO, ANNA, MARCO BASTIANI e LAURA, PIERO MALUSA'.

Trieste, 27 ottobre 1995

Nel IV anniversario della scomparsa di

Nadia Fanna in Bonomolo

i familiari la ricordano con immutato affetto.
Una Santa Messa sarà officiata oggi, 27 ottobre, alle ore 19 nella chiesa dei Salesiani.

Trieste, 27 ottobre 1995

XIII ANNIVERSARIO

27.10.1982 27.10.1995

Carlo Revini

e

Anita Scarpa ved. Friso

siete sempre con noi.

I familiari

Trieste, 27 ottobre 1995

†

Improvvisamente ci ha lasciato il nostro amato

DOTTOR

Domenico Vuga

Ne danno il triste annuncio la sorella CARLA con il marito FRANCO, il cugino ANDREA con la famiglia e parenti tutti.
Un grazie particolare vada ai medici e personale tutto dell'Unità Coronarica.
I funerali seguiranno domani 28 corr. alle ore 10.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Non fiori ma opere di bene
Si dispensa dalle visite di condoglianza

Trieste, 27 ottobre 1995

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri della provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del collega

DOTTOR

Domenico Vuga

Trieste, 27 ottobre 1995

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Milka Grgic ved. Batic

Ne danno il triste annuncio il figlio CLAUDIO, la sorella VIDA e parenti tutti.
Si ringraziano di cuore il dottor BIANCHINI e tutto il personale della I Medica per la premurosa assistenza.
I funerali seguiranno lunedì 30 alle ore 12 dalla Cappella di via Costalunga per la chiesa di Cattinara.

Longera-Padriciano, 27 ottobre 1995

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Valeria Veneruzzo ved. Popazzi
di anni 90

Ne danno il doloroso annuncio i figli NINI, NERINA, SILVANA, la nuora, il genero, le nipoti VERONICA, FRANCESCA, CATERINA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 14.15 dalla Basilica di Sant'Eufemia di Grado.

Grado, 27 ottobre 1995

†

Il 23 ottobre ci ha lasciati

Marino Tamaro

Ne danno il triste annuncio i cugini ALMA, GIORGIO, MARCELLA, VITTORIO e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domani, sabato 28, alle ore 12 dalla Cappella di via Costalunga per la chiesa Maria Regina del Mondo di Villa Carsia-Opicina.

Trieste, 27 ottobre 1995

V ANNIVERSARIO

DOTTOR

Giorgio Camerini

La moglie MAGDA, le figlie MAIA e BARBARA, la nipote ROBERTA lo pensano con rimpianto.

Trieste, 27 ottobre 1995

Nel VI anniversario della scomparsa di

Demo Gardini

lo ricordano con immutato affetto la moglie, la figlia, nipoti e parenti tutti.

Trieste, 27 ottobre 1995

Oggi ricorre il IX anniversario della scomparsa di

Francesco Oliva

Lo ricordano con immutato affetto la moglie, i figli, le nuore e i nipoti.

Trieste, 27 ottobre 1995

Nel primo anniversario della scomparsa del caro

Giuseppe Crevatin

lo ricordano la moglie, i figli con le famiglie.

Muggia, 27 ottobre 1995

†

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Ettore Torcello
(da Visinada)

Danno il triste annuncio la moglie CATERINA, la figlia LUCIA con il marito MARIO FABIAN, i nipoti FULVIO e PAOLO con SANDRA.
I funerali si svolgeranno sabato 28 ottobre alle ore 11.20 presso la Cappella di via Costalunga.

Trieste, 27 ottobre 1995

Partecipano al lutto: LUCIA, le nipoti LISA e PAOLA con LUCIANO, le pronipoti VERONICA e ANNALAURA.

Trieste, 27 ottobre 1995

Partecipa al lutto famiglia COLONNELLI.

Trieste, 27 ottobre 1995

Si è serenamente spenta nella sua abitazione

Teresa Fumo ved. Gratton

Ne danno il triste annuncio i figli e le figlie, MADDALENA, LUIGI, MARIA, RITA, GIOVANNA, FRANCESCO, GIUSEPPE, STEFANO, PIER PAOLO e MAURO, la sorella, il cognato, le cognate, i generi, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno oggi, a Ruda, alle ore 14.30. Il corteo partirà dall'abitazione di via Alpini.

Non fiori ma opere di bene

Ruda, 27 ottobre 1995

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Soncino ved. Lozej

Ne danno il triste annuncio la figlia GIANNA, i nipoti CHRISTIAN, MARINA, la cognata ELVIRA e parenti tutti.
Il funerale avrà luogo sabato 28 ottobre, alle ore 11, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 27 ottobre 1995

Si associa DARIO.

Trieste, 27 ottobre 1995

†

Circondato dall'amore di tutti i suoi cari è mancato il giorno 24

Santo Angelini

Lo annunciano i figli SANTO e GIOVANNI, le nuore AURELIA e DORA e le nipoti ELENA, MICHELA, FEDERICA e parenti tutti.
I funerali avranno luogo sabato 28 ottobre alle ore 9.20 dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 27 ottobre 1995

†

Riposa in pace

Novella Pesaro

Lo annunciano la nipote ADRIANA, le cugine e i parenti tutti.
Il funerale avrà luogo sabato 28, alle ore 9, dalla Cappella di via Costalunga per la chiesa del cimitero.

Trieste, 27 ottobre 1995

SECONDO RICOVERO IN TRE MESI PER IL LEADER RUSSO IN SEGUITO A DISTURBI CARDIACI

Eltsin in ospedale, è il cuore

Eccessivo affaticamento: potrebbe non tornare presto al lavoro - Annullata la visita di novembre in Cina

MOSCA — Per la seconda volta negli ultimi tre mesi il presidente russo Boris Eltsin è stato costretto al ricovero in ospedale a causa di disturbi cardiaci, rilanciando improvvisamente gli interrogativi, i dubbi e le incertezze sul futuro politico suo e dell'intero paese a poche settimane ormai dalle cruciali elezioni legislative del 17 dicembre.

Il malore è stato avvertito dal leader del Cremlino poco dopo le 14:00 locali (le 12:00 in Italia), mentre era al lavoro su una serie di documenti in una delle residenze governative fuori Mosca. A bordo di un elicottero è stato immediatamente trasportato nella clinica centrale del Cremlino, la stessa dove era stato ricoverato per l'ischemia cardiaca dell'11 luglio scorso, mentre nella capitale russa si diffondeva nuovamente un senso di attesa e preoccupazione.

Nonostante una diagnosi ufficiale e esaustiva sia stata annunciata solo per domattina, i portavoce e gli assistenti del presidente hanno cercato come al solito di assicurare giornalisti e diplomatici sullo stato di salute del presidente russo. Un portavoce del cremlino, citato dalla 'Itar-Tass', ha detto fra gli altri che secondo i medici gli attuali disturbi cardiaci sono «meno seri» di quelli accusati da Eltsin a metà del luglio scorso.

Più prudenti le dichiarazioni del primo assistente Viktor Iliushin, secondo il quale le condizioni del presidente «non inducono a nutrire eccessivo ottimismo su un suo rapido ritorno al lavoro». Parlando ai giornalisti al Cremlino, Iliushin ha detto che, secondo i medici, per ora non si pone la necessità di un intervento chirurgico, anche se più elementi al riguardo si avranno solo domani, quando verrà diffusa la diagnosi ufficiale e conclusiva sulle condizioni del presidente.

Mentre il portavoce presidenziale Igor Ignatiev confermava che Boris mantiene i suoi poteri di presidente nonostante la malattia e che non vi è al momento alcuna necessità di passaggio di poteri, Iliushin ha annunciato l'annullamento della visita ufficiale di Eltsin in Cina, prevista dal 9 al 13 novembre, e ha messo in dubbio il vertice del 31 ottobre al Cremlino sulla Bosnia con la partecipazione dei presidenti serbo, croato e bosniaco.

Secondo Iliushin, la causa principale dei disturbi andrebbe ricercata nell'eccessivo affaticamento del presidente, tornato due giorni fa dalle impegnative visite ufficiali in Francia e negli Stati Uniti, dove ha avuto importanti colloqui con i presidenti Jacques Chirac e Bill Clinton.

Indipendentemente dalla durata della nuova malattia di Eltsin e nonostante le rassicurazioni fornite da assistenti e portavoce del presidente, a Mosca la notizia sulla nuova crisi cardiaca ha rilanciato voci e illazioni sul futuro della leadership al Cremlino e su una possibile successione a Eltsin, che ha 64 anni e le cui condizioni di salute sono notoriamente precarie. Il presidente ha alle spalle numerosi casi di malori e ricoveri, accompagnati da mai sopite voci sulla sua predilezione per l'alcool.

L'incertezza e le incognite vengono accentuate dalle prossime importanti scadenze elettorali in Russia, dove tra meno di due mesi si terranno le elezioni della nuova Duma di stato (camera bassa del parlamento) e nel giugno prossimo quelle presidenziali.

Il primo nome che si pone di diritto in una eventuale successione è quello del premier Viktor Cernomyrdin, che in base alla costituzione assume i poteri del presidente in caso di impedimento di quest'utimo. Ma anche al di là della legge, Cernomyrdin resta per ora il candidato più accreditato alla successione per la grande popolarità di cui gode.

Un Presidente ormai «a rischio» Troppe le malattie misteriose

MOSCA — Negli ultimi cinque anni si sono moltiplicate le assenze del presidente Boris Eltsin dal Cremlino provocate da malattie e successive convalescenze. La frequenza dei suoi malori - il leader ha ora 64 anni - ha alimentato periodicamente voci di gravi problemi di salute, rafforzate dall'aspetto fisico del leader apparso diverse volte in condizioni poco brillanti.

Nel settembre del 1990, in una visita in Spagna, il futuro leader del Cremlino fu operato d'urgenza di ernia del disco in un ospedale di Barcellona. Un atterraggio d'emergenza dell'aereo sul quale volava gli aveva procurato fratture alle vertebre, co

Nel marzo del '94 il Cremlino smentì l'emittente televisiva americana 'Nbc' che aveva ipotizzato «una grave cirrosi epatica», ma le riprese sui giornali russi del servizio televisivo degli americani diede nuovo alimento alla voce popolare di un presidente che spesso e volentieri 'alza il gomito rovinandosi con questo vizio la salute.

La crisi più grave quella dell'11 luglio scorso quando fu ricoverato per «ischemia cardiaca», una malattia minimizzata subito dai suoi portavoce e dallo stesso interessato che si fece vedere, qualche settimana dopo l'uscita dall'ospedale, con la racchetta da tennis e in pantaloncini bianchi.

Boris Eltsin e il bicchiere: un rapporto giudicato dai medici «troppo stretto» per la sua salute.

DAL MONDO

Krsko: 37 deputati chiedono il referendum sulla centrale nucleare

LUBIANA — Trentasette deputati del Parlamento sloveno hanno chiesto un referendum sull'eventuale chiusura della centrale nucleare di Krsko nei prossimi dieci anni. Lo ha reso noto l'agenzia di stampa slovena Sta, che ha precisato che la richiesta è stata presentata al presidente del Parlamento Jozef Skolc. La centrale nucleare, l'unica in Slovenia, si trova nei pressi del confine croato, a circa 30 km da Zagabria. Contro l' uso dell'energia nucleare si è formata negli ultimi tre anni una corrente d'opinione che contrasta con una parte del paese che vorrebbe la continuazione del suo utilizzo anche se sarebbe necessaria una spesa di alcune centinaia di milioni di dollari per la ristrutturazione dell'impianto.

Valanga travolge un villaggio in Islanda: sono 16 le vittime

REYKJAVIK — Una valanga si è abbattuta su una piccola comunità di pescatori e agricoltori, in un fiordo dell'Islanda nord-occidentale. Il bilancio provvisorio è di 16 vittime, fra cui quattro donne e tre bambini. Quattro feriti gravi sono stati trasferiti in elicottero negli ospedali di Reykjavik. La tragedia ha colpito il villaggio di Flateyri, abitato da 400 anime, nell'Onundarfjordur, 250 chilometri a nord-nord-ovest della capitale, poco dopo le 4 di ieri mattina. Le forti raffiche di vento, la temperatura attorno allo zero e la neve intermittente non hanno agevolato le operazioni di soccorso. Nei villaggi intorno a Flateyri gli abitanti avevano da giorni cominciato ad abbandonare le case perchè i forti venti e le intemperie degli ultimi giorni facevano temere il peggio.

Ucraino disperato e senza stipendio si uccide con una bomba in banca

MOSCA — Disperato per non aver percepito lo stipendio da mesi, un minatore ucraino di 42 anni è entrato con una bomba a mano in una filiale di una banca di Gorlovka, nella regione di Donietsk (Ucraina sud-orientale), ordinando al cassiere di consegnargli diecimila dollari, minacciando in caso contrario di suicidarsi facendo esplodere l'ordigno. Secondo quanto ha riferito il quotidiano moscovita 'Komsomolskaia Pravda', al rifiuto del cassiere l'uomo ha attuato la minaccia, facendosi dilaniare dalla granata e provocando il ferimento di altre quattro persone. Il giornale dei sindacati russi 'Trud' dà notizia di un caso altrettanto tragico avvenuto a Nizhni Novgorod (ex Gorki, 400 chilometri a est di Mosca), dove uno studioso di un istituto scientifico si è impiccato in istituto.

L'esplosione d'un missile nel 1960 provocò 74 morti a Baikonur (Urss)

MOSCA — Il governo russo ha tolto il velo del segreto a una delle più gravi sciagure militari avvenute nell'ex Unione Sovietica: l'esplosione di un missile balistico nel 1960. La tragedia ebbe per scenario il cosmodromo di Baikonur, in Kazakhstan, e causò la morte di 74 persone, compreso il comandante della Forza missilistica strategica sovietica, maresciallo Mitrofan Nedelin. Secondo i documenti ora declassificati, un missile R-16 esplose durante un collaudo. La catastrofe avvenne mentre i tecnici stavano sistemando il circuito elettrico con i serbatoi già pieni di carburante. Per un tragico errore, fu attivato il secondo stadio e una nuvola di fuoco avvolse la rampa. Il governo sovietico nascose il disastro annunciando che il maresciallo Nedelin era perito in un incidente aereo.

Smascherata una rete di pedofili che si scambiava foto via Internet

MANCHESTER — Un inglese è stato condannato a 9 mila sterline di multa (oltre 20 milioni di lire) per detenzione di foto pornografiche di bambini, nel quadro di un'inchiesta internazionale su un'organizzazione di pedofili che agiva tramite la rete telematica Internet. I magistrati di Manchester hanno condannato Chris Sharp, 48 anni, dirigente d'azienda e padre di famiglia, dopo aver ritrovato nel suo domicilio e nel suo luogo di lavoro 52 dischetti contenenti - digitalizzate - foto pornografiche con bambini che aveva ottenuto con scambi sulla rete telematica internazionale Internet. La polizia di Manchester ha annunciato che altre 29 persone, in tutto il mondo, sono attualmente sotto inchiesta internazionale per questa organizzazione di pedofili via Internet.

BALCANI / IL COMPROMESSO AL VAGLIO DEI MINISTRI DELLA DIFESA PERRY E GRACIOV

Clinton accetta duemila soldati russi

Nell'eventuale missione di pace in Bosnia, le truppe di Mosca non dipenderanno dalla Nato ma avranno compiti logistici

WASHINGTON — La Russia potrà mandare in Bosnia a difesa di un eventuale accordo di pace duemila soldati che non riceveranno ordini dalla Nato, ma avranno compiti soltanto logistici. Questa soluzione, accettata in linea di massima dai presidenti Clinton e Eltsin, viene discussa al Pentagono dai ministri della difesa William Perry e Pavel Graciov, secondo quanto indicano fonti ufficiose americane.

Sul compromesso abbozzato dai due presidenti lunedì nel vertice di Hyde Park pesano peraltro molte incognite. Un passo avanti, tuttavia, è stato compiuto. Alla vigilia del vertice, la Russia insisteva perchè le sue truppe in Bosnia avessero una parte di primo piano. D'altra parte gli americani erano irremovibili nel pretendere che tutti i contingenti con un ruolo di combattimento fossero posti agli ordini della Nato.

Alla fine, secondo le fonti, Eltsin si è lasciato convincere da considerazioni economiche: la comunità internazionale pagherà per la partecipazione dei soldati russi alle opere di ricostruzione, mentre le spese di un contingente addestrato per il combattimento saranno interamente a carico del Cremlino.

Tra i compiti delle truppe russe vi potrebbero essere lo sminamento, il trasporto aereo dei rifornimenti e la costruzione di strade e ponti. In questo modo si potrebbe aggirare l'ostacolo del doppio comando. Per esempio, secondo quanto ha spiegato un ufficiale americano, il pilota di un elicottero russo impiegato per il trasporto di truppe dovrebbe necessariamente prendere ordini dalla Nato, ma se invece trasportasse soltanto cibo o medicine potrebbe avere una certa autonomia. Ai russi, secondo la proposta americana, non sarebbe però consentito di avere un settore tutto per loro, o di inviare armi pesanti per la protezione delle loro truppe.

Per accontentare Ieltsin che rivendicava un ruolo più visibile nel processo di pace Clinton ha fatto allora un gesto politico: ha accettato di spostare di un giorno, dal 31 ottobre al primo novembre, le trattative tra le parti in conflitto in una base aerea dell'Ohio. In questo modo Ieltsin ha potuto convocare a Mosca un vertice dei capi di stato di Serbia, Croazia e Bosnia alla vigilia del negoziato.

Il presidente americano ha ribadito ieri sera di essere deciso a mandare i soldati in Bosnia anche senza l'approvazione del Congresso. «Se non fossimo presenti - ha detto - gli Stati Uniti dovrebbero rinunciare alla guida della Nato».

«Scomparsi» migliaia di musulmani Onu: «Atrocità dei serbo-bosniaci»

ZAGABRIA — L'Alto Commissariato ONU per i rifugiati ha ragione di credere che i miliziani serbo bosniaci si siano reso colpevoli di atrocità nella zona di Banja Luka, dove migliaia di uomini separati dalle proprie donne e i propri bambini sono stati imprigionati, maltrattati e forse uccisi.

Kris Janowski, portavoce dell'agenzia umanitaria a Sarajevo, ha riferito la testimonianza di un professore musulmano rinchiuso in una fabbrica di ceramiche con altri 350 musulmani di Sanski Most. E' probabile, ha affermato Janowski, che siano circa 3000 gli uomini fatti prigionieri nella regione della roccaforte serba nella Bosnia nordoccidentale.

Secondo il racconto del professore, gli uomini erano stati fatti salire su degli autobus. A cinque chilometri da Sanski Most, però, il convoglio era stato bloccato e rispedito nel centro, dove i prigionieri erano stati condotti nella fabbrica di ceramiche. Alcuni uomini sarebbero stati brutalmente picchiati; un numero imprecisato sarebbe stato «pestato a morte» durante la prigionia in fabbrica.

Minacciate dall'avanzata di croati e musulmani, l'11 ottobre le milizie serbo bosniache avevano deciso di trasferire i prigionieri per non privarsi di una «carta» da giocare al tavolo dei negoziati ma il centro era caduto in mani nemiche quello stesso pomeriggio. Dieci uomini erano stati separati dal gruppo e giustiziati sommariamente con un colpo alla testa.

BALCANI / L'INTENSO INURBAMENTO MODIFICA IL TESSUTO SOCIALE DELLA CAPITALE CROATA

Zagabria in mano ai profughi di guerra

Si afferma un «tribalismo edulcorato» che scaccia la borghesia - Duecento famiglie speculano e arricchiscono

Dall'inviato
Mauro Manzin

ZAGABRIA — All'ombra dell'austero bronzo che immortala la figura del bano Jelacic, un mimo fa la gallina sotto un grande cartello elettorale. Il messaggio è chiaro: il popolo croato, alle prossime elezioni, farà la fine del pollo. La gente si ferma. Guarda e capisce. China il capo e se ne va senza commentare. Si infila frettolosa nella calca dei tram azzurri che sferragliano su e giù in continuazione. Tra di loro molti sono i giovani che indossano la mimetica, camminano impettiti, la pistola nel cinturone, non sono ancora stanchi della guerra, con cui sembra abbiano instaurato una sorta di perversa simbiosi. Su tutto veglia lo sguardo attento di decine di poliziotti, subito identificabili dal gracidìo delle ricetrasmittenti che hanno nelle mani.

In questi ultimi anni Zagabria è cambiata, è profondamente mutata nel suo tessuto sociale, sottoposta a un intenso fenomeno di inurbamento, ora il potere della capitale è nelle mani del ceto rurale, quello che qui viene identificato come il clan degli erzegovesi. La gran parte di essi è costituita dai profughi che sono scappati dalle aree che furono o che sono ancora oggi sotto il controllo dei serbi. E anche ora che la Croazia è riuscita a riconquistare parte di queste terre (vedi la Krajina di Knin), i rifugiati non vogliono lasciare la città. Per loro l'inurbamento significa implicitamente una crescita di livello sociale. «La stessa cosa è avvenuta alla fine della seconda guerra mondiale», spiega il dottor Damir Grubisa, ricercatore all'istituto per lo sviluppo e le relazioni internazionali di Zagabria e membro dell'Ash, l'Azione socialdemocratica croata, partito dell'opposizione.

Queste migliaia di persone hanno portato con sè in città la propria mentalità patriarcale, uno stilema che viene calcato con forza anche dal governo. È un sistema che evoca una sorta di tribalismo edulcorato su cui si innestano con grande facilità e spregiudicatezza i meccanismi mafiosi della criminalità organizzata. E di pari passo cresce anche il fondamentalismo religioso, quello cattolico. I cittadini di una volta si sentono scalzati. Molti di essi, soprattutto la classe più colta, quella che fu l'ossatura della borghesia urbana, ha preferito andarsene. Si parla di trecentomila persone altamente qualificate che hanno abbandonato negli ultimi anni la Croazia, una fuga dei cervelli in grande stile.

Da questo rimescolamento ecco emergere quelli che potremo definire i «nuovi ricchi». Si tratta di gente che ha imparato a fare affari con il potere, speculando e sfruttando le posizioni di privilegio che vengono loro concesse da chi dirige e opera nelle stanze dei bottoni. Il business più redditizio riguarda l'attuazione delle privatizzazioni, con cui sono sorti dal nulla dei veri e propri imperi. «A Zagabria – spiega ancora Grubisa – sta paradossalmente accadendo quanto è successo a Belgrado e a Sarajevo». Ora le «chiavi» della capitale sarebbero nelle mani di circa duecento potentissime famiglie, che speculano e fanno i miliardi, ben acquattate nelle pieghe del potere.

Un esempio di come l'Hdz, il partito di governo gestisca i suoi uomini è quello del presidente del Parlamento croato, Nedjelko Mihanovic. Pupillo di Tudjman (è stato lui a proporre la presidenza a vita per il generalissimo, un'ipotesi che se l'Hdz dovesse ottenere domenica i due terzi dei suffragi potrebbe anche diventare realtà, con l'applicazione dell'ormai collaudata «formula Tito»), egli riceve per la sua carica istituzionale 2.500 marchi di paga al mese. Ma non basta. Mihanovic è stato anche chiamato a far parte di otto consigli di amministrazione di altrettante aziende statali. Il che gli rende altri 8.000 marchi ogni mese.

E tutto questo mentre il salario medio si attesta sulle 380 mila lire mensili. La Croazia si muove sui precari equilibri di un'economia di guerra. La sua moneta, la kuna, è sorretta da una politica monetaria alquanto artificiale. In Croazia la vera moneta corrente è il marco tedesco. Tutto si paga in marchi, anche la frutta dal verduraio. E tra un po', quando i caschi blu dell'Onu lasceranno la Croazia, le casse statali dovranno accusare un ammanco annuale di sei miliardi di dollari, tale era il valore degli investimenti delle Nazioni unite. Il rischio del tracollo ci sarà quando «scoppierà» la pace. Ma nonostante tutto ciò, la gente continua a premiare Tudjman e l'Hdz e questo perché ha paura, paura della guerra. E il partito di governo assume le valenze dell'angelo custode. Proprio per questo motivo si attendono valanghe di suffragi pro Hdz da tutte le regioni a rischio, dalla Slavonia, dal retroterra dalmato e dall'ex Krajina. «La campagna – afferma Grubisa – voterà compatta Hdz».

Ma perché non è ancora nato un anti-Tudjman? Domanda difficile. «Lo stato – prova ad argomentare Grubisa – ha anche il pieno controllo dell'università e quindi dell'"intellighenzia". In Croazia c'è stato una sorta di tradimento degli intellettuali che non si sono opposti al potere». È possibile per il futuro ipotizzare una «primavera di Zagabria»? «Molto dipenderà dall'esito di queste elezioni – risponde Grubisa –. Se l'Hdz non raggiungerà i due terzi dei suffragi questo sarà il primo timido segnale di un risveglio ancora possibile». Oggi le opposizioni cercano di misurarsi con il partito di Tudjman sul suo terreno, ma è come se una squadra di calcio pretendesse di vincere in trasferta contro un avversario che controlla l'arbitro, i guardalinee e ha il tifo degli ultras dalla sua. Qui, per ora, c'è solo il potere. Il potere è basta.

Gorazde: una donna con un carico di legna per l'inverno sulle spalle.

Elezioni: e se l'Accadizeta di Tudjman non otterrà la maggioranza assoluta?

ZAGABRIA — Mentre, nelle sue ultime impennate, la campagna elettorale sta incattivendosi oltre misura, gli ultimi sondaggi sul possibile esito del voto lasciano spazio a qualche perplessità. L'esito della consultazione pare certo scontato: nessuno pone infatti in dubbio che l'Accadizeta di Tudjman sia avviata ad acquisire il maggior numero di preferenze, ma quanto al conseguimento della maggioranza assoluta in Parlamento esiste qualche prudente riserva.

Secondo il sondaggio pubblicato ieri dal settimanale di opposizione «Globus», l'attuale partito al potere risulterebbe vincente o «maggioritario» in 21 su complessivamente 28 circoscrizioni elettorali. Almeno in apparenza, quindi, nessuna dfficoltà per il «partito del presidente». Analizzando però un po' più attentamente i dati del sondaggio, emerge che in parecchie circoscrizioni targate Accadizeta l'esito del voto potrebbe risultare clamorosamente ribaltato da un'eventuale «impennata» della cospicua fetta di elettorato ancora indeciso.

Oltre alle sette circoscrizioni in cui il sondaggio considera l'Accadizeta perdente (l'Istria, le due circoscrizioni «quarnerine» e poi quelle di Varazdin, di Ragusa e Sesvete, che è poi un sobborgo di Zagabria), sorprese potrebbero giungere da una decina di altre, dove il partito di Tudjman è sì «in testa alla classifica provvisoria», ma dove il numero degli indecisi è cospicuo.

CANADA / A QUATTRO GIORNI DAL REFERENDUM SULL'INDIPENDENZA

Quebec verso il distacco

Favorevoli e contrari quasi pari - Gli appelli dei due leader - Clinton incoraggia l'unità

Dopo la rimonta spettacolare dei «sì» nei territori anglofoni si moltiplicano le iniziative per incoraggiare i francesi a non abbandonare i loro compatrioti

MONTREAL — A quattro giorni da un voto referendario, che lunedì prossimo potrebbe modificare la mappa geografica del Nord America, i sondaggi rivelano che i «sì» e i «no» all'indipendenza della regione francofona del Quebec sono testa a testa: l'indagine resa nota ieri (Istituto Crop su 1.072 elettori del Quebec) da il 44% ai «sì», il 42% ai «no» e il 14% ancora indecisi. Il margine di errore statistico è del 3% quindi i dati rivelano una virtuale parità.

Uscendo dalla consueta riservatezza che contraddistingue la politica statunitense nei confronti del suo vicino nordamericano, il presidente Bill Clinton ha ieri lodato «il forte e unito» Canada, pur rimarcando che spetta al popolo del Quebec prendere la decisione se restare in Canada o separarsi.

Clinton ha espresso la speranza che il referendum non influisca sulle relazioni commerciali tra Usa e Canada (che con il Messico sono associati nel Trattato di Libero Commercio dell'America del Nord, Nafta). «Quando sono stato in Canada l'anno scorso dissi che il Canada era servito da modello per gli Stati Uniti e per il mondo intero per quanto riguarda la possibilità della convivenza armonica di popoli di differenti culture, nel rispetto delle reciproche differenze ma unite in un lavoro comune», ha detto il presidente. «Io posso dirvi che un Canada forte e unito è stato un partner meraviglioso per gli Stati Uniti. . . e devo dirvi che spero che potrà continuare ad essere così. . . E' stato un bene per gli Usa».

Ieri sui due network nazionali sono andati in onda gli appelli del premier canadese Jean Chretien e del leader dei separatisti francofoni Lucien Bouchard, nel pieno rispetto della «par condicio»: stesso tempo ad entrambi, con il vantaggio concesso a Bouchard di registrare due appelli (diversi) uno in inglese e l'altro in francese.

Chretien, nel suo appello, ha aperto la porta a possibili riforme costituzionali se il paese non sarà smembrato dal voto del 30 ottobre. «Terremo la porta aperta a tutti i mutamenti, compresi quelli amministrativi e costituzionali - ha detto Chretien in un discorso a Montreal - Qualsiasi mutamento costituzionale per il Quebec sarà deciso solo con il consenso degli abitanti della regione».

«Se possiamo ancora oggi essere francesi in America lo dobbiamo al Canada - ha detto Chretien - E' il Canada che ci ha permesso di sopravvivere. Oggi siamo un popolo orgoglioso di sette milioni di francofoni, sei nel Quebec ed uno nelle altre province». Alle promesse si sono alternate anche le minacce.

Una delle più efficaci è la perdita del passaporto canadese per i quasi sette milioni di abitanti del Quebec, se la provincia voterà per l'indipendenza. La minaccia ha causato una corsa a rinnovare i passaporti canadesi, a Montreal e nelle altre maggiori città del Quebec, per anticipare la scadenza del 30 ottobre.

Mentre nel Quebec lo scontro tra le due fazioni è diventato al calor bianco, nel resto del paese si vanno moltiplicando le iniziative e le pressioni per convincere i 4.9 milioni di elettori del Quebec a non frantumare la nazione. Un giornale di Toronto ha raccolto 1.300 lettere di propri lettori, le ha tradotte in francese ed ha stampato un inserto speciale destinato ad essere distribuito nel Quebec. A Vancouver sarà tenuta una veglia a lume di candela, mentre ad Halifax è in programma il concerto rock 'All together now'. Gli abitanti di alcune cittadine della Columbia Britannica, stato occidentale del Canada, si sono attivati per bombardare di lettere gli abitanti di altrettante cittadine del Quebec. Un agricoltore dell' Alberta ha composto con il suo aratro nel campo una scritta 'Stiamo meglio insieme' lunga oltre tre chilometri.

CANADA

Immigrati decisivi

MONTREAL — La battaglia del prossimo 30 ottobre nel Quebec si gioca sul filo di lana. E a fronte di una maggiornza francofona (oltre l'80%) che si appresta a votare sull'indipendenza, diventa determinante il voto degli immigrati, in particolare quello delle comunità più consistenti, cioè italiani e greci. La comunità italiana conta circa 750.000 persone. Oltre agli italiani e ai greci, c'è poi una miriade di comunità afro-americane e asiatiche che in complesso totalizzano circa 300.000 persone. In Quebec, gli immigrati «recenti» - cioè nè britannici nè francesi - sono il 10% su una popolazione totale di 7, 3 milioni. I sondaggi rivelano che solo il 5-10% degli immigrati aventi diritto al voto hanno intenzione di dire «sì» al distacco.

Una sostenitrice del Quebec indipendente manifesta il suo entusiasmo.

I 40 ANNI DELLE FORZE ARMATE TEDESCHE

La grande parata sotto accusa

BERLINO — Tensione e forte dispiegamento di polizia ieri a Bonn per le cerimonie del 40.mo anniversario della fondazione della Bundeswehr, le forze armate tedesche. La ricorrenza, preceduta da polemiche, viene commemorata con un «Grosser Zapfenstreich», una solenne parata militare alla presenza del cancelliere Helmut Kohl.

Un massiccio schieramento di polizia, circa tremila agenti, è stato dislocato nei dintorni dello Hofgarten. Attorno al vasto prato del «Giardino di corte» il cancelliere Kohl e circa 1.800 ospiti assistono alla sfilata di soldati delle forze armate che marciano alla luce di fiaccole e al ritmo di tamburi.

Manifestazioni di protesta contro questa celebrazione, che affonda le sue radici fino al 16.mo secolo passando per l'impero prussiano e il Terzo Reich, sono state indette da numerosi gruppi pacifisti che hanno preannunciato di volere disturbare le cerimonie con sirene e fischietti.

La polizia è in stato di allerta e ha la consegna di imporre l'ordine e il silenzio. Lo stesso cancelliere ha dichiarato di avere a cuore le cerimonie, avviate ieri pomeriggio con una messa e un ricevimento. Dal canto suo, il ministro della difesa Volker Ruehe ha criticato il leader dell'opposizione socialdemocratica (Spd), Rudolf Scharping, per aver disertato la parata.

Ufficialmente Scharping ha detto di non avere nulla contro la manifestazione, sostenendo però di aver ricevuto l'invito in ritardo. Per Ruehe lo 'Zapfenstreich' «viene da una buona tradizione» e su di esso si raccontano «un sacco di fesserie». Da parte sua il cancelliere Kohl ha elogiato il ruolo democratico della Bundeswehr sottolineando che essa è nata 40 anni fa dallo spirito della resistenza tedesca alla dittatura nazista e ricordando i suoi numerosi impieghi nelle missioni di pace dell'Onu.

Non ne sembra convinta però l'opposizione verde, secondo la quale lo «Zapfenstreich» è solo l'ultimo dei tanti «tentativi di esaltazione» di una Bundeswehr che «a poco a poco viene ristrutturata in un esercito capace di intervenire in tutto il mondo». Per gli organizzatori della protesta si tratta poi di un «fatale segno della militarizzazione della politica tedesca». Per molti è una «provocazione» il fatto che Kohl abbia scelto per la parata proprio l'Hofgarten di Bonn, il piazzale in cui si svolsero le grandi manifestazioni pacifiste degli anni Ottanta. Lo «Zapfenstreich» rievoca la ritirata serale dei mercenari lanzichenecchi che il loro ufficiali chiamavano a raccolta percuotendo le botti delle osterie.

POPOLARITA' AI MINIMI STORICI, MA INSISTE A RESTARE IN CARICA

Gonzalez è all'ultima spiaggia

Nei sondaggi i popolari superano di molto i socialisti - Il premier vorrebbe votare a marzo

I test cinesi e francesi condannati dal Parlamento di Strasburgo

BRUXELLES — Dopo l'assoluzione della Commissione Europea, sui test nucleari francesi arriva la condanna dell'Assemblea di Strasburgo che chiede al presidente Chirac di cancellare gli altri esperimenti programmati. Una risoluzione in questo senso è stata adottata con il voto contrario del PPE, il Partito Popolare Europeo, che avrebbe voluto sostituire la parola «condanna» con «rammarico» per non mettere la Francia sullo stesso piano della Cina, i cui test sono ugualmente condannati dal Parlamento europeo.

Questo almeno secondo le spiegazioni fornite nella dichiarazione di voto in risposta alla viva sorpresa espressa dal presidente del PSE, il Partito del Socialismo Europeo, Pauline Green, di fronte al voto contrario preannunciato da alcuni europarlamentari. Al loro presidente, gli europarlamentari chiedono di inviare la risoluzione al presidente della Francia, della Commissione Europea, del Consiglio dei ministri dell'UE, ai governi ed ai parlamenti dei paesi membri, ai governi degli Stati Uniti, della Russia e della Cina.

La risoluzione è stata approvata con 240 voti a favore, 169 contro e 33 astensioni. Nello schieramento dei voti contrari si sono ritrovati anche i Verdi che hanno contestato il testo perchè non sufficientemente aggressivo.

Dopo lo scandalo Gal e la bocciatura della finanziaria anche fra i socialisti si pensa alla possibilità di cambiare leader

MADRID — Prospettive sempre più buie per Felipe Gonzalez. Nonostante il rigetto della sua finanziaria, il capo del governo spagnolo è deciso a restare in carica e non vuole convocare le elezioni prima del marzo dell'anno prossimo, nella speranza che il tempo giochi a suo favore. Ma un nuovo sondaggio indica che nelle intenzioni di voto il Psoe è nettamente dietro il Partito popolare (staccato fra i 9 e i 13 punti percentuali) e attribuisce al Pp la possibilità di arrivare alla maggioranza assoluta dei seggi.

L'indagine appare tanto più attendibile in quanto è stata condotta per conto di «Temi per un dibattito», una rivista il cui consiglio di amministrazione è presieduto dal vicesegretario del Psoe Alfonso Guerra. I risultati confermano le tendenze delineatesi negli ultimi mesi: Pp fra il 39,4 e il 40,8 per cento, socialisti fra il 27,8 e il 30,8, Izquierda unida (comunisti) intorno al 13,4, Ciu (nazionalisti catalani) al 4,8, il resto alle formazioni locali o minori.

Per il governo in carica, l'unico elemento di conforto può essere rappresentato dall'alto numero di persone ancora incerte o che pensano di astenersi dal voto: il 28,8 per cento degli interrogati. Se soltanto la metà di costoro finissero per scegliere il Psoe, il risultato della consultazione verrebbe infatti capovolto.

Il clima politico, intanto, continua a surriscaldarsi. Il voto sulla finanziaria ed il rifiuto di Gonzalez di dimettersi hanno lasciato una scia di polemiche che minaccia di accompagnare la vita pubblica spagnola per tutti i prossimi mesi.

Ieri, la capogruppo di Izquierda Unida alla camera dei deputati Rosa Aquilar ha affermato che, con due ex-ministri coinvolti in «affari sporchi» e la minaccia di essere a sua volta chiamato a rispondere del 'caso Gal', Gonzalez è ormai diventato il «sospettato numero uno» del paese. Il capogruppo del Pp Rodrigo Rato, dal canto suo, ha accusato Gonzalez di mettere la società spagnola «di fronte ad un ricatto politico» ed ha insistito nella richiesta di sciogliere al più presto le Cortes.

Anche nelle file socialiste c'è fermento, poichè se Gonzalez resta il candidato potenziale che può portare più voti al partito, alcuni vorrebbero approfittare della situazione per mettere in discussione la sua leadership. Fra l'altro, Gonzalez non ha ancora fatto sapere con chiarezza se intende ricandidarsi o no. Se dovesse rinunciare, sulla scelta del successore rischia di esserci battaglia grossa poichè il 'delfino' designato è il ministro degli esteri Javier Solana, ma la sinistra interna cercherà di proporre un suo uomo, che potrebbe essere proprio Alfonso Guerra.

FAVELAS

Baby killer dilagano

RIO DE JANEIRO — Almeno il 70% dei minori di 15 anni che vivono nella favelas, le baraccopoli di Rio de Janeiro, sono al servizio di bande di trafficanti di droga: la stima è stata fatta da uno dei massimi dirigenti della polizia della città brasiliana. «Bambini e adolescenti li pagano tra i 50 e i 100 real (80-170 mila lire) la settimana per fare il palo nei centri di spaccio di droga e dare l'allarme quando si avvicinano estranei, questo è l'incarico più innocente che gli affidano. Ma non macano i casi in cui vengono usati come killer», ha dichiarato il commissario Irineu Barros Souza, responsabile della stazione di polizia della favela di Antares, centro di una sanguinosa lotta tra gang rivali per il controllo del traffico di stupefacenti. «Ci sono bambini di nove anni che girano armati di pistole e revolver e li sanno usare con un'abilità incredibile».

Martedì la polizia ha fermato un ragazzo di 11 anni che ha confessato di avere ammazzato sabato, con l'aiuto di due complici, rispettivamente di 10 e 15 anni di età, una coppia di fidanzati, 23 anni lui, 16 lei, che si rifiutavano di rivelare il nascondiglio di alcune armi di una gang rivale. Juninho, questo il soprannome del killer bambino, è stato rilasciato dopo qualche ora, come stabilisce il codice nel caso dei minori di 12 anni. Tuttavia, per la polizia si tratta di un «pericoloso pistolero».

GIUDIZI TAGLIENTI SULLA COMMISSIONE EUROPEA

A Britt non piace il presidente «Diario bomba» a Bruxelles

UNO STUDIO IN INGHILTERRA

Lavorare troppo non serve: si rende di meno, non di più

LONDRA — Passare lunghe giornate in ufficio non serve all'azienda, poichè si rende meno, né all'individuo, che ci rimette in salute e trascura la famiglia. La tendenza ad allungare le ore di lavoro in atto da alcuni anni, secondo un recente studio svolto in Gran Bretagna da una grande agenzia di collocamento, sembra addirittura dannosa alla ripresa.

Lo studio, svolto per conto di un gruppo di ditte britanniche dalla società 'Austin Knight', indica che 70 impiegati su 100 lavorano più di 40 ore la settimana mentre un quarto supera le 50 ore senza paga straordinaria. La produttività però non migliora poichè tensione e fatica abbassano la resa.

«Quasi la metà del milione circa di persone intervistate ha ammesso di passare molto tempo in ufficio sforzandosi di dare l' impressione di avere un gran da fare», ha commentato Anne Riley, direttrice esecutiva dell'Austin Knight. I più sentono di dover dimostrare di meritare l'impiego, ormai per tutti molto precario dopo l'ultima recessione, appagando i superiori che vogliono ridurre il personale ed allungare gli orari di lavoro».

Eppure il «90 per cento degli imprenditori» riconosce che oltre una certa soglia allungare le ore di lavoro abbassa la resa e, proporzionalmente, la produttività, dice Riley consigliando alle aziende di «correre ai ripari» e «cambiare questa cultura destinata sul lungo termine ad avere gravi conseguenze» per l'economia e la società.

Non si tratta solo di calcolare i vantaggi e gli svantaggi delle lunghe giornate di lavoro ma di capire cosa queste rappresentino. Secondo Riley, riflettono un' involuzione della struttura manageriale che con la recessione si è arroccata in una «logica oligarchica» tesa a dare sempre maggiori garanzie e vantaggi ai dirigenti peggiorando il trattamento riservato alla forza lavoro.

Agire subito è dunque cruciale poichè, con la ripresa, le aziende hanno una crescente mole di lavoro ma nessun piano di aumento degli organici nè di remunerazione degli straordinari.

Gli imprenditori conoscono a fondo il problema ben sapendo quanti dipendenti ogni anno gravano sul bilancio delle aziende rimanendo a casa o finendo in ospedale per riprendersi dai malanni causati dallo stress, più frequenti fra gli impiegati che fra i colletti blu in misura del 30 per cento.

COPENAGHEN — Mentre ancora infuriano le polemiche sul 'Diario' del commissario europeo per l'ambiente, signora Ritt Bjerregaard, i danesi hanno fatto ieri la fila davanti ai giornalai per assicurarsi una copia del quotidiano 'Politiken', uscito con un supplemento pirata che riporta per intero il 'libro proibito' della loro connazionale.

Mercoledì la Bjerregaard, dopo un colloquio con il presidente della commissione Jacques Santer, aveva chiesto al suo editore di non far uscire il libro, già pronto per la distribuzione.

Nonostante ciò, 'Politiken' ha voluto offrire ai lettori il piacere di leggere l'opera destinata al macero.

Un quotidiano ha definito «il diario del commissario» «un brodo insipido in cui galleggiano due palline di carne», intendendo per carne i giudizi considerati irrispettosi verso il presidente francese Jacques Chirac e il premier spagnolo Felipe Gonzalez. Il resto sarebbe materia di scarso interesse.

Il diario inizia il 1 gennaio 1995, quando l'autrice si installa in un appartamento di tre piani a Bruxelles. Continua con la cronaca del suo 'esame' davanti al Parlamento, con accenni a riunioni, a piccoli problemi da risolvere, a pranzi di lavoro e descrizioni di gite e viaggi. Alla data del 28 gennaio c'è un elogio a Mario Monti, commissario per il mercato interno («so che è un intelligente professore di economia ... Lo conoscevo da tempo»).

I giudizi roventi giungono verso la fine del semestre, dopo che la commissaria racconta i suoi incontri con le colleghe, Emma (Bonino), Edith (Cresson), Anita (Gradin) e Monika (Wulf-Mathies). E il cenno negativo sul commissario Martin Bangemann, «sempre assente» agli incontri in commissione, è seguito da una dichiarazione di simpatia.

Più irrispettose le ricorrenti note sulla modesta statura del presidente Jacques Santer. «Non ha quel potere o quel paese importante alle spalle che aveva Delors», scrive, e altrove: «Il suo gabinetto è debole» nelle questioni ambientali.

Con la presidenza alla Spagna (2 luglio) la commissione va a Madrid e qui viene abbozzato un breve ritratto di Felipe Gonzalez: «Sembra ancora un uomo interessante, ma non c'è nessuna energia in lui, nessuna volontà politica».

Infine l'ultima mazzata per il presidente Chirac, incontrato l'11 luglio a Strasburgo durante un pranzo. Sedeva al fianco di Santer ma «non ha parlato una sola volta con lui, e questo ha confermato l'idea che già avevo avuto al vertice di Cannes: Chirac - scrive Bjerregaard - se ne frega di Santer e lo tratta in modo superficiale». «Tutto sommato - continua - Chirac mi ha fatto una pessima impressione. Mi è venuto in mente il modo estremamente decoroso con cui Mitterrand aveva svolto il suo compito all' inizio dell'anno». Il diario finisce il 26 luglio 1995, ultimo giorno di lavoro prima delle vacanze.

Una lettrice di 'Politiken' scorre il diario.

CHE FARE CON LA MOGLIE DELL'EX MARITO? E SU UN FAX, QUALE FORMA DI CORTESIA?

Francesi a lezione, il bon ton torna di moda...

PARIGI — La baronessa Nadine de Rothschild dà lezioni su videocassetta, la principessa Marie Blanche de Broglie istruisce di persona gli allievi, al prezzo di 4.000 franchi (quasi un milione e mezzo di lire) per un corso di una settimana nel suo castello. E i banchi delle librerie sono inondati di libri e manuali, «generalisti» o specializzati, di ogni prezzo, autorevolezza e consistenza. Il «bon ton» torna di prepotenza in Francia, dove ormai delle regole del saper vivere si occupano storici del costume, sociologi e psicologi, che all'argomento hanno dedicato recentemente addirittura un convegno, tra gli ori e i velluti del Senato, intitolato «L'Europa delle buone maniere».

In effetti, si credeva che la vita moderna avesse reso desueta l'etichetta, schiacciata dalla fretta, dalla scomparsa dei «salotti», dalla rarefazione della «servitù». E invece si è scoperto che tutti questi fatti obiettivi non hanno affatto soppresso i problemi, ma li hanno moltiplicati.

Come bisogna definire quella che una volta era, pacificamente, la «cameriera» o «la fedele Carmelina»? «La mia domestica», «la mia dipendente», «la mia collaboratrice» o addirittura «la mia tecnica di superficie»? E, più praticamente, si porta o no il cappello a un matrimonio ebraico? E su un fax, quale forma di cortesia bisogna usare?

I costumi, certo, si sono liberalizzati, lo spazio nelle case si è ridotto, nelle cene tra amici ci si siede come capita. Ma volendo fare le cose per benino: come ci si regola a tavola, con la coppia di amici omosessuali? E alla seconda moglie del proprio ex marito, bisogna mandare gli auguri per la nascita del fratellastro dei propri figli? E' per districarsi in questo ginepraio, che sempre più francesi si rivolgono ai consigli di chi si offre di insegnare almeno i rudimenti del galateo.

Tra gli allievi della principessa, tanti giapponesi desiderosi di familiarizzare con gli usi e i costumi francesi.

Tra quelli della baronessa Rothschild, c'è la madre di Daniel Ducruet, fresco sposo della principessa Stephanie di Monaco. La signora Maguy Ducruet - rivela un settimanale scandalistico - da quando è diventata la «prima suocera» del principato, passando di colpo dalla casa popolare dove abita alle spiagge più mondane, si sta sottoponendo a un vero tour de force per potersi sottoporre dignitosamente al baciamano del suo illustre consuocero.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 38821 - fax 38826/38347

I SINDACI DEI TRE COMUNI COSTIERI CONTRO LA RACCOLTA DI FIRME PER CAMBIARE LA LEGGE

Cittadinanza, no al referendum

Juri, Gasparini e Ficur hanno definito l'iniziativa «un attacco ai diritti umani e un palese tentativo di pulizia etnica»

CAPODISTRIA — Dopo i vescovi, protestano anche i sindaci del Litorale. L'iniziativa referendaria dei deputati del Parlamento sloveno Marjan Polisak e Stefan Matus che si prefiggono di invalidare la cittadinanza slovena di 160 mila persone nate nelle altre repubbliche ex jugoslave, nel Capodistriano è stata accolta con estremo disappunto. I sindaci di Capodistria, Isola e Pirano, Aurelio Juri, Mario Gasparini e Franko Ficur hanno diramato oggi un comunicato nel quale condannano fermamente l'iniziativa referendaria, che definiscono tra l'altro «un attacco ai diritti umani garantiti dalla Costituzione e un tentativo palese di pulizia etnica». Siamo convinti, continuano ancora i sindaci, che questa iniziativa non attecchirà in quanto le genti del Litorale hanno sempre saputo rispondere con dignità alle provocazioni, all'odio e all'intolleranza.

Cosa vogliono Poljsak e Matus? I due hanno avviato la raccolta di firme necessarie per indire un referendum che sancisca l'invalidità delle cittadinanze concesse in base all'articolo 40 della precedente legge in materia. Il suddetto articolo prevedeva due sole condizioni per l'ottenimento della cittadinanza slovena per le persone nate all'estero (si tratta in prevalenza di nati nelle altre repubbliche ex jugoslave): la residenza stabile in Slovenia in data 23 dicembre 1990 (data del plebiscito per l'indipendenza) e la presentazione della relativa domanda nei successivi sei mesi. Le firme necessarie per indire il referendum sono 40 mila e la loro raccolta è iniziata il 17 ottobre.

La proposta di Polsak, deputato della Destra nazionale slovena, e di Matus, del Partito popolare, è risultata esere poco gradita anche a buona parte delle forze parlamentari. Su iniziativa di 39 deputati, il presidente della Camera di Stato Jozef Skoljc ha pertanto convocato per oggi una sessione straordinaria del Parlamento.

I deputati, con ogni probabilità, chiederanno alla corte costituzionale di esprimersi sulla costituzionalità dell'iniziativa referendaria. Di questa soluzione aveva parlato pochi giorni fa anche il vicepresidente della Camera Lev Kreft, ricordando che i diritti acquisiti, sanciti dalla Costituzione e inclusi nella stessa Dichiarazione d'indipendenza, non si toccano. Inoltre, se la Slovenia ha potuto staccarsi dalla ex Federativa con meno traumi, si è sentito dire in questi giorni, lo deve anche alla politica condotta all'epoca in materia di cittadinanza.

Red

SUL TEMA DELLE MINORANZE, SORPRENDENTI RISULTATI

Da un sondaggio salta fuori uno sloveno «irredentista»

LUBIANA — Cosa pensano i cittadini sloveni delle loro minoranze all'estero? Un sondaggio promosso nei giorni scorsi dal «Delo», il quotidiano più diffuso di Lubiana, fornisce dati un po' a sorpresa che ci danno un'immagine quasi «irredentista» dello sloveno medio: alla domanda «la Slovenia ha perso in questo secolo territori che oggi fanno parte di Italia e Austria. Che rapporto dovremmo avere con queste terre?», la maggioranza degli interpellati (32,6 per cento) ha risposto «dovremmo adoperarci per riannetterle alla Slovenia».

Per il 25 per cento «queste terre sono slovene solo dai punti di vista storico e culturale», mentre per il 16 «le aree dove vive la minoranza sarebbero slovene solo nell'ambito di un'Europa senza confini». Il 12 p.c. ha risposto «le terre oltreconfine non sono slovene perché fanno parte di un altro paese». Il 5,1 per cento degli interpellati ha rilevato infine che «questi territori non sono sloveni perché la minoranza ormai è troppo esigua».

Seconda domanda: «Cosa consiglierebbe alla minoranza slovena affinché veda tutelati i propri diritti?». La maggioranza (37 per cento) consiglia loro di mantenersi uniti, il 25 dice «cercate di includere maggiormente la Slovenia per la soluzione dei vostri problemi». Gli altri (10 p.c.) parlano di «lottare ognuno nell'ambito della propria istituzione» e (8 p.c.) di «internazionalizzare la problematica».

Per il 6,5 p.c. degli interpellati la minoranza slovena dovrebbe supinamente «accettare la lingua e i valori del paese in cui vive».

Terzo e ultimo quesito: «E la Slovenia, cosa dovrebbe fare per aiutare la minoranza?». Per il 39 per cento Lubiana dovrebbe dare priorità al sostegno finanziario a favore delle strutture scolastiche e delle istituzioni culturali; per il 19,7 p.c. ci vuole «più appoggio politico», il 12 infine punterebbe su un incremento degli investimenti economici, mentre i rimanenti auspicano aiuti finanziari a tutte le istituzioni.

IN BREVE

Dodicenne cade dal settimo piano e riesce a salvarsi

LUBIANA — Un incidente che ha dell'incredibile è avvenuto nella capitale slovena: un ragazzo di 12 anni è precipitato dal settimo piano di un grattacielo rimanendo vivo. Stando a una prima ricostruzione dei fatti il ragazzo dalla terrazza della propria abitazione avrebbe tentato di arrampicarsi lungo la parete dell'edificio, seguendo una sottile fune d'acciaio. A un tratto ha perso l'equilibrio precipitando nel vuoto da oltre una ventina di metri su una radura sottostante. All'incidente hanno assistito alcuni vicini che hanno immediatamente chiamato polizia e croce rossa. I medici accorsi sul posto hanno constatato che il dodicenne, pur avendo subito numerose lesioni in numerose parti del corpo, non era in pericolo di vita. La sua caduta è stata infatti parzialmente attutita dai cespugli del prato sui quali è precipitato. Fonti ufficiose sostengono che non è da escludere che il ragazzo, il quale ultimamente era in rotta con i genitori, abbia tentato di togliersi la vita. Secondo i sanitari, viste le lesioni riportate è purtroppo prevedibile che il ragazzo dovrà trascorrere il resto della propria vita su una sedia a rotelle.

La Contrada, tournée in Istria con «Un'Isotta nel giardino»

TRIESTE — Il Teatro «La Contrada» torna in Istria, grazie alla collaborazione tra l'Università popolare di Trieste e l'Unione italiana di Fiume, per presentare l'ultimo lavoro portato sulle scene «Un'Isotta nel giardino» per la regia di Ninì Perno e Francesco Macedonio. La compagnia triestina, che viene seguita con attenzione ed entusiasmo dal pubblico della penisola, si esibirà dal 5 all'8 novembre, rispettivamente nei teatri di Pola, Albona, Umago e Portorose. Gli spettacoli avranno inizio alle ore 19.30 nei primi tre teatri, mentre a Portorose inizierà alle 20.30. In scena Ariella Reggio, Orazio Bobbio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Lidia Braico, Riccardo Canali, Paola Bonesi, Adriano Giraldi e Maria Grazia Plos.

Nuovo numero de «La Ricerca», bollettino del Centro di Rovigno

ROVIGNO - E' uscito il tredicesimo numero di «La Ricerca», il bollettino, diretto da Giovanni Radossi, del Centro di ricerche storiche di Rovigno che segue l'attività dell'istituzione in tutte le sue ramificazioni. Ampio spazio in questo numero viene dedicato agli «Atti», il volume che annualmente il Centro produce e che quest'anno è stato presentato a Fasana. Di particolare interesse, in proposito, la prolusione tenuta dal prof. Carlo Ghisalberti che sottolinea l'insostituibile ruolo svolto dal Centro nello sviluppo della ricerca storica della presenza italiana in Istria, a Fiume e in Dalmazia. Nel suo discorso Ghisalberti sottolinea altresì la funzione di raccordo tra studiosi italiani, sloveni e croati che il Centro rovignese svolge.

Commemorazione dei defunti a Capodistria, Isola e Pirano

CAPODISTRIA — In occasione della ricorrenza dei defunti, giovedì 2 novembre, il consolato generale d'Italia ha predisposto una serie di onoranze. A Capodistria alle 8.30 deposizione di corone al cimitero di San Canziano, alle 9 messa nella cappella. A Isola alle 11.20 deposizione di corone e fiori, alle 11.30 messa, nel locale cimitero. A Pirano, alle 12.30 deposizione di corone e fiori e alle 12.45 messa nel locale cimitero.

CONVEGNO A CAPODISTRIA ORGANIZZATO DALL'ISTITUTO LUBIANESE PER LE QUESTIONI MINORITARIE

Bilinguismo «consolidato» nel Litorale

Studio obbligatorio dell'italiano nelle scuole di maggioranza: favorevoli il 72 per cento di sloveni e il 79 per cento di italiani

Ragazzi della scuola italiana di Pirano.

CAPODISTRIA — Lo studio obbligatorio dell'italiano nelle scuole slovene del Capodistriano, studio che permette alle genti del territorio di comunicare e capirsi senza rinunciare alla propria lingua, è un modello che funziona e che non va cambiato, anche perché rappresenta un fattore determinante della cultura della convivenza in queste terre. Questa la conclusione di fondo del dibattito pubblico organizzato a Capodistria dal locale Istituto per l'istruzione in risposta alle polemiche parlamentari sull'opportunità di mantenere obbligatorio lo studio dell'italiano nei ginnasi sloveni del capodistriano. A sostegno di questa tesi, e in perfetta sintonia con il titolo del dibattito capodistriano. «Il bilinguismo come valore», la professoressa Albina Necak, dell'istituto per le questioni minoritarie di Lubiana, ha reso noti i risultati di un sondaggio per cui il 90 per cento circa degli abitanti del litorale considera importante o molto importante la conoscenza di entrambe le lingue dell'ambiente sociale. Alla domanda sul perché, gli intervistati, 700 tra sloveni e italiani, hanno dichiarato che la conoscenza della lingua permette di sentirsi a proprio agio in una zona nazionalmente mista, che permette di convivere bene e di comunicare. In aggiunta, gli sloveni hanno individuato nelle vicinanze dell'Italia un motivo in più per studiare l'italiano. Favorevoli allo studio obbligatorio sono il 72 per cento degli sloveni e il 79 per cento degli italiani. Un dato interessante, sottolineato dalla Necak, è rappresentato dalla quasi assoluta mancanza di risposte del tipo: non lo so oppure non ci ho mai pensato. Ciò testimonia che il modello in vigore ha attecchito bene e che il bilinguismo viene effettivamente vissuto come un valore, un patrimonio da conservare.

Le statistiche sono confortanti, ma Isabella Flego, intervenuta a nome della Can costiera, ha ricordato come il clima negli ultimi mesi sia cambiato, e come una certa politica distruttrice di questi valori sia già riuscita a provocare danni. Il presidente della Giunta esecutiva dell'Unione italiana, Maurizio Tremul, ha invece denunciato la mancanza di strumenti attuativi dei diritti costituzionali della minoranza, come pure l'assenza di reazione da parte della società civile quando vengono calpestati i diritti minoritari. Per la professoressa Breda Pogorelec, a capo della cattedra di slavistica della Facoltà di filosofia di Lubiana, è una sorpresa che sia emerso questo problema, proprio alla luce dei risultati prodotti dal modello attuale, ed ha annunciato, in veste di membro della Commissione repubblicana per le questioni linguistiche, il proprio sostegno al governo. L'esecutivo, come confermato dal direttore dell'Ufficio per le nazionalità, Peter Winkler, ha intenzione di presentare in terza lettura un pacchetto di leggi che definisca l'obbligatorietà dello studio dell'italiano nei ginnasi sloveni del capodistriano, vuoi perché il modello funziona, vuoi perché nei suoi documenti costituzionali la Slovenia ha promesso di non toccare i diritti acquisiti delle minoranze. Il diritto di parlare la propria lingua ed essere capiti è uno di questi.

Red

ELEZIONI / INFUOCATO COMIZIO A POLA DEL PRESIDENTE TUDJMAN

Dieta, «un cumulo di errori»

Bordate contro i regionalisti, accusati di aver favorito gli appetiti dei nemici della Croazia

POLA - Moderato e quasi docile a Fiume, minaccioso e sibilante a Pola. Franjo Tudjman, capo dello Stato e dell'Accadizeta, si è presentato così nelle due uniche regioni che da sempre hanno esternato un'idiosincrasia verso la Comunità democratica croata (Hdz), il partito di maggioranza.

La breve tournée elettorale nell'area Nordadriatica ha visto Tudjman presentarsi dapprima nel capoluogo del Quarnero, accolto da una coreografia che sapeva tanto di tempi andati e passati regimi. Ma se a Fiume il suo discorso non è stato infarcito di frasi bellicose, in piazza Foro a Pola è stata tutt'altra musica.

«La Dieta democratica istriana - ha affermato - ha compiuto finora una caterva di errori, commessi apposta oppure per inesperienza e dabbenaggine politiche. Comportandosi in questo modo, i regionalisti hanno impedito che l'Istria fosse più vicina alla Croazia, contribuendo alla destabilizzazione del Paese e favorendo in tal modo gli appetiti dei nemici della Croazia. Ma non non permetteremo più che chiunque governi l'Istria e quando risolveremo la questione delle aree croate ancora occupate dai serbi, potremo finalmente dedicarci di più alla penisola istriana».

Più chiaro di così Tudjman non avrebbe potuto esserlo, mandando un esplicito messaggio ai responsabili della Dieta. Per ciò che attiene alla minoranza italiana che vive in Croazia, Tudjman ha ribadito l'interesse del Paese ad avere rapporti di buon vicinato con l'Italia, rispettando pienamente i diritti acquisiti dalla comunità nazionale italiana. «Sia però chiaro - ha sottolineato - che chiederemo vengano assicurati tutti i diritti alla minoranza croata in Italia».

Intanto si va sempre più surriscaldando il clima preelettorale in vista delle parlamentari di domenica 29 ottobre. Anche a Fiume sta furoreggiando la guerra dei manifesti, con «operazioni di disturbo» che vedrebbero coinvolti un gruppetto di giovani accadizetiani. A denunciare il loro atteggiamento è stata l'organizzazione Giovani liberali di Fiume che ha diffuso un comunicato al riguardo. Ecco uno stralcio: «Si tratta di un nucleo ben organizzato, che ha preso possesso delle principali vie cittadine. Questi elementi girano di notte a bordo di lussuose automobili e sono collegati con telefonini. Il loro compito è di individuare i manifesti avversari, di strapparli e quindi affiggere i manifesti Hdz. Più volte siamo stati aggrediti da questi balordi e minacciati di mobilitazione nelle file dell'esercito croato».

ELEZIONI / UNA LETTERA DA PINGUENTE

«In Croazia sono nati dei piccoli Nerone»

Da un lettore di Verteneglio, riceviamo, in croato, la seguente lettera, di cui diamo ampi stralci:

Le elezioni parlamentari si sarebbero dovute tenere appena fra una decina di mesi. Tuttavia, il Presidente croato Franjo Tudjman ha improvvisamente deciso che era tempo di andare al voto. E in tutta fretta. Il suo partito infatti, l'Hdz, nei tre anni appena trascorsi, ha fatto vedere il suo vero volto, confermandosi «una formazione politica dai fini pericolosi», come avevano previsto gli ex comunisti Ivica Racan e Zdravko Tomac, all'indomani delle prime elezioni libere del 1990. In effetti, l'Hdz si è dimostrata qualcosa di più: «un partito dai fini prepotentemente pericolosi». Basti pensare alle «ruberie» diffuse che si sono verificate durante il processo di privatizzazione, con in prima fila l'élite tudjmaniana. Così, in cinque anni abbiamo potuto vedere il vero volto (quello oscuro) della nostra cara nazione. Ma attenzione: non siamo più al periodo «caricaturale», ormai siamo arrivati in una fase molto più pericolosa. I croati stanno aprendo gli occhi, e si accorgono che anche tra di loro stanno nascendo dei piccoli Nerone, o dei grandi Caligola. Insomma dei «mostri», che non esiterebbero ad «alzare la mano» anche sul proprio popolo. La paura di perdere il potere e il timore dello scoppio di disordini sociali, spinge Tudjman e l'Hdz verso l'instaurazione di un'aperta dittatura. E siccome devono giustificarsi davanti agli Usa, la Germania e il Papa, lo fanno indossando «guanti di velluto», attraverso cosiddette «elezioni democratiche». A ben vedere, la precedente legge elettorale, quella del 1993, era di per sé poco onesta, dunque illegittima. L'unica scusante, era che l'opposizione si trovava molto debole e divisa. La nuova normativa, varata con la combinazione dei sistemi proporzionale e maggioritario, assomiglia molto a quella precedente. All'epoca, 60 seggi del Sabor dei deputati erano riservati ai «listoni nazionali». Non essendoci un secondo turno, è capitato che un candidato di Fiume dell'Hdz, con solo il 18,5 per cento (contro l'81,5 dell'opposizione) sia stato eletto nella sua circoscrizione elettorale. Così, nel 1992, l'Accadizeta, che ha ottenuto complessivamente soltanto 1.100.000 voti, ha conquistato addirittura 54 dei 60 seggi al Sabor, mentre l'opposizione che aveva avuto ben 1.400.000 voti, ne ha portati a Zagabria soltanto 6. La nuova legge appare di gran lunga peggiore. I posti eletti nel listone questa volta saranno addirittura 80. Così gli elettori dell'Istria e di Fiume manderanno in parlamento lo stesso deputato insieme a quelli della Slavonia. Sceglieranno cioè il partito e non gli uomini. Anche le circoscrizioni elettorali (quelle per i 28 rappresentanti eletti con il maggioritario) sono state ricreate in modo assurdo. Tudjman, che ben sa quanto queste zone siano poco «allineate», le ha separate con la forza: parte dell'Istria orientale è stata unita a Fiume. Ma la cosa più grave è un'altra: nel prossimo parlamento sederanno anche i rappresentanti croati eletti in Australia, America, Germania, Argentina, eccetera. Quello che viene sconsigliato dal diritto internazionale, Tudjman lo ha ignorato apertamente, organizzando le elezioni sul territorio di stati esteri. Una domanda a questo punto è inevitabile: cosa diremo, un domani, se l'Italia organizzerà le sue elezioni in Istria, Fiume, Zara e Lussino?

Ante Rokov Jadrijevic

ATTENTATO A FIUME / NUOVE MINACCE DELLA «JAMAA»

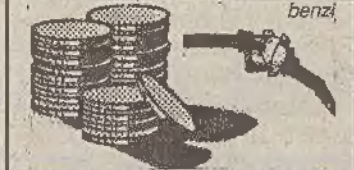
Gli integralisti islamici insistono: Talaat Fuad Kassem è in Croazia

IL CAIRO - Con una telefonata «proveniente dall'Europa» alla redazione cairota del quotidiano saudita «al Hayat», gli integralisti che risiedono in Europa della «Jamaa islamiya», l'organizzazione clandestina egiziana che ha rivendicato l'attentato di venerdì scorso a Fiume, hanno minacciato di perpetrare «nell'immediato futuro altri attentati contro gli interessi croati in Europa», se il governo di Zagabria non rilascerà il loro portavoce Talaat Fuad Kassem.

Condannato a morte in contumacia dall'Egitto, residente in Danimarca che, dopo avergli concesso asilo politico, ne ha rifiutato l'estradizione, Kassem è stato arrestato il 12 settembre a Zagabria, e successivamente se ne sono perse le tracce. Le autorità croate affermano che è stato espulso poichè i suoi documenti non erano in regola, e che ha lasciato il paese due giorni dopo. «E' stato visto attraversare la frontiera con la Bosnia», ha sostenuto il vice ministro degli Interni croato, Smiljan Reljic. Gli integralisti invece sostengono che l'uomo si trova ancora prigioniero in qualche località segreta della Croazia. E riportano alcune voci, peraltro non confermate, secondo le quali sarebbe stato addirittura rapito dal «Mossad», i servizi segreti israeliani. Un testimone europeo residente in Croazia, sempre secondo «al Hayat», «è pronto a giurare che è stato imbarcato su un aereo speciale per la Francia».

«Tutti i mujaheddin (combattenti) residenti in Europa non troveranno pace finchè Kassem non sarà liberato», ha detto un portavoce della «Jamaa» nella telefonata, «la nostra vendetta nei confronti della Croazia non avrà fine fino a quando egli non tornerà sano e salvo a Copenaghen».

L'anonimo interlocutore - scrive il giornale - ha minacciato anche i governi che estradano verso l'Egitto i membri dei gruppi islamisti, affermando che «il regolamento di conti con loro sarà duro». Il portavoce degli integralisti egiziani in Europa ha poi «minimizzato le misure che il governo croato potrebbe prendere» dopo l'esplosione dell'autobomba a Fiume. «Gli islamisti sono in grado di entrare e uscire dalla Croazia, o dalla Bosnia, e da molti altri paesi senza problemi- ha detto- e poi dai miscredenti croati si può ottenere tutto con qualche bustarella».

Sul fronte croato, come si è notato, c'è la tendenza a tenere il «profilo basso». Le autorità parlano il meno possibile dell'attentato, che non è stato minimamente menzionati nei comizi tenutosi nei giorni scorsi a Fiume. Bocche cucite da parte della polizia. Le poche notizie in merito, che abbiamo riportato, provengono dai vertici politici, ministro e vice ministro degli Interni.

benzi

I CAMBI
SLOVENIA Tallero 1,00 = 13,59 Lire*
CROAZIA Kuna 1,00 = 313,77 Lire
Benzina super
SLOVENIA Talleri/l 76,90 = 1.095,83 Lire/l
CROAZIA Kune/l 4,00 = 1.250,10 Lire/l
Benzina verde
SLOVENIA Talleri/l 69,70 = 993,23 Lire/l
CROAZIA Kune/l 3,80 = 1.192,34 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

SANTA LUCIA, IN AZIONE DUE BANDITI INCAPPUCCIATI

Rapina al cambiavalute

PORTOROSE — Davvero un colpo da professionisti del crimine quello messo a segno da due uomini nel nuovo centro commerciale e d'affari di Santa Lucia presso Portorose. Stando a una prima ricostruzione dei fatti, si è trattato di una vera e propria scena da film poliziesco. L'altra sera, poco prima della chiusura, due banditi incappucciati, con le pistole spianate, hanno fatto irruzione nel grande complesso, intimando ai numerosi clienti di alzare le mani. I banditi si sono quindi diretti nel cambiavalute sito all'interno del centro commerciale «Artus», facendosi consegnare dall'esterrefatto cassiere tutto il denaro. Presumibilmente la somma ammonta a un milione di talleri esatto (14 milioni di lire circa). I due malviventi mascherati hanno in seguito minacciato sia il personale del cambiavalute che i clienti a non muoversi, hanno aperto la porta principale e si sono dileguati tra la folla.

Immediatamente sono state allertate tutte le stazioni di polizia della Slovenia, nonché i valichi di frontiera con Italia, Croazia e Austria, oltre alle questure delle vicine località del Friuli-Venezia Giulia. La pattuglie della stradale hanno organizzato numerosi posti di blocco in tutto il comprensorio costiero. Finora, però, i due delinquenti sono ancora in fuga.

Gli inquirenti non escludono però che dopo il colpo i malviventi siano riparati in Italia. Si tratta della sesta rapina messa a segno negli ultimi due anni in banche e cambiavalute del Capodistriano, e la seconda compiuta nella località di Santa Lucia.

I RISULTATI DEL VERTICE PER L'INTESA A TRE SOLLECITATA DAL PPI

Crisi, il «nodo» Lega

Il Carroccio ammette: l'ostacolo è di ordine politico e non programmatico

Strizzolo (destra) chieda la giunta organica, Cecotti (sinistra) la nega

TRIESTE — Allora il nodo è proprio politico. Messa alle strette dal Ppi, la Lega ha dovuto ammettere, sia pure a denti stretti, che le sue tattiche temporeggiatrici in ordine alla soluzione della crisi regionale derivano da difficoltà politico-organigrammatiche piuttosto che programmatiche. A queste conclusioni è approdato ieri il «vertice» dei superstiti tre partiti (Lega, Ppi e Pri) dell'uscente coalizione giuntale, «vertice» sollecitato dai popolari nell'intento di rinsaldare intanto quest'intesa a tre prima del confronto conclusivo con Pds, Verdi e Si.

Intanto è quest'area, autodefinitasi delle «responsabilità», a doversi chiarire preventivamente le idee per affrontare la ricerca di un accordo programmatico di legislatura con gli altri tre partiti. Per cui il Ppi, spazientito dalle persistenti ritrosie leghiste, ha infine preteso risposte inequivoche sulla partecipazione del Carroccio a una nuova giunta. Sia il segretario regionale sia il capogruppo consiliare del Ppi, Gottardo e Strizzolo, hanno ribadito l'obiettivo di un'immediata giunta organica che, per dare evidente il segno di una discontinuità progettuale rispetto a quella passata, non sia più guidata da Alessandra Guerra.

Sulla stessa posizione si è schierato il repubblicano D'Orlandi, concordando sull'inopportunità di una provvisoria «Guerra-bis», che sarebbe dettata unicamente da problemi interni alla Lega. Ed ha a sua volta ribadito che un'eventuale soluzione transitoria — derivante dall'urgenza di mettere in piedi un esecutivo che predisponga il bilancio '96 in tempo utile a fronte di trattative programmatiche troppo lunghe — dovrebbe fin d'ora indicare quella definitiva e comunque dare un immediato segno di discontinuità. Sempreché una giunta transitoria sia tale per motivi tecnici, e non già per motivi politici come farebbero intuire certe prudenze della Lega a fronte di un «quadro nazionale confuso».

Ma il capogruppo leghista, Cecotti, ha dichiarato — presente l'assessore Fasola — che gli impegni ad essi richiesti travalicano i limitati poteri decisionali del gruppo consiliare. Per quanto li riguarda, infatti, costituiscono problemi al momento insormontabili sia l'immediata costituzione di una giunta organica sia l'affidamento della presidenza a persona diversa dalla Guerra. Per cui si sono rimessi a una decisione del loro segretario, il senatore Visentin, ieri impegnato a Roma. Di qui — preso atto che l'iniziativa ultimativa del Ppi è finalizzata ad evitare situazioni di rottura — un arrivederci a sabato, alle 9.30, a Spilimbergo.

E' perciò saltato l'incontro a sei, in cui la Lega, il Ppi e il Pri da una parte e il Pds, i Verdi e il Si dall'altra dovevano trarre le conclusioni dei confronti programmatici susseguitisi l'intera settimana. Intanto i leghisti nostrani — ai quali non fa paura una maggioranza programmatica col Pds purché questa esprima subito una giunta organica — attingeranno ulteriori ispirazioni, oggi, partecipando al loro «parlamento di Mantova».

«Se il Ppi ha fatto da tempo la scelta del centrosinistra — ironizza il Cdu — la Lega non è in grado di sterzare a sinistra nell'imminenza delle elezioni politiche».

g.p.

PRESENTATA LA PROPOSTA ALLA CAMERA

Beni abbandonati, pronta la legge sull'indennizzo

ROMA — Una dozzina di parlamentari di vari gruppi ha presentato alla Camera una proposta di legge per «nuove norme per l'indennizzo equo e definitivo dei beni abbandonati nei territori passati a sovranità jugoslava». La proposta di legge ricalca il progetto elaborato dall'Associazione delle comunità istriane che il presidente Rovatti il mese scorso ha fatto avere a tutti i parlamentari.

Hanno sottoscritto la proposta gli onorevoli Rosa Russo Jervolino (popolari), Elvio Ruffino (progressisti), Willer Bordon (democratici), Piero Fassino (progressisti), Fiordalisa Cartelli (Lega), Mario Pepe (popolari), Adria Bartolich (progressisti), Marco Pezzoni (progressisti), Maurizio Menegon (Lega), Augusta Lagostena Bassi (Forza Italia), Gianni Rivera (democratici), Diego Novelli (progressisti).

Nelle prossime settimane l'adesione alla proposta sarà chiesta a tutti i deputati.

La nuova proposta di legge prevede la determinazione di un coefficiente equo e definitivo di rivalutazione dei beni dai valori del 1938 applicando il coefficiente di rivalutazione del contributo statale per il ripristino di edifici privati distrutti a seguito di eventi bellici (alla fine del 1993 tale coefficiente di rivalutazione risultava pari a 2300 volte).

L'articolo 2 fissa l'equo prezzo medio nell'anno 1938 in misura pari a 1,5 volte il valore di stima dei beni in base al quale sono stati corrisposti finora gli indennizzi. È stato infatti accettato da una commissione di esperti della Camera di commercio di Trieste (1965) che tali valori corrispondono mediamente al 65% dell'effettivo. Con l'articolo 6 si intendono favorire i piccoli proprietari (che costituiscono l'88% del numero delle pratiche) prevedendo la priorità nella corresponsione dell'indennizzo.

APPELLO DELLA GUERRA

Patto fra Regioni e Comuni sulle riforme istituzionali

SORRENTO — Un tavolo delle regole tra le autonomie locali, dalle Regioni ai Comuni, per disegnare insieme la riforma dello Stato. Questo, in sintesi il senso dell'appello lanciato ieri da Alessandra Guerra, presidente della conferenza dei presidenti delle Regioni e delle Province autonome, all'apertura della dodicesma assemblea generale dell'Anci in corso a Sorrento. «Una riforma - ha ricordato la Guerra - che potrebbe essere oggetto di discussione ed approvazione da parte dei Consigli regionali e quindi potrebbe finalmente essere discussa concretamente in Parlamento; bisogna lavorare per trasformare quella che è una protesta in una proposta che proprio perchè nasce dal mondo delle autonomie locali, e quindi dal basso, possa davvero avviare una riforma in senso federalista dello Stato».

Riferendosi poi al coordinamento sindaci del Nord-Est, Alessandra Guerra ha ricordato che il problema non è di una parte d'Italia, è necessario quindi dimostrare la compattezza e l'unione di intenti di tutti i Comuni, requisiti indispensabili se si vuole davvero riformare lo stato. La proposta di modifica della Costituzione è poi stata presentata al presidente del Senato Scognamiglio ed alla commissione bicamerale dalla stessa Guerra che l'aveva già presentata al Presidente Scalfaro, alla Presidente della Camera Pivetti ed al governo.

ACCORATO APPELLO DEL SOSTITUTO PROCURATORE LUIGI LEGHISSA

Il magistrato: «Falsi invalidi, pentitevi»

UDINE - Un invito alla collaborazione, un vero e proprio appello al pentitismo, è stato lanciato ieri dal sostituto procuratore della Repubblica di Udine, Luigi Leghissa, che conduce l'inchiesta volta a scoprire eventuali illeciti nella certificazioni di invalidità finalizzate a ottenere l'inserimento dei richiedetenti nelle graduatorie speciali per l'assunzione in enti pubblici.

Sono infatti 15 mila le pratiche oggetto di indagine. Una cifra enorme se si pensa che riguarda soltanto una porzione del territorio della provincia di Udine, quello di compentenza dell'Usl (oggi Ass) della Bassa friulana. Un lavoro, quello di controllo, demandanto ad alcuni poliziotti della Digos. Vengono scartate le pratiche ove l'invalidità accertata è totale, casi in cui sarebbe facile scoprire l'inganno. L'attenzione è dunque rivolta alle invalidità del 35 per cento, cioè la soglia minima per ottenere l'inserimento negli elenchi per il collocamento obbligatorio.

Nonostante tale scremnatura iniziale, il lavoro si presenta complesso. A questa prima fase seguiranno infatti gli interrotari e le perizie mediche per verifioare se le menomazioni accertate dalle commissioni corrispondono alla realtà. Di qui l'appello del magistrato alla collaborazione.

I reati ipotizzati nei confronti dei falsi inalidi assunti in enti pubblici ci sono quelli di truffa ai danni dello Stato e di falso in concorso con i sanitori che hanno «accertato» invallidità inesistenti o maggiori di quelle effettive. Pare che coloro i quali si faranno avanti spontaneamente la magistratura potrebbe riservare un trattamento per così dire di favore. Insomma, potrebbero accedere, nella fase dell'udienza preliminare, al patteggiamento, rito alternativo che consente loro, a differenza del processo in Tribunale, di ottenre lo sconto di un terzo delle pena.

Per quandi si autodenunceranno non dovrebbe dovrebbe sussistere neppure il rischio della perdita del posto. E' infatti allo studio una specifica normativa statale che escluda tale eventalità. L'indagine della magistratura prese le mosse alcuni mesi dall'autodenuncia di un ex postino.

Paracadutista si schianta al suolo

LUCCA - Un paracadutista di leva di 22 anni è morto ieri mattina verso le 12 nel corso di un lancio di addestramento ad Altopascio, in provincia di Lucca. Fabrizio Falcioni, di Campoformido, da due mesi in forza al terzo battaglione, nona compagnia, della Scuola militare paracadutisti di Pisa, era con altri commilitoni a bordo di un C130 per effettuare il quarto lancio del suo addestramento. Sopra al padule di Altopascio il giovane si è lanciato, all'altezza di 500 metri, ma il paracadute non si è aperto e il paracadutista è precipitato al suolo, morendo sul colpo. Sulle cause dell' incidente sono in corso due indagini, una da parte dell'autorità giudiziaria ed una, amministrativa, da parte della Scuola paracadutisti. Intorno alla zona i militari hanno steso un impenetrabile cordone di soldati per tenere lontani i curiosi.

Dodici rapine: sei anni di pena e scarcerati

UDINE - Accusati di dodici rapine a mano armata compiute in provincia di Udine, Gorizia e Pordenone dal '92 al marzo scorso, oltre che di una serie di furti di automobili, Michele Maiero e Silvano Grion, friulani, entrambi di 32 anni, sono stati processati ieri dal gip con rito abbreviato (ottenendo lo sconto di un terzo della pena) e condannati rispettivamente a sei anni di reclusione e un milione e 800 mila lire di multa e cinque anni e mezzo e un milione e 600 mila lire. Il giudice, ritenendo che non sussita il pericolo che i due possano reiterare i reati ne ha disposto la scarcerazione.

SEQUESTRI

La «pista» friulana

UDINE - Sarebbe stato proprio nel Sandaniele il covo dei banditi che volevano sequestrare Fernando Thiella, 51 anni, imprenditore di Vicenza. Il rapimento è stato sventato. Tra gli arrestati, due riseidonoin Friuli: Gabriele Simonutti, 25 anni, Luigi Cardia, 59.

DUE «POZZI» AI CONFINI DELLA LAGUNA DI GRADO

Scoperte acque termali ad Aquileia

E sul posto potrebbe presto sorgere un nuovo impianto curativo tra i migliori d'Europa

AQUILEIA — In epoca romana si chiamavano — ne esistevano 2: quelle cosiddette «grandi» e quelle «piccole» — «Aquileia Thermae Felicies» (vennero distrutte nel periodo delle invasioni barbariche). Oggi questo nome lo porta invece una società che ha in animo di sfruttare la scoperta fatta alcuni mesi or sono: una sorgente d'acqua termale calda ricca di proprietà terapeutiche di primissima qualità (se gli esami verranno confermati si tratta di valori fra i migliori d'Europa) che secondo alcune ipotesi — tutte da confermare — potrebbe essere collegata alla falda di Arta Terme.

Accanto al pozzo di acqua termale (27,1 i gradi centigradi) trovata alla profondità di 320 metri, ne è stato «battuto» un altro — a 185 metri di profondità — da dove sgorga acqua oligominerale a 21 gradi. Come sempre il tutto è accaduto per caso, nel giugno scorso. Ci troviamo in una zona della campagna aquileiese denominata «Quarta partita» che si estende ai confini con la laguna di Grado (dal punto della scoperta, Porto Buso è distante solo poche centinaia di metri) dove è noto che vi siano falde acquifere di elevata temperatura.

Ecco perché il proprietario del terreno, Andrea Rusin oggi presidente della neo costituita società, si è messo in testa di effettuare una perforazione alla ricerca dell'acqua calda da utilizzare come riscaldamento. La sorpresa è venuta subito dall'odore molto forte di zolfo.

I primi esami sono stati fatti dall'istituto di igiene dell'università di Trieste; in questi giorni anche da quello di Udine e dall'Usl.

Ebbene, come ha precisato il direttore sanitario della società, Girolamo Bufo, si tratta di acqua solforea con ben15 milligrammi/litro di idrogeno solforato che dopo gli opportuni esami e conferme, dati anche gli altri contenuti di bromuri e di sali minerali riscontrati, potrebbe servire per le patologie delle alte vie respiratorie, quale riequilibrante a livello di sistema nervoso, per problemi metabolici. In attesa delle ulteriori necessarie e lunghe analisi, si ipotizza intanto il futuro che potrebbe prevedere la realizzazione sul posto delle nuove «Thermae Felicies».

Antonio Boemo

INVITO AL COSTO DI 70 MILA LIRE

A cena con Walter Veltroni Ma pagando il «biglietto»

PORDENONE — Sulle prime, il tenore dell'invito che gli iscritti al Pds locale si sono visti recapitare a casa assieme a un notiziario locale, potrebbe anche prestarsi a maliziose interpretazioni. oggetto, una cena con il numero due della Quercia Walter Veltroni, a Pordenone il 31 ottobre prossimo, alla quale, per partecipare, sono necessarie ben 70 mila lire.

Una bella mangiata, quindi, non c'è che dire, nella splendida cornice del ristorante Doge a Villa Manin. In realtà le cose, secondo il segretario provinciale Salvatore Bruscia, stanno in maniera del tutto differente.

«Le 70 mila lire che chiediamo – spiega – servono per pagare la cena e contribuire a una sottoscrizione che noi del Pds provinciale abbiamo promosso. Non capisco così tanto clamore attorno a una vicenda limpidissima. Lo abbiamo spiegato nel volantino e anche nel notiziario».

L'invito con il direttore de L'Unità è aperto a tutti i pidiessini e anche all'area dell'Ulivo. Prima di cenare a Villa Manin, per la cronaca, Veltroni sarà ospite di Edit Expo alla Fiera di Pordenone dove presenterà, intervistato da Corrado Augias, il suo nuovo libro.

m.b.

MENTRE CONTINUA LA «CACCIA» AL NUOVO PRESIDENTE DEL CONSORZIO

Addio volo del sabato Milano-Ronchi

RONCHI DEI LEGIONARI — Stringono i tempi al Consorzio per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia di Ronchi dei Legionari in merito alla designazione del nuovo presidente, in vista poi che diventi operativa la trasformazione di questa realtà in una società per azioni. Martedì si riunisce l'assemblea generale e uno dei punti più importanti è proprio la designazione del massimo esponente del consorzio, la persona che dovrebbe, il condizionale è d'obbligo in questo caso, prendere il posto dell'attuale presidente Mario Dino Marocco.

Di nomi se ne sono stati fatti parecchi in queste settimane, dall'eurodeputato Rossetti, all'ex sottosegretario Rebulla, fino agli ex sindaci di Trieste Staffieri e di Gorizia Scarano. Ma non sembra esserci nessuna intesa all'orizzonte. Marocco, nel suo ruolo, ha un po' forzato la mano in vista dell'appuntamento di martedì, proprio per veder risolta una situazione che ristagna ormai da parecchio tempo. Bisogna designare, poi, i rappresentanti dello stesso consorzio all'interno della costituenda spa. E mentre si dà vita a queste alchimie politiche, da domenica scatta l'orario autunnale dei collegamenti aerei che rimarrà in vigore fino al prossimo 31 dicembre. Purtroppo il pericolo che tutti paventavano si è verificato. Dai prossimi giorni l'Alitalia, compagnia che sembra aver abbandonato lo scalo ronchese, non opererà più il volo del sabato sera da Milano e di conseguenza nemmeno quello della domenica mattina per il capoluogo lombardo. Sul volo del mattino per Roma (anticipato alle 6.40 anziché come oggi alle 7.10) verrà adottato un velivolo della classe Mc Donnel Douglas con una capacità di 133 passeggeri. Un vero e proprio smacco per lo scalo ronchese che aveva chiesto, in virtù della forte richiesta, l'utilizzo di un Airbus A 321.

CASSACCO

Musica per la pace

UDINE — Il 3,4 e 5 novembre prossimo, a Cassacco, al teatro tenda del parcheggio del Centro commerciale Alpe Adria, si terrà uno spettacolo di beneficenza. Ogni sera a partire dalle 21, si esibiranno vari complessi cantanti. I proventi delle manifestazioni saranno devoluti ai progetti «Franco Basaglia», e «Pace in Bosnia», che si occupano della situzione dei bambini della ex Jugoslavia.

IN BREVE

Con il fondo sanitario nazionale nuovi benefici per la regione

TRIESTE - L' introduzione di nuovi criteri per il riparto tra le regioni del fondo sanitario nazionale porterà un sensibile beneficio al Friuli Venezia Giulia. Nel corso dell' ultima conferenza, svoltasi a Roma alla quale ha partecipato per la nostra regione l' assessore Gianpiero Fasola, gli assessori regionali alla sanità, hanno sottoscritto infatti - come ha rilevato Fasola stesso - un accordo in cui si ritiene non equa la ripartizione effettuata finora con l' unico criterio della quota per abitante uguale per ciascun cittadino residente, stabilendo quindi la necessità di introdurre nuovi criteri che tengano conto delle reali differenze di spesa richieste alle singole regioni. Si tratta - ha detto - di un risultato lungamente perseguito dall' amministrazione regionale del Friuli Venezia Giulia (vincendo anche le resistenze di altre regioni dove l' età media della popolazione e più bassa) che apre prospetive nuove per i prossimi anni.

Giovane patteggia quattro mesi per uno sfregio in discoteca

UDINE - Michele Tonutti, di 26 anni, di Remanzacco, ha patteggiato dal gip di Udine una pena di quattro mesi di reclusione, coi benefici, per lesioni aggravate. Tonutti era accusato di aver ferito alla guancia sinistra con un bicchiere Andrea Munno, di 28 anni, di Orzano, nella discoteca Nord Est di Moimacco, il 27 giugno 1993. Secondo la testimonianza di Munno, che ha riportato una lesione permanente, egli si trovava a bordo pista ed aveva toccato una ragazza che ballava per richiamare la sua attenzione, quando Tonutti, senza dire nulla, gli si è avvicinato ferendolo al volto e facendolo cadere, continuando poi a colpirlo con calci quando era a terra.

Anziano morto per infarto a Clesius mentre taglia la legna

UDINE - Un anziano di Cleulis di Paluzza, Giobatta Fumi, di 76 anni, è morto ieri mattina in un bosco in località Culisit, a poca distanza dal suo paese. Secondo quanto riferito dai vigili del fuoco, l' anziano sarebbe stato colpito da infarto, mentre era nel bosco per tagliare legna con una motosega. A dare l' allarme è stato un compaesano di Fumi, che lo ha visto accasciarsi e rotolare per un centinaio di metri lungo un pendio.

Astronauti russi in visita per una settimana Hanno sperimentato la «bicicletta spaziale»

UDINE - E' cominciata ieri a Udine la visita di una settimana nel Friuli Venezia Giulia dei cosmonauti russi Valery Polyakov e Alexander Viktorenko, sperimentatori della «bicicletta spaziale» ideata dal docente dell' ateneo friulano Pietro Enrico di Prampero. In un incontro con le autorità e col professore, ordinario di fisiologia umana all' Università di Udine, è stato rilevato che le prove pre-volo su Viktorenko, confrontate con quelle di Polyakov al rientro dalla missione Mir, lasciano ben sperare i ricercatori circa la possibilità di affrontare un viaggio umano verso Marte.

Ricordo di Antonio Cattalini (Anvgd) a vent'anni dalla morte

GORIZIA — A vent'anni dalla morte Antonio Cattalini, dirigente dell'Anvgd e giornalista (fu anche responsabile della redazione di Gorizia del Piccolo), sarà ricordato domani con un convegno che si terrà alle 16 nella sala del consiglio provinciale di Gorizia. Cattarini verrà ricordato soprattutto per l'impegno profuso nella difesa dei diritti degli esuli.

MACROREGIONE / UN SUPPORTO STRATEGICO AL MERCATO FINANZIARIO NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Mediobanca a Nord-Est

Nel sistema pubblico-privato si pensa a varie proposte, come la fusione di Friulia e Mediocredito.

Pasquantonio (sin.): «Allargare l'orizzonte del mercato»

Pressacco chiede robuste alleanze sul fronte bancario

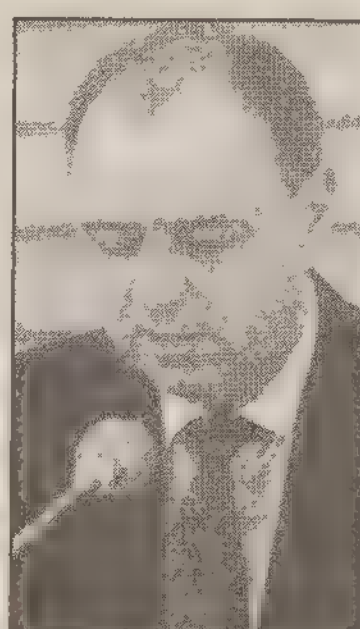
Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Una macroregione di 6 milioni di abitanti? Una forza industriale che metta assieme la potenza tecnologica della Zanussi e la fantasia casual di Benetton? Di punti interrogativi, in questa storia, potremmo cacciarne alla rinfusa senza cavare fuori il classico ragno dal buco. Quando Istat e Censis dicono che il pendolo dell'Italia economica si è spostato a Nord-Est; che le insegne di quinta potenza industriale al mondo (ma solo per quanto riguarda il Prodotto interno lordo) ormai le portano in giro i nuovi emergenti dell'export a grandi cifre, non si sbagliano. Ma da sempre l'economia viaggia fuori giri rispetto alla politica. E i grandi temi istituzionali interessano poco a chi è abituato a ragionare sulle grandi cifre. Piuttosto pensa ad un corso accelerato di mandarino visto che i nuovi mercati sprizzano bagliori insistenti dalla Cina. Mentre i giapponesi stanno giocando con il fuoco e un sistema creditizio sotto pressione.

Altro discorso sono gli strumenti finanziari, i cosiddetti *enti strumentali*. I signori dell'export non possono viaggiare per conto loro, hanno bisogno anche di scuole che funzionino, collegamenti stradali e ferroviari, grandi opere come l'alta velocità. E per realizzare tutto questo serve, certo, un'amministrazione pubblica sana ed efficiente (che in Italia a quanto pare sarebbe tutta da rifondare a parte qualche raro caso di buona volontà). Ma serve anche un tessuto finanziario che regga la forza d'urto di un sistema produttivo che vuole viaggiare a cento all'ora. Perchè i soldi devono pure finire da qualche parte. E sarebbe bene, appunto, che servissero a costruire un sistema moderno e progredito. Insomma, la ruota gira in molte direzioni. Bisogna fare in modo che sia quella giusta.

In Friuli-Venezia Giulia, questo mercato finanziario, in cui lavorano gli *enti strumentali* (che sono in sostanza la Friulia, la finanziaria regionale, il Mediocredito, che finanzia le imprese a medio termine, la Finest, che lavora sui mercati dell'Est, il Frie e così via) è entrato in fibrillazione. Sostenuto in gran parte da forti partecipazioni dell'Ente regione (ad esempio: nel Mediocredito ha il 47% assieme ad un 34% del Tesoro e il resto in mano al sistema bancario) questo sistema si trova al centro di un grande processo di trasformazione che ha coinvolto in primo luogo il sistema bancario al centro di una serie di fusioni e alleanze (come quella di Udine con Verona). Cambiano gli interlocutori mentre la finanza continua a dettare le regole del gioco ma cerca nuovi orizzonti.

In ballo ci sono diversi progetti. Di recente il presidente della Friulia, Flavio Pressacco, che vede la finanziaria come ad una piccola Mediobanca (in grado di fornire soluzioni per risolvere le situazioni di crisi ma anche di sostenere le imprese sui mercati globali, avviando collaborazioni e joint venture) ha detto che in regione, sul fronte bancario, ci vorrebbe una robusta alleanza fra le Banche popolari friulane e le Casse di risparmio giuliane. L'obiettivo finale sarebbe quello di uscire da una specie di sudditanza nei confronti della City milanese. Il «modello Mediobanca», dunque, come «supporto strategico» all'economia regionale. E a questo punto il modello all'orizzonte si potrebbe chiamare «Galassia del Nord-Est». In questo scenario s'innestano altre proposte come quella di fondere Friulia e Mediocredito.

Alessio Pasquantonio, presidente di Mediocredito, è scettico su questo discorso di fusioni fredde nel sistema bancario regionale. Anche perché il «passaggio a Nord Est, nel mondo bancario regionale, è già avvenuto da un pezzo: «Pure a me piacerebbe uscire con Claudia Schiffer ma se Casse e Popolari non ci stanno non vedo cosa si possa fare. Ormai, per quanto riguarda il credito ordinario, tutti hanno già fatto le loro scelte e alleanze. Solo Trieste mantiene il suo splendido isolamento. La Regione, in fondo si trova di fronte a due scelte. Può seguire la strada delle dismissioni. Uscire del tutto. Oppure può razionalizzare, attuando una fusione come quella di Friulia e Mediocredito. Una terza via, infine, potrebbe essere quella di continuare con i salvataggi sfrenati».

Per Pasquantonio, dunque, la vera Santa Alleanza sarebbe quella di allargare l'orizzonte di un mercato finanziario regionale ormai asfittico, assicurando al sistema bancario la propulsione che verrebbe dalle grandi banche del Nord-Est. E la macroregione?: «Una regione da 250 Comuni non avrebbe senso senza una riorganizzazione amministrativa».

Leonardo Simonelli, presidente della Finest, la finanziaria che opera sui mercati dell'Est, prevista dalla legge sulle aree di confine (la stessa che ha dato il via al Centro di intermediazione finanziaria di Trieste) sta preparando un aumento di capitale da 200 miliardi. Dal suo tavolo di lavoro nel cuore della City londinese (*è amministratore delegato di una società di consulenza finanziaria e presidente della Camera di commercio italiana*) coltiva un'immagine del Nord-Est sul «modello Baviera» dove «aree diverse hanno vocazioni e caratteristiche diverse». Tuttavia aggiunge che senza efficienza (*«una parola magica»*) non si arriva da nessuna parte: «La Finest è uno strumento che serve tre regioni. Abbiamo una esperienza diretta». L'impressione è che contino poco le geometrie istituzionali e le rivoluzioni amministrative: «I grandi disegni strategici, le chiacchiere contano meno. La collaborazione deve avvenire spontaneamente. Il Friuli-Venezia Giulia ha una penetrazione maggiore sui mercati dell'Est. E il sistema produttivo del Veneto potrebbe sostenere questa vocazione». Insomma, a ciascuno il suo ruolo.

MACROREGIONE / NUOVO INCONTRO DELLA COMMISSIONE PARITETICA

Specialità da attuare

La legge che modifica lo statuto: prosegue l'esame delle norme di applicazione

TRIESTE — Gli avvocati Nereo Battello e Berorchia e il segretario generale della giunta regionale, Giovanni Bellarosa, designati dal consiglio regionale a rappresentare la Regione nella commissione paritetica Stato-Regione per l'attuazione dello statuto di autonomia regionale, si sono nuovamente incontrati con i rappresentanti nominati dal governo. L'ordine del giorno della commissione prevedeva tra l'altro la prosecuzione dell'esame delle norme di attuazione della legge costituzionale n. 2 del '93 che assegna alla Regione, modificando l'originario testo dello statuto, la potestà legislativa primaria e le competenze amministrative in materia di ordinamento degli enti locali della regione e delle relative circoscrizioni.

Si è fatta un'analisi dettagliata delle competenze oggi ancora esercitate dal governo, cioè dalla presidenza del Consiglio dei ministri e dal ministero degli Interni, e che saranno invece curate direttamente dagli organi regionali. L'obiettivo che la Regione si propone è di assumere direttamente in sede locale tutte le funzioni, salvo quelle espressamente e tassativamente indicate ed elencate come funzioni di interesse nazionale.

Verso l'allargamento degli spazi di autonomia

I temi toccati hanno riguardato tra gli altri la materia di controlli, le funzioni in materia elettorale, le procedure di revisione delle circoscrizioni, i rapporti transfrontalieri degli enti locali. Il Friuli-Venezia Giulia si sta così avviando ad acquisire spazi di autonomia identici a quelli delle altre regioni speciali e delle province autonome di precedente costituzione.

Sull'attuazione della legge costituzionale n. 2 era stato avviato un confronto anche in sede locale, coordinato dall'assessore regionale Lepre e dalla direzione delle autonomie proprio per definire le linee e le proposte da avanzare in sede governativa, e per elaborare il testo della cosiddetta «legge 142 regionale».

La commissione paritetica Stato-Regione tornerà a riunirsi a Roma per valutare l'esito degli approfondimenti che il ministero degli Interni si è riservato di fare su alcune proposte regionali. L'agenda dei lavori prevede l'esame di altre questioni di grande rilevanza per la Regione tra cui le problematiche dei segretari comunali e quelle di ordine finanziario.

Alla conclusione di questa tornata i componenti regionali della commissione paritetica hanno sottolineato che il confronto con i rappresentanti statali si sta sviluppando in modo costruttivo nonostante la difficoltà di alcuni nodi da affrontare. Peraltro, il lavoro svolto consente già di portare all'attenzione degli organi istituzionali della regione le prime risultanze emerse nel confronto a Roma.

PIÙ SVILUPPO AUTONOMO...

Dalla prima pagina

Siamo stati peraltro proprio noi che agli inizi di questa estate abbiamo, infatti, dichiarato che «siamo pronti a un'azione dimostrativa, ossia a incatenarci simbolicamente sul confine con il Veneto per evidenziare le ragioni che differenziano il Friuli e la Venezia Giulia dal Triveneto e assegnano oggi come ieri alla nostra regione lo status di autonomia».

Abbiamo più volte ribadito poi che ci attendiamo l'affido di nuove competenze internazionali assieme ad altre deleghe statali, come spesso abbiamo evidenziato la necessità di favorire lo sviluppo socio-economico con l'Europa centro-orientale e la tutela delle minoranze qui come oltreconfine. Tutti motivi, e non sono certo gli unici, che sottolineano l'invocata necessità di privilegiare un aumento della specialità regionale. In questo senso si inseriscono anche le proposte da noi segnalate al Consiglio regionale di riordino degli enti locali (Area metropolitana di Trieste aperta al Monfalconese e al Sangiorgino oltre che a Cervignano del Friuli e il Comprensorio interprovinciale del Friuli comprende Udine, Pordenone, e Gorizia e poi l'Unione dei Comuni minori) con l'assegnazione di un nuovo e distinto ruolo a detti Enti, e di riforma del sistema elettorale regionale con l'elezione diretta della presidenza della giunta regionale e un sistema misto, maggioritario-proporzionale per quella dell'assemblea regionale.

Una nuova legge elettorale per un nuovo Consiglio regionale giacché siamo convinti che la crisi politica in atto (la terza in poco più di due anni) è motivata essenzialmente dal dato della delegittimazione di questa assemblea oramai distante anni luce dalla comunità regionale e non più rappresentativa della stessa. A dimostrazione di ciò sta anche la stessa irritata reazione evidenziata in occasione delle critiche avanzate da molte parti sulla legge regionale sul trattamento dei consiglieri regionali (n. 38/95) approvata dall'assemblea regionale alla fine di luglio.

In proposito ci preme rendere noto che ci siamo ultimamente rivolti a Cgil, Cisl, Uil e Acli regionali proponendo un'azione comune tendente a sensibilizzare ancora una volta il Consiglio regionale al fine di introdurre un tetto dei redditi (80 milioni annui) superato il quale si perde il diritto alla reversibilità del vitalizio per la parte eccedente tale limite, nonché dei limiti al cumulo di più vitalizi derivanti da altri mandati politici, quali Parlamento nazionale e/o europeo sempre oltre un certo tetto di redditi.

Ma facciamo presente da subito anche l'assoluta contrarietà all'aumento del numero degli assessori regionali da dieci a dodici anche perché la Regione in futuro dovrebbe limitarsi a compiti d'indirizzo, coordinamento e controllo lasciando agli altri Enti locali territoriali maggiori possibilità gestionali dirette. Occorre, quindi, favorire una fase nuova in virtù della forza progettuale delle idee e dei fatti. Questa è la sfida, questo è ciò che ci si attende dal Consiglio regionale, in un sussulto d'orgoglio, allo scopo di garantire alle genti che vivono nelle nostre terre un futuro basato su un operoso benessere.

Renzo Tondo
(Associazione Orizzonti per il Friuli-Venezia Giulia)

TRIVELLIN ERMANNO
presenta
RIELLO BENESSERE
Via Fabio Severo 75/d - TRIESTE - Curva degli Sposi
tel. 040-568222/568125 n. verde 167010901

TRIBUNALE

Vattovani e Paolino condannati per corruzione

Un anno e 6 mesi di carcere. Questa la pena inflitta ieri all'ex assessore comunale Lucio Vattovani e a Salvatore Paolino, entrambi reduci della Dc. Erano accusati di corruzione e i magistrati del Tribunale presieduto da Mario Trampus hanno concesso loro il beneficio della condizionale. Paolino, secondo l'accusa, ha versato all'assessore 6 milioni. In cambio ha ottenuto uno «sconto» di 9 milioni sul prezzo di una servitù di passaggio su un terreno comunale ubicato nei pressi di Villa Giulia. I fatti risalgono all'88 ma sono emersi appena nel 1993.

Lucio Vattovani, che per un certo periodo è stato anche consigliere regionale, si è sempre proclamato innocente. «I 6 milioni — ha detto al processo e durante l'istruttoria – non hanno nulla a che vedere con la servitù di passaggio. Erano un contributo per la mia campagna elettorale. Prova ne è che mi sono stati versati in assegni e che li ho annotati sul mio modulo 740 nel paragarafo riservato ai redditi diversi. Su questa cifra ho pagato anche le tasse. Salvatore Paolino era ed è un amico di famiglia»

La sentenza è stata pronunciata nel primo pomeriggio dopo una lunghissima camera di consiglio iniziata alle 10.30. I difensori, gli avvocati Raffaele Esti e Riccardo Seibold avevano ricostruito i fatti in modo del tutto apposto alla Procura della Repubblica. Avevano richiamato l'attenzione del Tribunale su un documento introdotto nel dibattimento dall'accusa, un documento che avrebbe scagionato i loro assistiti. Si riferiva a una valutazione scritta della servitù di passaggio che stranamente smentiva quanto affermato da altri atti. I magistrati hanno voluto far chiarezza e hanno sentito nuovamente il geometra Ermanno Reatti, il principale accusatore. Come dipendente comunale aveva istruito la pratica per la servitù poi coinvolta nello «sconto». Il documento contestato lo aveva redatto lui. La sua deposizione non ha comunque aggiunto nulla di nuovo all'istruttoria.

La sentenza di condanna ha lasciato di sale gli imputati. Ritenevano di essere assolti anche se De Nicolo aveva chiesto la loro condanna rispettivamente a 3 e 2 anni e 2 mesi di carcere. Lucio Vattovani in serata ha detto «di essere deluso dalla Giustizia e arrabbiato con l'azione del pubblico accusatore De Nicolo». « Non ha voluto sentire ragioni. Proclamerò la mia innocenza finché vivrò. Non ho voluto patteggiare perché sono e mi sento innocente. E così sono stato punito. Vedrò le motivazioni della sentenza e ricorrerò in appello».

c. e.

FALLITA LA DITTA DI SCAVI BRUSSI: NOMINATO UN CURATORE

Edilizia, nuovo crac

In strada una quarantina di dipendenti, a rischio altri cinquanta delle collegate

E' fallita l'impresa costruzioni «Brussi srl», una delle più antiche e conosciute della città. Era nata nel 1936, all'epoca dei balilla e della guerra d'Etiopia. Per quasi sessant'anni ha resistito sul mercato, ha prodotto redditi, costruzioni, lavoro, benessere. Poi qualcosa si è inceppato e il declino è stato inevitabile. Da società per azioni nel febbraio di quest'anno si è trasformata in srl. Ma non è stato sufficiente abbattere il capitale di rischio per rimettere la nave in linea di galleggiamento. Si parla di un crac di sette-otto miliardi e della perdita del posto di lavoro per una quarantina di dipendenti. Altri avevano già abbandonato l'impresa negli ultimi mesi, quando l'orizzonte si era ulteriormente oscurato. Alla spicciolata, in cerca di lavoro.

Il Tribunale su ordine del giudice, Alberto Chiozzi ha fatto apporre i sigilli alla sede di via Mercato vecchio1 a Trieste, allo stabilimento di via Errera in zona industriale. Il cancelliere si è presentato anche nella sede secondaria di Campoformido, in provincia di Udine. Con il funzionario dello Stato c'era anche il curatore del fallimento, il commercialista Luca Bicocchi.

Ultimo amministratore della «Brussi srl» è stato Giorgio Fragiacomo. Direttori tecnici Lillino Ciutti e Paolo Covazzi. Così si legge sui documenti della Camera di

Un settore in asfissia dopo Tangentopoli

Commercio. Sugli stessi atti compaiono nomi eccellenti e noti che negli ultimi anni si sono affannati attorno al capezzale della antica impresa di costruzioni triestina. Tra essi, oltre ai vari componenti della famiglia Brussi usciti comunque di scena già nell'89, i nomi di Michele Baldassi, attuale presidente delle «Autovie Venete», del dottor Mario Naviglio e di Piero Irneri. Il primo di questi tre è stato consigliere e amministratore delegato della «Brussi srl» dal 1989 al 1992. Il secondo è cessato da tutte le cariche nell'aprile del 1994. Piero Irneri, ha abbandonato la scanno di consigliere di amministrazione nel febbraio di quest'anno.

Secondi i sindacati del settore edile il fallimento potrebbe ripercuotersi su altre società collegate mettendo a rischio altri cinquanta posti di lavoro. Si parla dell'«Immobiliare Corso» e della «Salec srl» che gestisce le cave di Bagnoli della Rosandra.

Il crac della «Brussi» si inserisce in un quadro asfittico di tutto il settore della costruzioni. Il blocco degli appalti pubblici determinato da Tangentopoli, la macchinosità e le lungaggini della autorizzazioni ad aprire anche il più banale cantiere, hanno fiaccato aziende che avevano affrontato momenti anche peggiori. La palude delle autorizzazioni, il timore dei funzionari di apporre la loro firma sugli atti, l'altissimo costo del denaro e il mancato adeguamento tecnologico hanno prodotto quest'ultimo sfascio. Sembrava impossibile proprio per la Brussi, tra le due o tre ditte più grosse in città nel movimento terra assieme a «Mari e Mazzaroli», «Icedi scavi» ed «Edilmot». Invece è accaduto.

Claudio Ernè
Giulio Garau

VALIDI SOLO PER LE REGIONI ORDINARIE

Iacp, niente aumenti grazie alla «specialità»

Salvati dallo statuto speciale. Gli inquilini dello Iacp e del Comune devono ringraziare solo lo status particolare del Friuli-Venezia Giulia. L'autonomia regionale li ha infatti graziati (probabilmente a loro insaputa) del consistente aumento degli affitti che avrà luogo entro la fine dell'anno nelle regioni a statuto ordinario.

La misura, che ha già suscitato roventi polemiche (il sindaco di Venezia, Cacciari, si è opposto a tale operazione) è definita da una delibera del Cipe che risale al 13 marzo e costituisce certo uno spunto attualissimo di riflessione nel dibattito in corso a proposito della macroregione del Nord-Est.

Gli aumenti in questione, infatti, non riguarderanno la nostra regione solamente a causa del suo regime autonomo, spiegano allo Iacp. Tale regime fa sì che i cinque istituti per le case popolari del Friuli-Venezia Giulia si reggano ormai da lungo tempo esclusivamente sulla base delle disposizioni formulate dalla Regione. I responsabili degli Iacp attendono ora le direttive ufficiali dell'assessorato all'Edilizia in merito alle disposizioni del Cipe. Qualsiasi rischio di una loro applicazione sembra comunque scongiurato sin d'ora.

La grazia ricevuta non deve però suscitare eccessive illusioni negli inquilini delle case popolari. Il disegno di legge che disciplinerà l'intera materia edilizia è attualmente allo studio della commissione competente. E non sono da escludere possibili aumenti degli affitti per il prossimo futuro. Non va poi dimenticato che il censimento dei redditi avviato di recente dallo Iacp potrebbe preludere a una raffica di sfratti per tutti coloro che hanno superato i limiti reddituali previsti dalla normativa. E che molti degli inquilini passibili di sfratto si trovano appena al di sopra delle soglie (peraltro anacronistiche) fissate dalla Regione.

Delibera Cipe, scongiurato il rischio di applicazione

Lo scampato aumento Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) regala comunque agli affittuari una notevole boccata d'ossigeno. Se applicata, la delibera avrebbe comportato un bel salasso. Secondo queste nuove disposizioni il fitto rimane infatti legato alla situazione economica degli inquilini solo nelle fasce più basse. Una coppia di pensionati, ad esempio, che non supera i 17 milioni annui, deve dunque versare per il canone non più del 10 per cento delle proprie entrate.

Ma il legame tra reddito e affitto salta non appena la situazione economica si fa lievemente migliore. A questo punto il canone viene legato al valore catastale dell'immobile: è pari al 4,5 per cento di tale valore in una prima fascia reddituale. E s'impenna al 7 per cento se il reddito è ancora più elevato. In questo ultimo caso la botta è di quelle da levare il fiato: basti pensare che un appartamento in centro città si aggira, quanto a valore catastale, almeno sui 200 milioni. E ciò non implica necessariamente che sia di lusso o che versi in buone condizioni strutturali.

Un fitto di questo tipo nelle case popolari o in quelle di proprietà comunale gestite dallo Iacp non sarebbe comunque praticabile, spiegano all'Istituto autonomo case popolari. La delibera del Cipe non tiene conto del fatto che oltre un certo reddito l'inquilino dell'edilizia pubblica dopo quattro anni deve comunque lasciare l'abitazione per sopraggiunta decadenza dei suoi requisiti. Oltre una soglia prefissata (modulata a seconda della composizione del nucleo familiare e della sua situazione) l'affittuario viene infatti dirottato ai canoni di mercato.

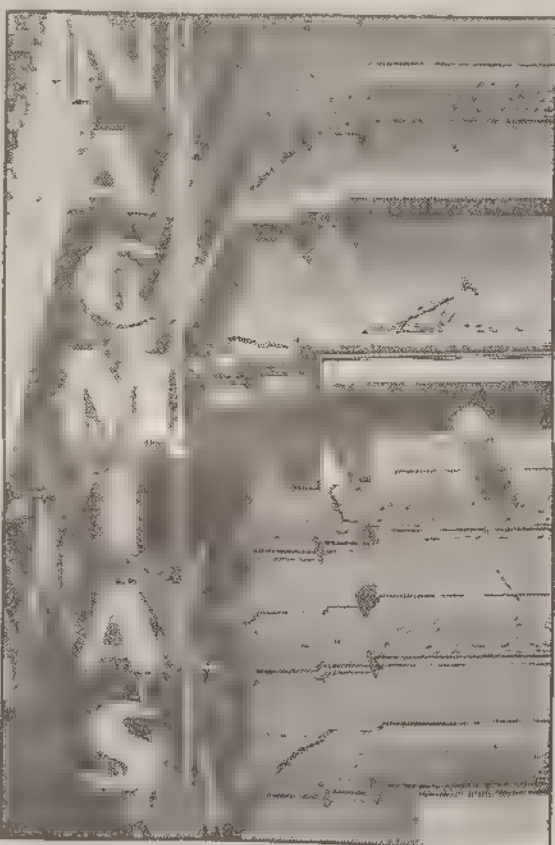
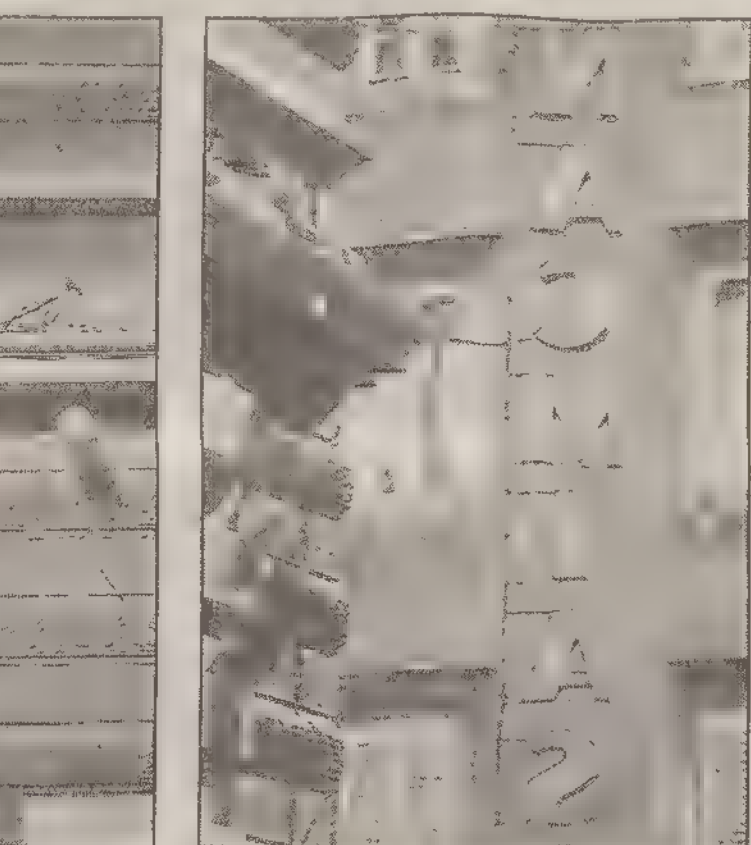
Daniela Gross

I TITOLARI DI ESERCIZI CON INSEGNE SPORGENTI DEVONO PAGARE IL DOPPIO

Scritta a bandiera, due Tosap

Commercianti furiosi: «Non sborsiamo soldi per un'improbabile lettura alla rovescia»

Dalla tassa sull'ombra (la discussa Tosap) alla doppia imposizione per le scritte a bandiera. Per commercianti ed esercenti triestini l'autunno '95 si sta trasformando in un vero e proprio incubo fiscale: da qualche giorno infatti sta arrivando ai titolari di negozi e bar dotati di scritte che sporgono dal profilo delle case, la notifica relativa alla necessità di pagare un importo pari al doppio del consueto. La motivazione proposta dall'Ipa srl Emmegi, la società che recentemente è diventata titolare della concessione per la riscossione delle tasse sulle pubbliche affissioni di competenza del Comune, è molto semplice: se una scritta può essere letta da entrambi i lati, anche se evidentemente da una parte tale operazione è molto difficile, va anche tassata per due volte. Spiegazione semplice e cinica al tempo stesso, che naturalmente non ha mancato di suscitare subito le veementi proteste delle categorie interessate.

«La ragione giuridica sulla quale fondiamo il nostro ragionamento e la conseguente volontà di non pagare questo iniquo raddoppio di tassazione - afferma Benito Benedetti a nome dell'Unione commercianti, associazione che raggruppa sia i negozianti che i pubblici esercenti - è contenuta nella risoluzione del 13 aprile del 1987 del ministero delle Finanze, in base alla quale non sussiste il presupposto per una tassazione se non c'è l'immediatezza del messaggio pubblicitario contenuto nella scritta. Nel caso delle scritte «a bandiera» – aggiunge il presidente della Fipe – la lettura alla rovescia ci sembra talmente rara e difficile da non potere costituire oggetto di imposizione».

«In altri Comuni del Friuli-Venezia Giulia abbiamo già operato nel senso della doppia imposizione – affermano i responsabili dell'Ipa srl Emmegi» – perciò non vediamo il motivo per il quale dovremmo fare un'eccezione per Trieste. «I nostri colleghi di Udine, unica grande città paragonabile al capoluogo regionale – replicano indispettiti commercianti ed esercenti – non pagano due volte per la stessa scritta, perciò non pagheremo».

Come si risolverà la questione è difficile prevederlo, anche perché le situazioni non sono tutte simili e, soprattutto, gli importi possono essere molto diversi fra loro, ragione per la quale qualcuno potrebbe essere tentato di pagare il doppio, se la cifra è modesta, per la sola ragione di non avere problemi.

Rimane la sensazione però che si stia raschiando il classico fondo del barile; la stessa Ipa srl Emmegi, sempre per conto del Comune, sta infatti inviando in questi giorni a tutti i professionisti e alle società che hanno collocato all'interno dei portoni le tabelle che indicano ragione sociale e ubicazione esatta, gli avvisi per il pagamento della tassa alla stregua delle tabelle apposte all'esterno. «Si tratta di un numero limitato – spiegano dalla concessionaria – perché riguarda solo i casi nei quali la scritta è visibile dall'esterno dell'edificio».

Ugo Salvini

RIAPRE STASERA LO STORICO LOCALE COMPLETAMENTE TRASFORMATO ALL'INSEGNA DELL'HI-TECH

Vecchia Dreher addio: ecco il futuribile «Jammin'»

Riapre la Dreher, ma di vecchio non conserva neppure il nome. Il «Jammin'», locale che verrà inaugurato ufficialmente stasera in via Giulia, non sembra in effetti neanche un lontano parente della storica birreria. Soltanto le colonnette e le volte possono ricordare ai non giovanissimi che da quelle parti, una volta, la facevano da padroni i misti caldaia, mentre sul palcoscenico si esibivano popolarissime glorie locali. Più che di restauro, dunque, si può parlare di cambio generazionale, epocale, di passaggio dal «come eravamo» al «come saremo».

Futuribile, il Jammin', che la Heineken, casa madre della Dreher e fresca proprietaria della struttura, ha voluto riproporre con un occhio alle tendenze giovaniliste più en vogue. Colpiscono subito l'arredamento hi-tech, il banco gigantesco, incastonato attorno alle colonnette, il gioco di specchi alle pareti che sembra proiettare all'infinito un ambiente già ampio di per se. Un posto quasi romagnolo, come conferma il capo-progetto, il riminese Giuseppe Argelli, che ammette di aver pescato sulla Riviera adriatica sia gli architetti (i riccionesi Tausani e Lucchi, che hanno già legato i loro nomi ad autentici templi della «disco» come il Pascià o il Byblos) che gli arredamenti (Italiana, pure di Riccione) e l'amplificazione (Wr Rimini), con qualche escursione nelle Marche (Euroimpianti di Senigallia).

Mesi di lavoro ridanno adesso alla città una «birreria» un po' speciale, «un posto dove vedere e farsi vedere», ascoltare musica, dal vivo e non, mangiare «internazionale», come precisa Argelli, in un orario decisamente insolito per Trieste: dalle 19 alle 4 del mattino.

I programmi sono ambiziosi. Dal mercoledì alla domenica il menù varia di continuo. Il terzo giorno della settimana sarà consacrato alle esibizioni «live». A tenere a battesimo il palcoscenico, incastrato in mezzo al bancone, provvederà stasera la vulcanica Aida Cooper, ma per i mesi a venire il cast non sarà da meno. Apre i festeggiamenti, il 1° novembre, Samuele Bersani, ed a seguire sono attesi, in sequenza, i Soul Food, Fabio Treves, i Blues Mobile, Sarah Jane Morris (29 novembre) e il 16 dicembre addirittura Ray Gelato, che a queste latitudini gode di incredibile popolarità.

Il giovedì sarà invece dedicato alle serate a tema con giochi e premi, mentre al venerdì e al sabato saranno di scena discobar e discoteca, con musica o dal vivo o «suonata» da disc jockey. Alla domenica, infine, pomeriggio dedicato ai teen-ager, dalle 14 alle 19, e programmazione underground nel prosieguo della nottata. Ai margini, Argelli promette prezzi interni «da bar e non da discoteca», barmen che fanno spettacolo (ricordate Tom Cruise in «Cocktail»?) e un'impostazione generale «spagnoleggiante».

Decisamente una cosa a parte, per chi conserva vaghi ricordi del piatto Dreher, ma anche uno stuzzicante invito per generazioni giovani e «medie», dopo anni di ramadam. Più che un altro locale, un altro mondo.

f. b.

REAZIONI IN CITTA' DOPO IL DIBATTITO SULLA MOZIONE DI SFIDUCIA A DINI

Pds: «Deputati deludenti»

Menia, Vascon e Niccolini spiegheranno domani il loro voto in una manifestazione pubblica

Trieste ha vissuto minuto per minuto il dibattito alla Camera sulla fiducia al governo Dini. Il Pds con il segretario provinciale Spadaro ha denunciato «l'elemento di irresponsabilità della destra rispetto al Paese, per propri tornaconti elettorali». E se l'è presa in particolare con «il silenzio dei deputati di destra triestini che hanno chinato la testa senza dire una parola sull'interesse dell'Italia e della città». «Ma è un silenzio - ha concluso - che dura da quando sono stati eletti». Le dichiarazioni del Pds locale sono dunque particolarmente dure.

Da Roma, in una nota congiunta, gli onorevoli Menia, Vascon e Niccolini mettono invece in luce quello che a loro avviso è «lo squallido mercato scatenato dai reggitori del governo Dini che non ha sconfitto la compatta coerenza del Polo, ma è stato premiato dai comunisti di Bertinotti e Cossutta, alla fine i salvatori del "governo dei tecnici"».

Secondo i tre deputati, adesso Dini «è il premier del centro sinistra, di quel governo del ribaltone fortemente voluto dal Quirinale per evitare che gli italiani possano tornare alle urne». Nel comunicato si apprende che Menia, Vascon e Niccolini hanno «coerentemente votato la sfiducia a questo governo», chiedendo «inutilmente le elezioni per restituire la parola alla gente». Ora si apprestano a una concreta opposizione.

I tre deputati intendono fornire un ampio rapporto all'elettorato triestino in una pubblica manifestazione che si terrà domani alle 18 in piazza della Borsa, assieme ai rappresentanti di tutte le forze politiche che si riconoscono nel Polo.

La Dorigo, segretario del Ppi, da parte sua rimarca la serietà e la serenità del discorso di Dini che ha confermato le differenziazioni su Mancuso, accettando in sostanza l'appoggio dell'area che aveva sfiduciato l'ex ministro. «Rifondazione ha fatto scelte plateali - ha concluso - e forse si è accorta tardi di essere stata usata come strumento».

Il segretario provinciale di Rifondazione, Canciani, ha al contrario sottolineato il sucesso del suo partito che è stato determinante, avendo ottenuto l'impegno pubblico del presidente del consiglio sulle dimissioni del governo dopo la finanziaria (sulla quale i comunisti voteranno contro) o entro il 31 dicembre.

Canciani ha inoltre rilevato che nella base triestina non c'è stata rivolta, nè depressione, a causa dell'iniziativa di Bertinotti nella prima fase comune al Polo. «E' stato un momento difficile - ha concluso - ce ne siamo tutti resi conti, ma il mio partito ne è uscito comunque con una vittoria».

SOLLIEVO PER L'O.K. AL GOVERNO

Salvezza per la Finanziaria: fondi e progetti al sicuro

Sospiro di sollievo, anche a livello delle amministrazioni locali, per la tenuta del governo Dini. Non tanto per questioni politiche quanto per la certezza che si andrà avanti con la finanziaria e con i capitoli di spesa preventivati per i diversi progetti per la città.

L'eventuale bocciatura dell'attuale governo infatti avrebbe portato all'esercizio provvisorio. Una jattura per un'area depressa come quella locale. Tutto sarebbe risultato più difficile: finanziamenti più magri e maglie della finanziaria più strette. Un trend negativo che avrebbe potuto coinvolgere tutte le voci previste per Trieste.

Ci sarebbe stato sicuramente un blocco dell'iter per l'**Off shore** che appare in dirittura. Pochi giorni fa infatti il gruppo di lavoro che lavora sul regolamento attuativo ha depositato al ministero del Tesoro la bozza su cui dovrà decidere il governo. Ma in pericolo sarebbero state tutte le voci del **Protocollo di Intesa** e in particolare quelle che riguardano la **Grande viabilità e la Lacotisce Rabuiese**. Ma anche il resto delle opere infrastrutturali. Senza contare i progetti per **L'alta velocità.** Per non dimenticare i pacchetti finanziari più grossi come il **Fondo Trieste**, le varie voci di contributo per le attività scientifiche e le riforme per la **Portualità**.

L'INTERVENTO

«La Provincia deve essere riqualificata»

Il 17 novembre il Tar F.V.G. deciderà definitivamente sul ricorso per l'annullamento del decreto di indizione delle ultime elezioni provinciali. Intanto vi è stata un'ordinanza di sospensione dell'efficacia del decreto e una sentenza della Corte Costituzionale che ha rilevato l'illegittimità del sistema elettorale provinciale a Trieste dal 1956 ad oggi.

In virtù di tale sistema, unico in tutta Italia, ai Comuni «minori» della provincia non spettavano tutti i consiglieri cui avrebbero avuto diritto applicando la normativa nazionale. La Corte ha dimostrato di comprendere la particolare situazione politica internazionale in cui tale decisione è nata, ma ha pure aggiunto che la stessa è molto presto mutata, togliendo ogni fondamento alla discriminazione. È evidente che, in tale contesto, tutti si siano occupati del tema «Provincia di Trieste», per troppo tempo abbandonato a se stesso. Ma non poteva essere diversamente, visto che si trattava di un doppione del Comune capoluogo.

Di recente si sono sentite proposte di ogni genere, sino all'idea di «chiuderla e accorpare tutto in un ente», non si sa esattamente quale, visto che per l'«area giuliana» c'è l'opposizione di Gorizia, da Monfalcone al Collio, mentre l'«area metropolitana» è stata pensata per altre realtà, non quella triestina. Né è chiaro, poi, quale sarebbe la sorte dei Comuni minori: che autonomia politico-amministrativa potrebbero ancora avere? Spiace che tali proposte di sopprimere un ente locale, andando così a colpire il decentramento, con un esempio unico in Italia, quando nuove province si stanno formando, vengano anche da forze politiche come il Pds e il suo gruppo consiliare triestino. Sembrerebbe che ci sia una diffidenza e una presunzione di incapacità amministrativa nei confronti dei cittadini residenti nei comuni a corona di quello triestino. Quando ad essi spetterebbe finalmente il diritto a una giusta rappresentanza per incidere sulla vita di tutto il territorio provinciale, compreso il Comune capoluogo, che ha sino ad oggi mantenuto il diritto – infondato – di decidere sulla loro sorte, gli vogliamo impedire di amministrare.

«Quale sarà il futuro per i Comuni minori?»

Cosa ne pensano i sindaci e i consigli di tali comuni? Per sollecitare una discussione sul punto, i consiglieri comunali dell'Us-Ssk presenteranno apposita mozione. La Provincia non va perciò chiusa o eliminata, ma riqualificata, restituendole le competenze e i contenuti che le sono stati tolti o che non sono stati utilizzati per l'anormale situazione in cui si è trovata negli anni. Anzi la Regione potrebbe e dovrebbe assegnarle ulteriori competenze. Perché non è stato possibile costruire impianti sportivi, zone commerciali e artigianali, integrare i trasporti e progettare la viabilità, creare i piani urbanistici per la tutela dell'ambiente e del rilancio del territorio, fare una sensata e redditizia politica agricola e turistica, il tutto a livello intercomunale ovvero provinciale? E le scuole, la cultura o l'assistenza, quindi l'immagine e i valori? E la programmazione e il coordinamento? Perché si è lasciato tutto ai singoli Comuni o alla Regione?

Ognuno a coltivare il suo orticello, perché è più comodo, oppure a «colonizzare» il territorio altrui, togliendo dal proprio i pesi e le difficoltà, oppure ancora lasciando a terzi la cura di questioni che non interessano. Riteniamo che la situazione esistente vada modificata a favore dell'ente intermedio.

Non è vero che in questi anni nessuno si è accorto di non avere un governo provinciale: non si è sentita la mancanza di «quel tipo» di governo provinciale, mentre si avverte la carenza di un ente amministrativo intermedio vero, con i poteri e le competenze che gli spettano, tanto che se ne chiede l'istituzione, non rendendosi conto che la Provincia, quella «vera», corrisponde proprio a ciò che si chiede, senza grosse fantasie.

Quanto agli aspetti economici, esistono enti già previsti, quali aziende speciali, consorzi, ecc. E non c'era una volta pure la Camera di Commercio, chiamata istituzionalmente a occuparsi del rilancio economico provinciale?

Peter Mocnik
segretario p.le
e Andrej Berdon
vice segretario p.le
dell'Unione Slovena

È nato l'Ulivo provinciale: fitta l'agenda

Primo passo ufficiale per la costituzione dell'Ulivo triestino. Nei giorni scorsi, a palazzo Diana, i partiti della coalizione di centro-sinistra (Pds, Ppi, Pri, Rete, Cristiano sociali, Verdi, Socialisti italiani e Laburisti) si sono incontrati con i rappresentanti dei comitati Prodi attivi in città. Si è trattato del primo "tavolo" - cui ne seguiranno altri nei prossimi giorni - in vista dell'elaborazione del programma nazionale, secondo una ben precisa scaletta stabilita a Roma dalla commissione nazionale di garanzia dell'Ulivo.

L'incontro è servito soprattutto a fissare le prossime tappe di avvicinamento alla scadenza del 14 gennaio, quando a Trieste, come in tutta Italia, si terrà la grande assemblea provinciale in cui verranno discussi e votati gli emendamenti al programma nazionale, presentati gli ordini del giorno ed eletti i delegati alla convention romana di febbraio, da cui uscirà il documento definitivo con cui l'Ulivo si presenterà alle elezioni.

Vediamo quindi i prossimi appuntamenti, che saranno preceduti dalla costituzione di un comitato promotore provinciale, composto da un rappresentante per ciascun comitato Prodi e per ciascun partito. Compito del comitato sarà quello di preparare l'assemblea di gennaio e prima ancora di procedere alla presentazione di una sorta di "carta dei principi", alla quale si chiederà l'adesione individuale dei cittadini. Tutta questa operazione sarà accompagnata da assemblee su temi specifici, per arrivare al massimo coinvolgimento e informazione possibile degli elettori, prima dell'incontro provinciale.

Fin qui l'agenda organizzativo nel neonato Ulivo provinciale. Per quanto riguarda la sostanza politica della coalizione, il segretario provinciale del Pds, Stelio Spadaro, ha commentato positivamente l'esito dell'incontro a palazzo Diana, pur precisando che il processo di amalgama è ancora tutto da costruire e che l'Ulivo «non può ridursi a una semplice somma di sigle, ma deve essere un'alleanza inedita rispetto alle precedenti». «Qui siamo avvantaggiati dall'abitudine al lavoro di coalizione - ha aggiunto Spadaro -. E' importante però che questa volta non ci lasciamo trascinare dalla logica della spartizione dei collegi, un errore che abbiamo fatto in passato con il tavolo dei Progressisti».

SOPRALLUOGO DELL'ASSESSORE NEL CIRCONDARIO: EMERGONO INCURIA E INADEMPIENZE

Cimiteri, regna l'abbandono

Pecol Cominotto punta il dito contro il contratto per la manutenzione e la custodia e promette un nuovo appalto

Emergenza cimiteri suburbani del Comune. Sulla scia delle proteste dei cittadini e per una personale legittima preoccupazione, nei giorni scorsi, l'assessore competente Gianni Pecol Cominotto, ha fatto un giro ispettivo nei nove cimiteri del circondario, ossia quelli di Barcola, Basovizza, Cattinara, Contovello, Prosecco, Servola, Santa Croce, Trebiciano e Villa Opicina. Spiega l'assessore nell'affrontare il tema più caldo, e cioè le presunte inadempienze del contratto della Vital, che per il Comune cura la manutenzione e la custodia dei cimiteri: «Alla Vital è stato fatto un contratto, a mio modo di vedere, sbagliato. Un contratto che, puntando sul risparmio, non ha dato i risultati voluti e in cambio ha lasciato delle maglie scoperte. Alla scadenza di dicembre rifaremo un nuovo appalto, non più a prestazione ma globale. Chi lo vincerà si dovrà prendere cura totalmente, custodia compresa, dei cimiteri». Proprio sulla custodia era scattata più di un'accusa da parte dell'utenza. In tutti i cimiteri non è sempre assicurata la presenza di una persona fissa nel corso della giornata, mentre, ad esempio, nel cimitero di Servola la ditta si limita soltanto ad aprire i cancelli al mattino. La chiusura è lasciata ai servolani. Il contratto alla Vital era stato rinnovato con delibera giuntale del 17 dicembre '94 per una spesa di 192 milioni di lire (Iva inclusa). L'impegno prevede: custodia, apertura e chiusura dei cimiteri, manutenzione aree verdi e stesura ghiaia, scavo fosse, sepolture, rimozione e ripristino monumenti. Nel corso della ricognizione, fatta in tandem con la ditta Vital, sono emersi anche in tutta evidenza tre grandi problemi che l'amministrazione intende affrontare il prossimo anno, quando si sarà ultimato il piano per i cimiteri comunali rurali, in fase di preparazione. Il primo problema da risolvere riguarda il cimitero di Servola, off-limits dal maggio '94 e che il Comune intende ampliare con un terreno che gli è adiacente, previa analisi idrogeologica. Il secondo problema riguarda il cimitero di Barcola, solo in parte non fruibile, come precisa un'ordinanza del sindaco, a causa di una falda acquifera che non permette la mineralizzazione dei resti. Stretto com'è tra le abitazioni, il cimitero non permette alcuna alternativa se non la bonifica, così come si vuol fare per alcuni campi di Sant'Anna che hanno lo stesso problema e per i quali si prevede una spesa di 250 milioni. Il terzo cimitero che ha rilevanti difficoltà, questa volta a livello di capienza, è quello di Cattinara, dove nella parte centrale non si può scavare per la presenza di roccia. Anche in questo caso l'assessore ha fatto balenare la possibilità di un ampliamento su un terreno marginale di proprietà dello stesso Comune e che dunque non verrebbe a costare una lira.

Altri problemi urgenti riguardano l'ampliamento del camposanto di Barcola e di Cattinara e la bonifica di quello di Servola

Da. Cam.

Il cimitero di Cattinara dove sarebbero state autorizzate sepolture illegittime. (Foto Sterle)

«Sepoltura negata ai parrocchiani»

Si allarga ulteriormente lo scandalo di Cimiteropoli. E dopo gli avvisi di garanzia ad alcuni dipendenti del Comune, ora sono i cittadini che chiamano in causa l'ex «re» dei cimiteri, il dirigente Roberto Pinto, da tempo trasferitosi ad altro incarico.

A puntare il dito contro il dottor Pinto non è una toga, ma una tonaca. Si tratta nientemeno del parroco di Cattinara, don Antonio Zuzek, un personaggio del tutto credibile, che senza mezzi termini denuncia delle irregolarità commesse dal dirigente e sulle quali si dice pronto a testimoniare. «Pinto ha fatto seppellire nel cimitero di Cattinara persone che non ne avevano diritto – dice il parroco –, non erano della zona e tantomeno miei parrocchiani. È stato un grave abuso per il quale ho protestato duramente con lo stesso dirigente, ma invano. Ho protestato a maggiore ragione perché si sono usati due pesi e due misure. Pinto mi aveva negato il permesso di tumulazione per un benefattore della chiesa di cui sono parroco e che fino alla sua morte è stato grande amico della parrocchia. Il defunto di cui parlo era nativo di Cattinara e nel nostro cimitero si trovano sepolti tutti i suoi avi e la madre».

Dopo questa dura arringa è il caso di specificare che il regolamento del Comune prevede nei cimitero suburbani la sepoltura dei soli residenti oppure dei titolari di tomba privata. Se le affermazioni del sacerdote fossero provate, questa sarebbe un'ulteriore dimostrazione di come il nostro sia il Paese dei furbi. Tutto ciò mentre nel cimitero di Cattinara la disponibilità di posti è ridottissima, tant'è che si parla di un futuro ampliamento. Allo stato attuale, la pressione nella comunità che si stringe attorno a don Antonio è altissima. Tant'è che il sacerdote ha dovuto sedare gli animi dall'alto del pulpito. Accanto agli addebiti di scarsa efficienza rivolti alla ditta Vital, alle proteste per l'obbligo di pagare un surplus al Comune quando la messa funebre sfora di qualche minuto oltre la mezz'ora prevista, c'è la questione della cappella del cimitero che non è fruibile e per la quale il sacerdote (sono ormai nove anni) chiede a perdifiato una sistemazione. A dire il vero qualcosa cosa è stato fatto dall'attuale amministrazione, che ne ha restaurato le pareti esterne. Ma degli interni non si parla. Per questo motivo, attualmente, i funerali di Cattinara partono dalla chiesa della Santissima Trinità, adiacente all'ospedale. La differenza sembrerebbe minima, ma non è così. Nell'occasione dei 50-58 funerali che si svolgono ogni anno a Cattinara, a causa del corteo funebre, tutto il traffico resta paralizzato. Croce rossa compresa. E i disagi sono immaginabili.

ELEZIONI

L'Ande in difesa dell'esito referendario

L'Ande, associazione nazionale donne elettrici, ha diffuso una mozione in cui manifesta preoccupazione per i rapporti improntati alla litigiosità e agli eccessi di protagonismo che hanno caratterizzato negli ultimi mesi i rapporti tra i due schieramenti politici e ricorda che un referendum approvato dall'86% degli italiani ha indicato che gli elettori vogliono essere governati con il sistema maggioritario.

L'Ande deplora che questo risultato sia stato falsato con l'introduzione della quota proporzionale e auspica che non venga disattesa la volontà degli elettori e che la decisione referendaria non sia sovvertita da manovre tendenti a riportare un sistema rifiutato con grande decisione dagli italiani.

Nella mozione si invitano quindi tutti i cittadini a mobilitarsi e a esercitare i propri diritti di cittadinanza nella consapevolezza che questi non possono essere disgiunti dai doveri e dalle responsabilità che ne derivano.

IN POCHE RIGHE

Un corteo di Alister per difendere le cure omeopatiche

L'Alister regionale (associazione per la libertà di scelta delle terapie mediche) organizza un corteo per difendere l'omeopatia che - secondo una nota del sodalizio - verrebbe compromessa dal decreto legislativo del governo che di fatto vieterebbe solo in Italia tra i Paesi europei la commercializzazione del 60% dei prodotti omeopatici. La manifestazione è fissata per domani: il corteo partirà da piazza della Borsa alle 15.45 e terminerà in piazza Oberdan. Domani, dalle 15.30 alle 19, sempre in piazza della Borsa, sarà anche possibile firmare la petizione a sostegno della medicina omeopatica (si può sottoscrivere anche negli ambulaori e nelle farmacie omeopatiche).

Incontro tematico del Comitato Prodi: «Come portare Trieste in Europa»

Oggi, alle 17.30, nella sede di via Foscolo 7, incontro organizzato dai Comitati Prodi sul tema "Politica estera: portare Trieste in Europa". L'appuntamento è aperto a tutti. Questa sera, alle 20, nella sala comunale della Consulta di San Pelagio (Duino-Aurisina) è invece in programma la presentazione del Comitato Prodi "Mare-Carso". Interverrà il coordinatore del collegio di Trieste 2, Marino Vocci.

Giuramento solenne delle reclute e festa del reggimento di fanteria San Giusto

Domenica, con inizio alle 10.30 in piazza Unità, si svolgerà la cerimonia del giuramento solenne delle reclute del 10.o scaglione e la festa di Corpo del primo Reggimento di fanteria San Giusto. Il programma prevede gli onori ai labari delle associazioni combattentistiche e al Gonfalone della città di Trieste, l'alzabandiera con l'inno nazionale cantato dal coro Ana e la presentazione del decorato di medaglia d'oro, con lettura della motivazione. Alle 12 è previsto il concerto della fanfara della 132.a brigata Ariete, quindi la sfilata.

Oggi alla Camera di commercio si insedia la Consulta economica regionale

Oggi, a mezzogiorno, nella sala rossa della Camera di commercio, si terrà la riunione d'insediamento della Consulta economica regionale del Friuli Venezia Giulia. Ne fanno parte i presidenti in carica di tutte le Federazioni regionali di categoria maggiormente rappresentative, nonchè i presidenti e i segretari generali delle quattro Camere di commercio della regione.

Videoregistratori digitali: progetto sofisticato finanziato da Area Science Park

Un progetto di ricerca per la realizzazione di una nuova generazione di videoregistratori digitali, con sofisticate funzioni di compressione di immagini e di rivelazione del movimento, sarà finanziato da Area Science Park. Il progetto verrà portato a termine dalla Sy.A.C. (System automation and control) di Trieste, con la messa a punto di un prototipo e la successiva introduzione sul mercato del nuovo prodotto.

INCIDENTI SPETTACOLARI MA SENZA GRAVI CONSEGUENZE

Si capotta furgone portavalori e la «grande viabilità» va in tilt

Tre spettacolari incidenti a distanza di poche ore, senza fortunatamente gravi conseguenze per le persone coinvolte.

L'altra notte, poco prima della mezzanotte, un furgone con a bordo marinai britannici si è scontrato con una vettura triestina. Il veicolo della Royal Navy, che percorreva via Sant'Anastasio, non avrebbe dato la precedenza alla Opel di Francesco Parmeggiani, via Favetti 3/1 che transitava in via Udine. Nell'urto, piuttosto violento, sono rimasti leggermente feriti l'automobilista e due marinai stranieri, Rebecca Slade e Long Darrel, con prognosi da 5 a 15 giorni. L'Opel Calibra (nella foto in alto) è finita sull'aiuola davanti alla sede dell'Inps abbattendo alcuni pali segnaletici. I vigili urbani hanno dovuto chiamare i pompieri per recuperare il mezzo e ripulire il manto stradale da vetri e olio.

Grande viabilità bloccata invece per due ore e traffico in tilt sulle strade altrenative con un bilancio di quattro feriti, fortunatamente lievi, ieri mattina in due incidenti accaduti nello spazio di pochi minuti. Il primo, alle 7.45, ha riguardato un furgone portavalori che poco dopo la galleria di Servola ha capottato dopo una sbandata (foto sotto).

Verso le 8 il secondo incidente a pochi metri dal primo. Un Tir di nazionalità tedesca ha centrato quattro auto che lo stavano precedendo lungo la deviazione predisposta dopo l'altro scontro. Feriti in maniera lieve sono rimasti Laura Bidoli, 54 anni, Paolo Petronio, 45 anni, Angela Vouk, 30 anni e Angela Bolis, 32 anni. Sul posto alcune pattuglie dei vigili urbani e alcune squadre dei vigili del fuoco.

AL VIA IN NOVEMBRE

Orologeria elettronica e progetti al computer: due corsi dell'«Aries»

La Camera di commercio attraverso l'azienda speciale «Aries» organizza, con inizio il prossimo 12 novembre, un corso di base sull'orologeria elettronica, della durata di 2 giornate. Si tratta di un'iniziativa, destinata ai titolari e dipendenti delle imprese artigiane e commerciali del settore, che sarà curata da un esperto dell'Angro – l'Associazione nazionale grossisti orologiai di Milano.

Date le sue caratteristiche tecniche e pratiche, il corso è destinato a un numero ristretto di partecipanti.

Tra i vari argomenti del corso figurano il funzionamento di un [illegible] al quarzo, l'utilizzazione di apparecchi di misura e controllo, lo smontaggio e montaggio di vari componenti.

Nel medesimo periodo Aries organizza, in collaborazione con il Centro di calcolo dell'Università di Trieste, un corso sull'Autocad 12.

Dal momento che il prodotto Autocad è necessario a sviluppare disegni assistiti dal computer per svariati settori (meccanico, elettronico, civile, impiantistico) il corso è indirizzato a tutti coloro che svolgono attività di progettazione e disegno nell'ambito di uffici tecnici, studi professionali, ecc.

Questo corso, che avrà quale docente un esperto proveniente dal Centro regionale per la piccola e media industria, inizierà, invece, il prossimo 18 novembre.

Considerata, inoltre, la specificità dell'argomento e l'intenzione di rispondere nel migliore dei modi alle necessità dei partecipanti, l'iniziativa sarà aperta a un massimo di 20 persone.

Per informazioni e iscrizioni ai due corsi gli interessati si possono rivolgere all'azienda speciale «Aries», piazza della Borsa 14, tel. 6701281/362070, fax 365001.

SEMPLICE MA AFFOLLATA CERIMONIA IN PIAZZA DELL'UNITÀ

Ricordato l'anniversario del ritorno all'Italia

Numerosi triestini, nonostante la giornata lavorativa, hanno assistito alla semplice cerimonia organizzata ieri mattina dalla Federazione grigioverde di Trieste per il quarantunesimo anniversario del ritorno della città all'Italia, avvenuto nel '54 al termine del periodo del Governo militare alleato succeduto al conflitto mondiale.

Alle 9.30 le associazioni combattentistiche e d'arma, accompagnate dai rispettivi labari, hanno presenziato all'alzabandiera solenne in piazza dell'Unità d'Italia, a cui ha preso parte un picchetto armato dell'Esercito. Subito dopo, i sodalizi della «Grigioverde» e i partecipanti alla cerimonia hanno raggiunto il portico del municipio, dove vi è la lapide con la motivazione della Medaglia d'oro al valor militare concessa alla città.

Dopo la lettura della motivazione, una corona d'alloro è stata deposta alla base della lapide per onorare i Caduti per l'italianità di Trieste. (Foto per gentile concessione della Rai)

INCHIESTA / TRA LE PRIORITA' PER LA NUOVA EMERGENZA UN DORMITORIO E UNA CUCINA PER NON MANGIARE ALL'APERTO

Poveri, mensa senza tetto

Sono 40 mila le persone in difficoltà che si rivolgono alle strutture pubbliche e cattoliche. Divergenze tra Comune e Itis sulle soluzioni

Migliaia di persone bussano alle porte dell'assistenza: si parla di quarantamila individui in difficoltà. Sono l'esercito dei «nuovi» poveri – disoccupati, ex commercianti falliti, barboni, extracomunitari, pensionati, tossicodipendenti – che ogni giorno cercano aiuto presso enti pubblici e del volontariato cattolico. Un esercito che s'ingrossa con il passar delle ore, in una città come Trieste, dove il disagio sociale legato alla crisi occupazionale si sta espandendo a vista d'occhio.

Si tratta di una stima formulata dagli addetti ai lavori, che fotografa tuttavia un quadro drammatico dell'«area del bisogno». «La situazione rischia di esplodere: chiederemo un incontro con il Prefetto» avverte il dottor Adriano Dibiagio, collaboratore della Caritas Diocesana.

Quali i problemi più urgenti? Manca innanzitutto un'adeguata mensa per i poveri (mentre continua a San Giusto la distribuzione di pasti caldi all'aperto). Carenti si possono inoltre definire molte strutture per la prima accoglienza. Ma non è tutto: come conferma il responsabile della Caritas, «sempre più triestini non riescono a pagare l'affitto , le bollette, e persino le spese sanitarie. Il problema numero uno per la nostra città sta diventando la disoccupazione».

Frate Giacinto

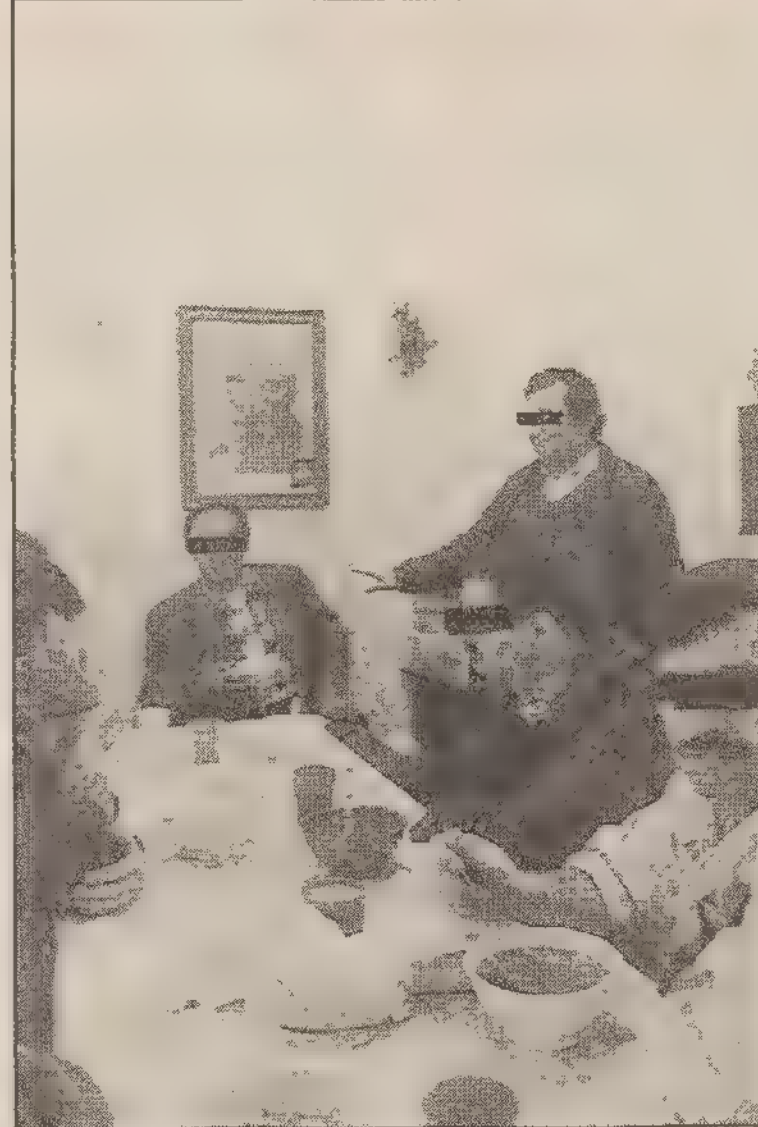
40 mila «nuovi» disagiati a Trieste? «Sono stime che è difficile valutare – sostiene l'assessore all'Assistenza Gianni Pecol Cominotto – per l'assenza di indicatori scientifici. Certo è che il servizio sociale del Comune assiste alcune migliaia di persone». A questo proposito, vista l'ampiezza del fenomeno, c'è già chi vorrebbe la creazione di un'istituzione comunale ad hoc. «È un'ipotesi praticabile anche per la legge 142 sulle autonomie locali» risponde Pecol Cominotto. Insomma, è scattato l'ennesimo «allarme poveri», confermato del resto pochi giorni fa nel sondaggio effettuato da Augusto Debernardi, dell'Azienda sanitaria goriziana. La ricerca, compiuta fra 95 istituzioni e organizzazioni locali cattoliche, è stata presentata durante le giornate pastorali diocesane dedicate a «L'amore per i poveri».

Proprio i responsabili della Caritas, nel corso della manifestazione, hanno formulato alcune proposte concrete. Fra queste, l'apertura di una mensa in collaborazione con il Comune (che, ad esempio, assiste attraverso sussidi economici 1209 persone, con una spesa complessiva di quasi un miliardo e mezzo).

In municipio si dicono pienamente d'accordo e ribadiscono che la soluzione si potrebbe trovare nell'ex dormitorio «Gozzi». Ma, allo stesso tempo, puntano l'indice sull'Itis, l'ente proprietario del «Gozzi». La direzione ha programmi diversi: c'è già un progetto per trasformarlo in centro assistenza per anziani. Insomma, un braccio di ferro infinito fra i due enti, che ora sembra giunto ad un punto «critico».

«Rivolgo un responsabile appello all'Itis – dichiara l'assessore all'Assistenza Pecol Cominotto – affinché sblocchi una situazione che si trascina da anni». All'istituto di via Pascoli, rispondono che «il "Gozzi" non è la soluzione giusta per una mensa» e ripropongono un edificio, sempre di loro proprietà, in via dei Giuliani. Un'alternativa che viene tuttavia giudicata impraticabile dal Comune, «anche per i tempi lunghi della ristrutturazione».

Risultato? Decine di persone continuano a «cenare» all'addiaccio anche nei mesi invernali. L'altro grande problema per i disagiati è spesso quello di trovare un tetto. «C'è in programma la ristrutturazione di un edificio in via Baiamonti numero 10 – conferma l'assessore Pecol Cominotto – dove, da una sessantina di monolocali, saranno ricavati 30-35 appartamenti che verranno trasformati in alloggi di soccorso. Una cosa sia chiara: saranno a rotazione. Non vogliamo cioè creare dei ghetti».

Alessio Radossi

Poveri alla mensa dei Cappuccini a Montuzza. Alcuni si ripresentano al desco delle suore poco lontano . (Foto Sterle)

INCHIESTA / CASI TRASCURATI

A 98 anni vive sola ma il piccolo aiuto tarda ad arrivare

Un caso, uno fra i tanti, probabilmente. Ma emblematico per raccontare la situazione di disagio e di abbandono in cui versano tanti anziani. La signora si chiama Palmira Battisti, 98 anni e vive da sola al terzo piano di uno stabile di via Canova 15. Lucidissima — dice la signora Cibin, che ci ha raccontato la vicenda — ma malferma sulle gambe e in evidente difficoltà nello svolgere le più normali faccende di casa come nell'uscire per comprare un po' di spesa.

Qualche mese fa, racconta la signora Cibin, la quasi centenaria donna si era rivolta al servizio sociale del vicino centro civico di via Foscolo per chiedere un aiuto, qualcuno che potesse venire periodicamente a darle un'occhiata, a portarle a casa il pane, ad alleviarla dal disbrigo delle faccende domestiche più faticose. Quello che, insomma, è il compito che ogni comunità civile dovrebbe assumersi nei confronti dei suoi componenti più deboli. E invece, continua la signora Cibin, nessuno si è fatto vivo con la signora Battisti, che in più ha anche lo scolo del bagno che perde e avrebbe bisogno di un bandaio.

Le assistenti sociali di via Foscolo dicono di non sapere nulla del caso, di non avere ricevuto nessuna segnalazione. «Andremo a vedere, rispondono, ma sarebbe bene che la signora o qualcuno per lei si mettesse in contatto con noi». La risposta, forse ineccepibile da parte di chi ha a che fare con tanti casi simili, non convince la signora Cibin. «Scrivetelo pure, nessuno si interessa di noi che siamo ancora in grado di vivere a casa nostra ma avremmo bisogno di qualche piccolo aiuto».

Se i tempi e le risposte della burocrazia assistenziale sono questi, quello che tanti chiedono è probabilmente un po' più di umanità. Trieste, città di anziani, sembra disinteressarsi di questi suoi silenziosi e imponenti abitanti. Le persone che fanno parte di quella che viene chiamata, forse per abbellirne o nascondere una condizione di vita che non risponde ai canoni giovanilistici imperanti nella nostra società, terza età, sono tantissime. Spesso vivono sole, in molti casi non hanno nessuno che le aiuti, e purtroppo tristemente si ripetono i casi di morti solitarie, impietose, squallide.

Certo, Trieste, non è un piccolo centro, dove tutti conoscono tutti, e magari vige una forma di spontanea solidarietà che porta la collettività ad essere naturalmente vicina alle persone più deboli e vecchie. Ma si ha la sensazione che da noi manchi proprio la sensibilità, più che le risorse economiche, quella sensibilità che dispone a interessarsi delle necessità di chi vive solo e non ha neanche la forza per andare a prendersi il pane, una necessità quotidiana che costa fatica per chi si muove con difficoltà, deve scendere le scale e affrontare il caotico traffico del centro cittadino.

Paolo Marcolin

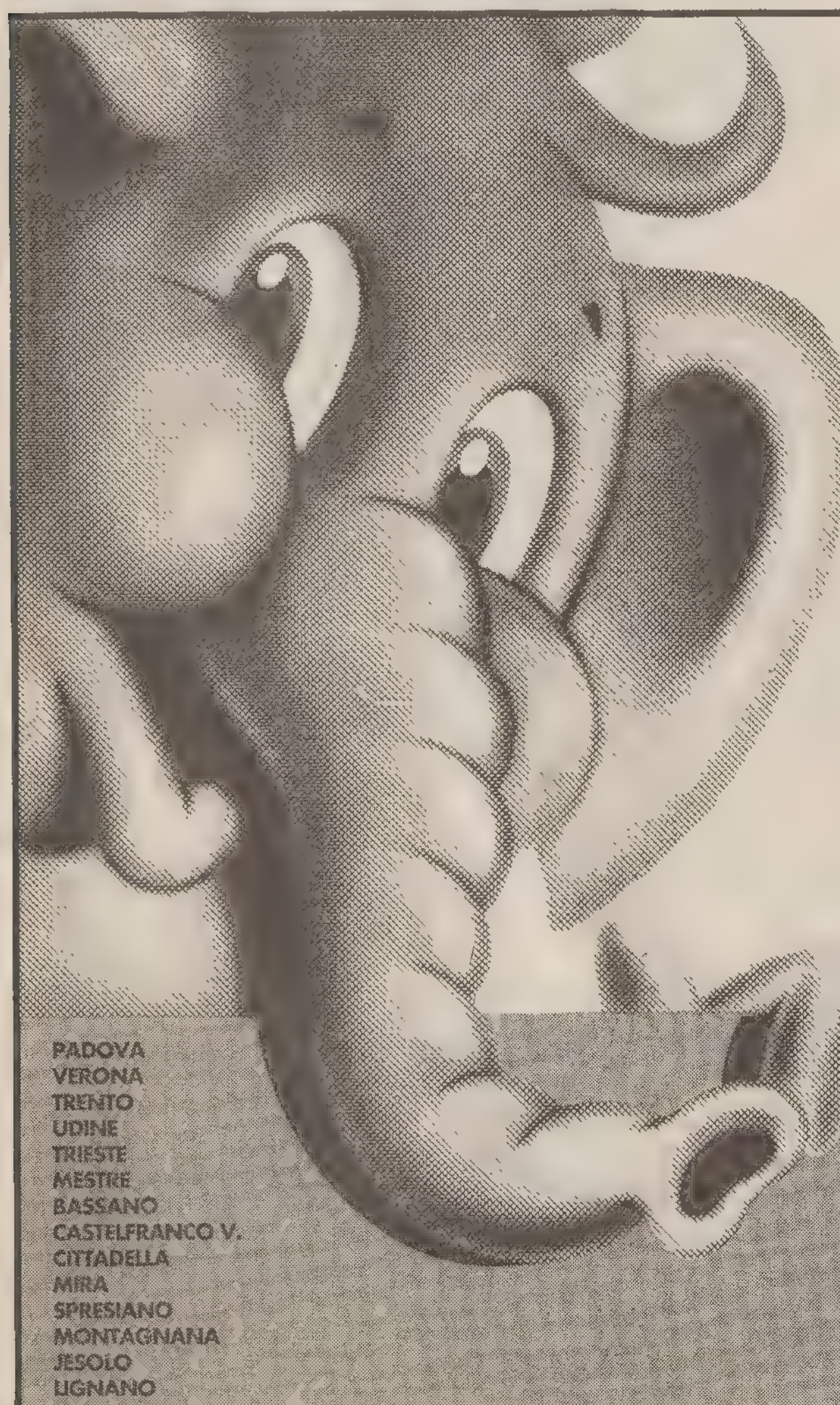
Si scivola sul fondo anche senza accorgersene

Vergogna, rabbia, rassegnazione e talvolta indifferenza. Parlare del proprio disagio, della propria povertà, non è cosa facile. Nemmeno per chi vive in questo stato da diversi anni. Per convincersene basta andare a San Giusto, al convento dei Frati cappuccini di Montuzza. La mensa apre ogni giorno alle 11.30: si vedono sempre le stesse 30-40 facce, racconta frate Giacinto. Disoccupati, profughi slavi, ex tossicodipendenti, qualche ragazza. Tutti in fila per un pasto caldo. Non vogliono farsi fotografare. Urlano, protestano, si ribellano alle domande del giornalista. Vogliono essere lasciati in pace. Poi, dopo aver riempito la pancia, qualcuno è più loquace, anche se non vuole che compaia il suo nome. È il caso di E.C., triestino, 48 anni, disoccupato da tre.

«Facevo il meccanico in un'officina cittadina fino al 1992 — racconta — poi mi sono licenziato. Lì non potevo stare. Mi pagavano pochissimo: un milione e cento. Credevo di poter trovare un altro impiego, ma non è andata così. Ora ho lo sfratto, vivo in un buco al pianoterra di via Montecucco. Non ho i soldi per l'affitto, e vengo a mangiare qui, anche se non mi piace».

Ma forse il futuro è meno buio: «Domenica vado in Germania, a Francoforte, a fare il muratore. Così almeno mi hanno assicurato alcune persone di Pordenone. Voglio ricominciare». Poche centinaia di metri più in là, dall'altra parte del colle di San Giusto, c'è il monastero di San Cipriano. Nel piccolo refettorio, stessa scena e, in certi casi, stessi convitati. Sì, perché per molti di loro un pasto non basta, e così fanno la spola fra le due mense, quella di Montuzza e quella delle monache.

Anche qui sono restii a parlare. Fra i presenti, diversi sono giovani. «Io sono croato, vengo da Spalato, collaboro con la polizia. Mantengo l'ordine attorno alla stazione degli autobus e in Ponterosso» confessa un profugo in un italiano quasi perfetto, senza spiegare bene che tipo di ordine. «Quando si è iniziata la guerra — aggiunge — ho lasciato moglie e figli e sono venuto qui. Del fronte e dei morti ne avevo abbastanza».

Questo dunque il quadro del disagio cittadino. Chi è meno sfortuntato riesce a ottenere la pensione sociale (357 mila mensili, ma ci vogliono almeno 65 anni), oppure l'integrazione al minimo: 626.450 mensili (per chi ha pochi contributi).

Di queste due ultime voci, l'Inps eroga attualmente quasi 17 mila pensioni nella sola provincia di Trieste. Importi come si vede «da fame», e che confermano le stime sulla consistenza dei «nuovi poveri» (vedi l'altro articolo).

Per chi è più giovane c'è invece la speranza di ottenere un sussidio economico diretto dal Comune. Attualmente i nuclei familiari che ne beneficiano sono oltre 1500. Gli importi erogati variano da un minimo di 50 mila a un massimo di 2 milioni di lire.

a.r.

L'esercito dei «nuovi» poveri a Trieste

1	«L'AREA DEL BISOGNO»	40.000 (stime)
2	PENSIONI SOCIALI INPS	2.814
3	PENSIONI INTEGRATE AL MINIMO	13.473
4	NUCLEI FAMILIARI CHE FRUISCONO DI SUSSIDI EROGATI DAL COMUNE	1.582

PER I TRATTI CATTINARA-PADRICIANO E LACOTISCE-RABUIESE

Grande viabilità, soldi in arrivo

Concordati gli interventi in un incontro fra direttore dell'Anas e gli assessori Degano e Cervesi

Il completamento della grande viabilità triestina, nel tratto Cattinara-Padriciano, e la realizzazione del raccordo autostradale Lacotisce-Rabuiese sono stati al centro di un incontro tra il direttore generale dell'Anas Maria Pia Cerciello, l'assessore regionale Cristiano Degano e l'assessore alla pianificazione urbana del Comune di Trieste Giovanni Cervesi.

Degano ha ufficialmente comunicato all'Anas (al quale è affidata la costruzione dell'asse verso il valico di Rabuiese) i contenuti di un recente accordo intervenuto tra Regione e Comune di Trieste, già presentato al governo nazionale, per consentire l'avvio di entrambe le opere. Ricordando che l'ultimazione della grande viabilità ha un costo di 250 miliardi di lire (cui corrisponde uno stanziamento statale, assegnato alla nostra Regione, di 62 miliardi) e la Lacotisce-Rabuiese (spesa di 120 miliardi) non presenta sinora alcuna «copertura», la proposta congiunta Regione / Comune di Trieste prevede un'ipotesi di finanziamento che parta proprio da quei 62 miliardi disponibili.

Per gli investimenti 1996/97 sulla grande viabilità restano vincolati 12 miliardi (per il finanziamento della progettazione), a cui si aggiungeranno i 238 miliardi ancora necessari tramite mutui regionali da autorizzare con la finanziaria '96. I restanti 50 miliardi vengono invece trasferiti sulla Lacotisce- Rabuiese per dare avvio ai primi lotti funzionali, a partire dalle opere al valico, già nel corso del prossimo anno; i restanti 70 miliardi saranno anche in questo caso recuperati attraverso mutui regionali, sempre da autorizzare con la prossima finanziaria.

A carico dello Stato, ha confermato Degano, resta affidato a partire dal 1997 l'onere per la copertura dei ratei di mutuo che la Regione potrà accendere per il completamento delle due infrastrutture.

Su quest'operazione finanziaria, che l'Anas condivide, la stessa azienda di stato intende attivarsi immediatamente, sia per veder confermare nella finanziaria dello Stato le relative risorse, sia per accelerare l'iter amministrativo (che si ipotizza inseribile nella stessa finanziaria) necessario per «spostare» i 50 miliardi di lire dalla grande viabilità alla Lacotisce-Rabuiese.

Nel corso della riunione con il direttore generale Cerciello, l'assessore Degano ha inoltre evidenziato gli altri problemi che vengono a riguardare la viabilità affidata all'Anas: tra questi, la manutenzione delle attuali tratte della grande viabilità, la Sistiana-Opicina-Padriciano, la tangenziale sud di Udine, la Piandipan-Sequals, la statale della Val Degano, la statale per la Valcellina.

Progetto Snam, arrivano altri no

Ennesima presa di posizione contro il progetto della Snam.

Questa a volta a protestare sono i pescatori e i maricoltori della baia di Panzano a circa un chilometro dal Villaggio del Pescatore. «La Snam - scrivono in una lunga lettera indirizzata alla stessa azienda, alla direzione regionale all'ambiente, ai Comuni di Duino-Aurisina e Monfalcone, il presidente della Federazione italiana acquacoltori Sardo e il delegato regionale dellla Federcoopesca Baldini - vuole scavare e asportare almeno 7 milioni di metri cubi, a non più di di cinquecento metri dagli impianti di maricolture, per consentire alle navi metaniere di accedere al terminal del progettato impianto di degassificazione». Per i rappresentanti del settore rimarrebbero quindi poche speranze ai pescatori e maricoltori anche se la Snam «riuscisse a fare miracoli» poichè il traffico delle metaniere creerebbe continue turbolenze sul fondo marino le cui acque, utilizzate dall'impianto per rigassificare il metano, ritornerebbero inoltre nel Golfo più fredde e inquinate dal cloro. «L'esperienza dei maricoltori - si legge ancora nella lettera - che operano giornalmente in questo tratto di mare e conoscono da decenni le sue vicissitudini e che hanno constatato i danni causati dallo scavo del canale d'accesso al porto di Monfalcone indicano una sola possibilità alla convivenza con le metaniere e cioè lo spostamento dei vivai». Una soluzione questa difficile, ma fattibile a differenza di altre scelte richieste dalla situazione di emergenza. «Ben più complicata - spiegano i maricoltori - è la soluzione per l'impianto di depurazione situato al Villaggio del Pescatore e per lo sforzo pesca che dovrà trovare altre zone e altre risorse alieutiche già sovraffollate da altri pescatori».

Sono quindi a rischio di chiusura, secondo i rappresentanti del settore ittico, 17 imprese di maricoltura e circa 50-70 pescatori, senza considerare gli stagionali provenienti dalle altre marinerie. «Le perplessità su quest'impianto - conclude la lettera - sono numerose e certamente le amministrazioni locali e le associazioni ambientaliste sapranno evidenziarle in particolare per quanto riguarda le misure di sicurezza per la vicinanza del Villaggio del Pescatore e la destinazione dei fanghi scavati. Infine la situazione che si profila all'orizzonte ci fa rispondere a chi riteneva i vivai indecorosi per la costiera triestina che, sino a quando esisteranno quei galleggianti multicolori almeno ci sarà vita e sarà possibile fare il bagno, pescare e divertirsi in un mare pulito».

e.o.

IN BREVE

Comitato per «l'Italia che vogliamo» a Duino Aurisina

Stasera con inizio alle 20, nella sala comunale della consulta di San Pelagio (Duino Aurisina), si terrà la presentazione del comitato «Per l'Italia che vogliamo - Mare Carso». All'incontro sono invitati a partecipare i cittadini di Duino Aurisina, Santa Croce, Prosecco, Sgonico. Interverrà Marino Vocci, coordinatore del collegio Trieste 2.

Concerto in trio al Circolo Ferriera

Stasera con inizio alle 21.30, al Circolo della Ferriera, in via San Lorenzo in Selva, si terrà un concerto del trio composto dal batterista sloveno Zlatko Kaucic, dal sassofonista Bruno Marini e dal tastierista Alberto Marsico.

Spettacolo di Goldoni al Teatro Verdi di Muggia

Domani con inizio alle 20.30, al Teatro Verdi di Muggia, si terrà lo spettacolo «Il figlio di Arlecchino perduto e ritrovato», di Carlo Goldoni, nella rappresentazione della compagnia Ensemble Vicenza.

Lunedì in via Caprin riunione sul parcheggio di piazza Perugino

Lunedì con inizio alle 20.30, nella sede di via Caprin 18/1, si terrà una riunione del consiglio della quinta circoscrizionale. Fra i punti all'ordine del giorno, i problemi riguardanti il nuovo parcheggio di piazza Perugino.

Assemblea sui problemi di San Dorligo della Valle

Martedì con inizio alle 20 si terrà a San Dorligo della Valle, nella sala «Albin Grmek», un'assemblea pubblica sui problemi riguardanti la collettività.

Reperti paleontologici alla Grotta Gigante

La mostra di riproduzioni di reperti paleontologici, allestita nel Museo speleologico della Grotta Gigante, rimarrà aperta fino alla fine di novembre. L'orario di visita della mostra è lo stesso della Grotta Gigante. Per informazioni, telefonare al 327312, dalle 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 16.30 (lunedì escluso).

Pareri sul Prg: moduli in via Locchi

I cittadini interessati possono ritirare nella sede del consiglio della quarta circoscrizione, in via Locchi 23, il modulo per la presentazione delle osservazioni alla variante generale di revisione e adeguamento al piano regolatore.

Bando di gara del Comune di Muggia

Il Comune di Muggia ha pubblicato un bando di gara per l'alienazione di attrezzature metalliche di proprietà comunale. Per informazioni, rivolgersi ai servizi tecnici e ambiente del Comune (via Roma 22, Muggia).

L'INTERVENTO

Il vigile di quartiere? E' una soluzione difficilmente praticabile

Riceviamo e pubblichiamo:

La proposta di istituire il vigile di quartiere è a carattere periodico: riemerge, in genere, in occasione di elezioni oppure dopo una «bicchierata» nei bar tra improvvisati «esperti» di problemi riguardanti la sicurezza dei cittadini oppure, guarda caso, quando viene sostituito un assessore alla vigilanza...

Detto francamente, la proposta, oggi, è solamente un mito trasmessoci da scrittori di gialli e nulla più. Cercherò, con queste poche righe, di far capire innanzitutto il perché della sua impossibile realizzazione e successivamente tenterò di spiegare quali sono le eventuali soluzioni di questo non facile problema.

Da alcuni studi effettuati parecchi anni or sono da esperti del settore (Arma dei carabinieri) è risultato che il limite di un quartiere, perché sia gestibile, non deve superare la soglia dei 5 mila abitanti per le grosse città e di 10 mila abitanti per le medie e piccole. Esaminiamo per un attimo la realtà. Perché la cosa possa funzionare bisogna prendere in esame una concreta turnazione di guardie per ogni quartiere: «2 guardie x tre turni x sei giorni la settimana», seguiti da due giorni di riposo. Con l'inevitabile aggiunta di ferie, permessi, malattie, dobbiamo considerare un organico di almeno nove vigili.

Attestato che il costo del Comune per un vigile urbano è di circa 45 milioni annui, lo stesso moltiplicato per le nove persone stabilite per ogni squadra di quartiere, si arriva a un costo complessivo di 405 milioni annui. Già da questo dato si può ben immaginare che sicuramente non vi è Comune in Italia in grado di sostenere tale spesa. Allora? Bene, pensiamo a un nuovo modello di sicurezza nel quale vi siano considerati nuovi soggetti oltre a quelli istituzionali. In sostanza il discorso che vorrei affrontare riguarda essenzialmente le verosimili linee operative per inserire a pieno titolo: tutti i cittadini, a livello individuale; i cittadini organicamente già inseriti nei settori di volontariato quali «responsabili di specifici settori»; le organizzazioni d'Arma in congedo; i volontari della protezione civile comunale; gli esuberi del servizio militare. In tale contesto il suggerimento riguarda tutte le componenti individuali e collettive del quartiere/circoscrizione dove, sicuramente, vivono molti soggetti già appartenenti al comparto di sicurezza. Si pensi in particolare, oltre ai giovani pensionati, a quanti hanno fatto servizio militare negli «ausiliari» delle forze dell'ordine.

Ecco quindi la nuova idea del volontariato per la sicurezza del quartiere. Le forze non mancano: si tratta di riattivare il senso della responsabilità individuale e collettiva. Si tratta, insomma, di creare una forza ausiliaria di quartiere che, però, dovrà necessariamente raccordarsi con altre strutture (il comune o la circoscrizione, la scuola, i centri sociali, le forze dell'ordine, ecc.). Tale forza «ausiliaria di quartiere» dovrà avere obiettivi propri, funzioni proprie e capacità proprie per fungere da vera e propria forza d'intervento; laddove certi interventi saranno fuori delle loro funzioni potranno fungere da raccordo con le forze istituzionali.

L'ipotesi appena accennata è tutta da approfondire ma sono sicuro della sua validità. Una cosa è certa: visto che i costi, come dimostrato prima, sono troppo elevati, bisognerà tranquillamente pensare a un ricorso al volontariato se si vuole arrivare a una seria prevenzione e alla diffusione di una efficace cultura della legalità.

Edoardo Fabiani,
presidente Terza circoscrizione

DOPO LA PROPOSTA DI ESTENDERE LA DENOMINAZIONE

Vini della Venezia Giulia da tutelare

Anche la Camera di commercio è contraria al progetto di unificazione

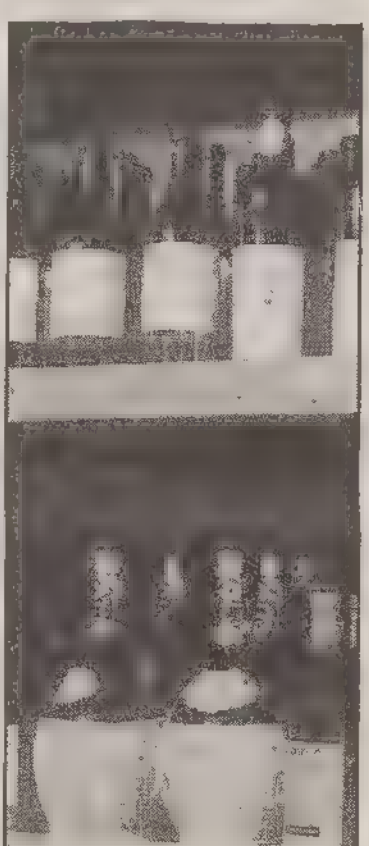
La Camera di commercio triestina è d'accordo con le associazioni di categoria e gli operatori del comparto agricolo giuliano nel rigettare la proposta di attribuzione dell'Indicazione geografica tipica (Igt) «Venezia Giulia», ai vini da tavola prodotti nell'intera regione. Adalberto Donaggio, presidente dell'organismo camerale, ha ribadito al Comitato nazionale di tutela della denominazione di origine, la ferma opposizione a tale progetto, ricevendo a tale proposito il mandato dalla giunta per agire anche sotto il profilo legale contro l'eventuale provvedimento.

Secondo la legge 164 del 1992, la normativa di produzione vinicola prevede diverse modalità nella realizzazione del prodotto, con le relative denominazioni possibili, dalla Denominazione di origine controllata e garantita, alla semplice Doc, continuando con l'Indicazione geografica tipica e la Vdt (Vino da tavola). L'organismo regionale ha recentemente avanzato la proposta di estendere l'Igt «Venezia Giulia» ai vini prodotti nell'intero Friuli-Venezia Giulia, scatenando le vibrate proteste di operatori e tecnici del settore triestino e goriziano.

«Questa proposta – ha sostenuto Edi Bukavec, segretario dell'Alleanza contadina – ci trova in disaccordo con l'indirizzo regionale, a scapito degli operatori giuliani. La prepotenza dei "numeri" friulani – ha continuato Bukavec – aveva quasi convinto alcuni rappresentanti del Comitato nazionale di tutela delle denominazioni di origine. In verità c'è bisogno di un chiaro punto della situazione: l'Indicazione geografica tipica «Venezia-Giulia» inerisce esclusivamente ai produttori dell'Isontino e del Carso triestino, per tutta una serie di obiettive e riconosciute ragioni storico-tecniche e amministrative. Senza voler entrare in sterili polemiche – ha detto Bukavec – vogliamo evitare una volta per tutte eventuali equivoci dettati da un'estensione sconsiderata dell'Igt, a tutela di chi lavora sul territorio e di quei consumatori che riconoscono nell'ambito giuliano qualità e valenze peculiari. Di concordo con la Camera di commercio e con le altre associazioni di categoria, pertanto, saremo pronti a perseguire tale iniqua proposta pure in sede legale.

Per Vito Rubert – direttore della Coldiretti – il marchio Venezia Giulia è un'utile sigla, pure per quelle produzioni locali di sicuro pregio, anche se momentaneamente non riconosciuti dalla disciplinare Doc. Inutile, pertanto, l'assimilazione al marchio di produzioni estranee all'area giuliana.

«A monte della questione – ha sottolineato Giorgio Tombesi, ex presidente camerale – vi è un problema di carattere politico. Dietro alla proposta regionale si evincono richiami al tentativo di relegare l'area giuliana e il capoluogo, con le relative specificità, in posizioni marginali».

Maurizio Lozei

MUGGIA / PETIZIONE AL SINDACO FIRMATA DA 245 CITTADINI

Aquilinia: servono i parcheggi

«Finora l'amministrazione è capace soltanto di inviare i vigili a far multe»

Duecentoquarantacinque cittadini di Aquilinia, Stramare, Noghere e Rabuiese hanno firmato una petizione in cui rivolgono «espressa richiesta al sindaco del Comune di Muggia Milo e al consiglio comunale» perchè si arrivi al reperimento o alla costruzione di parcheggi per la zona di Aquilinia. Tali cittadini e parte di quelli del Comune di San Dorligo della Valle usufruiscono degli esercizi e servizi lì esistenti, come, ad esempio, la farmacia, il medico, l'ufficio postale, la banca, la rivendita di giornali e tabacchi, il supermercato, l'agraria, l'agromeccanica, i bar e altri ancora.

Ciò che è stato fatto dall'amministrazione comunale, finora - scrivono i cittadini - è stato di «inviare solerti vigili urbani con il compito di impedire la sosta, anche temporanea, nelle vicinanze di tali esercizi, elargendo salatissime sanzioni amministrative, come se solo tali entrate avessero il potere di risanare le sorti finanziarie del Comune in oggetto».

Eppure, si dice, i posti macchina ci sarebbero

«Spettabile sindaco e signori consiglieri – si legge nella lettera – noi cittadini riteniamo, a ragione, che i posti per i parcheggi, ad Aquilinia, ci siano, ciò che, invece, manca è una buona e funzionale pianificazione tesa a risolvere tale problema e la destinazione di una parte di quei fondi recentemente ottenuti da codesto Comune alla realizzazione dei posti macchina necessari».

Nella lettera si fa notare, inoltre, la pericolosità dell'attraversamento pedonale su tutta la via Flavia, in quanto «non solo non vengono rispettati i limiti di velocità imposti dal codice stradale, ma anche l'illuminazione della stessa, in particolar modo nei mesi invernali, lascia molto a desiderare».

«Muggia non ha bisogno di elezioni anticipate»

Riceviamo e pubblichiamo:

Credo che nessuno possa affermare che l'articolo sul "Piccolo" sia stato fedele nel riportare lo svolgimento e i contenuti della discussione del consiglio comunale sull'ultimo punto all'ordine del giorno: "Le politiche sportive del Comune di Muggia: questioni aperte". Dopo un'introduzione del sindaco sui dettagli tecnici della convenzione tra il Comune e il Coni per la gestione delle palestre, l'assessore allo sport Steffè ha relazionato sulla situazione dello sport a Muggia, mettendo in evidenza sia le iniziative andate a buon fine sia i problemi ancora aperti o in via di soluzione quali il completamento del palazzetto di Aquilinia, fermo da più di dieci anni, la copertura del bocciodromo, la promessa e mancata asfaltatura della strada della società sportiva "Zaule", le controversie intorno la gestione dei campi da tennis, spiegando per ognuno di essi le ragioni del ritardo.

Del resto le ragioni illustrate da Steffè mi sono sembrate più che convincenti e i problemi ancora aperti non dovuti a superficialità e pressapochismo nell'azione politica di questa giunta, come ha accusato il consigliere Nicolini, che ha ereditato un groviglio di problemi dalle amministrazioni precedenti. Non è stata questa giunta a iniziare un'opera mastodontica ad Aquilinia senza avere la certezza dei finanziamenti e neppure la certezza della proprietà dell'area da destinare al parcheggio, non è colpa di questa giunta se il bocciodromo sorge su un terreno che non è del Comune, se le società di tennis a Muggia continuano a bisticciare violando accordi stipulati da convenzioni da esse sottoscritti. E la relazione del consiglio comunale alla relazione dell'assessore non è consistita in una generale invocazione delle sue dimissioni.

Le sue dimissioni sono state invocate solo dal consigliere di opposizione Taccardi, mentre anche un agguerrito oppositore come il consigliere Grizon ha lodato l'operato dell'assessore allo sport. Le dimissioni degli assessori Tibaldi e Pacco, firmatari del famoso documento, sono invece state chieste dal consigliere di opposizione Santoro. La maggioranza, diversamente da quanto poteva apparire dalle polemiche sulla stampa, è risultata compatta e non sono stati né annunciati né sibillati rimpasti di giunta. Non credo che a Muggia ci sia bisogno di elezioni anticipate.

Barbara Tull,
consigliere comunale di «Insieme per Muggia»

A Prosecco c'è la ribalta dei dilettanti

La «Ribalta dei dilettanti Jaka Stoka» è un circolo culturale che opera a Prosecco, presso la casa di cultura del paese, e propone come attività principale la recitazione, sia per gli adulti che per i bambini. Gli attori del circolo Stoka propongono ogni stagione due commedie che vengono poi portate in tour, in regione ma anche in Slovenia e in Austria.

Il «Jaka Stoka» prende il nome da un illustre abitante di Prosecco, un regista-scrittore che nel corso della sua vita si diede molto da fare per migliorare la situazione culturale di Prosecco e Contovello, fondatore, tra le altre cose, della trattoria sociale di Prosecco, un tempo uno dei rari ritrovi per gli abitanti dei due borghi carsici.

Il circolo di Prosecco è nato nel 1960 perché, come spiega la presidentessa Zvonomira Gustin, «volevamo riunire tutti gli abitanti della zona che amavano il teatro e offrire ai giovani un'occasione per lavorare insieme e migliorarsi. Il ricambio di attori presso il nostro sodalizio è molto veloce – prosegue la Gustin – tanti ragazzini vi entrano attorno ai quindici anni e poi sono costretti a rinunciare attorno ai vent'anni, quando gli impegni di lavoro sono più pressanti o devono partire per il servizio militare. Il gruppo attivo che si dedica alla recitazione, comunque, può sempre contare su una trentina di persone».

Il circolo «Stoka» collabora attivamente con la scuola elementare slovena di Prosecco. Molti alunni di questa scuola, infatti, sono attori presso il sodalizio e ogni anno preparano una commedia diversa. La passata stagione i bambini dello «Jaka Stoka», guidati dalla giovane regista Taisja Kodric, hanno portato in tournée «Salon Expon», una commedia molto simpatica che narrava di un salone di bellezza a cui si rivolgevano streghe, mostri e anche Pinocchio per cercare di eliminare i loro difetti fisici. Il gruppo degli adulti, seguito dal regista Drago Gorup, valido collaboratore del Teatro stabile sloveno, per la stagione 1994/'95, ha presentato «Tredici», una commedia ironica che aveva come soggetto principale la mania di molti uomini per il totocalcio.

Oltre alle tournée teatrali, inoltre, altre occasioni di «lavoro» per il gruppo di Prosecco e Contovello sono la giornata di San Nicolò, che coinvolge i bambini della scuola elementare del paese in una bella festa con apparizione finale del Santo di Bari e la distribuzione di piccoli regalini, la giornata della cultura slovena, con la partecipazione attiva dei ragazzini della scuola media slovena, e alcuni anniversari o avvenimenti culturali di Prosecco. «Doremo vagliare le varie proposte dei soci per scegliere le commedie da proporre per quest'annata – spiega la Gustin – e iniziare ad assegnare le parti e a cercare eventuali comparse».

Anna Pugliese

LE ORE DELLA CITTA'

Teddy Reno allo Schmidl

Domani, alle 10.30, Teddy Reno farà visita al Civico museo teatrale «C. Schmidl» (via Imbriani 5 - 1.o piano) dove sarà accolto dal direttore Adriano Dugulin e dal vicesindaco e assessore alla cultura Roberto Damiani che gli consegnerà un riconoscimento del Comune di Trieste per ricordare i 50 anni dell'attività artistica del cantante triestino.

Club cinematografico

Oggi, alle 20.30, in via Mazzini 32, il Club cinematografico triestino Capit dedica la serata al cinema dell'avventura con il film di Sergio Nodus: «Indocina sconosciuta: alla scoperta del Vietnam e della Cambogia». Ingresso libero.

A cena con l'arte

La rassegna espositiva di arte contemporanea a scadenza mensile, presenta il secondo appuntamento, oggi alle 19 ospite: Roland Grasser. Appuntamento alla trattoria Rosandra da Nora, località Mattonaia 574, a San Dorligo della Valle.

Circolo Generali

Oggi, alle 18, nel salone del Circolo Assicurazioni Generali, piazza Duca degli Abruzzi 1, per «Un personaggio racconta...», colloqui di Liliana Ulessi con personaggi del teatro, della cultura e dell'attualità, il cantante-attore triestino Teddy Reno festeggerà le sue nozze d'oro con la musica. Fra un ricordo e una confidenza, Teddy Reno riproporrà alcuni grandi successi del suo repertorio, accompagnato al pianoforte dal maestro Stefano Scartocci.

Italo francese

Oggi, alle 17.30, nella Sala del consiglio della Ras, il professor Jean François Chauvard, assistant moniteur à l'Ecole des Hautes Etudes en Sciences sociales de Paris, terrà una conferenza sul tema: Arts culinaires, arts de la table: la naissance de la gastronomie française aux XVII e XVIII siècles».

Circolo ufficiali

Questa sera, alle 17.30, nei saloni del Circolo ufficiali di presidio, il comandante della Pattuglia acrobatica nazionale, ten. col. pil. Giampaolo Miniscalco, terrà una videoconferenza sul tema: «Le Frecce Tricolori». L'ingresso è aperto al pubblico. Obbligo di giacca e cravatta.

Corso di cristalli

Sono aperte le iscrizioni al corso del 4/5 novembre: «Cristalli: esplorando la cava» con Hela Rita Imi. Per informazioni tel. 271014.

STATO CIVILE

NATI: De Gioia Giada, Pegoraro Giacomo, Villatora Martina.
MORTI: Pellarin Marzio, di anni 20; Meneghini Mariella, 45; Cermelj Oreste, 80; Cuttin Amalia, 86; Petelin Vittorio, 83; Pesaro Novella, 80; Torcello Ettore, 80; Grgic Ludmila, 80; Moretti Damiana, 71; Cermel Giulio, 65.

Elezioni al Petrarca

Oggi alle 18, nella sede centrale del «Petrarca», i candidati al consiglio d'istituto per la componente genitori della seconda lista «Per i giovani», organizzeranno un incontro, aperto a tutti i genitori, per delineare e discutere i punti qualificanti della lista.

L'Italia che vogliamo

Oggi, alle 17.30, proseguono gli incontri sul programma organizzati dal Comitato per l'Italia che vogliamo di Trieste nella sede di via Foscolo 7, con l'incontro pubblico sul tema «Politica estera: portare Trieste in Europa». All'incontro sono invitati i cittadini, gli aderenti ai Comitati e gli esponenti del mondo culturale, economico, sociale e politico di Trieste.

Dipartimento psicologia

Il Dipartimento di psicologia organizza «The Third Kanizsa Lecture» con un prestigioso studioso di fama internazionale, il prof. Vilayanur S. Ramachandran che parlerà su «A critique of pure vision». La Lecture si svolgerà nell'auditorium del Museo Revoltella, di via Diaz 27, oggi alle 16.

Università terza età

Oggi, aula B, 10-12.15: signora A. Flamigni, inglese - conversazione e II corso; aula A 10-11: signora M. de Gironcoli, inglese - corso base; aula A 11.15-12.15: signora M. de Gironcoli, inglese - III corso; aula A 16-18: arch. S. Del Ponte, proiezione - viaggi: alla scoperta della Puglia di Federico II.

Alpina delle Giulie

Questa sera, con inizio alle 19, nella sede della società Alpina delle Giulie, in via Machiavelli 17, I piano, Carlo Genzo terrà una conferenza corredata da diapositive dal titolo: «Dinamismi della vegetazione sul Carso triestino». La conferenza è organizzata dal T. A. M. (gruppo per la Tutela dell'ambiente montano).

Circolo Siddharta

«Sciamanismo - stati di coscienza e viaggio sciamanico»: conferenza con il dottor Adriano Pittino, antropologo, introduzione ai seminari di fine settimana, ingresso libero, questa sera al circolo culturale Siddharta, via S. Francesco 34/36.

Caduti e Dispersi in guerra

Il Comitato provinciale dell'associazione nazionale famiglie Caduti e Dispersi in guerra conferma il pellegrinaggio del 28 ottobre a Caporetto. Si precisa che il raduno sarà alle 7.15 in piazza Oberdan, la partenza alle 7.30, il ritorno verso le 15. L'associazione offre il trasporto gratuito, mentre il rancio sarà a carico degli intervenuti. Adesioni telefoniche in sede (via Dante n. 7, tel. 631054, lunedì, mercoledì, venerdì ore 10-12).

Pro Senectute Club Rovis

Oggi incontro musicale con Bruno e Oghi Cibej (violino), Luca Cibej (viola), Jure Pahor (viola) e Elena Zacchigna (pianoforte). Verranno eseguite musiche di Mozart, Hendel, Corelli, Faurè, Dancla, Gosek e Glasunov. Inizio 16.30.

Associazione Trieste-Grecia

Promossa dall'Associazione Trieste-Grecia «Giorgio Costantinides» avrà luogo domani, alle 18, all'auditorium del museo Revoltella una conversazione della prof. Marisa Fiorin sul tema: «Oreficerie delle chiese ortodosse di Trieste» (con proiezione di immagini).

Associazione abruzzesi

L'Associazione abruzzesi comunica a tutti gli associati che la visita al Sincrotrone prevista per domani 28 è stata rinviata a fine novembre. Inoltre la gita a Klagenfurt del 29 ottobre è stata rinviata a data da stabilire.

Visitare i carcerati

L'Associazione nazionale divorziati e separati di via Foscolo 18 sta costituendo un nuovo gruppo di volontariato e di solidarietà per le persone con problemi di famiglia o di separazione. Le adesioni si ricevono da martedì a venerdì ore 10-12 (tel. 767815).

Bot alle Poste

In occasione dell'asta prevista per il giorno 10 novembre l'inizio della raccolta delle prenotazioni e delle sottoscrizioni dei titoli di Stato (Bot), a scadenza trimestrale, semestrale e annuale, terminerà alle 12 dell'8 novembre presso tutte le agenzie della provincia.

Convegni culturali

Convegni culturali Maria Cristina di Savoia invita soci e simpatizzanti, nella sede dell'Associazione maestri cattolici, via Mazzini 26, oggi alle 17, ad intervenire alla conferenza «Le vaccinazioni nell'adulto - indicazioni», tenuta dalla dottoressa Giulia Candini Battigelli.

Il respiro yoga

Incontro con Paolo Benussi, introduttivo al seminario del 28 e 29 ottobre. Questa sera, alle 20.30 al circolo culturale Endas Institute of Yogic Culture in via S. Francesco, 34-36. Ingresso libero.

Iniziative scout

Domenica all'ostello scout Amis si ritrovano tutti i volontari del Clan dell'ostello per passare la giornata festiva lavorando per migliorare le strutture del comprensorio scout. Alla giornata di lavoro sarà presente l'associazione Corpo pompieri volontari Trieste. Chi desidera avvicinarsi al volontariato rivolto ai giovani questa è un'occasione: durante la giornata saranno impiegati numerosi volontari con diverse mansioni, piastrellisti, muratori, giardinieri, pittori, elettricisti, ecc. L'appuntamento è fissato alle 9 a Campo Sacro - Prosecco. Per informazioni, Fabiano, tel. 634110.

Amici della lirica

Oggi la professoressa Laura Segrè continuerà il ciclo «La guerra nella musica». In sede alle 18.

RISTORANTI E RITROVI

Sci Cai Trieste

Lo sci Cai Trieste effettua la domenica mattina dalle 10, corsi di sci d'erba completamente gratuiti riservati agli studenti, in particolare per quelli provenienti dalle scuole elementari. Al centro di sci d'erba Tre Camini di Cattinara, salita al Mombeu, agli atleti verrà fornita l'attrezzatura per la pratica dello sci d'erba ad eccezione degli scarponi da sci. Quindi gratuitamente gli atleti della promozione potranno usufruire dello sci d'erba (Rollka), dei bastoncini, del mezzo di risalita, del maestro allenatore e della gara di fine corso. Inoltre potranno sciare anche i genitori o gli adulti che vorranno prepararsi fisicamente per le prime uscite sulla neve.

Circolo studenti medi

Il prossimo 10 dicembre ricorre il 45.o anniversario della fondazione del Circolo studenti medi che partecipò attivamente alle dimostrazioni per la venuta dell'Italia a Trieste nel '54, oltre a tante altre manifestazioni culturali. Già in occasione del quarantennale quasi un centinaio di amici hanno voluto aderire alle celebrazioni, provenendo anche dalle città più lontante. Per aderire all'organizzazione gli interessati possono prendere contatto con i numeri 411756-817292.

Binari sconosciuti

Per iniziativa dei volontari del museo, il 3 novembre (venerdì, S. Giusto) si effettuerà il tour della città e dell'altopiano carsico con il treno storico a trazione elettrica. Il treno pecorrerà l'itinerario Trieste C. Marzio - Servola - Aquilinia - Circonvallazione - Miramare - Aurisina - Villa Opicina - Rozzol - Trieste C. Marzio. Partenza circa ore 10; rientro ore 13. Informazioni e adesioni, non oltre oggi al Museo ferroviario di Campo Marzio (via G. Cesare 1) tutti i giorni tranne il lunedì dalle 9 alle 13; telefono 3794185. I posti disponibili sono limitati.

Associazione Arma Aeronautica

Stasera, alle 19, nella sala riunioni al 5.o piano della Casa del Combattente di via XXIV Maggio, verrà conferita la nomina di «socio sostenitore» al rev. Don Ettore Malnati, parroco della chiesa di Notre Dame de Sion di via Minzoni, in riconoscimento del prezioso contributo offerto all'attività associativa del Sodalizio.

Sposi da 55 anni

Ricorre oggi il 55.o anniversario di matrimonio di Danilo e Maria Visintini. Le figlie, i generi, i nipoti, Laura e gli amici augurano loro assieme ad Anita, Iolanda, Tonci e Carmen tanti anni di serenità.

Nozze d'oro

Igino e Vilma Targa festeggiano oggi il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio. Auguri dalle figlie, dai generi e dai nipoti.

Cral Ente Porto

La sezione pesca e il gruppo pugilistico affiliato informa i propri soci che, dal 28 ottobre al 1.o novembre, avrà luogo al park di Rovigno il tradizionale ponte di novembre, nel corso del quale si disputerà il trofeo di pesca «Amo d'oro». Informazioni e iscrizioni in segreteria alla Stazione Marittima (tel. 300363). Ancora pochi posti.

Associazione XXX Ottobre

Nella ricorrenza del settantottesimo anno dalla fondazione, l'associazione «XXX Ottobre» organizza domenica, per soci e simpatizzanti, la tradizionale cena conviviale. Informazioni e prenotazioni alla segreteria di via Battisti 22 dalle 18 alle 20 (tel. 635500).

Trofeo Ketty Daneo

Il Centro Letterario del Friuli-Venezia Giulia ha indetto la seconda edizione del concorso per il premio di poesia regionale intitolato: «Secondo trofeo Ketty Daneo» per una poesia in lingua italiana a tema libero con un massimo di tre poesie inedite. Tutti gli interessati potranno ritirare il bando di concorso alla sala «Studio Phi» in via San Michele 8/1, il mercoledì e il sabato dalle 17 alle 19, o telefonare alla segreteria del centro 764696 (fax 577564) oppure alla segreteria del concorso, poetessa Ketty Daneo al 366375.

PICCOLO ALBO

Smarrita cartellina bianca contenente 3 block-notes, disegni e appunti sulla carrozza 13, III scompartimento del treno 704 proveniente da Roma, ore 16.04 di domenica 22 ottobre. Chi la trovasse chiami il 271080. E' previsto un compenso.

Smarrito Teledrin venerdì 20/10/95 zona via Pascoli-via Piccardi. Chi lo avesse trovato è pregato di telefonare al 3736250, ore ufficio.

Ho perso una vera con brillantino. Pregasi di telefonare 393912. Prevista ricompensa.

Smarrita gatta femmina tigrata a pelo lungo con collare, inizio via Colonna. Tel. 310698 o 308318.

I reduci della Folgore, Divisione paracadutisti

Si sono ritrovati in occasione del 23 ottobre, data d'inizio della battaglia di El Alamein, i reduci triestini e giuliani della Divisione paracadutisti Folgore, che hanno festeggiato a modo loro il cinquantesimo anniversario della fine del secondo conflitto mondiale. Silvano Rovis, Valentino Bortoli, Lucio Mazzoli. Giovanni Canziani, Giuseppe Cerqueli, Ario Fiumi, Glauco Vigentini, Silvio Ursini e Arrigo Curiel sono riandati con i ricordi alle dune del deserto egiziano, dove la Folgore resistette alle imponenti forze alleate. Gli altri «folgorini» triestini sono la medaglia d'oro Ferruccio Brandi, Franco Slataper (figlio della medaglia d'oro Guido), Emilio Camozzi, Vittorio Busettini e Mario Bazzara

OGGI IL DEBUTTO AL TEATRO DEI FABBRI

Comico e fantastico con i «Petit Soleil»

Debutta oggi, alle 21, al teatro dei Fabbri di via dei Fabbri 2, lo spettacolo comico-fantastico «Babele» della compagnia «Petit Soleil» diretta da Aldo Vivoda. Triestino d'origine, Aldo Vivoda vive dal 1981 a Parigi dove si dedica al teatro comico-gestuale, fino ad entrare a far parte del prestigioso gruppo del Theatre du Soleil diretto da Anne Minouckine, la regista di origine russa, considerata fra le più grandi del mondo. Con Babele, Vivoda intende fare il punto del proprio itinerario teatrale prendendo spunto da uno spettacolo che, nato in Francia, ha avuto successo in varie parti d'Italia.

Repliche ogni giorno fino a lunedì 30 fino a domenica 5 novembre (feriali alle 21; domeniche e mercoledì pimo novembre alle 17.30).

Là compagnia «Petit Soleil» durante le prove dello spettacolo «Babele».

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

La noia è una conseguenza della pigrizia.

Inquinamento

n.p. mg/mc
(Soglia massima 10 mg mc)

Dati meteo

Temperatura minima: 11,5; temperatura massima: 18,4; umidità 78%; pressione 1022,9 in diminuzione; cielo sereno con foschia; calma di vento; mare calmo con temperatura di 18,3 gradi.

Le maree

Oggi: alta alle 10.34 con cm 47 e alle 23.59 con cm 29 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.37 con cm 21 e alle 17.23 con cm 56 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 11.09 con cm 38 e prima bassa alle 5.20 con cm 13.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare)

JAHNG BAND

I repertori classici del reggae giamaicano

Oggi, all'Hip-Hop music club dell'Ippodromo di Montebello, si terrà, a partire dalle 22, il concerto del gruppo reggae «Jahng italian reaggae band» che, presente da tre anni sulla scena musicale italiana, si è recentemente esibito in vari festival italiani e nei locali di tutta Italia. Il gruppo propone una musica interamente basata sui più puri ritmi reggae, con testi originali in italiano e in inglese, cui si aggiungono arrangiamenti sui repertori classici del reggae giamaicano.
Cresciuti nella periferia romana gli Jahng (termine che nella lingua Wolof del Senegal singifica imparare) nascono dall'incontro di sei ragazzi uniti dall'esigenza di comunicare attraverso la musica, idee e pensieri di rispetto e solidarietà tra tutte le persone di tutte le culture.

Farmacie di turno

Dal 23/10 al 29/10

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Sonnino 4, tel. 660438; via Alpi Giulie 2, tel. 828428; viale Mazzini, 1 - Muggia, tel. 271124; Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Sonnino 4; via Alpi Giulie 2; piazza S. Giovanni 5; viale Mazzini 1 - Muggia; Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza S. Giovanni, 5 tel. 631304.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Maria Carboncic ved. Clari dalla famiglia Livon 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciano Kumar da Gianni Cesca 100.000 pro Società Alpina delle Giulie (fondo rifugi).
— In memoria di Raffaele Birsa per l'onomastico (24/10) dalla moglie Pia Birsa 50.000 pro Itis; dalla figlia Liliana Birsa Antollovich 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Giuseppe (Pino) Crevatin+nel I anniv. (27/10) dalla cugina 50.000 pro divisione cardiochirurgica.
— In memoria della cara mamma nel LXII anniv. dalla figlia Bianca 200.000 pro Ist.Rittmeyer.
— In memoria di Francesco Agnelli nel trigesimo (27/10) dal figlio Arduino 100.000 pro Ass.Amici del cuore, 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 100.000 pro Museo Revoltella (fondo acquisti), 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Ergene Brancati ad un mese dalla scomparsa da Angelica Folin e figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ada Depuppi Richetti (27/10) da un'amica 100.000 pro Ass.Amici del cuore, 100.000 pro Astad, 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Umberto Godena e Gigliola Balbi dalle figlie, generi e nipoti 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di mons. Bortolomeo Grosso da n.n. 25.000 pro Famiglia Umaghese.
— In memoria di Diomira Loser ved. Gerin nell'XI anniv. (27/10) dai figli 50.000 pro Oratorio salesiano don Bosco.
— In memoria di Licia Guido e Genoveffa Nordio per il compleanno da Elda e Gianni 100.000 pro Ist.Rittmeyer.
— In memoria di Emilia Pauletich ved. Fabris nell'VIII anniv. (27/10) da Emma, Diego e Federico 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Pieri (27/10) dalla figlia Nussi e nipoti 50.000 pro Ist.Rittmeyer.
— In memoria del dott. Flavio Rubini per il compleanno (27/10) da Adriana e Federica 100.000 pro Astad.
— In memoria di Pietro Simoni nell'XI anniv. (27/10) dalla moglie, figlia, genero, cognata e nipoti 30.000 pro Chiesa Nostra Signora della Provvidenza e di Sion, 30.000 pro Ist.Rittmeyer.
— In memoria dei propri cari (27/10) da Letizia e Carlo Bernich 25.000 pro Famiglia Umaghese.
— In memoria di Piero Pitacco dagli zii Jole, Corrado e cuginetti Ines, Dario e Cristina 200.000 pro Div.cardiologica prof.Camerini.
— In memoria di Antonio, Michele e Laura Pompilio e di Carmela e Remigio Rastello da Rina 50.000 pro Astad.
— In memoria di Matteo Romanelli da n.n. 200.000 pro Centro di rianimazione.
— In memoria di Francesco Saccavino e Francesco Tarlao dalle nipoti 200.000 pro Aism.
— In memoria di Mary Scano Stuparich da Oriella Groppi e famiglia 30.000 pro Ass.de Banfield; dalle fam. Rubini Trieste-Milano 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Jolanda Scarabelli dai condomini di via Cologna, 18 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Paolo Silli da n.n. 100.000 pro Airc.
— In memoria di Stanislao Sukland da Gisella Ferrarin 50.000 pro Ass.Amici del cuore.
— In memoria di Amelia Tabazin ved. Verbais da Anita 40.000, da Boscolo, Gabriellich, Toncich, Carlin, Frinzi, Iustulin, Giordani e Cociancich 140.000, da Sergio e Susanna 20.000, da Silvia, Adriana, Augusta, Uccia, Gina, Rosy, Aldo Tinti e Lino Klamer 140.000, dalla famiglia Bosio 20.000 pro Chiesa Nostra Signora della Provvidenza e di Sion.
— In memoria di Sergio Tesolato dasi condomini di via D'Alviano, 43 175.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara Iole Tuliak dalle fam. Perozzi, Rabbito, Fantin, Dambrosi, Scorcia, Starace, Salvemini, Zecchini e Silvera 180.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Amelia Verbais dal coro "I Madrigalisti" di Trieste 175.000 pro Airc; dalle fam. Bolle, Bura e Skerlavai 30.000 pro Suore di Carità dell'Assunzione.
— In memoria di Rosa Visnieviz da Mario ed Ermi 50.000 pro Sogit.
— In memoria della cara amica Margherita Viterbo da Frida Russo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lucio Zorzin dalle fam. Delak, Grebello e Goruppi 30.000 pro Sweet Heart.
— In memoria di Iva Zubalic da Maria Punzo 60.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria dei genitori suoceri e cognato da n.n. 12.000 pro Uic.
— In memoria propri cari defunti da Emma Zonta 10.000 pro Avo.
— In memoria dei propri cari dalla fam. De Rosa 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei cari defunti dalla famiglia Rosic 50.000 pro Ist.Rittmeyer.
— per S. Rita da Luisa e Gastone 250.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— da Elisabetta Viscovi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— da Licia Curci 50.000 pro Astad.
— In memoria del dott. Dario de Leitenburg dai dipendenti dell'Unione farmacisti - filiale di Trieste 170.000 pro Agmen.
— In memoria di Noemi Andriani ved.Ferruglio da Giorgina Napolitano e figli 50.000, da Iolanda Napolitano Iuliano 50.000 pro Astad.
— In memoria della moglie Ardea da Giovanni Toncinich 100.000 pro Uic.
— In memoria di Tullio Avanzini da Elisabetta, Luciana, Mirella, Nella e Riccardo 50.000 pro Airc.
— In memoria di Anna Maria Bernetich da Lidia Callegaris 50.000, dalla fam.Marchesi Millo 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Fausto Bertuzzi da Stelio e famiglia 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonietta Bitetto dalle fam.Livio e Bruno Toscan 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Raffaela Bortul da Iris ed Enea Ritossa 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

TRE PERSONAGGI DI RILIEVO OSPITI DELLA SAL

Lettere e mondanità

Donatella Pecci Blunt, Cristina Frua De Angeli e Armando Verdiglione

Nella vellutata atmosfera del caffè Tommaseo, tra i candidi stucchi e le luci riflesse e moltiplicate dagli antichi specchi, Trieste è stata l'altra sera, più che mai, un salotto letterario intriso questa volta di un'aura di mondanità. Prestigiosi ospiti della Società artistico letteraria di Trieste, sono giunti infatti in città per presentare i loro libri tre personaggi di tutto rilievo: Donatella Pecci Blunt, Cristina Frua De Angeli e Armando Verdiglione, personalità molto diverse tra loro ma accomunate da uno stesso «profondo amore per la cultura» e dalla stessa casa editrice: la Spirali/Vel. Così Pecci Blunt, regina dei salotti della nobiltà italiana, imprenditrice e ora anche scrittrice, ha presentato la sua ultima fatica letteraria: «Io, Monna Lisa», edito appunto da Spirali/Vel, secondo libro della Pecci Blunt dopo la pubblicazione de «La contessa in rosso». Con grande brio e simpatia la contessa si è rivolta ai numerosi triestini accorsi, sottolineando più volte il suo amore per la città e soprattutto per gli uomini e le donne di Trieste «sempre attivi e combattivi, attenti a tutto ciò che accade nelle lettere e nell'imprenditoria». Parlando poi del suo nuovo libro, lo ha definito «un'indagine, anche fantasiosa, su questo personaggio misterioso, che porta in sé tanti enigmi e verità», da quello della donna, forse conosciuta da Leonardo, a quello della violenza del tempo che solo una magistrale opera d'arte non subisce. Romanzo di piacevole lettura, «attento nella documentazione storica di ambienti e personaggi», ha precisato Verdiglione che ne è l'editore, il libro della Blunt è giunto ormai alla seconda edizione.

I tre ospiti della Società artistico letteraria al caffè Tommaseo. (Foto Sterle)

Di tutt'altro genere il libro di Cristina Frua De Angeli, che l'altra sera ha svelato una certa emozione quando si è rivolta al pubblico di una città a lei vicina per tanti e dolci ricordi: «È la seconda volta che vengo a Trieste, ma è come se ci tornassi da triestina» ha detto la Frua De Angeli; poi ha precisato: «La mia infanzia, la mia adolescenza sono impregnate dalla storia di questa città, dal dialetto, dai "witz" di Trieste». Già, perché la madre di Cristina Frua De Angeli, quell'Elisa che si ritrova nel suo libro «Ma chi è questa bella principessa?», era proprio figlia di un triestino, di un «greco» della cosmopolita Trieste di allora. Saga familiare sui generis, il libro di Cristina Frua vuole essere «una testimonianza, vuole restituire una storia vissuta e raccontata che rischierebbe di perdersi». In fine di serata Armando Verdiglione, giunto in città per presentare il suo saggio su «Machiavelli» di cui ha parlato a lungo Manlio Cecovini, ha letteralmente ipnotizzato la platea triestina, da abile oratore, sottolineando il valore della sua battaglia intellettuale «contro questa società della morte».

en. cap.

PRESENTATA AL COMUNE LA RICERCA DELL'UNIVERSITA'

Identikit della scuola

Fra i dati significativi il calo della popolazione fra 0 e 19 anni

È stata presentata al vicesindaco Roberto Damiani e al presidente della Commissione V Istruzione, Stefania Japoce, la ricerca, realizzata dal dipartimento di Scienze politiche dell'Università sull'ottimizzazione delle strutture scolastiche comunali. Il lavoro, nato da una convenzione firmata lo scorso anno da Comune e Università, presenta una fitta serie di documenti, elaborati e dati che consentono per la prima volta una visione mirata e omogenea sulla reale situazione scolastica triestina. Suddividendo dettagliatamente la città, la ricerca dell'Università offre tra l'altro una mappatura su scala unica di tutti gli edifici scolastici, alla quale si aggiungono apposite schede descrittive di ogni singolo complesso che «fotografano» la situazione attuale indicando sia gli interventi fatti che quelli da fare. Le «mappe», oltre agli aspetti tecnici di ogni singolo edificio, consentono anche di valutare la distribuzione delle scuole sul territorio, indicando anche l'utilizzo e la funzionalità di ogni complesso.

Significativi sono anche i dati relativi alle previsioni demografiche che vedano la popolazione residente del Comune di Trieste scendere in dieci anni dalle 226.722 unità del 1993 alle previste 204.300 del 2003, con una diminuzione di quasi il 10%. Ciò comporta una stima della popolazione, limitata alle classi di età da zero a diciannove anni, che passa dalle 31.102 unità alle 26.083 fra dieci anni, pari a oltre il 16% di calo. Dunque, ai dati già noti, che prevedono una diminuzione del 10% della popolazione comunale complessiva, si aggiunge una ancora più preoccupante contrazione del 16% nelle classi in età giovanile interessata all'offerta di servizi scolastici. Questo fattore come tanti degli altri dati che fanno parte degli elaborati, consentono alla ricerca dell'Università di stilare e proporre per il medio-lungo termine ipotesi di razionalizzazione e miglioramento dei servizi in tutte quelle strutture scolastiche che sono presenti sul territorio (oltre un centinaio tra scuole materne, elementari, medie e medie superiori, compresi cioè anche gli edifici della Provincia). La ricerca proposta dall'Università al Comune – che come detto si articola sul medio-lungo termine e non inciderà sull'anno 1996-'97 – diventerà ora una base di partenza, uno strumento con il quale Giunta e Consiglio comunale cercheranno di migliorare la situazione delle strutture scolastiche.

DA DOMANI LE CONFERENZE

Al via l'anno accademico della Società di Minerva Primo ciclo archeologico

Un disco aureo del cavaliere (da Cividale).

Per ricordare il centottantacinquesimo anno di fondazione della società di Minerva nella riunione del direttivo tenutasi in questi giorni, si è deciso di promuovere la manutenzione straordinaria del monumento di Domenico Rossetti, suo fondatore, sito all'ingresso del giardino di via Giulia. È stata aperta immediatamente una sottoscrizione pubblica, destinando allo scopo la somma di dieci milioni.

Intanto, con domani, alle 17.45, nella sala Benco della Biblioteca civica, in piazza Hortis 4, riprende l'attività della società. Gli argomenti trattati dagli oratori di questo primo ciclo di conferenze sono di particolare attualità, perché si riferiscono a recenti e recentissimi ritrovamenti archeologici avvenuti nel nostro territorio. Essi comprendono un'amplissimo arco di tempo, relativo alla storia della regione, che va dal 2000 circa, a.C. al 700 d.C., ed interessano argomenti delle varie fasi dell'età del bronzo e di quella del ferro, per toccarne alcuni di epoca romana, e fermarsi a quelli di periodo longobardo.

Ad inaugurare il 185.o anno accademico sarà la dottoressa Franca Maselli Scotti, direttore del museo di Aquileia con una conversazione su Aquileia alla luce dei recentissimi ritrovamenti. Seguirà, sempre nella stessa sala Benco e con il medesimo orario: sabato 11 novembre, la conferenza del direttore del museo nazionale di Cividale, dottoressa Paola Lopreato, che parlerà sul tema: Scavi di epoca longobarda a Cividale, recenti ritrovamenti. Sabato 18 novembre, sarà la volta della professoressa Paola Cassola Guida, ordinario nell'Università di Udine, che intratterrà i convenuti su: «Viaggi dell'età del ferro nell'area pedemontana e montana del Friuli-Venezia Giulia».

Le relazioni del mese, aperte a «minervali» e ai simpatizzanti, saranno concluse dalla dottoressa Serena Vitri, direttore archeologo presso la Soprintendenza per i Beni Aaa e S. che proporrà un poco noto argomento su: «I commerci nell'Alto Adriatico alla fine dell'età del bronzo». Tutte le conferenze saranno illustrate con diapositive.

IL LIBRO DI LIVIO SIROVICH «MIEI CARI NON SCRIVETEMI TUTTO»

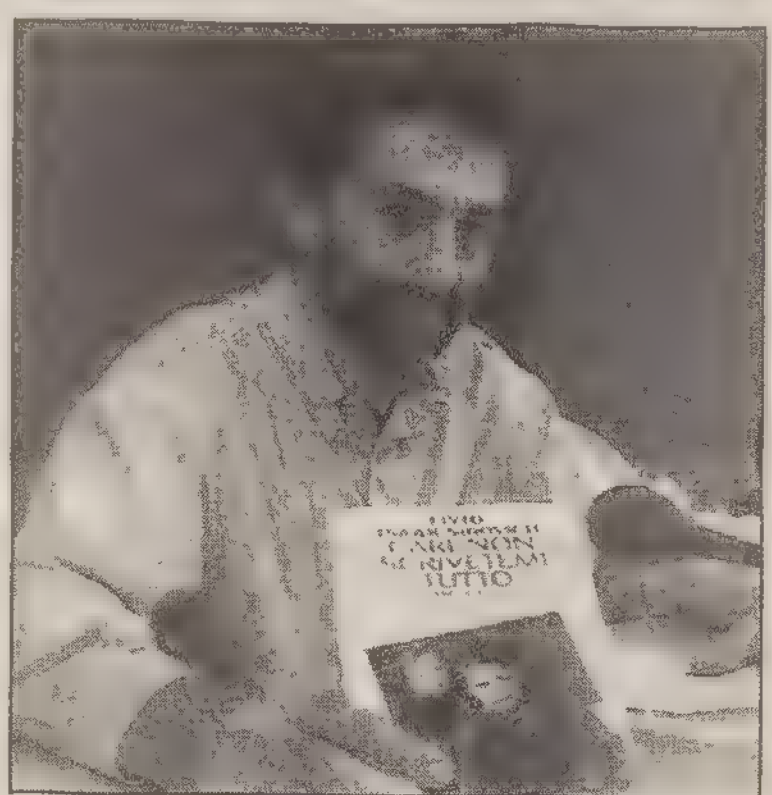
Un affresco della memoria ebraica

Attraverso l'epistolario di una famiglia le vicende degli ebrei lituani ai tempi del nazismo

Quando il primo ebreo italiano arrivava ad Auschwitz la strage degli ebrei di Lituania si era ormai conclusa. Allora in Italia non se ne parlava. Ma veramente nessuno ne sapeva nulla? Veramente dall'Est non era filtrata in tutto quel tempo alcuna notizia? È difficile crederlo. Tanto più che proprio a Trieste nelle sale cinematografiche cittadine si proiettava, senza suscitare reazioni di storta, un cinegiornale (oggi conservato negli archivi del Centro di documentazione ebraica di Milano) che narrava appunto lo sterminio degli ebrei lituani. Infinite volte i figli e i nipoti si sono chiesti il perché della rassegnazione dell'ebraismo europeo davanti all'immane tragedia della Shoah. E la chiave di lettura può forse essere rintracciata in quella disinformazione in parte autentica e in parte autoinganno che come una spessa coltre avvolse l'Europa negli anni della follia nazista.

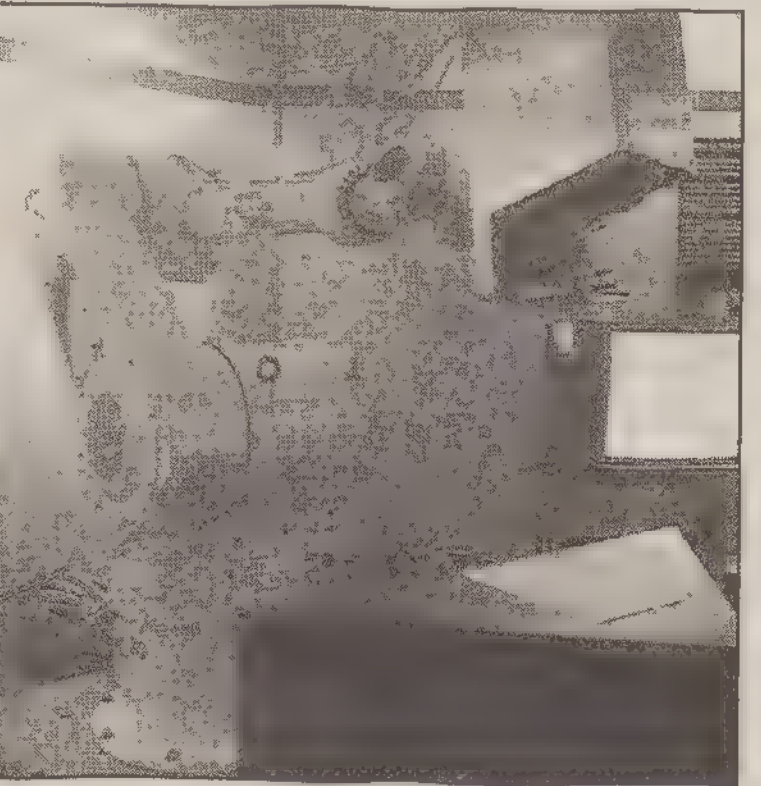
«Miei cari non scrivetemi tutto» di Livio Isaak Sirovich (Mondadori, 276 pagine, 32 mila lire), che attraverso l'epistolario della famiglia Isaak ricostruisce appunto la vicenda degli ebrei lituani al tempo del nazismo, presentato all'auditorium del Revoltella dallo storico Giampaolo Valdevit e da Marcello Pezzetti del Centro di documentazione ebraica contemporanea, si può leggere anche così. Alla ricerca di quell'aura quasi ipnotica, oggi così difficile da comprendere, che alla fine portò milioni e milioni di innocenti nei campi di sterminio senza suscitare (tranne alcuni sporadici casi, tra cui il ghetto di Varsavia o il campo di Treblinka) rivolte né ribellioni.

«Il libro di Sirovich – dice Marcello Pezzetti – attraverso le lettere dei suoi familiari, i dialoghi e le parti romanzate propone un affresco della memoria collettiva ebraica decisamente dirompente». «"Miei cari non scrivetemi tutto" va letto dunque per ritrovare i sapori e le tradizioni di una cultura che oggi appare così lontana – dice Pezzetti – . Ma anche per coltivare la nostra memoria storica e quella dei nostri giovani che troppo spesso risultano offuscate o addirittura del tutto inesistenti».

Daniela Gross

Nella foto Sterle Livio Sirovich con il suo libro.

ALLA MOSTRA ERA ACCELERATORE LINEARE DA USARSI IN SALA OPERATORIA

Elettroni per la terapia anti tumorale

Consente al medico di associare nello stesso tempo chirurgia e radioterapia

L'acceleratore lineare «Novac 7» alla mostra Era.

È il primo acceleratore lineare che consente una terapia antitumorale con elettroni, pensato e realizzato per l'impiego in sala operatoria grazie anche alle ridotte dimensioni e alla capacità di evitare dispersioni di radazioni nell'ambiente. Ha un braccio robotizzato che può essere posizionato a seconda delle necessità, dalla cui estremità parte il fascio di particelle diretto verso la massa tumorale. Si chiama «Novac7», è realizzato dalla ditta italiana Hitesys del gruppo Enea ed è una delle attrazioni della mostra Era - Esposizione di ricerca avanzata, in corso alla Stazione marittima fino al 1.o novembre (orario: feriali 9-13, 15-20; festivi 9-20).

«Novac7» consente al chirurgo di associare nel medesimo arco di tempo le due metodiche più efficaci nella cura dei tumori: la chirurgia e la radioterapia. Il suo campo di elezione è rappresentato dai tumori addominali (stomaco, pancreas, vie biliari) e da quelli intrapelvici (vescica, prostata, utero). Un intero stand di Era è dedicato a illustrare le potenzialità dell'uso degli acceleratori nel settore biomedicale.

Ma Era offre ai visitatori anche attrazioni più ludiche. A cominciare dalla stanza buia della realtà virtuale presentata dall'Enel, che consente di «maneggiare» cariche elettriche e magnetiche. Per gli amanti dell'astronomia segnaliamo il bellissimo video computerizzato su grande schermo dell'Istituto nazionale di fisica nucleare che racconta la storia dell'Universo. E poi l'«angolo» di modellini e fotografie presentati dal Circolo culturale astrofili Trieste e quello del Consorzio Carso dell'Area di ricerca, dove è stato realizzato il telescopio Uvstar, portato in orbita il mese scorso dallo Shuttle «Endeavour».

Per quanto riguarda il programma congressuale in sala Illiria, segnaliamo oggi alle 9 la conferenza su «Internet per la scuola» (Università di Trieste), alle 11.30 quella su «Evoluzione delle reti telematiche» (Insiel) e alle 17 quella su «Sicurezza ambientale in Alto Adriatico: il ruolo del Vessel Traffic System» (Autorità portuale e rivista «Airone»).

ART GALLERY

Pittura e solidarietà Un tandem benefico

Fino al 31 ottobre l'«Art Gallery» di via S. Servolo 6 ospita una mostra pittorica di beneficenza di Franca Batich. Il catalogo dell'esposizione comprende più di 200 opere, realizzate dall'artista negli ultimi due anni secondo un'intensa ricerca cromatica (bozzetti, disegni e oli su carta e faesite) messe in vendita ad offerta libera, a partire da un prezzo base minimo sul quale sarà trattenuta solamente la percentuale necessaria a coprire le spese organizzative.

L'intero ricavato sarà devoluto in beneficenza tramite la pagina delle «Elargizioni de Il Piccolo» a favore degli enti indicati dall'acquirente: Amnesty International, Anffas, Caritas, de Banfield, padri Cappuccini di Montuzza, Pro Senectute e Società S. Vincenzo De' Paoli sono le associazioni di solidarietà e assistenza espressamente contattate dalla pittrice.

Franca Batich negli ultini anni ha partecipato attivamente in qualità di direttrice della galleria d'arte e centro culturale «Il Malcanton» a numerose expo internazionali in Italia, Austria e Germania e nel '90 ha presentato alcuni dipinti alla mostra «Contemporary artists from Trieste», allestita nelle sale dell'«Istituto italiano di cultura» di New York, tuttavia è la prima volta che organizza un'esposizione di beneficenza. Si tratta di un'operazione atipica, concreta ed effettiva, quindi contrapposta alle molte attività di sensibilizzazione esclusivamente informative.

«Lo scopo dell'iniziativa è lanciare un'idea, pubblicizzare le pontenzialità sociali dell'apporto artistico, del contributo collettivo» spiega Batich, che propone di condividere le proprie opere con un ampio pubblico, contrariamente alla consuetudine di «accumularle, tenendole ad ammuffire in soffitta».

m. z.

CONVEGNI

Disturbi ragionamento e terapia olistica

L'acquisizione di conoscenze e procedure matematiche e i disturbi di apprendimento ad esse connessi saranno al centro del IV Congresso nazionale dell'Airipa (Associazione italiana per la ricerca e intervento nella psicopatologia dell'apprendimento), che si svolgerà oggi e domani alla falcoltà di Magistero (via Tigor 22). Promosso in collaborazione con i dipartimenti dell'Educazione e di psicologia dell'Università con il Burlo Garofolo. L'Assise prevede alcune lezioni magistrali, tenute da studiosi stranieri ed italiani. Inoltre, sono in programma 4 sessioni di lavoro, durante le quali una trentina di relatori provenienti da tutta Italia, presenteranno delle comunicazioni relative a ricerche ed esperienze personali sul tema del problema del ragionamento matematico e della difficoltà di apprendimento, individuando possibili ambiti di intervento didattico.

Sempre in tema sanitario c'è da segnalare il 1.o workshop nazionale su clinica e terapia olistica dal titolo «Diagnosi e terapia nella visione sistemica dell'uomo e delle sue malattie» che si terrà nella sala azzurra del Savoia Excelsior (oggi, inizio alle 15) e domani. La medicina olistica costituisce un approccio che è insieme antico e molto recente: già Ippocrate postulava alcuni dei principi che stanno alla base di questa disciplina mentre in Italia gli sviluppi più recenti e una visione sistematica sono stati dati dal professor Corrado Bornoroni dell'Istituto superiore di medicina olistica dell'università di Urbino che è anche uno dei promotori dll'iniziativa insieme alle dottoresse Silene Piscanec e Marisa D'Angelo della sede di rappresentanza di Trieste dell'Aicto (Associazione internazionale di clinica e terapia olistica).

Inviati di guerra prima e dopo le tecnologie

C'era una volta, neanche tanti anni fa, il giornalista che faceva l'inviato di guerra. In qualche repubblica delle banane un dittatore veniva rovesciato? In una fitta boscaglia della giungla asiatica si annidava un gruppo di guerriglieri in lotta perenne contro il governo ufficiale? Ecco che l'inviato di guerra, sobbarcandosi viaggi faticosi, si precipitava sul posto, affrontando pericoli e disagi per poter poi raccontare al resto del mondo ciò che aveva fissato sul taccuino e sulla cinepresa.

Adesso questo modo di fare informazione sta tramontando, superato dalla velocità con cui, grazie alle nuove tecnologie, vengono trasmesse le informazioni. A raccontarlo è Fausto Biloslavo; giornalista e fondatore, all'inizio degli anni Ottanta, con Almerigo Grilz e Gian Micalessin, di quell'Albatross Press Agency che tanti reportage ha realizzato nelle zone calde del mondo.

Biloslavo, raccogliendo l'invito rivoltogli dal centro culturale «Almerigo Grilz» di parlare del giornalismo di guerra, ha ricordato, nel corso di un incontro tenuto mercoledì scorso alla sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, i suoi personali inizi di quel «mestieraccio affascinante che un giorno ti fa sedere a cena con ambasciatori e capi di stato e la sera dopo ti fa dormire sotto un ponte». Dai primi passi dell'agenzia Albatross ai servizi realizzati per i grandi network americani in Birmania, Angola, Afghanistan, nelle Filippine.

Ma ora la figura del giornalista di guerra è in crisi, stretto tra la caduta del muro di Berlino, che ha tolto il propellente politico a molte guerre, e il gigante Cnn, che trasmette informazioni da ogni parte del globo in tempo reale. «In Italia – ha continuato Biloslavo – la situazione è ancora peggiore. L'attenzione per i fatti che accadono all'estero, da noi tradizionalmente scarsa, tanto che, all'interno dei poco letti quotidiani, la pagina degli esteri è quella su cui gli italiani si soffermano di meno, si è ulteriormente ridotta con Tangentopoli, da quando i giornali, stando più attenti ai bilanci, tendono a stringere la cinghia e a razionalizzare le spese».

Nel corso dell'incontro sono stati proiettati alcuni spezzoni di reportage realizzati dall'Albatross Press Agency e un filmato, mandato in onda diversi anni fa da Canale 5, nel quale Almerigo Grilz spiegava come si confeziona un servizio da una zona di guerra. Proprio sul collega e amico scomparso in Mozambico otto anni fa, Biloslavo ha chiuso il suo intervento, ricordando come alla richiesta avanzata dell'ordine del giornalisti nel marzo scorso di commemorare Grilz con una targa analoga a quella che ricorda gli altri giornalisti triestini (Luchetta, Ota, D'Angelo e Hrovatin) uccisi durante la realizzazione di un servizio, sia stata data una risposta interlocutoria. «Per il momento la targa rimane una chimera. Perché? Evidentemente – ha detto Biloslavo – esistono dei morti di serie A e dei morti di serie B».

Paolo Marcolin

Nella foto Sterle, dal sinistra, Fausto Biloslavo e Gianni Micalessin.

LA «GRANA»

Obitorio, lavori delicati che è meglio non fare davanti ai parenti

Care Segnalazioni,
qualche giorno fa ho dato l'ultimo saluto a un cugino nell'obitorio di via Costalunga. Poco prima del funerale, sono arrivati tre addetti ai lavori armati di bombole a gas e saldatori e, in presenza degli addolorati parenti, si sono dati da fare per chiudere il coperchio zincato a stagno, come si faceva una volta quando si inscatolava il pesce. Capisco che ci siano nuove disposizioni e che questo lavoro debba essere fatto. Ma perché farlo davanti agli occhi e al dolore dei parenti? Prima della chiusura stagna non si potrebbe far uscire tutti e chiudere la porta?

Ottavio Gruber

Sposi da sessant'anni

Andreina Zuppin e Mario Braini, in questa foto sposi di 60 anni fa, festeggiano oggi il loro anniversario di matrimonio. Auguri dalle figlie, npoti, pronipoti, fratelli e parenti.

Nel giorno delle nozze

Antonella e Alberto Zangrilli, fotografati nel giorno delle loro nozze, avvenute quaranta anni fa. Fanno loro tanti auguri i figli Annamaria e Maurizio, con i nipoti e i parenti tutti.

ANIMALI / PALIO DI SIENA

Più che una festa una strage

In quanto membro di un'associazione denominata Animal Peace che si batte per i diritti degli animali, mi sono sentita chiamata in causa quando sul Piccolo del 10 ottobre ho letto, sulla rubrica Animali: «Finalmente anche gli animalisti potranno guardare con simpatia al palio di Siena (...)». In realtà nessuna persona che lotti per l'affermazione dei diritti degli animali (quali sono gli animalisti) potrà mai guardare mai con simpatia a un divertimento umano che si basi sulla sofferenza e sul maltrattamento degli animali, nella fattispecie i cavalli. Noi animalisti non vogliamo che i cavalli infortunati vengano portati alla clinica e poi nel pensionato, semplicemente facciamo un passino più indietro non volendo lo stesso palio. Non è un controsenso far del male a qualcuno e poi provvedere a curarlo? È assurdo che questa «festa» si tenga ogni anno dopo tutti i cavalli che sono morti, cavalli che certo non si divertono, anzi vengono torturati per farli rendere il massimo, come afferma lo stesso fantino Andrea de Gortes, il famoso Aceto («...ho ottenuto molto di più con le violenze che con le buone maniere...», La Repubblica 5 luglio 1992).

E non mi si venga a parlare di tradizioni, di cultura, ecc. Il palio e come esso tutte le «feste» che utilizzano animali, come quella del gallo di Roccavivara dove il «gioco» si conclude con la morte del volatile a bastonate sulla testa, non possono più nel ventesimo secolo venir considerati divertimenti.

Nell'articolo si afferma poi che fino a qualche anno fa i cavalli venivano «pietosamente» uccisi, cosa si intende col suddetto termine non credo però di sapere. Si dice poi che le ragioni del cuore sono prevalse su quelle dell'interesse: tengo comunque a precisare che noi animalisti non siamo dei sentimentaloidi che ci battiamo per salvare alcuni cavalli, ma abbiamo una visione della vita che presuppone il rispetto di tutte le creature senzienti, non vogliamo lo sfruttamento di nessun animale né per il cibo, né per l'abbigliamento, né per altro scopo!

Dal 1970 al 1992 sono stati abbattuti in seguito a infortuni durante la corsa ben trentaquattro cavalli: facciamo finire questa puntuale strage in un Paese che si proclama civile. Quanti animali dovremo ancora veder morire prima che si faccia qualcosa di definitivo?

Sabina Ingrascì, Animal Peace

Sofferenza per divertimento

Mi permetto di obiettare a un articolo apparso martedì scorso dove si diceva che gli animalisti «potranno guardare con simpatia il Palio che si corre a Siena». Quando si parla del Palio e dei maltrattamenti inerenti si tende a prendere in considerazione solo i cavalli che muoiono durante questa manifestazione, di dubbio gusto, come se fossero le uniche sfortunate vittime di incresciosi incidenti.

In realtà tutti i cavalli che corrono il Palio vengono sottoposti a maltrattamenti. Gli animali morti sono solo la punta dell'iceberg, la parte emergente di una tortura che viene effettuata nell'intero contingente delle animali che corrono in piazza del Campo.

Il Palio, nato nel 1300 come «Giuoco delle Pugne», era una simulazione di guerra tra uomini e vi prendevano parte centinaia di persone, provocando morti e feriti gravi. Vennero introdotte alcune norme restrittive per arginare gli incidenti, ma senza successo. Vennero allora introdotti i tori, contro i quali si sfogavano i cittadini protetti da barricate. Dopo i tori, alla fine del '500, corsero i bufali, montati da fantini, ma anche allora si contavano morti e feriti.

La prima corsa con i cavalli avenne nel 1650, ma sembra che da allora gli incidenti non siano diminuiti di molto. Il Palio è una competizione che alimenta uno stato di sadismo collettivo che vede nel cavallo la sua vittima sacrificale e tutti gli animali subiscono un innumerevole quantità di insulti al sistema nervoso, all'apparato scheletrico-muscolare, alla cute e agli organi interni, prima, durante e anche dopo il Palio. La fase che precede la gara è caratterizzata da allenamenti durissimi che provocano veri e propri stati di nevrosi ai cavalli. A questo si aggiunga l'eventuale utilizzo di sostanze psicotrope che vanno sempre a peggiorare le già gravi condizioni neurologiche.

Le frequenti cadute, le impietose nerbate dei fantini, sugli occhi, sul naso, sul dorso, sulle orecchie, con il tremendo nerbo di bue causano frequenti lesioni cutanee e non visibili traumi muscolari. Lo stress della corsa si ripercuote inoltre sul cuore, sul metabolismo e sull'apparato respiratorio dell'animale.

Non solo i cavalli che concorrono sono vittime del Palio, anche gli animali che vengono allevati e allenati allo scopo di diventare cavalli da Palio sono ugualmente rovinati da questa tradizione di sadismo, anche se il Palio non lo correranno mai perché non rispondenti ai parametri richiesti. Il Palio di Siena non è l'unico spettacolo con il coinvolgimento di animali che provoca in Italia la sofferenza con la giustificazione addotta della «cultura», della «tradizione» o della «funzione sociale». Costituisce però il simbolo di una umanità che si permette di provocare sofferenza per divertimento e finché sarà accettato tutto ciò sarà molto difficile difendere gli animali da altre terribili sofferenze che la morale pubblica non solo tollera, ma a volte, incoraggia.

Daniele Suraci

Pur non conoscendo l'associazione animalista cui la lettrice della prima lettera fa riferimento, posso affermare che rispetto al passato è stato fatto, per quanto concerne il Palio, un notevole passo avanti, tanto che persino le agenzie di stampa hanno dato notizia delle cure prestate ad Argara e del pensionato toscano per vecchi cavalli.

Personalmente dissento dal Palio, dai concorsi ippici e dalle corse di cavalli, ma la loro abrogazione non dipende da me. Per quanto concerne il gallo di Roccavivara, sono anni che tempesto di telegrammi il sindaco e la locale stazione dei carabinieri per chiederne l'abolizione.

È risaputo che la competizione di piazza del Campo è una cosa antica e come tutte le manifestazioni che hanno per protagonisti gli animali ha risvolti crudeli. Ma il top lo raggiungono le mai troppo biasimate corride che resistono al tempo e alle censure di tutto il mondo civile. Anche se io lo contesto, il Palio continuerà a esistere ma, fortunatamente, avrà risvolti più umani e pietosi. Non è molto ma sempre meglio di niente.

Miranda Rotteri

«Sprechi di denaro pubblico»

Da qualche tempo ho notato che il telegiornale regionale delle 19.30 viene trasmesso anche dalla sede di Udine e non più soltanto da quella di Trieste.

In un primo momento ho pensato che fossero i soliti motivi tecnici a suggerire questo cambiamento, ma proprio il giorno 5 ottobre il giornalista della sede di Udine buttava là un commento completamente avulso dai temi in trasmissione secondo il quale sarebbe giunto il momento di avere due sedi Rai in regione, una a Udine e una a Trieste, completamente indipendenti sul modello del Trentino Alto Adige.

Vorrei che qualche componente della Giunta regionale o qualche politico triestino mi spiegasse perché, in tempi di vacche magre come questi, si assiste ad una serie di sprechi del denaro pubblico finalizzati soltanto a trasferire a Udine tutta una serie di infrastrutture già esistenti a Trieste e perfettamente funzionanti.

È di qualche mese fa la notizia dello stanziamento di svariati miliardi per la costruzione di uffici regionali a Udine, uffici che molto probabilmente avrebbero potuto trovare posto in locali già esistenti.

Certo, basterebbe chiedere al signor Primo Rovis se ci sono altri casi analoghi che dimostrino la volontà di Udine di voler primeggiare in tutta la regione anche a discapito della logica economica.

Questa mia impressione deve essere anche quella del sindaco di Gorizia che, come ho appreso dalla stampa, non ha usato mezzi termini nei confronti della Giunta regionale nel discorso tenuto davanti al Presidente della Repubblica durante la sua recente visita in quella città.

Ferruccio Cavazzon

CARSO / MARCE NON COMPETITIVE

Un eccesso di... segnaletica

Il Carso è sempre più interessato da manifestazioni ecologiche, sportive e di vario genere. Molto apprezzate ed interessanti sono le marce «non competitive» o anche vere e proprie gare, sia a piedi sia in mountain-bike.

Gli organizzatori di queste manifestazioni sono di norma persone responsabili e serie. Le conseguenze sull'ecosistema carsico sono pertanto irrilevanti (o almeno così sembra). Se la fauna e l'ambiente in generale non ricevono pregiudizio, vi è da chiedersi però quale sia la ricaduta dal punto di vista dell'utente medio, gitante o sportivo che sia.

Recentemente mi sono imbattuto in una di queste manifestazioni. Organizzazione eccellente, partecipazione entusiasta. Discutibile purtroppo, invece, l'aspetto estetico. Il percorso era segnalato con le solite strisce bianche e rosse dei lavori stradali. Ora, so per esperienza che tali segnali sono diligentemente asportati subito dopo la gara e ciò testimonia una sensibilità più che apprezzabile. Tuttavia mi ha colpito l'eccesso... di segnaletica.

In un tratto di soli 300 metri, su di una carrareccia senza diramazioni, dove per intenderci neppure un cieco avrebbe potuto sbagliare percorso, vi erano 10 strisce colorate, di 30-50 cm di lunghezza, appese ai rami e che penzolavano suggestivamente al soffio della leggera brezza. Si andava così da nastro a nastro, guidati dal bianco e rosso dei segnali, senza vedere il verde del bosco.

Ma non basta. Una strada bianca laterale era stata completamente sbarrata dal nastro medesimo, teso di traverso, ad altezza d'uomo. L'escursionista aveva così davanti a sé un percorso assolutamente inconfondibile. E cioò va benissimo! Ma... e l'estetica? Vorrei ancora aggiungere che questa nastrificazione del Carso (precaria e finalizzata, certo) non aiuta molto la formazione di una coscienza naturalistica. Vedere segnali identici a quelli dei lavori in corso, in un ambito naturale, potrebbe presentare persino aspetti diseducanti. Il Carso è bello proprio perché è «paesaggio naturale e coltivato». L'inserzione di elementi estranei, esteticamente inadatti, spesso inutili ed eccessivi, costituisce invece un messaggio contraddittorio, poco rispettoso.

La presenza umana risulta allora pesante, decisiva, totale. La manifestazione si può tradurre in un piatto andare da A a B, in cui il Carso non è più un bene ma soltanto un pretesto. E i valori ambientali? Passeggiare per il Carso senza riflettere a quanto si vede, del tutto estranei alla magia che ci circonda, è una scelta felice? Come noto, anche la segnaletica, precaria o definitiva che sia, possiede poteri suggestivi elevati. E comunica messaggi. Alcune semplici indicazioni, frecce colorate in verde, avvisi e segnali più «leggeri», permetterebbero al gitante di «rendersi conto» di dove sia situazione infinitamente migliore del «farsi guidare», passivamente e troppo facilmente, al traguardo. Nessun danno ecologico, certo. Tuttavia, una cattiva segnaletica diseduca e non rende più sensibile l'utente medio.

Mi permetterei allora di suggerire agli organizzatori di queste importanti (e comunque utili) manifestazioni, di approfondire queste problematiche. Aggiungere a una gara podistica o ciclistica contenuti educativi ed estetici non è possibile. E vi sono professionisti (le guide naturalistiche) in grado di offrire un grande contributo.

Utilizzare il Carso, in modo inappropriato e sempre più massiccio, potrebbe significare distruggere – da una parte – la sensibilità sociale (il gusto per l'ambiente) nei suoi confronti – dall'altra – persino i suoi stessi valori.

Il Carso ha bisogno di maggiore tutela, è vero. Ma anche di maggiore sensibilità e buon gusto, da parte dei suoi fruitori. Bisognerebbe lavorare anche in questa direzione.

Franco Perco

Divieto di sosta ma «limitato»

Ho letto le rimostranze di quella signora che s'è vista affibbiare una multa abbastanza salata per avere sostato con l'autovettura in seconda fila, davanti alla scuola, giusto il tempo per poter «scaricare» la bambina. Per risolvere questo problema il Comune dovrebbe istituire davanti a tutte le scuole una zona di sosta limitata per 5/6 autovetture («toccata e fuga» di 5 minuti) come, ad esempio, è già stato fatto in piazza Vittorio Veneto davanti alla Posta.

Maria di Bartolo

Anteprime e film

A seguito dell'articolo pubblicato il 23 ottobre nella pagina spettacoli che mette in risalto l'incasso dell'anteprima del film «Terra e libertà» e non di tutti gli altri film in programmazione in città, vorrei precisare che si è trattato solamente di un evento di quel giorno, dovuto appunto all'anteprima. Pertanto vorrei rendere noti gli incassi di domenica scorsa che confermano quanto sopra scritto. Ambasciatori (Batman Forever) 5.138.000; Ariston (Terra e libertà) 1.664.000; Azzurra (Età acerba) 1.066.000; Excelsior (Apollo 13) 5.555.000; Nazionale 1 (Nove mesi) 4.970.000; Nazionale 2 (Mowgli il libro) 5.076.000; Nazionale 3 (Da morire) 2.924.000; Nazionale 4 (Peccato che sia) 1.308.000.

Eolo Maggiola

REPLICA / COLLEGAMENTI TRIESTE-MONFALCONE

Coordinati da un'unica autorità

Nelle edizioni del Piccolo degli scorsi 27 settembre (cronaca di Trieste) e 2 ottobre (cronaca di Monfalcone) sono stati riportati i passi più significativi di un'intervista al presidente dell'Azienda consorziale trasporti di Trieste, relativamente a un'ipotesi di assorbimento da parte dell'Act stessa dei servizi oggi espletati fra Monfalcone e Trieste dalla Saita e dall'Azienda provinciale dei trasporti di Gorizia.

Si desidera, in primo luogo, esprimere il nostro accordo con il presidente Megna circa la necessità del coordinamento dei trasporti sotto un'unica autorità. Ma, nella terminologia tecnica dei trasporti, per «autorità» si intende un'entità di coordinamento, disciplina e controllo, sia tecnico che economico - tariffari, che sovrintende al servizio prestato da più gestori in maniera integrata.

Si esprime, quindi, il parere che il ruolo di supervisione che compete all'amministrazione regionale vada ulteriormente sviluppato per perfezionare il coordinamento tra i diversi concessionari. In altre parole, a parere della Saita, si dovranno ottimizzare gli orari e integrare le tariffe, sotto il controllo regionale, per offrire un servizio di trasporto sempre migliore ai cittadini, pur confermando le concessioni di servizio a quelle aziende in grado di offrire i migliori risultati economici, quali sono, a oggi, proprio la Saita e l'Apt.

Non bisogna, infatti, dimenticare che il numero delle corse giornaliere non può essere incrementato d'iniziativa del concessionario, pur in presenza di eventuali aumenti del numero dei viaggiatori, in quanto esso è rigidamente fissato nel disciplinare di concessione. Questo vale per qualsiasi impresa di trasporto, privata o pubblica che sia.

Non si ritiene corretto, né produttivo, indurre nei cittadini l'errata convinzione che, sostituendo gli attuali concessionari (di cui uno – l'Apt è già pubblico!) un altro concessionario di tipo municipale, il numero delle corse potrebbe aumentare o le tariffe potrebbero diminuire, visto che l'autorità concedente e le relative disponibilità economiche resterebbero invariate.

Non si ritiene, inoltre, corretto affermare che esiste una carenza di collegamenti sulla costiera per e da Trieste, quando soltanto la Saita collega Monfalcone-Duino-Aurisina-Sistiana-Trieste e viceversa con ben 49 corse feriali e 19 corse festive. Ai predetti collegamenti si devono aggiungere quelli effettuati dall'Apt di Gorizia: n. 10 corse feriali e n. 6 corse festive. Un numero di corse che riteniamo sufficienti a soddisfare le esigenze degli utenti di Duino Aurisina.

Ugualmente, ci sembra improprio (e ingeneroso) parlare di «monopolio» o di «regno» della Saita e dell'Azienda provinciale di Gorizia sulla strada costiera. Questa è, infatti, l'unica tra le vie d'accesso alla città, lungo la quale operano tre aziende (le nominate Saita e Apt ma anche, non dimentichiamolo, la stessa Act con la sua linea 60 Trieste-Duino, sulla quale, per inciso, viene applicata la stessa tariffa di Saita e Apt), mentre su tutte le altre direttrici vi è «solo» l'Act.

Il progetto dell'Act, poi, dovrà essere confrontato con quello già presentato all'amministrazione regionale dalla Saita tempo addietro e non ancora esaminato in maniera approfondita. Come già anticipato in altre occasioni, lo studio della Saita prevede un cadenzamento delle corse con frequenze di 30-60 minuti e intensificazioni nelle ore di punta. Nessun miglioramento può, tuttavia, essere apportato d'iniziativa dei concessionari Saita e Apt, senza l'approvazione dell'amministrazione regionale.

In conclusione, qualora l'amministrazione regionale, che purtroppo deve confrontarsi con i «tagli» della legge finanziaria, reperisse i fondi necessari all'aumento del servizio, la Saita sarebbe disponibile e pronta a coprire tutte le richieste, anche in considerazione che il servizio offerto dalla nostra azienda è il meno oneroso. Infatti, come si può facilmente rilevare dal consuntivo dell'esercizio 1994 elaborato dall'amministrazione regionale, il costo standard Act è stato determinato in L/km 6.825 con un contributo di L/km 4.401; mentre il costo standard Saita è stato determinato in L/km 3.286 con un contributo di L/km 3.286 con un contributo di L/km 2.038.

L'amministrazione delegato della Saita
G. Tomasini

Riccardo è un toponimo

Per rispondere parzialmente all'interrogativo di Bruno Vittori comparso sulle segnalazioni del 18 ottobre a proposito del toponimo «Arco di Riccardo», ritornato d'attualità causa i lavori di restauro. Mi permetto modestamente di ricordare, attingendo alle mie generiche conoscenze sulla storia e archeologia triestina che a parte che Riccardo cuor di Leone non c'entra per niente con Trieste e l'«omonimo» arco, probabilmente il nome non deriva da alcun Riccardo, che peraltro non ricorre mai nella storia cittadina quanto, piuttosto, proprio a un toponimo.

Essendo Trieste o Tergeste, come tutti sanno, di origine romana e avendo una orografia fuori norma rispetto a quella ordinaria dei «castri romani», d'abitudine a forma quadrata e con strade ortogonali, tra cui gli ordinati assi principali (decumano e cardo), si suppone che proprio da questo nome derivi la leggera deformazione risultante dalla fusione dei termini: Rio e Cardo, cioè Riccardo, scorrendo anticamente e probabilmente un piccolo corso d'acqua o canale di scolo in discesa dal colle di S. Giusto proprio lungo l'asse dell'antico cardo romano che portava a uno degli accessi alla città, che corrispondeva proprio al successivo arco medievale in questione che un tempo era collegato, interrompendola, con una linea di mura che non esiste più o è rimasta inglobata nel gruppo di case ancora presenti in piazzetta Barbacan.

In definitiva il nome di Arco di Riccardo non deriverebbe da un improbabile personaggio storico, ma piuttosto da un semplicissimo toponimo.

Bruno Benevol

È proprio Riccardo I

Rispondo alla domanda rivolta dal signor Bruno Vittori. Sì, si tratta proprio di Riccardo I d'Inghilterra, soprannominato «Cuor di leone»; fratello di quel Giovanni senza Terra che fu costretto dai propri baroni a firmare la Magna Charta. Ora ci si chiederà: ma quale nesso c'è tra Riccardo I e l'arco di piazza Barbacan, se la struttura architettonica che caratterizza questa costruzione risale all'epoca dell'antica Roma, mentre Riccardo è tipicamente nome di origine medievale tedesca?

Il valoroso re Riccardo, ritornato in Europa dopo la 3.a Crociata, venne fatto prigioniero da Leopoldo d'Austria e sembra che (prima di essere consegnato da questo all'imperatore Enrico VI) fosse stato obbligato – tanto per usare un'espressione attuale – agli arresti domiciliari nei pressi del suddetto arco, il quale successivamente in forza dell'usanza popolare fu («relata refero») denominato spontaneamente nonché impropriamente «Arco di Riccardo».

Antonio Massaria

La manifestazione di destra

In riferimento al comunicato delle associazioni promotrici di «Macaroni e vu' cumprà» del 22 ottobre, si precisa che la manifestazione di destra, che si è tenuta in piazza della Borsa, è stata organizzata dal Movimento Sociale italiano e non dalla formazione politica «Fascismo e Libertà».

L'ufficio stampa di «Macaroni e vu' cumprà»

Quelli della scalinata sopra la rotonda

In questa foto, scattata nel 1949, è ritratto (primo a destra della seconda fila) a 17 anni mio fratello Duilio, scomparso un anno fa. Duilio è assieme ai tanti amici sulla scalinata sopra la rotonda del Boschetto che portava al ristorante Pasqualin

Ilario Pelizōn

Un 3 novembre in piazza Unità

I nostri genitori, Emma e Gianni Peditto, festeggiano in questi giorni i cinquant'anni del loro felice matrimonio. Questa foto, scattata il 3 novembre del 1954, li ritrae in piazza Unità assieme a noi in uno dei tanti momenti di gioia. Tutta la famiglia e i nipoti augurano loro ancora tanta serenità

Pino e Lucia

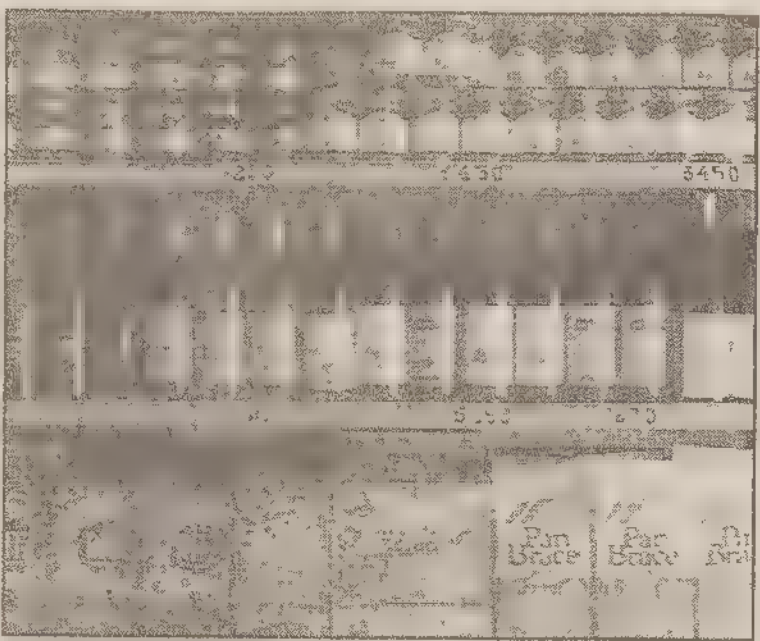
INFLAZIONE / INGIUSTIFICATI AUMENTI DI ALCUNI PRODOTTI ALIMENTARI

Speculazioni sui prezzi

Il meccanismo della concorrenza impone che i listini siano esposti e ben visibili

Dopo la fase di «surriscaldamento» – che, sino al mese di marzo di quest'anno, aveva contraddistinto l'andamento dei prezzi dei generi alimentari – e la conseguente accelerazione dell'«indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati», in questi ultimi mesi l'inflazione nel settore alimentare ha rallentato la sua corsa.

Dall'8,7 per cento in maggio (mese in cui aveva toccato il livello più elevato degli ultimi dieci anni), il tasso tendenziale annuo – vale a dire, la variazione rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente – di tale indice è gradualmente sceso, dapprima, al 7,6 per cento in luglio, e quindi, al 7,4 per cento in settembre.

Induce a un – sia pur cauto e controllato – ottimismo anche la constatazione che, su base quadrimestrale, il tasso di crescita dell'indice è – a conferma dell'accennato «raffreddamento», in atto che da qualche mese – sceso dal 3,3 per cento di maggio all'1,1 per cento in settembre.

Va, in proposito, ricordato che sui prezzi si sono scaricate sia tensioni esterne (cioè la cosiddetta «inflazione importata») sia fattori inflazionistici interni, tra i quali si è inserita anche una componente speculativa; in relazione alla quale, nello scorso mese di agosto il ministro del Bilancio, Rainer Masera, ebbe ad assicurare l'intervento del governo «laddove non operi sufficientemente la concorrenza».

In tema di concorrenza, è opportuno ricordare che varie norme di leggi e decreti, emanati nel 1971, nel '76, nell'82 e nell'88, stabiliscono che i cartelli e i cartellini con l'indicazione dei prezzi dei singoli prodotti debbono essere sempre esposti – ben visibili – nelle vetrine all'interno dei negozi, per consentire al consumatore di effettuare valutazioni e confronti.

Ma talvolta accade che tale obbligo non venga rispettato. E in tali casi, il consumatore è stato invitato a «chiamare il vigile»: le multe si aggirerebbero fra le 80 e le 120 mila lire, se il prezzo non è visibile, e tra le 200 mila e i 10 milioni, se il prezzo manca.

Giovanni Palladini

INSERTO SPESA
Pagine a cura di **BALDOVINO ULCIGRAI**
Foto **LASORTE**
Pubblicità a cura della SPE

In ottobre «indice» in calo

I risultati dell'indagine sull'andamento dei prezzi al minuto nel mese di ottobre - resi noti in questi giorni dal Servizio di statistica del Comune di Trieste - forniscono un'ulteriore conferma del graduale (anche se lento) processo di «raffreddamento» dell'inflazione nel settore alimentare, in atto da alcuni mesi nella nostra città. L'aumento dell'«indice della spese per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati» è infatti sceso, su base mensile, dallo 0,5% in agosto e settembre allo 0,3% in ottobre; mentre il tasso tendenziale annuo (che riflette la variazione dell'indice rispetto al corrispondente mese dello scorso anno) è, contemporaneamente, passato dal 7,8 e 7,4, al 7,0%. Non va dimenticato che in maggio aveva toccato l'8,7%.

INFLAZIONE / OSSERVATORIO

Zucchero amaro: guida i rincari del quadrimestre

GUIDA AL RISPARMIO (SETTEMBRE 1995)

GENERI	Prezzo medio (in lire)	Aumento o diminuzione nell'ultimo quadrimestre (rispetto a maggio)	
		Lire	percentuale
Zucchero semolato	2.385	+ 159	+ 7,1
Carne suina, con osso	14.458	+ 863	+ 6,3
Riso in pacchi	4.110	+ 238	+ 6,1
Olio extravergine di oliva	9.006	+ 510	+ 6,0
Vino comune da pasto	3.069	+ 167	+ 5,8
Latte di mucca	1.925	+ 75	+ 4,1
Formaggio stracchino	15.750	+ 533	+ 3,5
Tonno all'olio di oliva	17.648	+ 609	+ 3,4
Carne suina, polpa	18.440	+ 600	+ 3,4
Pane,con farina tip 00	4.369	+ 138	+ 3,3
Trippa di bue cotta	7.783	+ 200	+ 2,6
Prosciutto cotto	21.192	+ 434	+ 2,1
Carne di vitello, I taglio	33.341	+ 643	+ 2,0
Mortadella, I.a qualità	16.375	+ 325	+ 2,0
Pollo, spennato	6.867	+ 127	+ 1,9
Olio di semi di girasole	2.647	+ 49	+ 1,9
Carne bovina, II.o taglio	14 987	+ 254	+ 1,7
Formaggio parmigiano	35.917	+ 525	+ 1,5
Fagioli secchi	6.429	91	+ 1,4
Indice spesa per l'alimentazione	**115,0**	+ -	+ **1,1**
Filetto	39.253	+ 364	+ 0,9
Salame	34 883	+ 316	+ 0,9
Burro	13.467	+ 100	+ 0,7
Petti di tacchino	15.392	+ 75	+ 0,5
Carne bovina, 1.o taglio	24.413	+ 91	+ 0,4
Uova di gallina	274	+ 1	+ 0,4
Margarina	7 310	17	0,2
Pasta in pacchi	2 910	-	-
Prosciutto crudo	48.967	- -	- -
Caffè tostato, miscela	21.306	- 88	- 0,4
Trote comuni di allevamento	7.476	224	2,9

Dati dell'Ufficio statistica del Comune di Trieste
elaborazione a cura di GIOVANNI PALLADINI

Zucchero amaro, in settembre, per il consumatore triestino. Nel corso del quadrimestre maggio-settembre di quest'anno, infatti, il prezzo medio dello zucchero semolato ha subìto, nella nostra città, un rincaro del 7,1 per cento.

Rincari consistenti hanno contraddistinto anche l'andamento dei prezzi medi della carne bovina con osso (aumentata mediamente del 6,3 per cento), del riso (6,1 per cento), dell'olio extravergine di oliva (che, avendo subìto una maggiorazione del 6,0 per cento, «ha sfondato» il tetto delle 9 mila lire al litro), del vino comune da pasto e del latte. Come si può constatare, fra questi prodotti figurano anche generi di prima necessità.

Tuttavia, le tensioni che hanno contribuito a far lievitare i prezzi nel settore alimentare sarebbero – secondo quanto è emerso nel corso di una riunione al ministero dell'Industria – in fase di attenuazione. «L'azione dell'Osservatorio dei prezzi – è stato affermato – ha fatto sì che l'andamento di quasi tutti i prodotti tenda a stabilizzarsi».

Scaturisce, quindi, spontanea la domanda: fino a quale punto tali aumenti sono giustificati da cause reali e da rincari all'origine; e in quale misura hanno, invece, inciso spinte speculative, individuali o collettive?

Comunque, in base all'andamento dei rispettivi prezzi, oltre che per il loro prezzo unitario rapportato al valore nutritivo, tra i prodotti attualmente più convenienti figurano, come evidenzia la tabella, le trote (il cui prezzo medio è diminuito di 224 lire il chilogrammo), la pasta, la carne bovina di primo taglio, le uova e i petti di tacchino.

Gio. P.

LEGGI / NUOVE NORME CEE PER I «BIOLOGICI»

Etichette più chiare sui prodotti natura

ALLARME

Un parassita asiatico minaccia gli agrumeti

Un nuovo parassita sta mettendo a rischio la produzione degli agrumeti italiani. Sono stati i tecnici dell'Unaproa – riferisce la Confagricoltura – a rilevare la presenza di questo «killer», importato probabilmente dall'Asia, su gran parte delle nostre zone agrumicole.

Si tratta di un insetto dotato di un'eccezionale capacità riproduttiva e di diffusione; attacca le foglie della nuova vegetazione, provocandone la caduta e minando la funzionalità della pianta con conseguenze dirette sulla produzione dei frutti.

Per combattere l'attacco di questo nuovo parassita, il cui nome scientifico è Phillocnistis Citrella, l'Unaproa ha chiesto al ministero delle Risorse agricole di intervenire presso Istituti di ricerca e sugli Osservatori per le malattie delle piante delle Regioni interessate, affinché definiscano strategie di difesa eco-compatibile onde evitare inutili trattamenti con prodotti chimici.

Allo scopo di mettere a punto tecniche di lotta biologica o integrata, sono state sensibilizzate, inoltre, le strutture tecniche e scientifiche che fanno capo ai vari istituti di ricerca delle Università italiane.

È stato pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea un nuovo regolamento, il 1935, che integra e modifica il 2092/91, relativo al metodo di produzione biologica dei prodotti agricoli.

Un ulteriore passo in avanti, commenta la Confagricoltura, sulla strada dello sviluppo dell'agricoltura biologica che, secondo quanto emerge dall'ultimo rapporto redatto dall'Osservatorio agroindustriale di Nomisma, tra il 1988 eil 1994 ha visto aumentare il numero dei produttori degli Stati membri della Ue, Italia in testa, dell'80 per cento.

Il regolamento – spiega la Confagricoltura – risponde all'obiettivo di fornire massima chiarezza e certezza al consumatore e al produttore biologico, definendo meglio i concetti di «produzione», «ingredienti», «preparazione» e individuando nuove date di riferimento entro le quali dovranno essere effettuati alcuni importanti adempimenti.

Il nuovo regoamento è stato emanato soprattutto per prorogare alcune disposizioni, la cui validità scadeva il primo luglio 1995, concernenti l'etichettatura di prodotti agricoli contenenti in tutto o in parte ingredienti in conversione dall'agricoltura convenzionale a quella biologica, al fine di valorizzare una particolare produzione agricola. In particolare si fa riferimento alla data del primo gennaio 1997, trascorsa la quale l'etichettatura deve contenere anche il nome e il numero di codice dell'Ente di controllo.

A questo proposito, la Confagricoltura ritiene opportuno sottolineare che il sistema di controllo previsto per i prodotti biologici deve essere applicato anche ai prodotti provenienti da Paesi terzi. Altro punto rilevante affrontato dal nuovo regolamento riguarda la necessità di stabilire un termine, individuato nel 31 dicembre 2000, entro il quale i produttori possono utilizzare sementi e materiali di riproduzione vegetativa non trattati e prodotti con metodi convenzionali, qualora non fossero disponibili adeguati materiali prodotti con metodo biologico.

i. s.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE *a cura della SPE*

DIETE / L'IMPORTANZA DEGLI INTEGRATORI ALIMENTARI

Contraddizioni a tavola

Eliminando grassi e verdure fresche si perdono anche vitamine e sali minerali

Articolo di
Lucio Rossmann

Viviamo in un'epoca di relativa abbondanza di risorse alimentari. Utilizziamo l'espressione «relativa abbondanza» poiché il cibo non è equamente distribuito in tutte le popolazioni: basta pensare ai popoli africani per avere un'immediata conferma che l'opulenza dei ricchi paesi industrializzati rappresenta una vera e propria ingiustizia per queste popolazioni. Eppure la mancanza di una coerenza umanitaria fa sì che le popolazioni più ricche vivano in un'epoca di surplus delle produzioni agricole, sprecando le risorse alimentari se non addirittura distruggendole.

A conferma di quanto sia difficile programmare lo sfruttamento delle risorse agricole, nonostante l'abbondanza del cibo, si devono registrare ancora casi di malnutrizione vera e propria anche nei paesi ricchi. Basta pensare al problema delle carenze vitaminiche o all'obesità. Sembrerebbe una contraddizione, ma molti soggetti iperalimentati possono essere in realtà carenti allo stesso tempo di alcuni principi nutritivi fondamentali.

L'abbondanza quindi non garantisce automaticamente una corretta alimentazione. Ciò a conferma che il benessere non deriva dalla quantità ma dalla qualità di ciò che si consuma. I consumatori sono stati già opportunamente sensibilizzati al bilanciamento dei fattori nutrizionali. Diverse campagne di informazione si sono susseguite sul tema degli zuccheri raffinati, degli zuccheri complessi, dei grassi saturi, del colesterolo, della fibra grezza.

Le stesse confezioni degli alimenti riportano alcune informazioni nutrizionali in relazione ai termini previsti da specifiche leggi. Esistono poi prodotti formulati per finalità specifiche, destinati quindi a una alimentazione particolare. Nonostante l'attenzione posta ai problemi dell'alimentazione, il consumatore continua però ad essere bombardato da una serie di messaggi che a volte lo disorientano. Si pensi alla raccomandazione di ridurre la quantità di alimenti consumati per evitare il sovrappeso corporeo. Per poi essere sensibilizzati da messaggi che raccomandano di assumere integratori alimentari per evitare carenze nutrizionali.

Da una parte quindi si chiede di ridurre i consumi per poi spingere ad assumere prodotti arricchiti. La cosa in realtà ha una sua logica che può essere fraintesa. E' utile quindi spendere alcune parole sulle apparenti condizioni dei consumi. Il problema nasce, come sempre, dalla difficoltà di integrare in un sistema coerente l'educazione alimentare, le tecniche di produzione e conservazione degli alimenti e lo sfruttamento delle risorse alimentari. Se ciò fosse stato fatto avremmo consumatori che conoscono come bilanciare una dieta, che acquistano prodotti lavorati per mantenere al massimo le loro qualità nutritive, le quali derivano da coltivazioni e allevamenti condotti in modo da produrre solo ciò che serve.

In realtà tutto ciò, se da un lato non è sempre svolto con grande convinzione dagli enti preposti, dall'altro lato è estremamente difficile da realizzare per oggettive difficoltà. Dobbiamo quindi rinunciare per il momento a un mondo dei consumi coerente con le necessità, per affrontare quotidianamente la giungla del supermercato. A tutto ciò si aggiungono poi i cambiamenti di abitudini, la necessità di consumare pasti commisurati alle minor necessità caloriche, come ci impongono le attività sempre più sedentarie. L'esigenza di piatti rapidi, preconfezionati, dei quali poco conosciamo dei componenti e delle loro modalità di preparazione. Il rischio reale che ne deriva è che in realtà non si sappia più bilanciare la propria dieta.

Ecco perché, accanto alla generale raccomandazione di diminuire le quantità dei nutrienti energetici, si affiancano le spinte ad assumere alimenti ricchi dei principi nutritivi più «difficili» da bilanciare nella dieta. Ad esempio prodotti arricchiti in vitamine e in sali minerali. Proprio perché il pericolo, in una diminuzione generica dei consumi, è quello di tagliare con le quantità anche la qualità di ciò che si consuma.

Un esempio può essere quello relativo al consumo dei grassi. E' corretto eliminare i grassi in eccesso, ma spesso ciò si traduce in una eccessiva ossessione verso gli alimenti ritenuti troppo grassi. La fobia del grasso porta di solito anche all'eliminazione contemporanea di ciò che si accompagna con i grassi. Come le vitamine liposolubili o gli acidi grassi essenziali. Sul fronte dei pasti pronti, si assiste all'eliminazione dei piatti di verdura fresca, difficili da conservare o da trasportare sul luogo di lavoro.

Ecco la contemporanea eliminazione di importanti fonti di vitamine e sali minerali. Questi due esempi sembrano fotografare le contraddizioni dei nostri tempi. Grande abbondanza di alimenti, magari molto ricchi energeticamente: contemporanea diminuzione dell'assunzione di componenti di pregio come le vitamine e i sali minerali. Come soluzione del problema il consumatore trova oggi in commercio alcuni alimenti integrati o arricchiti in alcuni nutrienti, per i quali la denominazione corretta e le informazioni nutrizionali vengono regolamentati nel nostro paese secondo leggi specifiche, tra le quali si cita il DL n. 111 del 27/2/1992 riguardante i prodotti destinati a una alimentazione particolare, e il DL n. 77 del 6/2/1993 per l'etichettatura particolare, e il DL n. 77 del 6/2/1993 per l'etichettatura nutrizionale dei prodotti alimentari, e ai quali si rinvia.

Anticipatrice di questo fenomeno è stata a suo tempo l'industria alimentare americana. Da molti anni i consumatori americani utlizzano prodotti per la prima colazione arricchiti in vitamine e sali minerali. Ciò avviene anche per il latte e molti altri prodotti di base. In tal modo la sempre maggiore difficoltà di seguire una dieta bilanciata, viene soddisfatta formulando specifici prodotti direttamente bilanciati in molti nutrienti, garantendo così la soddisfazione di una quota importante delle necessità nutrizionali quotidiane del nostro organismo.

L'arricchimento con alcuni dei principali nutritivi, come la classe delle vitamine solubili in acqua e di quelle nei grassi, e alcuni dei più importanti sali minerali, può portare inoltre alla soluzione delle carenze alimentari di gruppi di consumatori con diete sbilanciate per i motivi più vari. Da carenze legate alla mancanza di risorse alimentari, a quelle dovute a consuetudini scorrette ma ormai radicate.

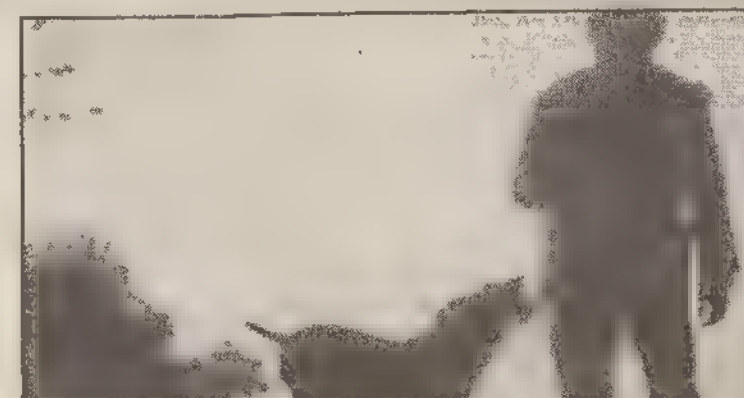
Diverse sono le regolamentazioni adottate nei vari paesi in relazione alle necessità o utilità delle varie popolazioni. In generale i principi nutritivi aggiunti sono rappresentati dalle vitamine e dai sali minerali. Tra le vitamine, quelle idrosolubili, come la vitamina C, la PP, la B5, la B6, la B1, la folacina e la B12. Tra quelle solubili nei grassi la vitamina D. Tra i sali minerali, il calcio e il ferro.

L'uso di prodotti arricchiti in alcuni nutrienti, se apparentemente rappresenta una contraddizione in un'epoca di abbondanza, può quindi contribuire al mantenimento di una dieta correttamente bilanciata, ferma restando la necessità di proseguire sulla strada di una maggior educazione alimentare e di una programmazione più integrata dello sfruttamento delle risorse e dei modelli di consumo.

TARTUFI / NEL MARCHIGIANO UN PROGETTO CEE PER COLTIVARE IL PREGIATO TUBERO

Una spolverata d'oro sulle pietanze

Odorosi succedanei: dall'olio al formaggio, dai paté alle paste, dai salumi alle polente al tartufo

Come conservare il «fresco» nel modo migliore

E' un po' come per la pietra filosofale, alla cui ricerca ci si è dedicati per generazioni. Anche per il tartufo bianco, elemento culinario prezioso per l'appunto al pari dell'oro, è un gran daffare per moltiplicarne la sua ambita presenza sulle tavole. L'ultimo progetto riguarda l'Alta Valle del Metauro, anche nota come Massa Trabaria. E ci si è posta di mezzo la stessa Comunità europea.

E' la zona delle dolci colline del Montefeltro, lì dove si compenetrano Marche, Umbria e Toscana. Ebbene, questi terreni marnoso-calcarei e marnoso-argillosi del Terziario sono l'habitat geologico del Tuber Magnatum Pico, i tartufi bianchi pregiati. Crescono sotto terra, a una profondità che varia dai 20 ai 60 centimetri, in simbiosi con varie specie di alberi, la quercia, il pioppo, il nocciolo, il salice...Oltre alla natura del terreno, è importante anche il clima. La stagione del «fresco» è ottimale da ottobre a dicembre, quando questo fungo ipogeo raggiunge la sua piena maturazione.

Un programma della Ue intende ora realizzare una coltivazione in serie del tartufo bianco, che, si afferma, può riuscire soltanto in questa limitata parte dell'Italia centrale, da sempre privilegiata culla del Tuber Magnatum grazie alle condizioni prima citate. Tentativi altrove ne sono stati fatti in gran numero, ma con risultati deludenti. In termini quantitativi, non di qualità, perchè, a differenza dei funghi, non c'è diversità, dicono gli esperti, fra tartufi coltivati e naturali.

Non basta comunque mettere a dimora piantine micorrizate, con l'apparato radicale inseminato dalle spore del tartufo, e attenderne la crescita per raccogliere gli ambiti frutti sotterranei. Il processo, che in natura avviene per miracolosa combinazione quando un seme, quello di una ghianda ad esempio, cade nel terreno permeato di spore, richiede il concorso di altre casuali e fortunate circostanze. Quelle ambientali-climatiche, che si ritrovano nella Massa Trabaria, sono, come si diceva, le più propizie. E lo vedremo nel futuro.

Per ora bisogna accontentarsi della paziente opera dei cercatori di tartufo, che girovagano nei boschi con i loro cani addestrati a individuarne il profumo in profondità. Oppure ripiegare (ma non è una ritirata, perchè il livello di specializzazione raggiunto è notevole) sui numerosi prodotti che piccole ditte realizzano a base di tartufo: dall'olio al formaggio, dai patè alle paste, dai salumi alle polente al tartufo, che ne imprigionano l'intenso e sopraffino odore restituendolo a distanza durante il loro consumo e che ben si prestano alle più svariate elaborazioni culinarie.

Quanto ai sistemi di conservazione, anche se si è sperimentata con successo la surgelazione, per il «fresco» resta il consiglio di consumarlo entro breve tempo, avendo cura nel frattempo di riporlo, avvolto in pellicola trasparente, nel frigorifero. Lasciarlo in vasetti ricolmi di riso, come s'usa, se evita che marcisca in fretta in presenza di umidità, è pur sempre un ripiego.

Infine, il servizio a tavola non può prescindere dall'uso dell'apposito affettatartufi, il solo che consente di ridurlo a sottili lamelle per esaltarne le caratteristiche uniche.

Baldovino Ulcigrai

TARTUFI / MOSTRA NAZIONALE

S. Angelo in Vado: l'ottobre è di lusso

Tre weekend all'insegna del bianco pregiato

SANT'ANGELO IN VADO - Si chiama don Giovanni Balsamini e la sua notorietà supera d'un balzo i limitati confini del piccolo comune dell'alto Metauro, di appena 4mila abitanti, dove risiede. Anche se questo è un paese con una storia di tutto rispetto, che va dalla Tiferno romana al prestigio settecentesco raggiunto in epoca papalina, quando divenne addirittura sede vescovile, oggi Sant'Angelo in Vado deve la sua fama al tartufo bianco pregiato delle Marche. E don Giovanni, di questa porzione di gloria terrena, è stato il primo artefice e ne è, a buon nome, l'Angelo custode. A lui si deve infatti l'iniziativa della mostra nazionale del tartufo, che dal 1964 qui si tiene ogni autunno, e anche adesso vi si svolge sotto la sua attenta, anche se silenziosa, regia.

Quest'anno la 32.a mostra nazionale del tartufo si è articolata su tre week-end ottobrini e in questo fine settimana si concluderà con un corollario di manifestazioni culturali e popolari, compreso un premio giornalistico presieduto da Sergio Zavoli. Ma il cuore della sagra sono i chioschi nella storica piazza Umberto primo, dove i tartufai mettono in esposizione e in vendita i loro "trofei". E' un mercato fra i più prestigiosi d'Italia, che rifornisce di prodotto anche altre piazze, quella di Alba inclusa.

Accanto al tartufo bianco, vi si trova anche il nero, a prezzi di molto inferiori. Ma anche il bianco, quest'anno, grazie a una iniziale abbondanza, è partito da quotazioni basse (si fa per dire, considerate le cifre da capogiro che questi prodotti possono raggiungere sui mercati finali). Alla mostra, le pezzature piccole stanno ora andando sulle 900mila lire al chilo, quelle medie sul milione e mezzo, per arrivare ai 2 milioni di lire al chilo dei tartufi di grande taglia. Siamo comunque ben al di sotto del prezzo medio di 4 milioni al chilo raggiunto l'anno passato nell'Astigiano.

Domenica scorsa, l'antico borgo si è animato anche per la mostra-mercato dei cani da tartufo, protagonisti, altresì, assieme ai loro padroni, della gara nazionale di cerca al tartufo, svoltasi in un perimetro verde entro il quale gli organizzatori avevano sotterrato in punti determinati l'odoroso fungo ipogeo, che i cani addestrati dovevano individuare nel minor tempo possibile.

Fra le manifestazioni gastronomiche, prima fra tutte, la Corte d'assaggio, che ha dato modo ad ospiti di riguardo (quest'anno Vittorio Cecchi Gori) di degustare svariate portate impreziosite da quello che i buongustai definiscono il re della tavola.

b.u.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE
a cura della SPE

PRODOTTI / SECCO O AMABILE, ECCO IL VINO ITALIANO PIÙ ESPORTATO NEL MONDO

Lambrusco «double face»

Articolo di
Baldovino Ulcigrai

E' il vino più esportato al mondo. Parliamo del Lambrusco, prodotto in terra emiliana, principalmente nel Reggiano e nel Modenese. Quasi due terzi di tutta la produzione va all'estero e raggiunge i più svariati mercati. Oltre a quelli europei, gli Usa, l'America latina, l'Australia, la Nuova Zelanda e, più di recente anche piazze asiatiche, soprattutto la Corea e le Filippine.

Questa dimensione in grande ha influito negativamente sull'immagine che in Italia si ha di questo vino, rispetto ad altri che hanno fatto della qualità, più che della quantità, il loro vanto. Ma anche il Lambrusco, grazie ai suoi consorzi Doc, vuole riprendersi il posto che ha avuto nei consumi interni come vino che sposa al meglio, per storia e tradizione, piatti, quali paste, prosciutti, insaccati e formaggi della fama del Parmigiano reggiano, che rappresentano il meglio dell'agroalimentare nazionale.

In prima linea in questa azione di promozione è ora il Consorzio del Lambrusco Reggiano Doc, nato nel 1972 a tutela del vino prodotto in provincia di Reggio Emilia con uve provenienti dai vitigni Lambrusco delle varietà Marani, Maestri, Salamino e Montericco e con l'aggiunta di uve del vitigno Lancellotta (o Ancellotta), che, a differenza del Lambrusco Modenese, conferisce all'assieme maggior colore, robustezza e acidità.

"Il Lambrusco è ingiustamente definito - dice il presidente del Consorzio reggiano, Pierfrancesco Antonini - la 'spremuta di prateria', termine spregiativo con il quale ci tacciano gli aristocratici produttori dei vini di collina". Dalla loro, i reggiani hanno la forza del mercato, sul quale veicolano un vino di prezzo oltremodo contenuto, di tenore alcolico moderato, che non risulta impegnativo per la digestione.

Vino rosso e frizzante, il Lambrusco è però di due tipi: secco e amabile.

Sono i due volti con cui questo vino si presenta al mondo e che lo differenziano profondamente al gusto dei consumatori: Gli italiani, specialmente l'area originaria di produzione, lo vogliono secco. I mercati esteri chiedono, invece, esclusivamente il Lambrusco amabile. Le grandi cantine (e nel Reggiano ce ne sono fra le più grandi in Europa) non hanno difficoltà a rispondere a questa così divergente richiesta. Le moderne tecnologie enologiche permettono di diversificare il prodotto in modo del tutto naturale. Per capirlo, occorre però una premessa.

A differenza dei vini spumanti, per i quali la legge consente ai fini della rifermentazione l'aggiunta successiva al vino-base di lieviti e di zucchero, nei vini frizzanti - e il Lambrusco è uno dei pochi rossi in Italia ad avere questa caratteristica - è fatto espresso divieto di impiego del saccarosio. In passato, la presa di spuma avveniva semplicemente' imbottigliando il Lambrusco quando era ancora un po' dolce: nella bottiglia avveniva spontaneamente la rifermentazione con lo sviluppo di anidride carbonica naturale. Quando la bottiglia veniva stappata, il vino spumava, ma era diventato secco e presentava sul fondo un deposito, residuo della rifermentazione. Negli anni Sessanta, periodo buio che le grandi cantine vogliono ora dimenticare per sempre, al fine di presentare al consumo un vino frizzante ancora dolce ma limpido, si ricorse alla gassificazione artificiale e alla pastorizzazione (per neutralizzare i fermenti ed evitare ulteriori rifermentazioni).

Oggi, invece, la rifermentazione avviene in grandi recipienti a tenuta di pressione, le autoclavi, le stesse impiegate per la lavorazione degli spumanti. Il Lambrusco-base vi viene introdotto in parte ancora dolce, così conservato in cantina, fino al momento della lavorazione per la presa di spuma, con la tecnica del freddo. Ovvero i mosti vengono mantenuti tali in apposite vasche refrigerate, a temperature anche inferiori allo zero, fino al momento del passaggio nelle autoclavi per il ciclo di presa di spuma, che avviene in modo naturale in un periodo di tempo che può variare dai 15 giorni ai 4 mesi (metodo Charmat), a seconda della qualità che si vuole ottenere e a seconda del prezzo finale (che sarà maggiore in caso di rifermentazione lunga).

Per ottenere Lambruschi amabili, la quantità di vino dolce introdotta in autoclave sarà maggiore, e dopo la presa di spuma, il vino viene filtrato in speciali centrifughe e filtri capaci di trattenere quasi tutti i lieviti presenti, impedendo successivi movimenti del vino in bottiglia.

E' evidente che questi nuovi procedimenti hanno richiesto cospicui investimenti in attrezzature di cantina. Nella realtà emiliana, dove è fortemente presente la cooperazione, l'attività di vinificazione è disgiunta da quella di imbottigliamento: la prima in mano alle cooperative, la seconda, storicamente, ai privati. Tuttavia sono sorte anche alcune cooperative di secondo grado, costituite cioè da soci che sono a loro volta cooperative, per curare la sola fase di imbottigliamento e di commercializzazione del prodotto (vedi riquadro).

"Sbaglia chi pensa - spiega Maceri, direttore marketing per gli Usa delle Riunite - che una cantina industriale faccia vino industriale: siamo quelli, sul mercato, che più degli altri hanno la possibilità di selezionare fra la massa di uve che giunge in cantina e di realizzare un vino su misura". Come a dire che c'è l'abito d'alta moda e c'è il pret a porter...

Reggiano Doc vuol dire qualità

Da due milioni di quintali, la produzione di Lambrusco reggiano è scesa quest'anno a un milione e mezzo di quintali d'uva. Un ridimensionamento che deriva anche dalle estirpazioni di vigneti fatte per effetto della scarsa remuneratività, ma che ha immediatamente creato un aumento di prezzi. Un 40% in più che si abbatterà sui listini del '96 e che rischia di portare anche la fascia bassa dei Lambruschi oltre le 2mila lire la bottiglia (sulle quali incidono oramai per oltre 500 lire il solo costo di vetro, tappo ed etichetta).

Le bottiglie Doc, con tanto di controlli qualitativi effettuati in questa regione da esperti qualificati, raggiungeranno anche le 4mila lire. Ma è uno scotto che il Consorzio del Lambrusco Reggiano Doc è pronto a sacrificare nella ricerca della qualità e dell'immagine. Nel '94, il Doc reggiano si è attestato su 271mila quintali, pari a 176mila ettolitri, poco più di un decimo del totale (il resto è vino Igt, indicazione geografica tipica Emilia, e vino da tavola). Il bollino è circondato dal Tricolore, che a Reggio Emilia ebbe origine e fortuna il 7 gennaio 1797, scelto a vessillo della Repubblica Cispadana.

Con la fusione, già deliberata, fra le Cantine Riunite di Reggio Emilia e il Ccse (Consorzio cantine sociali emiliane), l'una rossa, l'altra bianca, si sta creando il principale "polo" enologico emiliano, uno dei maggiori in Europa: un colosso da 130 miliardi di fatturato all'anno, 230 dipendenti e 5mila soci conferitori, e una capacità di commercializzazione di 60 milioni di bottiglie l'anno (una bottiglia per ogni italiano, ndr.). Accanto a questa immensa realtà, proiettata in particolar modo sui mercati americani, vi è tutta una tipologia di cantine, cooperative e no, soprattutto di imbottigliamento di uve vinificate dalle cooperative di produzione locali. Fra quest'ultime, la più antica (1907) e una delle più grandi e qualificate è la Cantina sociale di San Martino in Rio, con 620 soci e 150mila quintali di uve vinificate.

Non mancano piccole aziende, come la Venturini Baldini di Quattro Castella, che vinifica in proprio 3mila quintali di uve per 250mila bottiglie l'anno. Sono comunque grandi cifre, che testimoniano la vitalità di un comparto che, ai primi del Novecento, costituiva la provincia vitivinicola più produttiva del Regno d'Italia.

CONCORSO NELLE MEDIE PROMOSSO DALL'ISTITUTO DELLA NUTRIZIONE

Tema in classe: «Pane, salame e fantasia»

Quanto sanno i giovani – che pure a scuola svolgono programmi nei quali è compresa l'alimentazione – delle trasformazioni che hanno reso oggi i salumi alimenti pienamente rispondenti ai principi di una corretta nutrizione, come hanno accertato recenti studi e ricerche dell'Istituto Nazionale della Nutrizione? Passeranno anni prima che i libri di testo registrino che nella carne suina la quantità di grasso, specialmente intramuscolare, si è oggi più che dimezzata, che il rapporto tra acidi grassi saturi e insaturi si è capovolto a favore di questi ultimi e che il contenuto medio di colesterolo è ormai pari a quello presente nelle carni bovine e nel pollo e che, conseguentemente non c'è nessun motivo per colpevolizzare i salumi i quali, al contrario, hanno tutte le carte in regola per riguadagnare, come sta avvenendo, il favore dei giovani, specialmente se impegnati in attività sportive.

Per contribuire alla necessaria opera di aggiornamento, l'Unione Nazionale Consumatori – coerentemente con il suo impegno statutario nel campo dell'educazione alimentare dei giovani e con il patrocinio dei ministeri delle Risorse agricole e della Pubblica Istruzione – ha indetto il Concorso «Pane e salumi», riservato agli allievi delle scuole medie inferiori ai cui insegnanti è stata già distribuita una «Unità didattica» appositamente predisposta per facilitare il loro compito di aggiornamento dei temi relativi ad una corretta ed equilibrata dieta alimentare.

I premi (30 tra videocamere e macchine fotografiche, più spese di soggiorno a Roma per la premiazione) saranno assegnati ai migliori temi sulle caratteristiche, la storia, i consumi o gli aspetti nutrizionali, tradizionali o commerciali dei salumi, a scelta degli studenti, purché siano temi individuali (massimo 3 cartelle, possibilmente dattiloscritte) e non di gruppo. Gli elaborati, che saranno giudicati da una giuria composta da rappresentanti dei due ministeri, da nutrizionisti e da docenti, dovranno essere spediti, con il timbro della scuola, entro il 10 aprile 1996 all'Unione Nazionale Consumatori, Segreteria del concorso «Pane e salumi», via Andrea Doria 48, 00192 Roma.

LE RICETTE DEL CUOCO

Sapore d'uva nei piatti

Siamo nel mese di ottobre e l'inoltrarsi dell'autunno ci fa riscoprire gli incomparabili colori del Carso triestino. Anche nei vigneti la raccolta dell'uva sta volgendo al termine e i tini si stanno riempiendo delle diverse varietà d'uva. Ma non tutta finisce con il diventare del buonissimo vino e quindi ecco che entra in gioco la fantasia degli Chef, i quali cercano di far risaltare il gusto di questo frutto in molte ricette, date le innumerevoli lavorazioni a cui si presta.
Dopo questa breve introduzione ecco alcune ricette.

Mousse di uva fragola in salsa moscato

Ingredienti per 8 persone:
250 gr. di uva fragola
250 gr. di panna da montare
125 gr. di zucchero
125 gr. di chiara d'uovo
15 gr. di colla di pesce
1 cucchiaio di maizena
150 gr. di uva moscato
250 gr. di latte

Sbattere le uova a neve poi incorporarvi lo zucchero cotto e la colla di pesce (precedentemente ammorbidita in acqua fredda) e mescolare sino a stemperare. Aggiungere gli acini di uva fragola sbucciati e snocciolati e la panna, riempire degli stampini e lasciarli nel frigo per 4 ore. Nel frattempo preparare la salsa facendo bollire l'uva moscato nel latte, quindi passare con il frullatore a immersione, aggiungere la maizena e cuocere a fuoco lento; filtrare e far raffreddare.

Servire la mousse fresca sopra la salsa e decorare con uva fragola e foglie secche o fresche della stessa.

Gnocchetti di polenta gialla alle cappesante e uva terrano

tempo di preparazione: 50'
200 gr. di farina per polenta gialla macinata grossa
8 cappesante
500 gr. uva Terrano
1/2 stecca cannella
4 chiodi garofano
1 limone
50 gr. pane grattuggiato
burro
sale pepe
prezzemolo

Fare la polenta, metterla in una tasca da pasticceria e formare delle strisce poi con un coltellino ricavare i gnocchetti e farli raffreddare. Far bollire per mezz'ora gli acini d'uva con la cannella, buccia di limone e qualche chiodo di garofano; nel frattempo far rosolare una noce di burro con un cucchiaio di pane grattuggiato e incorporare al liquido, quindi filtrare il tutto e far restringere a fuoco lento. Tagliate le cappesante verticalmente e fatele imbiondire in un tegame con una noce di burro, bagnate con un mestolo di fumetto di pesce e incorporate gli gnocchetti e la salsa, spadellate e servite con un pizzico di prezzemolo.
Vino abbinato: Terrano del Carso maturo.

A cura di Christian Colomban
Federaz. italiana cuochi sezione di Trieste

Proposte con il riso

Il riso è un cereale la cui storia narra: i sacrifici di popoli, il duro lavoro, le grandi speranze. Metodo di cultura antichissimo che ha richiesto la dedizione del lavoro del contadino.

In 50 anni i metodi di coltivazione hanno subito un'evoluzione grazie all'utilizzo delle tecnologie moderne. Da marzo, periodo dell'aratura del terreno, fino a metà settembre quando il riso matura, la coltivazione attraversa delle fasi nelle quali si ritorna talvolta ai sistemi tradizionali e qui compaiono le carpe che si nutrono degli insetti infestanti, evitando così l'uso di prodotti chimici.

Il riso a questo punto viene trebbiato e fatto essiccare finché raggiunge la sua giusta percentuale di umidità. Adesso il riso è pronto per entrare nelle nostre cucine. Grazie alle sue molteplici qualità, il riso si può considerare un alimento adatto alle preparazioni di piatti ben calibrati dal punto di vista dietetico: per il suo elevato contenuto proteico, per la sua digeribilità, per la sua povertà di grassi e di cellulosa.

Adattissimo alle preparazioni che vanno dall'antipasto al dolce, ci permette di esaltarne tutte le sue qualità in cucina.

Alberto Simonit
Emilio Cuk

ARCOBALENO DI RISO VIALONE NANO

Dosi per 4 persone
Ingredienti: 300 gr. ci riso Vialone Nano, 100 gr. di broccoli, 2 peperoni rossi, 1 piccola cipolla, 50 gr. di parmigiano reggiano, poco zafferano, brodo di manzo q.b., olio extra vergine d'oliva, sale e pepe q.b.

Preparazione: dividere la cipolla con un po' d'olio in tre diverse pentole, rosolarla e unire il riso, farlo leggermente tostate. Unire a una il brodo con lo zafferano; a un'altra il brodo con i broccoli frullati, all'ultima il brodo puro. A fine cottura mantecare con il parmigiano e un filo d'olio.
Stendere i tre risotti a partire da quello alla parmigiana con uno spessore di circa 1/2 cm. su di una pellicola e arrotolare, porre in frigorifero e raffreddare.
Preparare una salsa stufando i peperoni con un po' d'olio e un po' di brodo, poi passateli al passaverdure ottenendo così una salsa molto leggera, salare.
Stendere la salsa su di un piatto, sopra una fetta del rotolo, guarnire con broccoli e scaglie di parmigiano.

PASTICCERA DI VIALONE NANO

Dosi per 4 persone
Ingredienti: per la crema: 8 bignè, 100 gr. di riso Vialone Nano, 175 gr. di zucchero, 3 tuorli d'uovo, 1/2 litro di latte, buccia di limone.
Per la salsa allo zabaglione: 2 tuorli d'uovo, 100 gr. di zucchero, 250 gr. di latte, vaniglia.
Per la salsa al cioccolato: 200 gr. di cioccolato fondente, alcuni cucchiai di latte, rhum.

Preparazione: per la crema - far bollire il riso nel latte con la buccia di limone e lo zucchero facendolo cuocere fino a che il latte si sarà assorbito e rassomiglierà a una crema, unire i tuorli d'uovo e passare al setaccio, far raffreddare.
Preparare la salsa allo zabaglione sbattendo le uova con lo zucchero, unire il latte, la vaniglia e cuocere a bagnomaria.
La salsa di cioccolato si prepara sciogliendo il cioccolato con un po' di rhum e il latte.
Disporre su un piatto le due salse; riempire i bignè con la crema e glassarne 4 con caramello, gli altri 4 con del cioccolato fuso. Appoggiarli sulle salse.

PESCA

Autunno caldo, mosche classiche

Mai visto un ottobre così. E' un'estate, e come tale, alieuticamente, andrebbe interpretata. nel senso che ancora di questa stagione il *coup de soire* diventa (parlo per i moscaioli, ovviamente, mia famiglia prediletta) il momento risolutivo di una giornata che altrimenti può riservare grosse delusioni. Mi spiego.

Tutti i sacri testi della pesca a mosca prescrivono che coi primi freddi i temoli si peschino nelle ore centrali della giornata, col sole alto, quando avvengono le schiuse della seconda generazione (dopo quelle primaverili, per capirci).

Ma tutto ciò presuppone acque fredde. In tali condizioni, con acque trasparenti (col freddo il plancton tende a sedimentarsi), funzionano solo microscopiche ninfe lavorate a livello di emerger, o semi-wet (insomma, se wet vuol dire bagnato significa che vanno tenute appena sotto il pelo dell'acqua). ma non ci siamo ancora. Contemporaneamente non rendono neanche le imitazioni estive, come le grosse sedges o le effimere come la blue dun. E allora?

E allora non sempre serve pensare a una nuova imitazione calata da Marte: meglio pensare alla saggezza dei nostri nonni (gli autunni caldi c'erano anche allora) e ripescare dalla scataola qualche mosca ormai desueta. In verità: quanti hanno, nella loro dotaziuone, una sempilcissima «partridge and orange»? Traduco per i neofiti: una ninfa, piuttosto vistosa, con corpo arancione e collarino in piuma di pernice. Un artificiale banale, che una volta si montava su un «treno» di tre artificiali. Oggi se ne può usare uno solo: ma la nostra «orange» funziona ugualmente. Idem per la «red tag», sia in versione wet che dry.

Due mosche sole: ma con queste, e con un buon finale dello 0, 08 e una canna parabolica per coda del 3 si possono fare grandi pescate. E l'ora? Dipende anche dai fiumi: sull'Unec andrei ancora alle prime luci del mattino, sull'Isonzo propenderei per il pomeriggio, sull'Idrica andrei fra le 10 e e 15. Ma qui entrano in gioco 25 anni di pratica.

li. mi.

MODA

Pezzi nuovi e rimasugli

Alcuni capi facili che rivitalizzano il guardaroba e firmano l'inverno alle porte

Twin-set e dolcevita all'americana per un grande ritorno della maglia. Giacca e abitino stile first lady con uno spruzzo di maculato

Revival sì, revival no. Bon ton anni Cinquanta col fascino della signora americana, ritorno al minimalismo impeccabile della sartoria. Proporzioni ridotte, tagli misurati, colori rassicuranti, nessuna esagerazione negli abbinamenti. Il tailleur dipinge busto e vita ma si ferma sotto il ginocchio, l'abitino trapezoidale e un po' striminzito fa pendant con la scarpa bassa e la calza color lattice che non concede nulla alla trasparenza, la maglia aderente è abbinata al pantalone svolazzante intorno alla gamba, la peccaminosa vita bassa è compensata da camicie dalle spalle strette e colletti da educanda.

Le pagine delle riviste specializzate presentano una moda che trabocca di signorile rigore e austerità. Che fare, allora, per non sentirsi completamente fuori registro, dopo annate di paludamenti, leziosità, bardature più o meno ingoffanti? Come sempre ci sono alcuni capi sparsi che danno comunque il sapore della stagione, che firmano la tendenza di questo inverno decisamente ridimensionato nei volumi. Pezzi facili da abbinare ai rimasugli spesso psicologicamente fastidiosi del guardaroba passato.

Dolcevita all'americana. Senza maniche, a coste, collo alto o alla lupetto. Sensualissimo, si porta sulla gonna a tubino in tweed di lana che sfiora il ginocchio o sui pantaloni ampi, con cinture decise che segnano la vita.

Twin-set. I cosiddetti "gemelli" sono un ritorno prepotete: piccoli piccoli, nei tradizionalissimi bianco e nero o nei colori violenti che spaziano dal bluette, all'arancio, al giallo.

Due pezzi, abito e giacca. Il capo più rappresentativo della stagione: vestitito monacale senza maniche in tinta unita con piccola giacca senza collo. Unico vezzo, i bottoni. Unica stucchevolezza concessa agli accessori: borsettine-giocattolo o zucchetto in tinta.

Uno spruzzo di leopardato. Sulla borsa di finto cavallino, sulle "bottine" dal tacco affusolato o sugli stivali aggressivi. Ammesse cinture e copricapi, purchè con moderazione.

ar. bor.

SCACCHI

Torneo formula «open»

Al via la sesta coppa San Marco riservata ad appassionati e professionisti

Lunedì 30 ottobre si inizierà – con la disputa del primo turno di gioco – la 6.a Coppa San Marco di scacchi, tradizionale campionato d'autunno che si svolgerà nella suggestiva cornice storica dell'omonimo Caffè di via Battisti. Il torneo è come ogni anno organizzato dal Circolo degli scacchi antico Caffè San Marco in collaborazione con la Società scacchistica triestina e il Circolo scacchistico Costalunga e con il sostegno della Provincia di Trieste e della Regione.

Esaminiamone dettagliatamente gli aspetti tecnici: Primo: la formula «open». Il torneo è infatti aperto a tutti gli scacchisti di qualsiasi categoria (maestri, candidati maestri, nazionali, sociali e inclassificati) purché residenti nel Friuli-Venezia Giulia: esso diviene così il punto d'incontro fra giocatori di svariata levatura e offre l'occasione anche ai semplici appassionati di cimentarsi – lo diciamo fra virgolette – contro degli autentici «professionisti». Dal momento che il confronto è la molla dinamica che spinge a ogni miglioramento e che – come un noto aforisma scacchistico insegna – si impara più da una scorfitta che da una vittoria, invitiamo attraverso queste righe ogni appassionato a partecipare senza paura: nella peggiore delle ipotesi avrà arricchito, divertendosi, il suo bagaglio tecnico. Naturalmente alla fine le classifiche saranno distinte per ogni categoria: verranno infatti premiati separatamente i primi cinque della classifica assoluta, i primi cinque della categoria «nazionali» e i primi cinque della categoria «sociali e inclassificati».

Secondo: il tempo di riflessione. È stato fissato in novanta minuti a giocatore per il completamento dell'intera partita; si tratta di un tempo medio che – pur non essendo così impegnativo come nella classica partita «pensata» – offre anche a coloro che non amano particolarmente il gioco «lampo» e «semilampo» un adeguato strumento di riflessione.

Terzo: il calendario. Sono previsti nove turni di gioco con la cadenza di due partite alla settimana. Per motivi tecnici quest'anno si giocherà il lunedì e il martedì (e non più il giovedì come nelle precedenti edizioni) sempre alle 20.

Il torneo si concluderà lunedì 27 novembre con la disputa del turno conclusivo, e le premiazioni per tutte le categorie saranno effettuate martedì 28 novembre alle 19.

La direzione del torneo sarà affidata agli arbitri Luciano Boschi, Matteo Mallardi e Roberto Zaro; rammentiamo infine che le iscrizioni si accetteranno in loco fra le 19.30 e le 20 di lunedì 30 ottobre.

Dario Russo
Circolo degli scacchi
Antico Caffè
San Marco

IL TEMPO

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per OGGI con attendibilità 80%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per DOMANI con attendibilità 80%

TMAX 17/20
Tmin 2/6
SABATO 28
Tmin 10/13

sereno – variabile – nuvoloso – nebbia – pioggia – temporale – neve

Tempo previsto

Cielo sereno o poco nuvoloso su tutta la regione.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max.	Località	Cielo	Min.	Max.
Amsterdam	pioggia	9	15	Madrid	nuvoloso	12	19
Atene	nuvoloso	10	17	Manila	nuvoloso	24	28
Bangkok	sereno	24	31	La Mecca	sereno	25	40
Barbados	nuvoloso	22	32	Montevideo	nuvoloso	7	15
Barcellona	nuvoloso	15	20	Montreal	sereno	3	12
Belgrado	nuvoloso	5	15	Mosca	sereno	4	9
Berlino	nuvoloso	6	17	New York	nuvoloso	8	19
Bermuda	pioggia	22	26	Nicosia	sereno	15	29
Bruxelles	nuvoloso	10	17	Oslo	nuvoloso	8	12
Buenos Aires	nuvoloso	19	21	Parigi	nuvoloso	10	20
Caracas	nuvoloso	18	39	Perth	nuvoloso	12	24
Chicago	nuvoloso	4	16	Rio de Janeiro	nuvoloso	16	35
Copenaghen	nuvoloso	7	12	San Francisco	[illegible]	12	18
Francoforte	nuvoloso	6	13	San Juan	nuvoloso	24	32
Gerusalemme	nuvoloso	19	30	Santiago	nuvoloso	12	24
Helsinki	nuvoloso	6	10	San Paolo	sereno	16	32
Hong Kong	nuvoloso	21	25	Seul	np	np	np
Honolulu	nuvoloso	25	32	Singapore	nuvoloso	25	33
Istanbul	nuvoloso	9	15	Stoccolma	nuvoloso	7	11
Il Cairo	sereno	25	30	Tokyo	sereno	15	23
Johannesburg	[illegible]	10	22	Toronto	nuvoloso	3	8
Kiev	nuvoloso	2	14	Vancouver	nuvoloso	9	12
Londra	nuvoloso	13	18	Varsavia	sereno	2	12
Los Angeles	sereno	14	28	Vienna	sereno	4	14

Le previsioni del Centro Ersa sono disponibili anche per telefono componendo il numero **144.114.207** *(2540 lire al minuto + Iva).*

VENERDÌ 27 OTTOBRE — S. FIORENZO V.

Il sole sorge alle	6.37	La luna sorge alle	10.09
e tramonta alle	17.00	e cala alle	19.48

Temperature minime e massime per l'Italia

Località	Min	Max	Località	Min	Max
TRIESTE	11,5	18,4	MONFALCONE	1	22,7
GORIZIA	3,1	21,3	UDINE	2,8	23,7
Bolzano	1	18	Venezia	3	20
Milano	2	17	Torino	4	19
Cuneo	5	15	Genova	12	20
Bologna	5	17	Firenze	2	20
Perugia	7	15	Pescara	4	18
L'Aquila	-2	16	Roma	7	20
Campobasso	6	16	Bari	11	19
Napoli	10	22	Potenza	4	15
Reggio C.	15	23	Palermo	16	21
Catania	9	23	Cagliari	9	21

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni si prevede cielo sereno o poco nuvoloso con temporanei annuvolamenti sulle estreme regioni meridionali e, dalla serata, anche sulle zone alpine occidentali. Foschie dense e nebbie ridurranno sensibilmente la visibilità in Val Padana diradandosi solo parzialmente durante la giornata, foschie e nebbie in banchi saranno presenti, solo nottetempo e al primo mattino, anche nelle valli e lungo i litorali delle altre regioni.

Temperatura: senza variazioni di rilievo nei valori massimi.

Venti: calmi o deboli variabili, tendenti a disporsi occidentali.

Mari: da poco mossi a localmente mossi, il basso Adriatico e lo Jonio; quasi calmi o poco mossi i restanti mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni iniziali condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso con tendenza a graduale aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali a iniziare dalle zone di Ponente. Formazione di foschie dense e isolati banchi di nebbia sulle zone pianeggianti durante la notte.

Temperatura: stazionaria.

Venti. deboli occidentali.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Ospita... una mano - **6** Nome d'uomo - **10** Vecchi... a tre cifre! - **12** Introduce un'ipotesi - **13** Il nome di Cechov - **14** Non fa vedere l'amo - **16** Un personaggio del *Corriere dei piccoli* - **19** Peculiari, caratteristici - **20** Un colore - **22** Il centro di Chieti - **23** Sfortuna nera - **24** Affluisce nel Rodano - **25** Teramo - **26** Voto contrario - **27** Iniziali di Nenni - **28** Il simbolo del volo - **31** La Bosè (iniz.) - **32** Nome femminile - **33** Ha un suo... marchio - **36** In buca - **37** Titolare... di primato - **39** Lo scomparso sposo di Fabiola - **40** Mitici gemelli.

VERTICALI: 1 Cantante lirico - **2** La... dimora di Polifemo - **3** Resti dopo la mietitura - **4** Consumare il pasto serale - **5** Stanno in mezzo - **6** Sigla di Oristano - **7** Liquidi immunizzanti - **8** Una provincia marchigiana - **9** Domenico romanziere - **10** Un'esclamazione - **11** Automatic Data Proccesing - **15** Altopiano calabrese - **17** Sandra del cinema e della tv - **18** La capitale della Mongolia - **21** La Proclemer - **25** Bici per due - **29** Sigla di Livorno - **30** Provincia sudafricana e città brasiliana - **31** Nette, pulite - **32** Festa ebraica - **34** Altro nome di Apollo - **35** Un albero da frutto - **38** Nel caso in cui - **39** Sigla di Rovigo.

BISCARTO SÌLLABICO FINALE (5/7 = 8)

Sicilia: la donna e l'omertà

Vien bollata se compie alcuni atti
la siciliana (e invece piace al mondo);
chi la chiama carogna e chi è pur pronto
a gettarsi su lei con fare immondo!

Simplicio

ANAGRAMMA (2,,6 = 8)

Attori bambini

Hanno del buono queste apparizioni,
son brevi, ma dal tocco favoloso.
C'è chi li caccia e la può fare grossa
che per il naso a prendere son buoni.

L'Arcangelo

SOLUZIONI DI IERI

Intarsio:
la pretura, pacchia = l'apparecchiatura

Scambio di vocali:
albore, albero

Cruciverba

■RANA■CS■GAP
SIR■■POCHADE
ACRIMONIA■DN
LEONARDO■AIA
ARGENTOVIVO■
SCARTATI■I■G
SANTOSTEFANO
A■TE■AI■UTET
RSI■SPESSORE
ET■■CORSARO■
■O■PANIERINO
SPINTE■■O■EM

OROSCOPO

Ariete 21/3 – 20/4
Prontezza e abilità sono messe in gioco oggi. Non è da escludere che la giornata possa rivelarsi ricca di successi. In amore siete un pò impacciati.

Gemelli 20/5 – 20/6
Breve contrasto con un collega per divergenze d'opinioni. Dimostratevi sicuri di voi stessi. Un'amicizia va trasformandosi lentamente in qualcosa di più.

Leone 22/7 – 23/8
Di mattina potrete affidarvi al vostro intuito, difficilmente vi farà sbagliare vista l'esperienza accumulata. Legami sentimentali un pò freddi.

Bilancia 23/9 – 22/10
Siate particolarmente diplomatici: riuscirete così a spiazzare un concorrente agguerrito. In amore non fatevi abbagliare dall'apparenza.

Sagittario 23/11 – 21/12
Siete sempre più ansiosi di eccellere e presto riuscirete nei vostri intenti. Le amicizie colmano in questo periodo il vuoto dei sentimenti.

Aquario 21/1 – 19/2
Avete tanti amici disposti a darvi una mano per portare a buon fine un progetto di lavoro. In amore non nascondete le vostre esigenze: parlatene.

Toro 21/4 – 19/5
La giornata risulterà proficua a patto che teniate sotto controllo i momenti di nervosismo. Il partner sta sospettando un vostro tradimento.

Cancro 21/6 – 21/7
Vi sentite incompresi e poco apprezzati dai superiori: vi conviene lanciare messaggi più chiari. In amore la situazione vi sta sfuggendo di mano.

Vergine 24/8 – 22/9
Per chi aspira a una promozione o ad un miglioramento economico questo è il momento di farsi avanti. Relazioni stimolanti ma poco stabili.

Scorpione 23/10 – 22/11
Siete in grado di fare quanto prima delle scelte determinanti per la professione. Un sentimento molto intenso potrebbe farvi soffrire.

Capricorno 22/12 – 20/1
Rischiate un pò meno e accontentatevi di fare passi lenti verso la lunga strada del successo. La vostra gelosia sarà esasperata ed esasperante.

Pesci 20/2 – 20/3
Farete la conoscenza di una persona che conta: vi riserverà piacevoli sorprese. Piccole gioie in campo affettivo, ma conquistate a fatica.

BIANCONERI IN «ANALISI» DOPO LA SCONFITTA DI BERGAMO CON LA CONSEGUENTE ELIMINAZIONE DALLA COPPA ITALIA

Juventus: ferita che brucia

Lippi (nella foto) scusa la squadra che ha creato senza realizzare

TORINO — «E' una sconfitta che brucia, perchè per la prima volta usciamo anzitempo da una competizione». Marcello Lippi commenta così l'eliminazione della Juventus ad opera dell'Atalanta in Coppa Italia, una partita che aveva fatto scaturire l' accusa di scarso impegno per come i bianconeri l'hanno affrontata, con tre quarti di giocatori titolari lasciati a riposo.

Lippi, però, non accetta questi sospetti: «Siamo convinti, come lo eravamo l'altr'anno, che tutti gli impegni devono essere affrontati per ottenere il massimo, per mantenere una concentrazione che ci consenta di essere vincenti. Ma quest'anno ho un problema in più, i molti nazionali italiani, oltre ai soliti stranieri. Si gioca a un ritmo infernale, abbiamo fatto sette gare in 25 giorni: è quindi indispensabile per me ricorrere al turn over e la prima occasione in cui (infortuni a parte) ho potuto farlo, era ieri sera a Bergamo. D'altronde, abbiamo sbagliato partita, ma certamente dato il massimo. Le occasioni le abbiamo create e fallite, sarei preoccupato se non le avessimo costruite».

Il tecnico bianconero ha poi toni polemici nei confronti di Emiliano Mondonico, che al termine della partita, si è rivolto verso la tribuna lanciando un duro epiteto: «Il calcio non ha bisogno di queste sceneggiate. E' fuori luogo parlare di potere delle grandi: un dirigente o allenatore che batta la Juve deve essere contento, ma non c'entra niente la storia dell'umile che batte il potere».

Qualche buona notizia, intanto, arriva dall'infermeria bianconera: Vialli si è sottoposto a un'altra ecografia alla coscia infortunata e l'esito è stato completamente negativo. Il giocatore si allena ancora a parte, ma ha sostenuto un lavoro intenso e non è esclusa la sua presenza a Roma contro la Lazio, o in panchina o part time. Stesso discorso per Padovano, che da si allenerà di nuovo con la squadra. Ristabiliti anche Vierchowod e Deschamps, anche se il francese ha ancora qualche problema alla schiena.

Buone nuove anche in società. Il gip Piera Caprioglio ha accolto la richiesta di archiviazione per Luciano Moggi e Luigi Pavarese che erano stati indagati con l' accusa di sfruttamento della prostituzione. Nel luglio scorso dopo un anno e mezzo di indagini, la Procura di Torino aveva proposto l' archiviazione non essendo emerse responsabilità a carico dei due dirigenti sportivi nella vicenda di interpreti che sarebbero state ingaggiate per accompagnare gli arbitri in occasione di gare di Coppa Uefa. Resta in piedi invece la richiesta di rinvio a giudizio per un presunto concorso in un' evasione fiscale che sarebbe emersa sulla compravendita di alcuni calciatori all' epoca in cui presidente del Torino era Gian Mauro Borsano.

DOPO LA COPPA

Euforia e giubilo: il Palermo conquista il pubblico siciliano

Una fase della vittoriosa partita del Palermo.

PALERMO — Il Palermo fatto in casa con pochi soldi, quello dei giovani degli umili quartieri del centro e della periferia, fa continuare a sognare i palermitani. Un manipolo di semisconosciuti guidati da un altrettanto sconosciuto (fino a ieri) allenatore di seconda categoria, Ignazio Arcoleo, che siede in panchina ancora «tutelato» da Tonino De Bellis, palermitano acquisito. Il successo contro il Vicenza, ammirata stellina di serie A, ha consentito alla pattuglia di consolidare il primato della imbattibilità stagionale in partite ufficiali.

Un bilancio esaltante: nove risultati utili in serie B (due vittorie e sette pareggi); tre convincenti vittorie in Coppa Italia (Acireale, Parma e Vicenza) che consentono di raggiungere i quarti e la certezza di disputare ancora una partita casalinga contro un' altra stella, la Fiorentina. Tutti i giocatori del Palermo sono sorretti da confortante condizione atletica e validi schemi tattici ma principalmente da volontà di ben figurare che nessuno avrebbe potuto ipotizzare. Arcoleo, profeta in patria dopo un'esperienza altrettanto esaltante nella vicina Trapani, continua le imprese sul terreno della Favorita che hanno per lui un sapore del tutto particolare.

I tifosi non azzardano graduatorie di merito, che probabilmente non possone essere fatte perchè la squadra ha finora dimostrato compatezza e uniformità di rendimento in tutti i settori. Un particolare riguardo è però riservato ai giovani palermitani Vasari, Galeoto, Tedesco, Di Somma, Pisciotta. I vecchi sembrano rivitalizzati: Berti è imbattuto nelle gare esterne di campionato e in coppa Italia; Biffi ha un inattaccabile scranno senatorialè in difesa; Ciro Ferrara (omonimo dell' azzurro) primeggia nella retroguardia; i centrali Iachini e Di Già presidiano il centrocampo senza risparmi.

NEL POSTICIPO CONTRO LA REGGIANA

Il Bologna a valanga

3-0

MARCATORI: 40' Bresciani, 48' Valtolina, 57' Bresciani (rigore)
BOLOGNA: Antonioli, Paramatti, Pergolizzi, Bergamo, Tarozzi, De Marchi, Nervo (46' Valtolina), Savi, Bresciani (61' Doni), Scapolo (31' Bosi), Morello
REGGIANA: Ballotta, Tangorra, Gregucci, Cevoli, Orfei, Taribello, Sgarbossa, Ziliani, Colucci, Paci, Pietranera
ARBITRO: Pairetto di Torino
NOTE: Ammoniti Bergamo, Gregucci

BOLOGNA — Netta vittoria del Bologna sulla Reggiana e per Ancelotti è un momento molto nero, la squadra che lui allena non riesce a trovare uno standard accettabile di rendimento.

Vivace la partita, quasi un derby di campionato, sotto lo sguardo di Sacchi. La Reggiana comincia come fosse una grande e corre più prersto del Bologna che deve subire.La Reggiana sembra padrona del campo e arriva addirittura a colpire il palo con Cevoli al 20', poi, verso la mezz'ora di gioco, il Bologna esce finalmente dal guscio e Nervo impegna Ballota con un pallonetto e poi Bosi obbliga il portiere reggiano a un difficile intervento su un tiro secco da dentro l'area.

Al 40' il gol. Pergolizzi pesca dall'altra parte Bergamo. Controllo e avanzata fino in area. Antonioli si appresta a uscire e Bergamo chiama al facile tocco Bresciani. Evidentemente il fuorigioco non era scattato a tempo.

Nella ripresa la Reggiana pressa e il Bologna in contropiede. Prima raddoppia Valtolina e poi Ballotta deve abbattere lo stesso giocatore in area: rigore che Bresciani realizza. I rossoblù dilagano e per la Reggiana c'è solo la consolazione di un palo.

E adesso avanti col Milan, sarà un incontro d'altri tempi.

ZACCHERONI CHIEDE CARATTERE AI SUOI GIOCATORI

Udinese, a Bergamo con rabbia

L'eliminazione in Coppa Italia deve servire per il futuro in campionato

UDINE — Si ricomincia. Dopo la Coppa Italia, dopo il danno (leggi sconfitta) è la beffa (soliti complimenti per il gioco espresso). L'obiettivo è puntato sull'Atalanta, che in Coppa Italia ha fatto fuori nientepopòdimenoche la Juventus. «Esigo che la gara con la Lazio incida sul morale dei miei – comanda il "conducator" Zaccheroni – perché dobbiamo arrivare al Comunale di Bergamo arrabbiatissimi. La mia squadra deve capire che i complimenti non sono punti, e produrre gioco non è sufficiente. Contano i gol; basti pensare a quello che ha fatto Udine alla Lazio mercoledì. Ha avuto una sola occasione per tirare il pallone in porta ed è stata sfruttata al massimo. È questo il cinismo che distingue una grande squadra da una compagine giovane come la nostra. E per questo motivo spero che a Bergamo la rabbia accumulata mercoledì diventi un'arma in più».

Lo stato d'animo dell'ambiente bianconero è ben esplicato dall'allenatore romagnolo che, in questo periodo di leggera flessione di condizione dei suoi uomini, è impegnato nel tentativo di mantenere alta la concentrazione.

Ha un paio di problemini da risolvere, Zaccheroni. Domenica scorsa capitan Calori ha dovuto abbandonare il campo per una contrattura ai gemelli della gamba destra. Il capitano dovrà stare a riposo per tutta la settimana; scontata la sua assenza nel match di domenica.

Anche Tomas Helveg è alle prese con un problema fisico: ha rimediato una botta al ginocchio durante l'incontro infrasettimanale con la Lazio. Ieri si è allenato a parte, e ci sono delle riserve sul suo impiego per domenica. Se nemmeno lui dovesse farcela ci sono pronte le soluzioni alternative: al centro della difesa andrà Ripa (assieme al solito Bia), mentre a destra potrebbe essere utilizzato Valerio Bertotto, autore di un'ottima prova mercoledì.

Ieri pomeriggio, intanto, sono scese in campo le seconde linee che non avevano preso parte al match di Coppa Italia contro la Primavera di Attilio Tesser. Tra queste anche Mohammed Gargo, tenuto sott'occhio da Alberto Zaccheroni, seduto comodamente in tribuna. Il ragazzo di è messo a giostrare nella parte centrale del campo, evidenziando delle discrete qualità sia in fase di interdizione che di appoggio. Risultato? Interessante, certamente da rivedere, anche se la società friulana sembra si stia muovendo anche verso altri lidi.

Piacciono Cornacchini del Perugia e Scienza del Venezia, nonché l'argentino Asad, trequartista del Velez Sarsfield. Insomma, quest'anno si fanno le cose in grande.

Francesco Facchini

Zaccheroni

AL RITORNO DA UDINE

Lazio: paura in aereo in fase di atterraggio (la pista era occupata)

ROMA — Attimi di paura per la Lazio al rientro a Roma dopo la trasferta vittoriosa di Coppa Italia. L' aereo che ha riportato la squadra biancazzurra nella capitale è stato costretto a rinviare l' atterraggio sulla pista dell' aeroporto di Fiumicino quando era a soli venti metri dal suolo.

Dopo pochi minuti, è stato lo stesso comandante del volo ad annunciare che l' aereo era stato costretto ad «attaccare di nuovo» per la presenza sulla pista di un altro velivolo che non aveva sgombrato il terreno.

A quel punto, l' aereo sul quale era imbarcata la comitiva di calciatori ha ripreso a volteggiare sui cieli di Roma per cinque minuti prima di svolgere il suo regolare atterraggio. Nessun danno nè scossone, comunque, durante la prima manovra. I giocatori della Lazio, visibilmente contrariati, si sono comunque subito trasferiti dall' aeroporto di Fiumicino al centro tecnico di Formello, dove hanno svolto un leggero allenamento prima di sciogliere le righe nel pomeriggio.

A Fiumicino, l'aereo precedentemente atterrato si è attardato un pò di più sulla pista provocando la «riattaccata» di quello con a bordo i giocatori della Lazio.

REGGIANA

Caso Futre: il giudice ha preso tempo

REGGIO EMILIA — Il giudice Fanile ha rinviato la decisione ed ha riconvocato le parti per martedì prossimo nella causa che oppone la Société de Banque Occidentale alla Reggiana per un presunto debito di 5 miliardi che la società emiliana avrebbe con L' Olympique Marsiglia. La banca francese sta curando il fallimento dell' Olympique che avrebbe vantato il credito per il mancato pagamento di due delle tre rate per Futre e aveva chiesto il sequestro cautelativo dei beni della Reggiana. L' udienza è durata circa due ore e mezza, poi l' amministratore delegato della società emiliana Franco Dal Cin ha fornito nuovi particolari sulla vicenda. «Siamo riusciti a dimostrare che il bilancio della Reggiana, che sarà approvato sabato è 'sanò. In ogni caso, se dovessere venire accertati eventuali debiti, provvederemo immediatamente al pagamento; al limite con alcune operazioni di mercato repereremo le risorse necessarie e dimostreremo che la società è comunque solvibile. Ma la cosa positiva è che la Societè de Banque ha ritirato le accuse relative ad una supposta cattiva gestione del club. Il contratto stipulato col Marsiglia? Noi ne abbiamo una copia, con annesse clausole che ci 'scagioneranno, ma pare che nella sede dell' Olympique non ne esistano altre: la Fifa, in una ispezione, non ha trovato i documenti.

TRIESTINA / L'ALLENATORE DEL GIORGIONE TEME GUBELLINI E POLMONARI

Capuzzo: «Attenti a quei due»

Previsto un massiccio esodo di tifosi alabardati a Castelfranco Veneto

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — Della Triestina ha già capito tutto o quasi. I due incontri di Coppa Italia di agosto hanno permesso a Luigi Capuzzo, allenatore del Giorgione con buoni trascorsi di giocatore in serie A e B, di esaminarla da vicino e di chiarisi le idee. Ai suoi prodi ha già impartito gli ordini di scuderia per la partita di domenica: «Dovete soprattutto bloccare gli esterni Polmonari e Gubellini, sono questi due elementi che caratterizzano il gioco della Triestina».

«Ma sia chiaro che non basterà solo sorvegliare questi due giocatori per vincere la gara - sottolinea il tecnico veneto - perchè tutta la squadra è ben strutturata. E' un complesso molto quadrato che prende pochi gol. Non a caso è ancora imbattuto. Oltre ai due esterni, anche Marsich merita molta attenzione in quanto è la punta che ha l'inarico di finalizzare il gioco. Non è certo più la Triestina di questa estate, quella che ha fatto fatica a eliminarci in Coppa Italia è solo un pallido ricordo.

«Neanche noi del resto - precisa Capuzzo - non siamo più impacciati e contati come due mesi fa. Allora eravamo appena stati ripescati, la squadra era stata allestita in fretta e furia, tanto che avevamo riempito la panchina con alcuni ragazzini. Col passare del tempo abbiamo fatto qualche passo in avanti e abbiamo avuto l'opportunità di completare l'organico. Adesso che è arrivata una prima punta come Boninsegna direi che siamo a posto. Il ragazzo ha subito trovato una soddisfacente intesa con Olmesini». Un'intesa che ha già dato i suoi frutti, visto che Boninsegna (neanche lontano parente del popolare «Bonimba») è andato subito in gol a Treviso domenica scorsa.

«E già - si rammarica Capuzzo - domenica scorsa potevamo fare il colpo. Ma nel gioco aereo sono quasi imbattibili. Non potevamo marcare tutti e sette gli uomini che si sono presentati in area per l'ultimo assalto così Del Compare ha avuto l'opportunità di pareggiare. Ciononostante, direi che di quelle incontrate finora, proprio il Treviso è la formazione che mi ha impressionato di più per la sua qualità e per la sua forza d'urto».

Capuzzo, che quest'anno si è lanciato in questa avventura dopo aver allenato per quattro stagioni le giovanili del Padova (ha lavorato assieme a Franco Pezzato), non si lamenta tuttavia del rendimento del suo Giorgione che con i dodici punti finora raccolti si è portato sul confine della zona play-off. «La mia squadra in questo periodo ha acquistato una buona condizione. Siamo in serie positiva da quattro domeniche e con maggior fortuna potremmo essere ancora più in alto, ma nessuno qui osa sognare in grande». L'ultima retrocessione deve aver evidentemente insegnato qualcosa. «Il nostro obiettivo è una salvezza comoda, anticipata, senza l'ansia di dover aspettare l'ultimo minuto dell'ultima giornata. I play-off non sono pane per i nostri denti. D'accordo che questo è un campionato molto equilibrato, ma ci sono formazioni più attrezzate di noi. La Triestina è una di queste e difatti si trova in testa alla classifica. Ciò non toglie che domenica proveremo a prendere il massimo. Perchè no? La rapidità e il pressing, specialmente in mezzo al campo, sono le specialità della casa». L'Alabarda deve quindi guardarsi dal contropiede del Giorgione, velenoso come il morso del cobra. La Triestina a Castelfranco Veneto, tuttavia, sarà in buona compagnia. La vittoria sulla Ternana e la vicina trasferta dovrebbero favorire un esodo massiccio verso la città del castello. A Castelfranco si attendono lo sbarco di un migliaio di tifosi alabardati. Una vera spedizione.

TRIESTINA / LA SQUADRA

Galoppo soft contro i «puledri» Mosca non è ancora pronto

TRIESTE — Cattivo allenamento al giovedì, buona partita alla domenica. Almeno così si dice. E con un allenamento così-così, come la mettiamo? Contro i giovani virgulti di Ernesto Mari (che domenica saranno impegnati in quel di San Donà nel torneo «Berretti»), ieri la Triestina non ha certo incantato ma nemmeno sfigurato. Alla fine il punteggio le ha dato ragione (seppur di misura), ma non è che si sia visto grande agonismo in campo. Roselli, astuto marpione, deve aver pensato di lasciare ai suoi puledri un morbido galoppo, in modo da ritrovarseli a Castelfranco Veneto pronti al passo di carica. Quasi certamente nella città del Castello vedremo all'opera la stessa alabarda che, contro la Ternana, si era guadagnata i galloni da comandante della classifica. Giuseppe Mosca, infatti, non è ancora pronto al rientro. Un'infiammazione al tendine d'Achille lo costringe ancora a ritmi da trotterellio. Ritmi che, comunque, stanno alzandosi di giorno in giorno.

«Sto migliorando sempre di più – spiega il siculo-teutonico –. Spero proprio di potermi ripresentare in campo per la partita con l'Imola». Insomma, ancora una decina di giorni e poi si potrà vedere all'opera la «Mosca» accanto al rapace «Condor». Per l'impegno gita a Castelfranco, Roselli potrà comunque contare su di una formazione alquanto in palla. Ritemprata nello spirito e nel fisico dalla salubre aria dell'alta classifica. Il gruppo compatto sta entrando progressivamente in piena forma. Anche contro il Giorgione saranno quindi all'opera undici «guerrieri». Uno di loro, il «sindaco», Gianluca Birtig, ancora impegnato a scorazzare sulla fascia sinistra, malgrado il suo piede magico non sia proprio quello mancino. «Già con il Novara e a Pordenone – spiega il terzino friulano – giocavo in questo ruolo, anche lì per questioni di necessità. Comunque mi trovo benissimo, basta poter giocare».

a. r.

TRIESTINA / LE CIFRE

Inviolata (in casa) la porta di Nioi L'Alabarda colleziona record

TRIESTE – Massimo numero di vittorie complessive (5, come la Ternana), nessuna sconfitta, minimo dei gol subiti (3), terreno di casa inviolato (come Ternana, Ponsacco, S. Donà, Fermana e Pontedera), nessun gol subito in casa, già tre vittorie esterne, nessuna sconfitta esterna (come il Treviso), massimo dei gol fatti in trasferta (7, come Ternana, Treviso, Giorgione): la Triestina batte la Ternana, la supera in classifica, fa autentica incetta di record lasciando ai rossoverdi solo quello dei gol segnati (13). E pensare che proprio l'attacco più prolifico del campionato domenica al Rocco ha fatto solo un tiro verso la porta di Nioi, e nessun tiro tra i pali!

Si può credere, o almeno sperare? Perché no? Dopo tutto, non va dimenticato che l'estate aveva visto rimanere in maglia alabardata tutti i migliori dello scorso anno, ed arrivare giocatori quasi tutti di C-1 reduci da annata superpositiva: Zanotto col Siracusa arrivato ai play-off, Natale regista titolare fisso di un Barletta tranquillo, Ubaldi e Gubellini protagonisti nel Crevalcore nella migliore annata di quella società. Ed è da ricordare anche che la Triestina, seppur non tra le cinque principali candidate ai play-off, era comunque indicata tra le squadre da prima metà della classifica.

C'è anche qualche sorpresa in positivo, costituita nella specie dal Ponsacco che non perde dalla prima di campionato (a Terni), nelle cui file si stanno ponendo in luce il portiere Marchisio, il n. 10 Lazzini e la punta Pileddu; e anche dal Giorgione, enormemente cresciuto rispetto alla squadra sconfitta a Castelfranco in coppa dagli alabardati, grazie agli innesti del portiere Bellato (Azzalini ha il 12 fisso), del libero Belardinelli, delle punte Omesini e Boninsegna, subito in gol a Teviso pur essendo l'ultimo arrivato in ordine di tempo.

g.m.

Calcio Mondo

Date e orari delle prossime partite dell'Italia con Ucraina e Lituania

ROMA — Si giocheranno, rispettivamente, alle 20.30 e alle 20.15 Italia-Ucraina dell'11 novembre a Bari e Italia-Lituania del 15 novembre a Reggio Emilia, le due ultime partite azzurre delle qualificazioni ai campionati europei. L'Uefa ha disposto infatti che le partite dell'ultima giornata vengano disputate contemporaneamente e le due gare, Italia- Lituania e Slovenia-Croazia, cominceranno alle 20.15.

Approvato il bilancio del Milan: Oltre 4 miliardi di perdita

MILANO — L' assemblea dei soci del Milan ha approvato ieri all' unanimità il bilancio della società, che al 30 giugno '95 si è chiuso con una perdita dell' esercizio di 4 miliardi 435 milioni 341.803 lire. Il capitale netto della società, contando la perdita di altri 5 miliardi dell' esercizio precedente, è passato così da 48 miliardi a 38 miliardi 291 milioni 203.525 lire. Nel bilancio viene precisato che la campagna trasferimenti ha comportato per il Milan investimenti per 50 miliardi e mezzo, mentre la società ha venduto per circa 19,5 miliardi, per un impegno finanziario netto di 31 miliardi e 87 milioni. Per quanto riguarda i ricavi, tra sponsorizzazioni (10,5 miliardi), diritti televisivi (15,4 miliardi) e diritti di Champions League (22 miliardi), il Milan ha incassato 53 miliardi 155 milioni.

Quattro giocatori del Piacenza doneranno il midollo osseo

PIACENZA — Quattro calciatori del Piacenza, Luigi Simoni, Mirko Conte, Eusebio Di Francesco e Massimiliano Cappellini, e l' allenatore dei portieri Gian Nicola Binotti, si sono sottoposti questa mattina, all' ospedale civile di Piacenza, alle analisi preliminari per le donazioni di midollo osseo. Per l' occasione, tecnico e giocatori si sono iscritti, come alcuni loro compagni in precedenza, alla locale sezione dell' Admo (Associazione donatori midollo osseo).

Oggi la Disciplinare si pronuncerà sul reclamo del Parma per Stoichkov

MILANO — La Commissione disciplinare della Lega nazionale professionisti si riunirà oggi a Milano per esaminare un reclamo presentato dal Parma con procedura d' urgenza ed i deferimenti del Procuratore federale.
In particolare, la Commissione disciplinare esaminerà il reclamo del Parma contro la squalifica per una giornata di gara e l' ammenda di cinque milioni inflitte a Stoichkov dal Giudice sportivo.

FORMULA 1

G.P. DEL GIAPPONE / PROVOCAZIONE TEDESCA

«Schumacher sulle rosse imparerà a perdere?»

SUZUKA — Ed ora si gira per lo spettacolo: col mondiale piloti già vinto da Michael Schumacher, gli ultimi due gran premi della stagione di F.1 si corrono per attribuire il mondiale dei costruttori, per impedire al tedesco di fare il primato di vittorie stagionali (nove, Mansell '92) e per vedere il ritorno di Karl Wendlinger.

L'appuntamento è per l'alba di domenica (ora italiana) sul circuito di Suzuka, Gran Premio del Giappone: 16.a prova del mondiale su uno dei tracciati più belli del circus. L'austriaco, che nelle prove di Montecarlo '94 si schiantò alla chicane dopo il tunnel finendo in coma per 19 giorni, era già tornato in pista nei primi quattro gran premi dell'anno. Ma nella sua testa c'era ancora il virus della paura. La Sauber quindi lo sostituì col francese Jean-Christophe Bouillon. Il costruttore svizzero ha però deciso di dare un'altra chance a Wendlinger e lo ha richiamato nel suo ritiro di Montecarlo.

Il benservito a Bouillon è stato dato solo lunedì scorso, all'indomani del Gp del Pacifico. «Comprendo la situazione - ha spiegato il pilota francese - e lascio la squadra in buoni rapporti. Sarebbe stato diverso se si fosse trattato di un altro pilota. Ma quando si conoscono i legami che uniscono Karl Wendlinger a Peter Sauber... Ed io non posso dimenticare che comunque è stato Sauiber a permettermi di debuttare in F.1».

Al di là della vicenda umana, Wendlinger difficilmente sarà tra i protagonisti del Gp del Giappone, che vivrà ancora di un'altra sfida tra Michael Schumacher e le Williams di Damon Hill e David Coultard.

In gioco c'è il titolo mondiale dei costruttori, che premierebbe Frank Williams per aver realizzato quella che lo stesso Schumacher definisce la miglior vettura del mondiale. Il che - detto per inciso - non fa altro che ingigantire la prestazione dello stesso tedesco... In Germania lo provocano pubblicando inchieste in cui il titolo principale è: «Schumi in Ferrari, saprà imparare a perdere?» (Bild Zeitung). Lui, che finora ha vinto otto volte su 15, risponde parlando del record di successi nella stagione: «Da quando Nigel Mansell ha dominato nove gp nel 1992, quello è stato il mio obiettivo. E quest'anno ho una grande possibilità di raggiungerlo. Se riuscissi a vincere sia domenica sia ad Adelaide farei il nuovo primato».

Del mondiale costruttori parla Hill: «Il campionato dei piloti è finito, ma noi dobbiamo fare del nostro meglio per vincere almeno quello ancora aperto. Suzuka è un circuito abbastanza diverso da quello di Aida ed è molto più impegnativo, con curve molto veloci. E' come Spa: dove si deve guidare estremamente bene per pensare di vincere».

Michael Schumacher

TENNIS / È MORTO IL GRANDE BOBBY RIGGS

L'uomo che sfidò la King

Vinse tre tornei del Grande Slam e accettò la «battaglia dei sessi»

Foto recente di Riggs.

SAN DIEGO — Si è spento nella sua villa a Leucadia, un grande del tennis, Bobby Riggs, protagonista a 55 anni dell'incontro che passò alla storia come «Battaglia dei sessi», quando scese in campo e perse contro Billie Jean King in un evento inteso a dimostrare la parità di uomini e donne nello sport.

Riggs è morto l'altra sera per cancro alla prostata: il morbo gli era stato pronosticato nel 1988 e l'anno scorso Riggs aveva costituito una fondazione per diffondere la conoscenza e la prevenzione di questo tumore.

Nato a Los Angeles il 25 febbraio 1918, Robert Larimore Riggs incominciò a prendere lezioni di tennis a 12 anni; a 16, nel 1934, batteva sul campo Frank Shields, un finalista di Wimbledon e Forest Hills.

Il suo anno d'oro fu il 1939, quando fece il pieno a Wimbledon vincendo singolare, doppio e misto, e conquistò gli Open Usa e arrivò in finale agli Internazionali di Francia del Roland Garros, assurgendo a n. 1 del tennis mondiale. Vinse ancora gli Open Usa nel 1941. L'anno prima era nuovamente giunto nella finale della massima manifestazione statunitense.

Con l'avanzare dell'età, il suo nome scomparve dalla ribalta del tennis fino al 1973, quando affrontò prima Margaret Court e poi Billie Jean King: il movimento femminista era all'apice negli Usa e gli incontri di singolare misto fecero epoca.

Il cinquantacinquenne Riggs si propose in contrapposizione come rappresentante del "machismo". Riggs sconfisse in due set Margaret Court nel giorno della Festa della Mamma a maggio, ma il «sesso debole» ebbe la rivincita il 20 settembre quando la King stravinse in tre set, 6-4, 6-3, 6-3. Lei aveva quasi la metà degli anni di lui, 29 contro 55, ma la partita fu vissuta come un grande evento.

L'Astrodomo di Houston fece il pieno, con 30. 472 spetatori e si calcola che la diretta alla televisione americana fece un'audience di 50 milioni.

Nel 1985, Riggs imbracciò la racchetta in coppia con Vitas Gerulaitis contro Martina Navratilova e Pam Shriver: la vittoria andò ancora una volta alle donne.

OLIMPIADI / CIA E FBI UNISCONO GLI SFORZI

Si scatena la febbre ad Atlanta: misure di sicurezza, più lavoro

NEW YORK — Alle Olimpiadi di Atlanta mancano ancora nove mesi ma l'Fbi e la Cia hanno già unito i loro sforzi per assicurare la massima sicurezza allo svolgimento dei Giochi. Lo ha detto il vice Procuratore Generale del Dipartimento della Giustizia degli Stati Uniti, Jamie Gorelick, nel corso di un'audizione dinanzi alla Commissione del Senato sull'Intelligence. «Posso affermare - ha detto - che stiamo procedendo secondo i piani prestabiliti per affrontare le sfide sulla sicurezza che inevitabilmente si presenteranno nel corso di quella competizione».

Come avvenne per il mondiale di calcio dello scorso anno, durante il quale non si registrarono incidenti degni di rilievo, le autorità americane sono già al lavoro per studiare il modo migliore di affrontare «eventuali minacce sostanziali», come le ha definite la Gorelick, nel corso delle gare olimpiche della prossima estate. Il Dipartimento della Giustizia rappresenta l'autorità governativa che controlla il Federal Bureau of Investigation.

Sull'attività svolta dalla Cia ha invece preso la parola Jeffrey Smith, un consigliere dell'ente americano sull'Intelligence, che ha messo in evidenza l'esperienza della Cia sulla vigilanza di eventuali azioni terroristiche.

Secondo Smith, sia l'Fbi sia la Cia «sono in grado di assumersi la responsabilita di dare una concreta risposta al problema sulla sicurezza». Per evidenti ragioni di riservatezza, il funzionario non ha però voluto mettere a confronto il livello di sicurezza da affrontare l'anno prossimo con quello di passate competizioni internazionali, ma ha precisato che «chiaramente, le minacce terroristiche interne sono ora maggiori, sono in crescendo».

L'azione terroristica più cruenta durante un'Olimpiade fu quella del 1972 a Monaco di Baviera quando un gruppo di terroristi palestinesi appartenenti a «Settembre Nero» uccise 11 atleti israeliani.

Nel corso dell'audizione, Gorelick ha detto che le Olimpiadi di Atlanta segneranno un nuovo passo avanti nella cooperazione tra Fbi e Cia: la prima è abilitata a svolgere indagini solo all'interno del territorio statunitense mentre la seconda è impegnata nelle attività al di fuori degli Stati Uniti. Il Presidente della Commissione sull'intelligence, il senatore repubblicano della Pennsylvania Arlen Specter, non ha mancato di rilevare che in passato sono state spesso criticate presunte e contrastanti sovrapposizioni di funzioni tra i due enti.

Intanto, ad Atlanta si sta prefigurando una situazione che pare in contrasto con l'andamento della vita negli Usa. Mancano gli agenti di sicurezza, gli autisti di autobus, i dipendenti dei fast food. Ad Atlanta, che si sta preparando a ospitare le Olimpiadi nel luglio del 1996, il tasso di disoccupazione è sceso sotto il 5 per cento, rispetto al 5,6 nazionale e al tasso molto più alto di gran parte dei centri urbani. Alcune aziende hanno già denunciato l'impossibilità di trovare abbastanza candidati per i posti disponibili.

Mentre l'economia americana rimane in crescita, ma anche al centro di polemiche per la qualità e la quantità dei posti di lavoro creati, le Olimpiadi promettono così di rappresentare un antidoto alle continue notizie di ristrutturazioni e concentrazioni industriali che si traducono in pesanti tagli al personale. L'elenco dei settori economici che ad Atlanta stanno facendo a gara per accaparrarsi dipendenti è lungo: dalla Barton Protective Services, che cerca 500 nuovi vigilantes, alle società di costruzione incaricate di completare il principale nuovo impianto olimpico da 500 milioni di dollari.

La scarsità di muratori si è fatta sentire anche nei salari: chi guadagnava 13 dollari l'ora due anni fa ora raggiunge i 18. Ma c' è già chi si domanda quale fine faranno tutti questi lavoratori e i loro aumenti salariali una volta finiti i Giochi.

Euroclub: la Buckler Bologna soffre e supera il Barcellona

BOLOGNA _ Per l'Euroclub la Buckler ha superato gli spagnoli del Barcellona per 90-73 dopo essere stata sotto per tutto il primo tempo. Gli spagnoli approfittavano della stanchezza dell'Open per dominare sotto i tabelloni mentre i bolognesi si affidavano a Coldebella per star aggrappati alla partita. Nella ripresa i campioni d'Italia parevano rinfrancati e pian piano si portavano in pari per poi dilagare nel finale.

Tennis: Graf versa al fisco una «garanzia» miliardaria

BONN — Oltre venti milioni di marchi (23 miliardi di lire) è la cifra depositata al fisco tedesco dalla n.1 del tennis mondiale Steffi Graf come temporanea garanzia per le irregolarità fiscali che le vengono contestate e per le quali è già finito in carcere il padre Peter. Lo ha comunicato il legale della tennista, Peter Danckert. Sembra che la famiglia Graf abbia optato per la linea della collaborazione con il fisco tedesco. L'avvocato di Peter Graf, Peter Slania, ha detto che il suo assistito ora è pronto a collaborare e si va verso «una nuova strategia difensiva».

Il riconoscimento del Cio alla Confederazione del biliardo

MILANO — La Confederazione Mondiale del Biliardo è entrata ufficialmente nell' Associazione Generale delle Federazioni Sportive riconosciute dal Comitato Olimpico Internazionale. Lo ha reso noto la Federazione Italiana, precisando che la Commissione che rappresentava il biliardo era composta dallo svedese Jorge Sandman (pool), dall' inglese Nigel Oldfield (snooker) e dal presidente federale italiano Massimiliano Del Prete membro dell' Union Mondiale del Biliardo.

Sci: fermi per sei mesi Norman Bergamelli e Luigi Colturi

MILANO — E' finita prima di cominciare la stagione di due dei componenti della nazionale azzurra di sci. Norman Bergamelli, caduto durante gli allenamenti della squadra A di slalom e gigante a Tignes (Francia) è stato operato nel policlinico di Milano dal medico della nazionale Herbert Schonhuber per una lesione al legamento crociato anteriore del ginocchio destro. Prognosi di sei mesi anche per il discesista Luigi Colturi, caduto al Passo dello Stelvio sulla pista di discesa del Madaccio.

Ciclismo: nessun allarme per le condizioni di Pantani

TORINO — Niente allarme per Marco Pantani, ricoverato al Cto di Torino da qualche giorno a seguito del grave incidente che gli aveva causato la frattura di perone e tibia. Qualche complicazione sorta due giorni fa a seguito dell'alterazione dei valori ematici aveva fatto pensare a un peggioramento delle condizioni del ciclista della Carrera, ma il primario del reparto in cui è ricoverato, Massimo Cartesegna, ha confermato che «le condizioni cliniche di Pantani sono confortanti, anzi, continuano a migliorare».

BASKET / PICCOLE ADESIONI MA IL PIATTO PIANGE

Trieste nell'impasse

A Pistoia più spazio ai giovani - Furigo al Latte Carso Udine

TRIESTE — Più promesse sul parquet che nella stanza dei bottoni. Si è rivelato interlocutorio anche l'ultimo consiglio di amministrazione del club biancorosso. Alla cordata non s'è aggiunto nessuno, si andrà avanti senza sperperi.

«Gli abbonati e le piccole forze economiche che aderiscono al "Circuito del basket" sono la nostra forza. Latitano, purtroppo, gli apporti pesanti» spiega il general manager Angelo Baiguera. Gli apporti pesanti, si capisce, consentirebbero di guardare al mercato straniero con voce in capitolo e non come bimbi affamati davanti a una inaccessibile vetrina di dolciumi.

Nel frattempo, quindi, si va avanti così. «Anche perchè Harmon era fermo da maggio e, quando tra qualche settimana avrà raggiunto una condizione soddisfacente, sarà un altro giocatore in grado di garantire anche quei 4-5 rimbalzi che strappava pure nella Nba» continua Baiguera.

In vista della trasferta di Pistoia si provvede a placare gli animi. Le accuse rivolte dall'ambiente biancorosso al tifo tiepido - in passato - e quelle - ahinoi, costanti - alla stampa esigente (se non "prevenuta", come è capitato di sentire...) sono un antipatico segnale di nervosismo. Non hanno senso e non servono a niente giacchè è clamorosamente evidente che a Chiarbola nessuno ha la fregola di passare dai Komazec e i Djordjevic ai Coltellacci o ai Chiarello. Ma una brutta partita ha l'evidenza di una brutta partita e non può essere gabbata per mera coincidenza sfortunata. Altrimenti ci prenderemmo tutti in giro.

Contro la Madigan è probabile la conferma di un buon minutaggio a Gironi e a Gori, autore di una prova convincente nell'amichevole con Venezia e ormai recuperato dalla «scottatura» di Casalecchio. È importante soprattutto la crescita di Gironi che consente di guardare con meno apprensione all'assenza di Pol Bodetto.

Movimenti minori. L'Illycaffè cede in prestito con diritto di riscatto al Latte Carso Udine Gianantonio Furigo, 18 anni, guardia, 194 cm. Furigo, una «stellina» a livello giovanile, sembra aver rallentato la propria evoluzione tecnica. Quest'anno è stato chiuso dall'esplosione di Gori. In B1 potrebbe ottenere lo spazio per il rilancio. Tra i dieci di Zovatto prenderà il posto di Azman, infortunato e tornato nell'orbita della Servolana.

Nelle ultime settimane, intanto, sta marciando forte un'altra pedina triestina in esilio. Guido Vettore, bloccato per mesi dall'ernia del disco, sta partendo nel quintetto titolare dell'Imola, in A2. Non fa neinte di speciale in attacco, ma in difesa ha limitato Mitchell e Casoli. Al termine del campionato (o già al prossimo mercatino di dicembre?), Trieste e Imola dovranno trovarsi attorno a un tavolo per decidere il suo futuro.

Ro.De.

GINNASTICA / SODDISFATTO IL CLUB CHE HA LA STELLA NELLA BREMINI

Tre nuove palestre per l'«Artistica 81»

TRIESTE — La società di ginnastica «Artistica 81» ha inaugurato lunedì sera tre nuove palestre al primo piano del padiglione F della Fiera di Trieste. All'interno della Fiera l'«Artistica 81» disponeva già di una grande palestra per la ginnastica artistica, la palestra di allenamento per la squadra agonistica maschile e femminile.

«Ora siamo tutti insieme, riuniti nel comprensorio della Fiera – ha affermato con soddisfazione il presidente dell'Artistica 81, Fulvio Bronzi – e anche questo è un modo per iniziare a festeggiare il nostro quindicesimo anniversario dalla fondazione. Dalla palestra di via Vespucci, in cui abbiamo iniziato la nostra attività, ci siamo poi allargati in via Concordia. Intanto iniziava la storia infinita dell'impianto sportivo di San Giacomo – prosegue Bronzi –. A San Giacomo temevamo lo sfratto in due palestre, così abbiamo deciso di impegnarci per riunire tutti gli atleti della società e abbiamo optato per il trasferimento in Fiera. L'onere economico per la società è grande, e il supporto di due sponsor come la Cassa di risparmio di Trieste e il Lloyd Adriatico è stato fondamentale. Allenatori, responsabili della società e genitori si sono impegnati in prima persona per la ristrutturazione delle palestre, oggi siamo pronti per riprendere i corsi per i bambini e possiamo rallegrarci di non aver avuto cali nelle iscrizioni, nonostante l'allontanamento dalla nostra sede originaria, San Giacomo».

Belle novità sembrano attendere la società del presidente Bronzi. Il presidente provinciale del Coni, Borri, intervenuto per premiare la stella dell'«Artistica 81», la due volte vicecampionessa italiana Martina Bremini, ha affermato che l'assessore allo sport Degrassi ha intenzione di realizzare il complesso polifunzionale di San Giacomo, cioè di dotare finalmente la società di un impianto fisso, composto da una palestra per la ginnastica artistica e da una palestrina scolastica.

L'«Artistica 81» con i suoi quasi mille soci, probabilmente la società più numerosa d'Italia dedita alla ginnastica, dopo più di dieci anni dalla presentazione del progetto per il centro di San Giacomo, continua a sperare. «Ormai gli atleti sono troppi per poterci trasferire tutti in questo centro – ha affermato il direttore tecnico Pecar – ma c'è assoluto bisogno di questo centro polifunzionale».

Anna Pugliese

IPPICA / TOTIP 44

Basi Phaeton Chis e Marco di Siena

Prima corsa. A prima vista sembra una schedina con il gruppo 1 in... minoranza. Alle Mulina fiorentina piace molto Phaeton Chis, ma anche Opium 'Rab, Pigiolun, Ovada Vol e Omar Val possono distinguersi. Gruppo 2 base in definitiva.

Seconda corsa. Affollatissima la corsa partenopea sui 1600 metri. Passwood è uno che ci sta, ma anche Paracadute e Papocchio possono interferire. Paloss è soltanto una grossa sorpresa.

Terza corsa. Sulla media distanza, Orfeo Roc - Olar sembra un'accoppiata scontata in quel di Torino. Mustang Bs, non sempre affidabile, Narciso River e Pretty d'Asti, vogliono anch'essi una fetta di stima.

Quarta corsa. Falloso in partenza nella Totip di domenica scorsa, Oscar d'Asolo merita fiducia nella corsa di Montebello dove dovrà comunque affrontare avversari di un certo peso quali Uziosa Chic, Oridice, Lycristy, se non sbaglia, Nicolas e i compagni di scuderia Nuccio e Parist. Confronto abbastanza aperto in definitiva.

Quinta corsa. Fortissimo il gruppo 2 nell'ascendente di Capannelle. Marco di Siena dovrebbe essere all'arrivo con i primi, ma anche Montenegro e Golden Huckser ci stanno. All'opposizione Montserrat Caballé. Classic Heli, e Shamu, che però ha deluso martedì.

Sesta corsa. Un ascendente anche a San Rossore, distanza i 1500 metri. Forte la scuderia composta da Electric Light, Helen's Lob e Loose Time, ma altrettanto consistente il gruppo 2 che conta su Big Joseph, Cab e Vittoria Pratesi. Una sorpresa? Diciamo Le Lingot.

Corsa +. Autentica tombola la corsa di Taranto proposta come surplus per quelli (bravissimi) che faranno 12. Proponiamo Oniburg e Meandro As, con il solito Milabro, e con Lagos Cr quali rincalzi.

m.g.

Pronostico

Totip

Corsa	Arrivato	Pronostico
1.a corsa	1.o arrivato	2 2 2
	2.o arrivato	1 X 2
2.a corsa	1.o arrivato	X 2
	2.o arrivato	2 X
3.a corsa	1.o arrivato	X 2
	2.o arrivato	2 X
4 a corsa	1.o arrivato	X 2
	2.o arrivato	2 X
5.a corsa	1.o arrivato	2 2 2
	2.o arrivato	1 X 2
6.a corsa	1.o arrivato	X 2
	2.o arrivato	2 X
Corsa Più	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	5

IPPICA / TRIS

A San Siro binocoli su Ozono Trotter

MILANO — Tris su quattro nastri e con 22 trottatori al via oggi a San Siro. Qualità discreta ma tanto equilibrio, così si può sintetizzare la corsa che ha un possibile protagonista in Ozono Trotter guidato da Pippo Gubellini. Comunque, nell'affollato consesso, non sono pochi i soggetti in grado di puntare a un riconoscimento appagante, e fra questi notiamo Lancere Or, tagliato a questo tipo di corse, l'estremo penalizzato Fat Toy (con Mauro Baroncini), e ancora Neante, in forma, Nitda Mo, ben situata, e quell'Osso che potrebbe diventare duro da rodere per tutti

Premio Atmos, lire 30.000.000, metri 2060=2120, corsa Tris.

A metri 2060: 1) Narlù (Parolo); 2) Oblò (Milani); 3) Ino di Taco (Schettino); 4) Nitda Mo (Berardi); 5) Osso (Canzi); 6) Meneib (Gio. Matarazzo); 7) Nilo degli Dei (Ruotolo); 8) Mister New (Schettino); 9) Ocman (Castaldo); 10) Pellical (Guasti).

A metri 2080: 11) Ogliera (Revelli); 12) Neante (Gio. Fulici); 13) Persiano Top (Pennati); 14) Marc Chagall (Carro); 15) Pepe Laser (De Felice); 16) Opelin Duemila (Sangermani); 17) Ozono Trotter (Gubellini); 18) Perfect Made (Mauri).

A metri 2100: 19) Pin di Jesolo (Milani); 20) Lancere Or (Pasini); 21) Great Carr'e (Sciarrillo).

A metri 2120: 22) Fat Toy (Baroncini).

I nostri favoriti. Pronostico base: 17) OZONO TROTTER. 20) LANCERE OR. 22) FAT TOY. Altre aggiunte sistemistiche: 12) NEANTE. 4) NITDA MO. 5) OSSO.

AUTOMOBILISMO / MOTOR EXPO' RACING A GORIZIA

Le star del volante

La manifestazione chiude con i migliori piloti del Triveneto e il Rally della polizia

GORIZIA — Saranno ben 25 le vetture che animeranno il fine settimana rallystico al «Motor Expò Racing» di Gorizia. In programma due gare: la sesta edizione del «Rally Forze di Polizia», coppa «Tono», e la nona edizione del «Rallystar», la competizione triveneta che attira ogni anno nel capoluogo isontino i migliori piloti delle quattro ruote da competizione. A battere il record della pista l'anno scorso dal friulano Claudio De Cecco, ci proveranno Alberto Feragotto su Peugeot 309 16V, Stefano «Ramon» Gazziero, vincitore di una precedente edizione, su Lancia Delta Hf, Gino Buiatti su Vw Golf Gti, Lino Acco su Opel Kadett, Giuliano Gecchele, Suzuki Swift, e Iliano Previati su Peugeot 205 Gti 1.9, tutti con vetture preparate di gruppo A. Ci sono poi altri 8 piloti con vetture di gruppo N, derivate dalla serie, che si daranno battaglia per conquistare la vittoria di gruppo e, per qualcuno, anche il possibile successo finale. Al semaforo verde scatteranno Nemis, Zavagno, Zadro, Costantini, Pasqualini, Stival, Glavina e Pierobon.

In una provincia priva di competizioni come ella goriziana l'attesa egli appassionati di automobilismo si concentra quindi sulla grande manifestazione di rally indoor ospitata sulla pista del «Motor Expò Racing». Il tracciato di 600 metri, misto asfalto e terra, disegnato nove anni fa dal «re della Parigi-Dakar Edi Orioli, si presta alla grande a questo tipo di competizione che calamita per diverse ore l'attenzione del pubblico nelle sfide a coppie, andata e ritorno con eventuale «bella», sul filo dei centesimi di secondo.

Il calendario della manifestazione prevede per sabato alle 9.30 le verifiche sportive e tecniche pre-gara e alle 13 le prove ufficiali obbligatorie; sia del Rallystar che del Rally delle polizie. Domenica alle 10 iniziano le batterie di qualificazione di quest'ultimo e alle 13 il Rallystar che proseguirà con ottavi, quarti, semifinali e finali. Al termine la supersfida fra i due vincitori per il trofeo del «Motor Expò Racing».

Sgommate, tornanti ue ruote, salti sulle gobbe dello sterrato per uno spettacolo unico e per un pubblico da grandi occasioni. E inoltre la possibilità per gli appassionati di osservare tutte le evoluzioni dietro sicure protezioni e a due assi dalle vetture, confrontando le singole prestazioni su un grande display elettronico. Non mancherà come ogni anno l'appassionato commento dello speaker Edi Guerra. Ci sarà inoltre la possibilità di aggiudicarsi gratuitamente una ventina di corsi di guida sicura all'autodromo di Varano de' Melegari, guidando tramite la realtà virtuale un simulatore di un'Alfa Romeo 145.

Claudio Soranzo

PESI

La Triestina in evidenza ai campionati regionali

TRIESTE — A Fiume Veneto si sono svolti i campionati regionali assoluti di sollevamento pesi. Erano presenti in pedana tutte le migliori società della regione.

Per la nuova pesistica treistina, tre giovani atleti hanno dato battaglia fino all'ultimo e con molta grinta sono riusciti a portare a casa ben due titoli regionali assoluti e un meritato secondo posto.

Nella categoria dei 54 kg, Francesco Cecconnella nei cadetti, ha difeso il suo titolo conquistato nel '94, migliorando il record personale.

Nella categoria dei 76 kg, Nicolas Kermetz, nonostante un'influenza, ha dato il meglio conquistando il secondo posto.

Nella categoria +108 kg, il colosso della Npt Giovanni Righi, pure lui campione regionale '94, ha bissato nuovamente il titolo assoluto.

Salito in pedana caricato al massimo, ha migliorato il suo record personale. Se si pensa che questo giovane, classe juniores, viene dall'atletica leggera, e che svolge gli allenamenti nel suo tempo libero, dedicandosi di più potrebbe salire molto più in alto nel sollevamento pesi.

Purtroppo l'atleta azzurro di casa, Massimiliano Corradini, non ha potuto essere presente a questi campionati in quanto era in ritiro collegiale a Roma al centro olimpico di Ostia.

Claudio Ciani

PALLAVOLO

Corsi per arbitri

TRIESTE — C'è tempo fino a lunedì per iscriversi al corso per aspiranti arbitri di pallavolo organizzato dai quadri tecnici della Fip. Il corso, tenuto da docenti qualificati, si articolerà in una serie di 20 lezioni tra teoriche e pratiche. Possono iscriversi al corso i residenti in provincia di Trieste che abbiano compiuto il sedicesimo anno d'età. L'iscrizioni al corso è gratuita. Le iscrizioni si raccolgono alla segreteria del comitato provinciale della Fip in via San Lazzaro 20 dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 19. (Telefono 661167).

SPETTACOLO DI AGILITA' E FORZA AL PALASPORT

Torna la «kick-boxing»

Venerdì tre novembre in palio anche il titolo europeo dei 67 kg

TRIESTE — Venerdì 3 novembre, al palasport di Chiarbola, ritorna il grande spettacolo della kick-boxing. Il maestro Alessandro Gotti è stato di parola. Dopo il grande successo riscosso nello scorso autunno, l'ex campione – ora in veste di promoter – ha ricondotto Trieste nel novero delle grandi piazze di caratura internazionale. La serata del 3 novembre presenta un cast di eccezione: sul ring di Chiarbola si affronteranno Marco Zaja e Massimiliano Leone, match sulle 10 riprese valido per il titolo europeo dei 67 kg.

Franz Haller (a destra) in combattimento.

La sfida per la corona europea non rappresenterà l'unica, per quanto prestigiosa, «chicca» della serata. Infatti, la riunione propone uno degli autentici miti del grande circuito della kick-boxing, quel Franz Haller, campione del mondo Ikbf, che affronterà il croato Ivosevich sulle 7 riprese. E, ancora, per il titolo italiano il triestino Curriale dovrà vedersela contro il laziale Palma, gara valida per la categoria 57 kg, anch'essa sulle 7 riprese. La serata proporrà inoltre il ritorno sul ring di Augusto Sparano; il «Giaguaro di San Giusto», uno dei talenti della scuola triestina, dopo alcuni anni di assenza dalle scene ritorna per candidarsi protagonista nei 86 kg della full-contact. In lizza altri titoli, come la corona italiana nei 71 kg, tra Goglia, altro prodotto validissimo locale, e Santacaterina, sulle 5 riprese. Anche il giovane Alan Franzutti alla ribalta; la promessa triestina sarà di scena nei 67 kg.

Le «succose» proposte allestite dal maestro Gotti sembrano destinate quindi a garantire i tratti del successo e dello spettacolo nonché a veicolare degnamente la kick-boxing avvalendosi dei grandi nomi, interpreti di una disciplina in continua espansione. La scuola triestina poi scalpita per palesare il suo valore; «mostri» come Franz Haller rappresentano invece la continuità, il modello, il senso della intramontabile e leale voglia di combattere.

Francesco Cardella

CALCIO / COPPA TRIESTE

Sesta giornata con insidie e molti scontri al vertice

CALCIO

Negli Esordienti San Luigi «rullo»

TRIESTE — Terzo capitolo del torneo provinciale Esordienti. Nel girone A, con il Primorje a osservare il turno di riposo, il San Luigi A rimarca il suo fecondo potenziale offensivo battendo il San Giovanni per 4-1. È il dodicesimo centro stagionale in due soli incontri per la formazione biancoverde, allenata da Zancopè. Pronto riscatto della Nereo Rocco che dopo lo scivolone patito nella seconda giornata torna ad assaporare il gusto della vittoria grazie a un secco 3-0 ai danni del Costalunga. A firmare il successo sono stati Cerne, Puzzer e Coretti. Mattelic, ancora lui, in gol per il Muggia ma la prodezza non basta ad evitare la sconfitta di misura al cospetto del Fani Olimpia. Prima vittoria stagionale del Ponziana A di Fulvio Vargljen; i veltri infliggono al Sant'Andrea un eloquente 4-1 frutto delle stoccate di Argenti e Giannella. Il Ponziana ha disputato un buon primo tempo dimostrando dei margini di miglioramento rispetto alla nefasta vernice di torneo.

Il Domio si aggiudica per 1-0 la sfida con il Portuale. La gara, caratterizzata dal vento, non ha offerto un bel gioco, ma le due compagini non hanno lesinato l'impegno.

Nel girone B il Chiarbola espugna il terreno dello Zaule con una cinquina. Per i viola a segno De Bernardi mentre la formazione di Puzzer è andata a bersaglio con Salvati, Puissa (doppietta) e capian Degrassi. Il Ponziana «B» gioca ma il Montebello Don Bosco, con fare essenziale e cinico, conquista la posta in palio grazie a Fenderico, Vianello e Delle Fave. Venturini trascina l'Opicina al successo contro l'Esperia mentre una sorprendente «Colaussi» affonda l'Altura con Marcucci e Belladonna. Ottimo esordio del tornante sinistro Ussai.

Francesco Cardella

TRIESTE — La sesta giornata del campionato di serie A di Coppa Trieste propone il big match tra Birreria 11 Rosso e Top Fruit. In palio la testa della classifica: in caso di vittoria, infatti, Zurini e compagni potrebbero scavalcare la compagine di Bisiacchi, una situazione impensabile sino a non più tardi di una settimana fa. Di sicuro interesse anche lo scontro tra Pizzeria Michele e Taverna Babà, mentre Gomme Marcello e ip Università si affrontano in un revival della sfida scudetto dell'anno scorso.

In serie B la capolista Cooperativa Arianna è chiamata a confermarsi al cospetto del Bar S. Francisco. Scontro diretto tra Autovie Venete e Miami Disco Bar, mentre più agevoli paiono sulla carta gli impegni di Abb. S. Sebastiano-Viale Sport e del Moto Shop-Col Italia Pizz. Corallo. In serie C il big-match è senza dubbio Acli Cologna-Impianti Binetti; l'altra capolista, la MonteShell trova sulla sua strada il Rapid Gsa. Questo il programma.

SERIE A: Bar Romano-Borsatti Corona oggi, alle 20, San Luigi; Tecnoprotezione-Clp Spazio casa oggi, alle 20, Borgo San Sergio; Video One-Acli San Luigi domani, alle 18.30, Borgo San Sergio; Immobiliare Mediagest-Abbigliamento Nistri sabato, alle 19, Trifoglio; Top Fruit-Birreria 11 Rosso domenica, alle 10, San Luigi; Pizzeria Michele-Taverna Babà domenica, alle 11.15, San Luigi; Gomme Marcello-Agip Università domenica, alle 10, Borgo San Sergio; Laurent Rebula-Salone Verdi domenica, alle 11.15, Borgo San Sergio.

SERIE B: Trattoria Gambero Rosso-Cooperativa Alfa oggi, alle 20, Villa Ara; Abbigliamento San Sebastiano-Viale Sport oggi, alle 21.15, Borgo San Sergio; Metti Sport-Fratelli Schiavon domani, alle 19.45, San Luigi; Montuzza-Bar Mario domenica, alle 10, Villa Ara; Pizzeria Cantinon-Supermercato Jez domenica, alle 11.15, Villa Ara; Pizzeria Ferriera-Riviera Pittarello domenica, alle 10, Trifoglio; Autovie Venete-Miami Disco Bar domenica, alle 10.15, Chiarbola; Col. Italia/Pizzeria Corallo-Moto Shop domenica, alle 11.30, Chiarbola; Cooperativa Arianna-Bar San Francisco domenica, alle 9, Costalunga.

SERIE C: Impianti Binetti-Acli Cologna sabato, alle 18.30, San Dorligo; Pizzeria Barattolo-Abbigliamento Il Quadro domani, alle 19.45, San Dorligo; Pizzeria Morisco-San Luigi Sarc domani, alle 18.30, San Luigi; Alabarda My Bar-Capitolino domani, alle 20.15, Trifoglio; Artigrafiche Julia-Spaghetti House domenica, alle 11.15, Trifoglio; Supermercato Alle Rive-Pizzeria Giardinetto domenica, alle 11.15, Giarizzole; Rapid Gsa-MonteShell domenica, alle 9, Chiarbola; Agip-Bon Elettricità domenica, alle 10.15, Costalunga; Pizz. da Susy-Seven Toning domenica, alle 11.30, Costalunga.

l.g.

Pallanuoto in lutto: è morto Simeone il «Caimano» degli anni Cinquanta

Simeone, a sinistra, con Rubini

TRIESTE - Un male incurabile se l'è portato via a soli 62 anni. Il triestino Carmelo Simeone, meglio conosciuto negli ambienti sportivi come il «grande Nello», è morto nei giorni scorsi nella sua città natale. Simeone era una «stella» della pallanuoto locale: giocò per anni nella Triestina e nell'estate del '52 e contribuì in maniera determinante a portarla in serie A. Nella stagione successiva esplose come difensore risultando quasi sempre il migliore alabardato al punto da meritarsi la convocazione in nazionale. Nello stesso anno fu acquistato dal Camogli, squadra in cui militava un altro illustre triestino, Cesare Rubini. Giocò con il Camogli fino agli Anni 60' vincendo assieme a Rubini (prima capitano e poi allenatore) lo scudetto nel 1955; riconquistò il titolo nel 57' e lo sfiorò nel '58. Simeone concluse la carriera nel Bologna dopo tante battaglie in A in cui aveva avuto modo di incontrare Pedersoli (l'attuale attore Bud Spencer), i fratelli Dennerlein e Pizzo. Una volta rientrato a Trieste non si vantò mai di quei successi. Nella sua città aveva aperto un'attività commerciale, ma la sua seconda passione erano i cavalli. Per questo motivo lo piangono anche gli amici dell'ippodromo di Montebello dove aveva una scuderia.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel./fax 040/366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via l.go S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553670, fax 0434/553710; MILANO: Direzione: viale Milanofiori, strada 3/a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportello via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1, fax 02/66715325; BERGAMO: via G. D'Alzano 4/f, tel. 035/222100, fax 035/212304; BOLOGNA: sportello via Gramsci 7, tel. 051/253267, fax 051/252632; BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel./fax 030/42353; FIRENZE: sportello viale Giovine Italia 17 (angolo via Paolieri), tel. 055/2346043; LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220; MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008, fax 039/360701; ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330, fax 06/3202878; TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555, fax 011/6504094.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Lavoro pers. servizio
offerte

COPPIA referenziata cercasi per proprietà Liguria giardiniere custode cucina lavori domestici preferenza anni 35-50 senza figli. Offerte presso Papadopulos via Moro 17 Bereguardo (Pavia). (A11643)

Impiego e lavoro
richieste

IMPIEGATA 25.enne buona conoscenza inglese tedesco uso computer valuterebbe nuove proposte lavoro settore import-export oppure segretaria albergo. Telefonare 040/308174. (A11571)

RAGIONIERA con indirizzo giuridico economico aziendale cerca impiego. Telefonare ore pasti 040/817303. (A11645)

Impiego e lavoro
offerte

AGENZIA seleziona giovani per inserimento moda, pubblicità, fotoromanzi, cinema, televisione. Formazione professionale per inesperti. Tel. 1678/47087. (GBO/4)

AMBOSESSI top, coppie, domestica responsabile cercasi per gelateria in Germania centro commerciale lavoro annuo massima serietà astenersi avventurieri. Telefonare dalle 17 alle 20 al n. 0432/679652. (G1286)

CERCASI operai generici turnisti militesenti, presentarsi presso la nostra sede di v. Pigafetta n. 5 dalle ore 17.30 alle 18.30 con libretto di lavoro. (A11624)

GORIZIA part-time telefoniste minimo 25.enni società cerca presentarsi Promotel c.so Italia 174 dalle 14-15. (A11543)

L'ALBERGO Rainer cerca per la stagione invernale una cameriera di sala che sa anche il tedesco. Rivolgersi al numero 0474/966724. (GPD)

LAMIERISTA veramente capace massimo cinquantenne cerca urgentemente autocarrozzeria. Tel. 040/227073 ore serali. (A099)

SOCIETà leader seleziona ambosessi per semplice attività di vendita no porta a porta. Telefonare dalle 13 alle 14 allo 0481/790102 (CO718)

Lavoro a domicilio
artigianato

TRASLOCHI trasporti effettuiamo giornalmente con competenza e serietà tel. 040/368570 0336/688193. (A11498)

Mobili e pianoforti

ANTIQUARIO acquista subito in contanti mobili oggetti libri quadri di qualsiasi genere tel. 040/412201-382752. (A11500)

OCCASIONISSIME: pianoforte tedesco perfetto 650.000, nuovo tedesco 1.650.000. 0330/480600, 0431/93388. (C00)

Auto-moto-cicli

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A11292)

VENDESI Porsche 911 3300, turbo, nero metallizzato, full optional. Tel. 0481/474574. (C00)

VENDESI Renault Clio Williams, 1993 180 cv, assetto, possibilità rateizzazioni. 0481/474574. (C00)

Appartamenti e locali
richieste d'affitto

CAMINETTO cerca appartamenti in affitto arredati o vuoti per propria clientela referenziata. Tel. 040/630451. (A099)

Appartamenti e locali
offerte d'affitto

ABITARE a Trieste. Non residenti arredati soggiorno cucina una/due camere bagno zone Gretta, Conti, Tigor. 040/371361. (A11448)

ABITARE a Trieste. S. Francesco non residenti arredato grande metratura ascensore 1.850.000. 040/371361. (A11448)

AFFITTIAMO ottimo piano alto saloncino cucina grande matrimoniale bagno terrazzo 750.000 040/351359. (A11518)

AFFITTIAMO patti deroga REVOLTELLA nel verde soggiorno 2 stanze cucina servizi terrazza posto auto 900.000. 040/351359. (A11518)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 affitta a studenti alloggio in Fabio Severo tre stanze cucina bagno 775.000 mensili. (A11455)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 alloggi vuoti/arredati: Molino a Vento, Donadoni, Fabio Severo, Gatteri, Valmaura, San Nicolò varie metrature. (A11455)

PIZZARELLO zona d'Alviano - Palazzetto, soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, arredato adatto studenti 1.100.000 mensili. 040/766676. (A099)

Capitali - Aziende

A.A. QUALSIASI categoria a norma di legge finanziamenti qualsiasi cifra velocemente. 0422/423994/424186.

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (GPD00)

A. AZIENDE/PRIVATI velocemente 10.000.000/500.000.000. Altre soluzioni qualsiasi importo 045/8201288. (AG/BO/20)

ABITARE a Trieste. Argenti oro preziosi bigiotteria elegante negozio 100 mq centrale. 040/371361. (A11448)

AFFITTASI bar-ristorante gestione familiare sito in prossimità di Forno di Zoldo, fronte strada con annessa abitazione. Per informazioni telefonare 0437/940543 ore ufficio o 0437/787274 ore pasti. (B00)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (G176497)

00 245 292 032

FINANZIAMENTI rapidissimi a norma di legge fiduciari personali aziendali mutui a dipendenti artigiani commercianti 10.000.000/500.000.000. 049/8710657. (G1093/20)

GRADO KRONOS: centrale attività abbigliamento, giovane, ottimo reddito. 0481/411430. (C00)

LIQUIDITA' aziendale, prestiti personali, fiduciari, mutui. Finanziamo aziende/dipendenti, qualsiasi importo. Rapidamente ovunque. Telefonarre 049/8754422. (GPD/20)

SAN Marino ricerca tutte le categorie giusto finanziamento qualsiasi importo risposta immediata 0549/909565. (G176475)

SVIZZERA Lugano finanziamenti a tutte le categorie; qualsiasi importo e operazione. Telefonare 0041/91/9944475.

Case-ville-terreni
vendite

A.A. ALVEARE 040/638585: Giulia vicino Università anche adatto investimento recente: soggiorno cucinino matrimoniale guardaroba bagno balcone perfette condizioni 114.000.000 mutuabili. (A11447)

ABC immobiliare (Molino Vento alta) splendidi primi ingressi panoramici soggiorno cucinino due stanze bagno poggioli 150.000.000. 040/761554. (A11458)

ABITARE a Trieste. Centrale signorile 170 mq caminetto autometano adattissimo elegante studio/abitazione. 040/371361. (A11448)

ABITARE a Trieste. Duino mq 100 recente terrazzo garage doppio 280.000.000. 040/371361. (A11448)

ABITARE a Trieste. S. Giacomo tranquillo soleggiato soggiorno cucinino due matrimoniali bagno poggiolo. 040/371361. (A11448)

BARCOLA stupenda villa indipendente con 1400 mq parco giardino. Trattative riservate La Casa 040/307571. (A11431)

CAMINETTO vende D'Annunzio appartamento 130 mq soggiorno due stanze tinello cucina servizi separati balcone cantina. Tel. 040/630451. (A099)

CAMINETTO vende zona piazza Unità appartamenti primo ingresso 40 mq. Tel. 040/630451. (A099)

CAMINETTO vende zona piazza Venezia mansarda 95 mq tre stanze cucina abitabile servizi separati prezzo interessante. Tel. 040/630451. (A099)

CASABELLA GRETTA ultimo piano, salone con splendida vista golfo, due stanze, servizi, ampia mansarda, grandi terrazze, posto auto. Tel. 639139. (A11472)

CASABELLA HORTIS prestigiosa ristrutturazione, ultimo piano: cucina abitabile, salone a due zone, servizi, matrimoniale, scala interna, mansarda, climatizzazione. Tel. 639139. (A11472)

CASABELLA PIAZZA HORTIS prossima consegna, vista giardino, due stanze, cucina, salone, doppi servizi, ascensore, riscaldamento autonomo, finiture di lusso. 230.000.000. Tel. 639139. (A11472)

CASAFFARI 040/366036 VIA CANTU' adiacenze, appartamento mq 180, recentissimo, disposto su due piani, terrazze, ampio box, posti auto, vista panoramica. (A11441)

CENTRALISSIMO, lussuoso piano alto, saloncino, cucina, camera, cameretta, servizi, ripostiglio, terrazzo 190.000.000. Cuzzot 0337/793964. (A11433)

CENTRO luminosissima mansarda 150 mq, totalmente ristrutturata, terrazzino, 260.000.000; altro, stesso stabile da ristrutturare 110 mq GEPPA 040/660050. (A099)

Continua in 35.a pagina

COMUNE DI GRADO
AVVISO

Si rende noto che il progetto del Piano Regolatore dei Porti – L.R. 22/87 – adottato con deliberazione consiliare n. 35 del 30.8.1995, sarà depositato in libera visione al pubblico presso l'Ufficio di Segreteria Generale per 20 gg. consecutivi dal 6 novembre al 28 novembre 1995. Entro i 20 gg. successivi alla scadenza del deposito e cioè entro il termine perentorio del 22 dicembre 1995 chiunque può presentare osservazioni; nel medesimo termine i proprietari e possessori di immobili compresi nel Piano possono presentare opposizioni. Le stesse dovranno essere redatte su carta da bollo e gli eventuali grafici muniti di competente marca da bollo.

IL DIRIGENTE SETTORE TECNICO
(ing. Gianfranco Guzzen)

FERROVIE DELLO STATO
SOCIETÀ DI TRASPORTI E SERVIZI PER AZIONI
FUNZIONE LEGALE
UFFICIO LEGALE TERRITORIALE NORD/EST
Settore negoziale: tel. 040/3794329

Questa società indirà una gara a procedura ristretta, al massimo ribasso, da espenrsi in base al proprio Regolamento per l'attività negoziale, a quanto stabilito dalla legge 11/2/1994, n. 109, così come modificata e integrata dal D.L. 3/4/1995, n. 101, convertito con legge 2/6/1995, n. 216, con l'applicazione dell'esclusione automatica, con le modalità previste dall'art. 21 della suddetta legge, per l'appalto dei seguenti lavori:
IMPRESENZIAMENTO DELLA STAZIONE DI CORMONS E DELLA FERMATA DI MOSSA; REALIZZAZIONE DEL BCA NELLA TRATTA RICADENTE FRA LE STAZIONI DI BUTTRIO E GORIZIA COMPRENSIVO DI UN TERZO PUNTO DI CONTEGGIO ASSI PRESSO LA FERMATA DI MANZANO, NONCHÈ MODIFICHE DI PIAZZALE E DI CABINA IN STAZIONE DI CORMONS CONSEGUENTI AL COMPLETAMENTO DEL RADDOPPIO DELLA TRATTA MOSSA-CORMONS.
Importo dell'appalto: L 599.100.000.= (lire cinquecentonovantanovemilionicentomila).
Termine utile per dare ultimati i lavori: giorni 300 (trecento).
Per poter partecipare alla gara suddetta è necessaria l'iscrizione all'A.N.C., alla categoria 9/c, per importo adeguato.
Le richieste per eventuali inviti, redatte in carta libera, dovranno essere corredate dal certificato originale o copia autenticata, di iscrizione all'A.N.C., rilasciato in data non anteriore a un anno da quella del presente avviso.
Le suddette richieste non vincolano le Ferrovie dello Stato S.p.a.
Le richieste dovranno pervenire, entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso di gara, al seguente indirizzo:
SIG. CAPO UFFICIO LEGALE TERRITORIALE NORD EST F.S. S.p.A. - Piazza Vittorio Veneto, 3 - 34132 TRIESTE.

IL CAPO DELL'UFFICIO LEGALE
(dott. proc. Antonietta NOCERA)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - PORTOGRUARO - VENEZIA - MILANO - TORINO - VENTIMIGLIA - GINEVRA - BOLOGNA - BARI - LECCE - FIRENZE - ROMA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.02 D Venezia S.L.
5.37 D Venezia S.L.
6.04 IR Venezia S.L.
6.13 R (*) Portogruaro-Caorle
7.13 E Venezia S.L.
7.50 IC (!) Torino P.N.
8.13 IR Venezia S.L.
9.43 R (*) Portogruaro/Caorle
10.13 IR Venezia S.L.
11.56 IC (!) Roma Term
12.13 IR Venezia S.L.
12.46 R Latisana
13.10 D Venezia S.L.
14.00 R (*) Portogruaro-Caorle
14.13 IR Venezia S.L.
15.13 D Venezia S.L.
15.50 IC (!) Sestri Lev. via Genova P.P.
16.13 IR Venezia S.L.
17.13 E Venezia S.L.
17.27 R Venezia S.L.
18.13 IR Venezia S.L.
19.13 E Lecce
19.57 R (*) Portogruaro-Caorle
20.25 E Ginevra
21.13 IR Venezia S.L.
22.13 E Roma Termini

(*) Servizio periodico.
(!) Treno con pagamento di supplemento.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.03 E Venezia-Mestre
0.42 IR Venezia S.L.
1.42 IR Venezia S.L.
2.35 D Venezia S.L.
6.32 R (*) Portogruaro-Caorle
7.07 D Portogruaro-Caorle
7.37 D (*) Portogruaro-Caorle
7.59 E Roma Termini
8.53 E Ginevra
9.24 R Portogruaro-Caorle
10.05 E Lecce
10.42 IR Venezia S.L.
11.42 E Venezia S.L.
13.42 IR Venezia S.L.
14.12 D Venezia S.L.
14.56 R (*) Portogruaro-Caorle
15.24 R Latisana
15.42 IR Venezia S.L.
16.04 IC (!) Roma Termini
16.25 D Venezia S.L.
17.42 IR Venezia S.L.
18.33 IR Udine-via Venezia S.L.
18.50 D (*) Venezia S.L.
18.57 D Venezia S.L.
19.37 IR Venezia S.L.
20.00 IC (!) Torino P.N.
20.33 IR Venezia S.L. via Udine
20.55 R Venezia S.L.
21.42 IR Venezia S.L.
22.00 IC (!) Genova Br.
23.42 E Venezia S.L.

(*) Servizio periodico.
(!) Treno con pagamento di supplemento.

TRIESTE - GORIZIA UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.22 R (*) Udine/Venezia S.L.
5.50 R (*) Udine/Sacile
6.23 D (*) Udine
6.48 R (*) Udine
7.19 IR Udine/Venezia S.L.
8.19 R Udine
9.19 IR Udine/Venezia
11.19 IR Udine/Venezia
11.40 R (*) Udine
12.19 D (*) Udine/Sacile
12.25 R (*) Udine
13.19 IR Udine/Venezia
13.27 R (*) Udine
13.56 E Venezia/Mestre
14.19 D (*) Udine
14.34 R Udine
15.19 IR Udine/Venezia
16.19 D (*) Udine/Sacile
16.56 R (*) Udine
17.19 IR Udine/Venezia
17.38 R Udine
17.51 D (*) Udine/Pontebba
18.19 D (*) Udine
18.39 R Udine
19.19 IR Udine/Venezia
20.07 R Udine
21.19 IR Udine/Venezia
23.05 R Udine

(*) Servizio periodico.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.52 IR Udine-via Venezia
6.46 R (*) Udine
7.29 R Udine
7.51 D (*) Sacile/Udine
8.33 R (*) Udine
8.40 D (*) Pontebba/Udine/Palmanova/Cervignano/Monfalcone
9.14 R (*) Sacile/Udine
9.56 IR Udine via Venezia S.L.
10.52 R (*) Sacile/Udine
12.33 IR Venezia S.L. via Udine
14.04 R Udine
14.33 IR Venezia via Udine
15.18 R (*) Udine
15.53 R Udine
16.33 IR Venezia S.L. via Udine
18.18 R (*) Udine
18.26 R (*) Udine
19.20 R (*) Udine
19.44 D (*) Tarvisio C.le via Udine
20.22 R (*) Udine
21.15 R Udine
22.33 IR Venezia via Udine

(*) Servizio periodico.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA LUBIANA - ZAGABRIA - BUDAPEST

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

0.02 E (*) Budapest
9.13 E Zagabria Gl Kol
12.02 E Budapest K.
17.57 IC (!) Zagabria Gl Kol

(*) Servizio periodico.
(!) Treno con pagamento di supplemento.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

6.52 E (*) Budapest K.
10.58 IC (!) Zagabria K.
16.57 E Budapest K.
19.51 E Zagabria K.

(*) Servizio periodico.
(!) Treno con pagamento di supplemento.

Borsa 9265 +1,93%

Dollaro 1595.81 -1.36

Marco 1142.31 -1.35

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Odierni	Var. %	Min.	Max	Contr.
Abeille	-	-	-	-	-
Acqua Marcia	550	0.00	550	550	0
Acque Pot To	7500	0.00	7500	7500	0
Aedes	9000	-0.11	9000	9000	5
Aedes rnc	4127	-0.07	4100	4140	6
Alitalia	722.6	0.77	720	731	130
Alitalia Pr	467.5	3.13	460	482	28
Alitalia R	550	0.00	550	550	0
Alleanza	13847	1.24	13620	14000	9153
Alleanza rnc	11093	1.19	10750	11370	993
Alleanza rnc W	655	11.24	570	700	141
Ambroveneto	4011	0.27	3910	4090	919
Ambroveneto rnc	1952	1.04	1911	1974	273
Ansaldo Trasp	2490	-0.60	2460	2530	670
Assitalia	7990	4.20	7880	8200	256
Att Imm	1637	0.31	1635	1640	16
Ausiliare	5550	0.00	5550	5550	0
Auto To M	8800	-0.56	8800	8800	9
Autostrade Pr	1623	2.20	1600	1635	463
Avir fin	11950	1.19	11950	11950	12
Banca Roma	1393	0.07	1370	1419	2612
Banca Roma wA	13.9	25.23	12	15	7
Banca Roma wB	117.3	0.17	115	120	39
Banco Chiavar.	3030	0.00	3030	3030	8
Bassetti	6350	0.00	6350	6350	64
Bastogi	85.1	2.53	82	86	34
Bayer	415000	0.00	415000	415000	0
Bca Agr Mn	11290	0.41	11240	11400	892
Bca Agricola Mi	9300	-0.11	9300	9300	9
Bca Briantea	10900	0.00	10900	10900	0
Bca Carige	10634	-0.08	10600	10650	53
Bca Fideuram	1680	-0.83	1665	1700	722
Bca Mercantile	9600	0.00	9600	9600	0
Bca P Bg Cr Var	21350	0.85	21000	21500	1676
Bca Pop Brescia	8425	0.66	8350	8450	34
Bca Pop Milano	6367	0.63	6230	6470	1582
Bca Toscana	3030	0.10	3000	3080	568
Bco Desio	2465	0.61	2450	2480	12
Bco Legnano	6105	1.41	6105	6105	6
Bco Napoli	771.8	0.19	750	780	247
Bco Napoli rnc	536.7	1.07	521	550	188
Bco Sanpaolo To	8326	-0.85	8230	8580	3626
Bco Sardegna rn	10639	0.00	10639	11000	0
Benetton	16560	0.75	16400	16740	6955
Beni Stabili	-	-	-	-	-
Berto Lamet	4680	4.00	4600	4800	23
Binda	96.4	3.88	95	100	43
Bna	1160	1.31	1145	1180	75
Bna Pr	614.6	2.62	610	619	35
Bna Rnc 1/1/94	568.9	1.83	560	575	101
Bna rnc	572.8	1.01	562	585	70
Bnl r	11330	-0.59	11100	11490	459
Boero	9180	0.00	9180	9180	0
Bon Siele	35080	0.00	35000	35080	0
Bon Siele rnc	7450	0.00	7450	7450	0
Brembo	18426	1.18	18160	18750	83
Brioschi	309	3.00	309	309	8
Brogg War	140	0.00	140	140	0
Bulgari	12412	1.50	12300	12600	1949
Burgo	9485	0.33	9330	9600	1840
Burgo Pr	11950	0.00	11950	11950	0
Burgo W 95	26.2	-6.76	23	28	7
Burgo rnc	9030	-5.00	9030	9030	9
Caffaro	1613	0.37	1580	1638	161
Caffaro Ri	1650	0.00	1650	1650	0
Calcestruzzi	6489	-0.26	6300	6650	65
Calp	5722	1.24	5700	5740	63
Caltagirone	1350	0.00	1350	1350	0
Caltagirone rnc	1011	-8.09	1011	1011	5
Camfin	2400	0.00	2400	2400	0
Cantoni	2350	-2.08	2350	2350	12
Cantoni Ri	2550	0.00	2550	2550	0
Cem Augusta	2500	0.00	2500	2500	13
Cem Augusta w	90	0.00	90	90	1
Cem Barletta	4550	0.55	4550	4550	5
Cem Barletta rn	2850	0.00	2850	2850	0
Cem Sardegna	3800	0.00	3800	3800	0
Cem Siciliane	3775	0.00	3700	3775	0
Cementir	1291	2.95	1230	1320	187
Cent Zine	113.5	0.00	113.5	113.5	0
Ciga	828.3	1.64	806	835	306
Ciga rnc	840	0.00	840	840	0
Cir	950.7	0.64	935	965	349
Cir rnc	547.6	4.86	530	556	249
Ciro	824.3	1.30	820	830	87
Cmi	3055	-0.16	3020	3070	61
Cofide	469.4	6.44	451	481	1120
Cofide rnc	416.1	3.97	405	425	248
Comau	1993	0.45	1965	2045	70
Comit	3196	0.60	3160	3240	13701
Comit War	226.6	5.99	206	240	1510
Comit rnc	3193	3.00	3050	3205	185
Commerzbank	372000	0.00	372000	372000	0
Costa	3229	3.96	3130	3300	2236
Costa Ri	1750	5.55	1695	1785	569
Costa Rnc War	257.6	9.66	235	270	161
Cr Agr Bresc	10381	-0.12	10300	10700	73
Cr Bergamasco	18917	0.59	18550	19400	170
Cr Fondiario	2362	0.94	2265	2440	231
Cr Lombardo	4290	0.00	4290	4290	0
Cr Romagnolo	11128	0.23	11000	11250	1113
Cr Valtellinese	13455	0.78	13200	13600	141
Credit	1830	0.33	1812	1845	9068
Credit W 97	434.1	4.73	413	450	2674
Credit rnc	1630	1.12	1620	1640	24
Cresp	4600	-2.00	4575	4650	2673
Cucirini	1257	0.00	1257	1257	0
Dalmine	335.4	-2.07	332	338	92
Danieli	8334	0.34	8275	8500	1075
Daniel. War	830	0.00	830	830	0
Danieli rnc	4362	-0.95	4300	4400	26
De Ferrari	4850	1.04	4850	4850	10
De Ferrari rnc	1874	0.00	1870	1874	0
Del Favero	-	-	-	-	-
Edison	6432	0.58	6330	6530	12896
Edison w	44.6	3.96	38.5	48.5	2494
Editoriale	580	0.00	580	580	0
Enichem Aug	3190	-0.31	3190	3190	160
Ericsson	21588	-0.32	21450	21900	140
Erid Beghin	254727	-0.69	254000	255000	70
Espresso	2950	0.00	2950	2950	0
Eurmetal	364.4	7.91	345.5	375	47
Euromob	1779	-1.55	1750	1800	36
Euromob. rnc	1750	0.00	1750	1750	4
Faema	3480	-0.57	3400	3500	87
Falck	3724	1.50	3665	3800	950
Falck Ri	4200	0.00	4200	4200	0
Ferfin	1413	17.75	1321	1441	60452
Ferfin 2 War	420.6	21.49	400	431	425
Ferfin R	873.6	7.32	823	905	6194
Ferfin War	442.6	20.24	400	460	1602
Ferraresi	14167	0.00	13800	14167	0
Fiar	5310	0.00	5310	5310	0
Fiat	5120	1.19	4980	5200	94479
Fiat Pr	3107	1.30	3020	3175	11732
Fiat R	2916	0.34	2850	2955	8241
Fidis	2898	0.24	2835	2925	1485
Fimpar	-	-	-	-	-
Fimpar rnc	-	-	-	-	-
Finanza Futuro	6710	1.79	6710	6710	268
Finarte Aste	1120	0.00	1120	1120	0
Finarte Ord	1018	1.80	1000	1040	321
Finarte Pr	508.3	1.66	500	525	15
Finarte rnc	525	5.06	525	525	5
Fincasa	298.1	1.74	295	300	24
Finmecc	990.9	-2.18	981	1000	79
Finmecc R	870.2	0.00	870.2	875	0
Finmecc W 97	72	-20.00	72	72	0
Finrex	-	-	-	-	-
Finrex R	-	-	-	-	-
Fisia	1294	0.00	1294	1294	0
Fmc	-	-	-	-	-
Foch	520	0.00	520	520	0
Franco Tosi	12687	1.09	12540	12950	381
Franco Tosi W97	260	-20.00	260	260	1
Gabetti	1240	-7.94	1240	1240	25
Gaic	692.2	14.72	636	719	2250
Gaic Ri	425	0.00	425	425	0
Gajana	3600	0.00	3600	3600	0
Garboli	1210	0.00	1210	1210	0
Gemina	613.9	2.74	591	630	12333
Gemina rnc	593.2	0.47	585	609	231
Generali	36501	1.25	36000	36900	53529
Generali War	32850	3.04	32500	33300	148
Gewiss	19542	1.13	19490	19650	401
Gifim	280.3	5.30	260	291	66
Gilard-Mar rnc	1965	1.97	1965	1965	10
Gilard-Marelli	3007	-0.07	3000	3025	143
Gim	1346	0.37	1345	1355	114
Gim Rnc	1410	0.00	1410	1410	0
Gott. Ruff.	-	-	-	-	-
Grassetto	778.5	3.22	760	790	315
Ifi Pr	15404	0.86	15010	15600	7348
Ifil	4692	0.84	4585	4775	3735
Ifil R	2552	1.59	2510	2590	1146
Ifil W 96	1309	1.16	1265	1344	429
Ifil W 99	1355	3.04	1320	1390	35
Ifil r W 99	739.9	1.08	739	740	27
Ima	11140	-0.77	11100	11180	22
Imi	8431	2.21	8320	8490	16510
Imm Metanopoli	1179	0.34	1175	1180	53
Impregilo	1377	3.07	1343	1415	1150
Impregilo W 01	483.5	5.15	450	500	268
Impregilo W 97	509.4	8.02	473	535	601
Impregilo W 99	517.9	7.31	504	550	148
Impregilo rnc	1071	2.49	1050	1085	70
Ina	2024	0.90	2005	2035	9379
Ind Secco	-	-	-	-	-
Interbanca	-	-	-	-	-
Interbanca Pr	24000	0.00	24000	24000	0
Intermob	2100	0.00	2100	2100	0
Ipi	7150	0.00	6900	7150	0
Isefi	555	0.00	555	555	0
Isvim	5400	33.66	5400	5400	38
Italcem	9968	1.78	9780	10090	1799
Italcem R War	984.9	5.90	950	1050	177
Italcem W 96	302.9	2.57	295	325	86
Italcem rnc	4626	2.12	4420	4680	419
Italfond	28200	0.71	28200	28200	289
Italgas	4232	0.91	4160	4290	7025
Italgas War	1216	3.75	1120	1300	292
Italm Ri War	971.6	11.79	850	1000	11
Italmobil.rnc	12454	1.33	12250	12600	383
Italmobil.rnc W	1081	11.79	1060	1100	35
Italmobiliare	23307	0.75	23000	23450	699
Jolly Hotel R	6140	0.00	6140	6200	0
Jolly Hotels	6043	0.40	5990	6220	97
La Fond. War	282	9.68	250	305	44
La Fond. rnc	3538	7.24	3280	3700	202
La Fondiaria	6561	7.93	6020	6935	14579
La Previdente	10666	5.19	10300	10850	741
Linificio	543.1	-4.27	542	550	19
Linificio rnc	580	0.00	580	580	6
Lloyd Adr	19000	0.00	19000	19000	0
Lloyd Adr rnc	13680	0.00	13680	14000	0
Maffei	2130	0.00	2130	2130	0
Magona	5050	1.61	5050	5050	25
Marangoni	5000	-1.96	5000	5000	13
Marzotto	10015	-1.14	9900	10150	791
Marzotto R	10350	0.49	10350	10350	10
Marzotto rnc	3940	0.00	3940	3940	0
Mediobanca	10303	2.14	10150	10475	18329
Merloni	3639	-0.27	3600	3655	273
Merloni rnc	1673	0.30	1670	1680	63
Merone	1768	0.00	1768	1768	0
Merone Ri War	640	0.00	640	640	0
Merone rnc	1252	0.00	1252	1252	0
Milano Ass	5677	4.63	5305	5850	823
Milano Ass rnc	2725	3.45	2510	2800	248
Mittel	1216	3.05	1195	1230	91
Mittel War	135.9	3.19	134	137	10
Mondadori	12211	-0.07	12010	12400	1209
Mondadori rnc	7095	4.03	7095	7095	4
Montedison	1100	2.23	1069	1119	119378
Montedison Ri	1233	8.63	1200	1250	18
Montedison W	149.5	6.18	141	157.5	6494
Montedison rnc	956.9	2.39	935	967	2861
Montefibre	1010	-1.17	1010	1010	10
Montefibre rnc	831.3	-0.38	826	834	12
Nai	255.6	3.78	250	260	28
Necchi	960	2.13	960	960	19
Necchi Rnc	1572	0.00	1572	1572	0
Nicolay	5580	0.00	5580	5580	0
Olcese	1750	0.00	1750	1750	0
Olivetti	1190	-1.33	1177	1209	8030
Olivetti Pr	1644	0.00	1644	1644	0
Olivetti rnc	885.8	-0.82	861	891	58
Paf	1250	-0.32	1250	1250	6
Paf rnc	630	0.00	630	630	0
Parmalat	1217	0.75	1190	1228	4235
Parmalat w.	779.7	5.10	752	800	195
Perlier	350	0.00	350	350	0
Pininfarina	14382	-0.81	14000	14500	79
Pininfarina Ri	15000	0.00	15000	15000	0
Pirelli & C	2032	1.85	1995	2060	1407
Pirelli & C rnc	1340	1.28	1315	1355	67
Pirelli Spa	2035	0.49	2005	2060	11152
Pirelli Spa rnc	1623	1.00	1600	1634	211
Poligrafici	3780	0.00	3780	3780	0
Premafin	686.3	-0.92	670	695	288
Premafin W 95	11.4	15.15	10	12.5	17
Premuda	1585	0.00	1585	1585	0
Premuda R	1250	-3.85	1250	1250	6
Raggio Sole	439	0.00	439	439	0
Raggio Sole rnc	186	0.00	186	186	0
Ras	15913	0.67	15530	16150	10399
Ras Ri War	133.2	4.63	110	146	83
Ras War 97	5566	2.67	5300	5740	4195
Ras r War 97	3089	6.37	2900	3195	1227
Ras rnc	8786	1.96	8505	8890	2337
Ratti	3193	-0.31	3180	3200	24
Recordati	9800	0.00	9800	9800	0
Recordat. rnc	5233	-0.15	5200	5250	16
Reina	12400	0.00	12400	12400	0
Reina Rnc	41340	0.00	41340	41340	0
Repubblica	1227	2.25	1205	1230	28
Rinascente	9434	0.72	9235	9500	2085
Rinascente Pr	4100	-2.43	4100	4100	4
Rinascente War	953.3	2.11	930	1025	93
Rinascente r W	299.5	0.71	291	320	38
Rinascente rnc	4504	1.85	4400	4550	63
Risanamento	18400	-0.36	18400	18400	18
Risanamento rnc	10520	0.00	10520	10520	0
Riva Fin	4506	0.00	4500	4506	0
Rodriquez	1290	0.00	1290	1290	0
Rotondi	410	0.00	410	410	0
Saes Getters	28057	1.29	28000	28100	98
Saes Getters P	16000	0.02	16000	16000	8
Saes Getters R	12599	2.77	12400	13000	94
Saffa	4739	-3.03	4715	4750	154
Saffa Ri	4530	-4.83	4530	4530	11
Saffa rnc	2350	0.00	2350	2350	0
Safilo	16711	2.53	16600	16930	117
Safilo rnc	9405	0.00	9405	9405	0
Sai	16327	-0.11	16130	16495	3625
Sai rnc	6790	1.16	6625	6820	954
Saiag	5350	0.00	5350	5350	0
Saiag rnc	2390	0.00	2390	2390	0
Saipem	3654	0.08	3620	3680	174
Saipem rnc	2200	-7.17	2200	2200	6
Santavaleria	390	0.00	390	390	0
Santavaleria R	216	0.00	216	216	0
Sasib	7526	0.43	7400	7610	4538
Sasib R War	372.9	8.53	358	388	85
Sasib War	967	22.34	967	967	17
Sasib rnc	3934	-0.28	3900	3950	279
Schiapp War	41.1	0.74	40	42	8
Schiapparelli	128	0.00	128	128	3
Sci	315	0.00	315	320	0
Serfi	5635	-0.27	5630	5645	17
Serono	9036	-6.36	8800	9150	32
Simint	1466	-2.27	1460	1480	73
Simint pr	1380	0.00	1380	1380	0
Sirti	9408	0.85	9200	9485	2827
Sisa	1432	0.00	1405	1432	0
Sme	3664	1.55	3600	3720	3508
Smi	809.8	0.43	800	815	34
Smi rnc	691.2	3.94	688	700	28
Snia Bpd	1610	1.71	1575	1647	6303
Snia Bpd Ri	1570	0.00	1570	1570	0
Snia Bpd rnc	963.1	0.35	930	975	294
Snia Fibre	761.4	4.42	730	780	126
Sogefi	3263	1.21	3180	3300	114
Sondel	2130	2.16	2125	2135	107
Sopaf	2000	3.25	2000	2000	10
Sopaf W rnc	88	6.41	88	88	2
Sopaf War	49	10.86	49	49	5
Sopaf rnc	1315	0.00	1300	1330	30
Sorin	3890	0.26	3890	3890	88
Standa	27625	0.00	27625	28000	0
Standa rnc	5000	4.17	4850	5100	34
Stayer	3798	1.01	3780	3820	160
Stefanel	2367	0.59	2350	2400	18
Stefanel War	570	-12.31	530	650	13
Stet	4520	1.92	4395	4590	37053
Stet W A	24664	3.69	23600	25150	4643
Stet rnc	3462	2.27	3320	3510	23559
Subalpina	9640	0.42	9480	9800	19
Tecnost	3340	-0.30	3340	3340	17
Teknecomp	961.9	2.11	932	970	183
Teknecomp rnc	830	1.28	830	830	33
Teleco	5900	0.00	5900	5900	6
Teleco rnc	3849	-0.39	3845	3860	162
Telecom It	2371	1.85	2280	2415	50767
Telecom It R	1894	0.80	1835	1927	11847
Terme Acqui	1005	0.00	1005	1005	0
Terme Acqui rnc	570	0.00	570	570	0
Texmantova	1300	0.00	1300	1300	0
Tim	2672	3.01	2595	2730	63921
Tim rnc	1761	0.92	1710	1790	7660
Toro	19099	1.84	18800	19300	1175
Toro p	9180	1.20	8900	9350	358
Toro rnc	8344	0.19	8200	8400	459
Trenno	2570	-1.15	2570	2570	13
Tripcovich	-	-	-		
Tripcovich rnc		-	-		
Unicem	10091	0.23	10000	10100	222
Unicem rnc	4788	2.99	4650	4850	225
Unipol	10873	0.15	10600	11100	299
Unipol Pr	7281	1.45	7100	7350	404
Vetrerie Ita	6000	0.00	6000	6000	0
Vianini Ind	900	0.08	900	900	5
Vianini Lav	2715	-0.66	2700	2730	27
Vittoria	6610	0.92	6610	6610	7
Volkswagen	515000	0.00	515000	515000	0
Westinghouse	3340	0.00	3340	3340	0
Zignago	7000	-7.89	7000	7000	378
Zucchi	7383	0.00	7350	7383	0
Zucchi rnc	3690	0.30	3690	3690	37

PIAZZA AFFARI

Mercato frenetico: fari ancora su Ferfin

MILANO - Ferfin resta il boccone più appetito dalla Borsa. In quei pochi minuti, tra una sospensione e l'altra, in cui il titolo è stato trattato, si è assistito ad una vera e propria operazione di rastrellamento. È la battaglia tra gli opposti schieramenti, che per ora restano prudentemente dietro le quinte, si gioca su tutti i fronti. Se al telematico Ferfin ieri è stata scambiata anche a 1. 441 lire nel durante, sul mercato dei blocchi è passato un contratto a 1. 500 lire per azione. Solo lunedì scorso, quattro giorni fa, Ferfin quotava sotto il nominale di mille lire.

Il mercato in ogni caso era in buon tono fin dalla mattina, alla luce anche di un ventilato successo del presidente del Consiglio, Lamberto Dini, nel confronto parlamentare sulla sfiducia. Al termine della seduta di ieri l'indice Mibtel ha quindi chiuso con un progresso dell'1, 93% a 9. 265 punti, mentre il Mib30 guadagna il 2, 12% a quota 13. 657. In crescita anche il controvalore degli scambi che raggiunge gli 861 miliardi.

Nella scuderia di Foro Buonaparte non solo Ferfin, di cui oggi sono passati di mano 43 milioni di titoli per 60, 4 miliardi, è rimasta nel mirino degli operatori. Anche Montedison, con 108 milioni di pezzi pari a 119 miliardi, è finita sotto i riflettori. La chiusura ha quindi fissato il rialzo delle Ferruzzi Finanziaria al 18, 89% sul prezzo di riferimento (1. 441 lire).

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var. %
Autostrade Mer	3390	3390	+0.00
Base Hp	770	770	+0.00
Bca Pop Com Ind	17995	18000	-0.03
Bca Pop Crem	11300	11490	-1.65
Bca Pop Crema	73200	73000	+0.27
Bca Pop Emilia	106000	106000	+0.00
Bca Pop Intra	12750	12800	-0.39
Bca Pop Lodi	11500	11450	+0.44
Bca Pop Lui-Va	17430	17430	+0.00
Bca Pop Nov	6350	6350	+0.00
Bca Pop Sirac	14500	14450	+0.35
Bca Pop Sondrio	27200	27200	+0.00
Bca Prov Na	3270	3220	+1.55
Borgosesia	745	745	+0.00
Borgosesia rnc	316	316	+0.00
Broggi Izar	760	760	+0.00
CBM Plast	40	40	+0.00
Calzatur Varese	220	220	+0.00
Carbotrade p	1200	1200	+0.00
Cond Acq Rm	20	20	+0.00
Creditwest	10935	10935	+0.00
Fem partecip	-	-	-
Ferr Nord Mi	1020	1030	-0.97
Finance	-	-	-
Frette	3710	3710	+0.00
Ifis p	599	599	+0.00
It Incendio	13000	13000	+0.00
Napoletana Gas	2250	2250	+0.00
Novara Icq	3300	3300	+0.00
Paramatti	-	-	-
Sifir p	1390	1390	+0.00
Terme Bognanco	-	-	-
Zerowatt	6360	6360	+0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odierni	Prec.	Var. %
AZIONARI ITALIA			
Aureo Previd.	17337	17187	0.87
Azimut Gl Cres	13723	13582	1.04
Bn Capitalfon.	9542	9457	0.90
Capitalg. Az.	14221	14106	0.82
Carif Delta	19575	19376	1.03
Carimon. Az.it	11373	11245	1.14
Centr. Capital	18993	18859	0.71
Cisalpino Az.	11769	11669	0.86
Corona F. Az.	10618	10558	0.57
Corona F Sm C	10393	10368	0.24
Euro Aldebaran	14275	14125	1.06
Euro Junior	17947	17789	0.89
Euromob Risk F	19299	19189	0.57
Finanza Romag	10154	10075	0.78
Fondicri Ita	[illegible]	15637	0.85
Fondinvest 3	14970	14864	[illegible]
Fondo Trading	8532	8467	[illegible]
Galileo	12515	12414	0.81
Genercomit Cap	12353	12254	0.81
Gepocapital	14428	14319	0.76
Gestiele B	[illegible]	12709	0.04
Grifoglobal	[illegible]	9496	0.64
ING Svil. Inz	[illegible]	15514	0.66
Imindustria	13485	13173	0.09
Industria Rom	12253	12137	0.96
Interb Azion	21781	21618	0.75
Lombardo	18330	18216	0.63
Oasi Az.Ita	8838	8724	1.40
Phenixfund Top	11540	11452	0.77
Primecapital	40205	40031	0.43
Primecl.Az.Ita	13198	13095	0.79
Quadrif Az	14083	13977	0.76
Risp It Az	14875	14790	0.57
Rolottaly	9575	9499	0.80
S Paolo Azion	10305	10296	0.09
Salvadanaio Az	[illegible]	[illegible]	0.81
Sogesfit Fin	12411	12308	0.84
Venetoblue	12055	11935	1.01
Venetoventure	13649	13597	0.39
Venture Time	14247	14152	0.67
AZIONARI INT.			
Adriat Glob.F	18186	18238	-0.29
Arca 27	17177	17131	0.27
Aureo Global	13482	13486	-0.02
Azimut Bor.Int	12698	12687	0.09
Bn Mondialfon	15159	15170	-0.07
BPR Rubens	10726	10720	0.06
Capitalg Int	12814	12820	0.05
Carif Ariete	[illegible]	15488	-0.06
Carif Atlante	16595	16586	0.05
Carip o B Cn	10694	10698	0.04
Centr 37 B Ch	11600	11570	0.26
Centr Global	19529	19538	-0.05
Cisalpino Azi	9993	9982	0.11
Cliam Az Est	10405	10453	0.46
Creds Trend	10232	10220	0.02
Ducato Az Int	35725	35790	0.18
Epta Internat	17583	17563	0.11
Euromob Cap	19555	19534	0.10
Fideuram Az	16134	16198	-0.40
Fondicri Int	21591	21590	0.00
Galileo Int	14591	14606	-0.10
Genercomit Int	20894	20950	-0.27
Gestie	15195	15186	0.06
Gestim Innov	11438	11441	0.03
Gestcred Az	18932	18988	0.29
Gestiele	14440	14114	0.18
Gestf Az Int	15332	15353	0.14
ING Svil Ind G	[illegible]	15225	0.34
Int Stock Man	9986	9985	0.01
Invest Intern	14371	14393	0.15
Lagest Az Int	16198	16290	0.56
Oasi Az Int	10815	10852	-0.25
Oltrem Stock	[illegible]	10224	0.44
Performan Az	15044	15075	0.21
Persofalt Az	16962	17028	0.39
Prime Global	17903	17964	0.23
Primecl.Az.Int	9804	9824	-0.20
Prof. Gest Int	18449	18529	-0.43
Risp. It Bilan.	24780	24854	-0.30
S.Paolo H Int	16886	16933	-0.28
Sogesfit Bl Ch	16387	16419	-0.19
Tallero	8990	8982	0.09
Zeta Stock	17438	17340	0.57
AZIONARI SP. IT.			
Arca Az Ita	16562	16409	0.93
Azimut Tr Ita	10000	10000	0.00
BPB Tiepolo	10222	10215	0.07
BPB Tiziano	10361	10292	0.67
Capital Ras	15758	15636	0.78
Cliam Az Ita	8092	8031	0.76
Ducato Az Ita	9168	9077	1.00
Epta Az Ita	9224	9140	0.92
Fondersel Ind.	8963	8815	1.68
Fondersel Ser	[illegible]	10386	0.89
Gestim Ita	10004	9940	0.64
Gest cred Bor	12171	12058	0.94
Gestiele A	[illegible]	10189	0.77
Gest f Az Ita	[illegible]	9863	0.82
Gestnord P Aff	8890	8796	1.07
ING Svil Az	15698	15564	0.86
Int Italy	14789	14619	1.16
Invest Azion	14373	14249	0.87
Italy Sto Man	[illegible]	8690	0.64
Lagest Az Ita	21066	20885	0.87
Mediceo P Aff	[illegible]	7599	1.17
Oltremare Az	9265	9190	0.82
Padano Ita	8847	8744	1.17
Performan Ita	9228	9139	0.97
Prime Italy	13325	13214	0.84
Prof Gest Ita	16687	16546	0.85
Risp. It. Cr.	11125	11014	1.01
Zecchino	8690	8597	1.08
AZIONARI SP. EUR.			
Arnat Eur F	18903	18827	0.40
Amer. Vespucci	10667	10687	-0.19
Arca Az Europa	11827	11739	0.24
Arca Az Eur Ecu	5.592	5.559	0.54
Azimut Europa	9441	9398	0.85
Centr Eur Ecu	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Centr Europa	19969	19862	0.54
Europa 2000	18253	18133	0.66
Fondersel Eur	12308	12266	0.34
Fondinv Eur	15868	15763	0.67
Genercomit Eu	20475	20376	0.49
Gestiele Eur	17380	17302	0.45
Gestnord Eur	10064	10063	0.01
Gestnord Eu.DM	11261	11199	0.55
ING Svil. Eur	8725	8663	0.72
Imi Europe	18831	18712	0.64
Invest. Europa	17850	17745	0.59
Prime M.Europa	16349	16250	0.61
Roloeuropa	21930	21882	0.22
Select Europa	10884	10841	0.40
Zeta Swiss	18355	18295	0.33
[illegible]	25378	25272	0.40
AZIONARI SP. USA			
Adriat.Am F	19983	20069	-0.43
America 2000	15123	15217	-0.62
Arca Az Amer	17761	17795	-0.18
Arca Az Am USD	10.978	11.016	-0.35
Azimut America	10000	10000	0.00
Centr. America	14955	15039	-0.54
Centr. Am USD	9.244	9.291	-0.54
Crist.Colombo	20893	21118	-1.07
Fondersel Am	12898	12890	0.06
Genercomit Am	23343	23146	0.44
Gestiele Am	10061	10054	0.44
Gestnord Amer	19056	19140	-0.44
Gestnor Am USD	[illegible]	11.849	0.59
ING Svil Amer	18027	18096	-0.38
Imi West	18044	18085	0.22
Invest. Amer	21423	21480	0.27
Prime M Amer	19510	19605	-0.54
Rolo America	12258	12260	-0.02
Select America	11741	11836	-0.80
AZIONARI SP. PACIF.			
Adriat.F.East	12943	13054	0.85
Arca Az Far E.	[illegible]	11140	-1.10
Arca Az F.Ea Y	690.16	690.00	0.00
Azimut Pacif	10000	10000	0.00
Centr Estr Or	11546	11642	-0.82
Centr Es Or Y	723.29	721.09	0.28
Fer. Magellano	10836	10840	-0.04
Fondersel Or.	11857	11942	-0.71
Genercomit Pac	10055	10140	-0.84
Gestimi Pacif	10045	10103	0.57
Gestiele F E	10083	10079	0.04
Gestnord F.E.Y	896.07	890.98	-0.56
Gestnord F.E.	14304	14385	-0.56
ING Svil. Asia	8830	8875	-0.51
Imi East	14252	14390	-0.98
Invest. Pacif.	15909	15969	-0.38
Oriente 2000	21506	21755	-1.14
Prime M Pacif	19172	19243	-0.37
Rolooriente	10112	10108	0.04
Select Pacif	10520	10634	1.07
AZIONARI SP. P. EM.			
Carifondo P E	8490	8514	0.28
Centr Em Asia	11293	11245	0.43
Centr Em A USD	6.98	6.961	0.29
Fondic Alto P	11970	11985	0.13
Fondinv P Em	13198	13216	-0.14
Geode Paes Em	10025	10024	0.01
Gestiele Em M	10092	10090	0.02
Gestnord P Em	10000	10000	0.00
ING S I E M E	7985	8026	-0.51
Mediceo N Fr	8967	8954	0.15
Prime Em Mark	13996	14015	-0.14
S.Paolo H Eco	10195	10192	0.03
Sogest.E.M Eq	9840	9876	0.36
AZIONARI ALTRE SP.			
Aureo Multiaz	9714	9660	0.56
Azimut Trend	14919	15017	0.65
Commod.Eq.Fund	9609	9597	0.13
Fondinv Serv	18720	18671	0.26
Geode R s Nat	9530	9486	0.46
Gestcred Phar	17005	16992	0.08
Gestiele Priv	11008	11007	0.01
Gestnord Amb	10190	10202	0.12
Gestnord Bank	10410	10380	0.29
Green Eq.Fund	12050	12036	0.12
Hi-Tech Eq.F.	11641	11833	-1.67
ING Svil. Olan	13188	13171	0.11
Mediceo Azion	11354	11370	-0.14
Oasi High Risk	10975	10875	0.92
Prime Special	12279	12384	-0.85
S.Paolo H Amb	19877	19793	0.42
S.Paolo H Fin	23411	23494	-0.35
S.Paolo H Ind	16856	16899	-0.25
BILANCIATI ITALIANI			
Arca BB	31558	31479	0.25
Aureo	25455	25318	0.54
Azimut Bil	18946	18886	0.32
Azzurro	25511	25362	0.59
Bn Multifondo	11364	11333	0.27
Bn Sicurvita	16320	16828	0.55
Capitalcredit	[illegible]	17560	0.22
Capitalfit	20982	20844	0.66
Caprilag Bil	21026	20911	0.52
Carifondo Libra	28312	28137	0.62
Cisalpino Bil	17654	17565	0.51
Comit Doman.	8568	8568	0.00
Eptacapital	14399	14317	0.5
Euro Andromeda	26233	26083	0.58
Euromob Strat	17125	17068	0.33
Fondattivo	11428	11359	0.61
Fondersel	44557	44412	0.33
Fondicri 2	14155	14078	0.55
Fondinvest 2	23044	22944	0.44
Fondo Genovese	9861	9751	1.13
Genercomit	29137	29012	0.43
Geporeinvest	15656	15571	0.55
Gialo	11351	11294	0.50
Grifocapital	18261	18159	0.56
ING Svil. Port	21986	21922	0.29
Intercapital	32921	32875	0.14
Intermob.	16385	16266	0.73
Invest Bil	15231	15141	0.59
Mida Bilanc	12357	12321	0.29
Multiras	26344	26243	0.38
Nagracapital	19613	19586	0.14
NordCapital	14674	14595	0.54
Primerend	27837	27694	0.52
Professionale	54411	54242	0.31
Prof. Risp	17870	17790	0.45
Quadrif Bil	[illegible]	18630	0.46
Rolointer	13757	13683	0.54
Salvadanaio Bil	18124	18021	0.57
Silver Time	9963	9951	0.12
Spiga D'oro	15333	15287	0.28
VenetoCapital	13448	13368	0.60
Visconteo	28063	27927	0.49
BILANCIATI INT.			
Adriat.Multi F	16587	16591	-0.02
Arca Te	18506	18538	0.17
Armonia	15245	15221	0.16
Creds Global	9411	9390	0.22
Fideuram Perf	10264	10240	0.23
Fondicri Centrale	24782	24779	0.01
Genercomit Esp	9948	9996	-0.48
Geporeworld	14008	13964	0.32
Gestim Inter	[illegible]	15669	0.14
Gestcred Fin	18478	18469	0.05
Invest Glob	14880	14899	0.13
Nordmix	17064	17005	0.35
Occidente Rom	11052	11001	0.46
Oriente Rom ag.	10196	10203	-0.07
Phenixfund	11669	11701	-0.18
Quadrif Int	10428	10406	0.21
Rolointernat	14904	14872	0.22
OBBLIGAZ. M. IT.			
Aureo Rendita	20413	20386	0.13
Capitalg. Ren	14224	14213	0.08
Centr Redditi	22629	22621	0.04
Corona F. Obb.	16290	16276	0.09
Euro Antares	13623	13614	0.07
Euromob Redd	15735	15720	0.10
Fondinvest 1	12882	12872	0.08
Genercomit Ren	11530	11516	0.12
Gestiele M	11852	11838	0.12
Griforeno	14277	14255	0.15
ING Svil Redd	20393	20350	0.21
Invest Obbl	24921	24871	0.20
Lirador	10601	10589	0.11
Mediceo Redd	10805	10792	0.12
Money Time	15576	15561	0.10
Nagrarend	14054	14053	0.01
Phenixfund 2	18157	18135	0.12
[illegible]	11981	11969	0.10
Reddcredit	11643	11630	0.11
Rologest	20551	20526	0.12
Salvadanaio Obb	18304	18289	0.08
Sforzesco	13072	13057	0.11
Sogest. Domani	18983	18985	0.01
Venetorend	18302	18276	0.14
Verde	11955	11938	0.14
OBBLIGAZ. M. INT.			
Arca Bond	15083	15080	0.02
Arcobaleno	18209	18187	0.12
Aureo Bond	12285	12244	0.33
ING Svil. Bond	18821	18806	0.08
Mediceo Obb	11217	11194	0.21
Quadrif.C.Bond	9728	9694	0.35
OBBLIGAZ. PURI IT.			
Agrifutura	20273	20295	0.11
Azimut Gl.Redd	16822	16819	0.02
Bn Rendifondo	12133	12122	0.09
[illegible]	13227	13221	0.05
Cisalpino Redd	14684	14650	0.10
Cliam Liquid	[illegible]	10548	0.09
Euro Vega	11892	11886	0.05
Euromoney	12358	12351	0.06
Fondicri 1	11531	11522	0.08
Fondimpiego	22476	22438	0.17
Genercomit Mon	16043	16033	0.06
Geporend	11280	11271	0.08
Gestiele Liq	16023	16005	0.11
Grifocash	10673	10666	0.07
Interban Rend	27393	27372	0.08
Intermoney	12564	12553	0.09
Oasi Mon Ita	11765	11764	0.01
Oasi Obb Ita	14612	14618	-0.04
Personal Lira	12507	12495	0.10
Pitagora	13588	13576	0.09
Quadrif Obb	17444	17426	0.10
Rendifit	13213	13211	0.02
Rolomoney	13741	13731	0.07
OBBLIGAZ. PURI INT.			
Aquila Bond F	20475	20468	0.03
Azimut Ren Int	11295	11301	0.05
Bn Sofibond	10409	10404	0.04
BPB Rembrandt	10398	10399	0.01
Carifondo Bond	12046	12041	0.04
Carif Liguria	[illegible]	11192	0.05
Centr Money	17867	17861	0.03
Cisalpino Bond	11007	[illegible]	-0.11
Cliam Obb Est	11593	11598	0.04
Creds Obb Int	10054	10047	0.07
Ducato Red Int	10918	10897	0.19
Eptabond	15814	15802	0.08
Euromob Bond F	15645	15635	0.06
Fondersel Int	15863	15857	0.04
Fondicri P B Ecu	6.657	6.657	[illegible]
Fondic P Bond	14066	14044	0.16
Gepobond	10637	10652	-0.14
Gestimi Planet	10108	10115	0.07
Gestcred Glob	15350	15314	0.24
Gestiele Bond	14366	14349	0.12
Gestf Obb Int	[illegible]	[illegible]	0.16
Imi Bond	[illegible]	[illegible]	0.03
Int Bond Man	10073	10075	0.02
Invest Bond	11781	11773	0.07
Lagest Obb Int	15332	15310	0.14
Oasi Obb Glob	16942	16958	0.09
Oasi Obb Int	15160	15189	0.19
Oasi P ev Ita	10325	10322	0.03
Oltremare Bond	10305	10312	0.07
Padano Bond	11611	11596	0.13
Performan Ob	12629	12636	-0.09
Pitagora Int	11236	11230	0.05
Primebond	18780	18768	0.06
Primecl Obb In	10149	10146	0.03
Prof. Redd Int	10307	10292	0.15
Rolobonds	11648	11629	0.16
S.Paolo H Bond	10329	10328	0.01
Scudo	10889	10889	0.00
Sogesfit Bond	11989	11983	0.05
Zeta Bond	19142	19122	0.10
OBBLIGAZ. SP. IT. BR.			
Arca BT	10845	10841	0.04
Azimut Garanz	[illegible]	16243	0.02
Bn Cash Fondo	15383	15379	0.05
Capitalg Mon	13017	13012	0.04
Carif Carc Mo	11298	11291	0.06
Carif Cange M	13191	13185	0.04
Carif Europa	18192	18184	0.04
Carif Sicurcas	11001	10998	0.03
Carmon Mon	10594	10587	[illegible]
Centr Cash	10906	10904	0.02
Centr Cash CC	12799	12795	0.03
Ducato Monet	[illegible]	10752	0.05
Eptamoney	18134	18135	[illegible]
Euromob Monet	13988	13974	0.10
Fideuram Mon	19208	19207	0.01
Fondersel cash	11197	11193	0.04
Fondicri Monet	17944	17945	0.01
Fondiforte	13874	[illegible]	0.05
Gesfimi Prev	14859	14851	0.05
Gestf Monet	12469	12464	0.04
ING Svil Mon	11113	11109	0.04
Imi 2000	22441	22439	0.01
Invest Mon	12811	12805	0.05
Lagest Mon Ita	10606	10603	0.03
Marengo	[illegible]	10995	0.05
Mediceo Monet	10990	10982	0.07
Montalto Rom	16561	16550	0.07
Nordfondo Cash	11274	11271	0.02
Oasi Cresc Ris	10664	10661	0.03
Oasi Gest Liq	10789	10786	0.02
Oasi Tesor Imp	10338	10336	0.02
Oltremare Mon	12214	[illegible]	[illegible]
Performan Mon	12837	12834	0.02
Personal Mon	17858	17848	0.06
Primemonetario	[illegible]	20010	0.04
Prof Mon Ita	10636	10632	0.04
Rendiras	19896	19890	0.03
Risp It Corr	17156	17152	0.02
S Paolo Cash	11983	11980	0.03
Select Ras Lir	11710	11707	0.03
Soges Contovi	15363	15361	[illegible]
Sogesfit Liq	10541	10536	0.05
Venetocash	15863	15851	0.06
Zeta Monetario	10339	10333	0.06
OBBLIGAZ SP. IT.			
Arca MM	16913	16905	0.05
Arca RR	12993	12989	0.03
Azimut Fixed R	10000	10000	0.00
Azimut Float R	10000	10000	0.00
Cisalpino Cash	11244	11238	0.05
Cliam Obb Ita	10606	10601	0.05
Coopreno	11779	11771	0.07
Ducato Red Ita	29461	29448	0.04
Eptabond	23417	23400	0.07
Fideuram Secur	12587	12583	0.03
Fondersel Red	14805	14788	0.11
Gesticred Cash	10516	10509	0.07
Gesticred Mon	17097	17089	0.05
Gestiras	33980	33961	0.06
Gestiras Coup	[illegible]	[illegible]	0.05
Imirend	16218	16210	0.06
Italmoney	11944	11936	0.07
Italy Bon Man	10003	9997	0.06
Lagest Obb It	21310	21303	0.03
Mida Obbligaz	18554	18546	0.04
Nordfondo	19191	19176	0.08
Oltrem Obbl	10197	10193	0.04
Padano Obblig	11100	11096	0.04
Performan Ita	11030	11025	0.05
Prime Redd Ita	10238	10232	0.06
Primec Obb It	19975	19964	0.06
Prof Redd Ita	14902	14891	0.07
Risp Ita Redd	25422	25406	0.06
OBBLIGAZ. AREA DMK			
Arca Bond Ec	5.091	5.091	0.00
Arca B Ec Lir	10767	10805	-0.35
Centr Cash DM	10.87	10.63	0.00
Generc EuB Ecu	5.305	5.29	0.19
Generc Eu Bond	11220	11227	-0.06
ING Sv Eur Ecu	4.893	4.896	0.00
ING Sv Euror	10348	10392	-0.42
Nordf Area DM	10.162	10.119	0.40
Nordf Ar M Lir	11766	11768	0.02
Nordf Eu Bond	11587	11622	-0.33
Pers Marco DM	10.361	10.35	0.10
OBBLIGAZ. AREA DLR			
Arca Bond USD	6.45	6.444	0.16
Arca B USD Lir	10435	10409	0.25
Centr Cash Dlr	10.169	10.167	0.00
Columbus Bond	10443	10431	0.12
Columbus B USD	6.155	6.458	0.00
Gener AmB USD	6.106	6.1	0.16
Gener Am Bond	9858	9854	0.24
Nordf Ar D Lir	17676	17637	0.22
Nordf Area USD	10.926	10.919	0.09
North Am Bond	11057	11027	0.27
Pers Do USD	10.913	10.911	0.00
OBBLIGAZ. ALTRE SP.			
Arca Bond Yen	642.37	639.80	0.47
Arca B Yen Lir	10254	10330	[illegible]
Aureo Geshob	10922	10884	0.35
ING Sv Em M	11277	11227	0.45
Vasco De Gama	16835	16808	0.16

ESTERI AUTORIZZATI

Titoli	Valuta	Lire
Capital Italia (Dlr)	[illegible]	41.26
Fonditalia (Lit)	135611	135611
Interfund (Dlr)	72527	44.83
Intern sec fund (Ecu)	68.72	32.28
Italfort A (Lit)	76096	76096
Italfort B (Dlr)	21.34	13.15
Italfort C (Dlr)	19506	12.08
Italfort D (Ecu)	23554	11.11
Italfort E (Lit)	11431	11431
Italfort F (Dlr)	11368	7.01
Euroras Bond (Ecu)	[illegible]	33.31
Euroras Equity (Ecu)	54620	25.78
Rom Ita bonds (Lit)	198971	1989.1
Rom Short Term (Ecu)	359504	169.98
Rom Universal (Ecu)	53720	25.40

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var.%
Btp Gen 96	99.510	-
Btp Mar 96	100.000	-
Btp Giu 96	100.130	-
Btp Set 96	100.400	-
Btp Nov 96	100.550	-
Btp Gen 97	100.470	-
Btp Giu 97 1	101.580	-
Btp Nov 97	101.780	-
Btp Gen 98	101.810	-
Btp Mar 98	102.230	-
Btp Giu 98	101.110	-
Btp Set 98	101.430	-
Btp Mar 01	103.760	+0.97
Btp Giu 01	101.700	+0.99
Btp Set 01	101.950	+0.99
Btp Gen 02	101.600	+0.99
Btp Mag 97	100.820	-
Btp Giu 97	101.590	+0.99
Btp Gen 99	101.450	-
Btp Mag 99	101.610	-
Btp Mag 02	101.650	+0.99
Btp St97	101.090	-
Btp St02	101.660	+0.99
Btp Mz96	99.880	-
Btp Mz98	100.740	+1.00
Btp Mz03	98.260	+1.02
Btp Ge96	99.630	-
Btp Ge98	101.140	-
Btp Ge03	101.970	+0.99
Btp Mg96	100.020	-
Btp Mg98	100.870	-

Titoli	Prezzo	Var.%
Btp Ot96	98.500	-
Btp Ot98	95.000	+1.06
Btp Ot03	85.900	+1.18
Btp Gn98 1	99.860	-
Btp Gn03	96.800	+1.04
Btp Ag96	99.420	-
Btp Ag98	97.510	-
Btp Ag03	91.500	+1.10
Btp Gn96 1	99.890	-
Btp Nv2023	75.310	+1.35
Btp Gen 97	97.600	-
Btp Gen 99	92.710	-
Btp Gen 04	82.880	+1.22
Btp Apr 97	97.020	-
Btp Apr 99	92.600	+1.09
Btp Apr 04	82.500	+1.23
Btp Ago 97	95.800	-
Btp Ago 99	91.300	-
Btp Ago 04	82.040	+1.23
Btp Dic 97	96.950	-
Btp Dic 99	94.080	+1.07
Btp Gen 05	87.000	+1.16
Btp 15 Lug 98	98.530	-
Btp Lug 2000	96.820	+1.04
Btp Set 05	92.800	+1.09
Btp 15 Apr 98	98.650	-
Btp Apr 2000	96.900	-
Btp Apr 05	92.800	+1.09
Cct Ecu 91/96	102.000	+0.99
Cct Nov 95	98.920	-1.00
Cct Nov 95 1	99.610	-

Titoli	Prezzo	Var.%
Cct Dic 95	99.910	-
Cct Dic 95 1	99.720	-
Cct Gen 96	99.900	-
Cct Gen 96 2	99.720	-
Cct Gen 96 3	99.700	-
Cct Feb 96	99.850	-
Cct Feb 96 1	99.750	-
Cct Mar 96	99.940	-
Cct Apr 96	99.930	-
Cct Mag 96	100.180	-
Cct Giu 96	100.460	-
Cct Lug 96	100.480	-
Cct Ago 96	100.350	-
Cct Set 96	100.320	-
Cct Ott 96	100.250	-
Cct Nov 96	100.400	-
Cct Dic 96	100.260	-
Cct Gen 97	100.300	-
Cct Feb 97	100.140	-
Cct Feb 97 2	100.130	-
Cct Mar 97	100.250	-
Cct Apr 97	100.170	
Cct Mag 97	100.420	-
Cct Giu 97	100.480	-
Cct Lug 97	100.450	-
Cct Ago 97	100.230	-
Cct Set 97	100.570	-
Cct Mar 98	100.310	-
Cct Apr 98	100.470	-
Cct Mag 98	100.400	-
Cct Giu 98	100.440	-

Titoli	Prezzo	Var.%
Cct Lug 98	100.450	-
Cct Ago 98	100.400	-
Cct Set 98	100.410	
Cct Ott 98	100.400	-
Cct Nov 98	100.420	-
Cct Dic 98	100.430	-
Cct Gen 99	100.480	-
Cct Feb 99	100.390	-
Cct Mar 99	100.400	-
Cct Apr 99	100.480	-
Cct Mag 99	100.390	-
Cct Ecu 91/96	100.200	+1.00
Cct Ecu Mz97	108.650	+2.84
Cct Ecu Mg97	107.000	-
Cct Ag99	100.350	-
Cct Nv99	100.380	-
Cct Ge2000	100.530	-
Cct Fb2000	100.450	-
Cct Mz2000	100.450	-
Cct Gn99	100.450	-
Cct Ecu Fb96	101.000	-
Cct Mg2000	100.500	-
Cct Gn2000	100.750	-
Cct Ag2000	100.350	-
Cct Ecu Gn98	104.500	-
Cct Ecu St98	102.000	-
Cct Ecu Lg98	102.000	-
Cct Ecu Ot98	101.350	+0.99
Cct Ot2000	99.570	-
Cct Gen 01	99.470	-
Cct Apr 01	98.810	-

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Gen 98	101.300	-
Cct Gen 99 Cl	94.500	
Cct Ago 01	98.830	-
Cct Set 99 C	94.050	-
Cct Ott 01	98.850	-
Cct Giu 02	98.450	-
Cct Dic 01	98.650	-
Cct Ago 02	98.360	-
Cct Feb 02	98.600	-
Cct Apr 02	98.520	+1.02
Cct Ott 02	98.400	-
Cte Ecu 93/98	99.980	-
Cte Ecu 94/99	97.500	1.01
Cte Ecu 94/99 2	95.900	1.04
Cte Ecu 94/99 3	101.800	+0.99
Cte Ecu 95/00	104.490	-
Cte Ecu 95/98	102.500	-
Cte Ecu 94/99 4	105.600	-
Cte Ecu 95/00	100.500	
Cte Ecu 95/98	100.000	
Cto Nov 95	99.660	
Cto Dic 95	99.780	-
Cto Gen 96	99.810	
Cto Feb 96	99.920	-
Cto Mag 96	100.310	-
Cto Giu 96	100.460	-
Cto Set 96	100.800	-
Cto Nov 96	101.120	
Cto Gen 97	100.960	
Cto Apr 97	101.550	
Cto Giu 97	101.050	-

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	19 869	19 913
Argento (per kg.)	295.000	298.400
Sterlina (v.c.)	142.000	156 000
Sterlina (n.c.)	143.000	162.000
Sterlina (post.74)	142.000	160 000
Marengo italiano	122.000	140 000
Marengo svizzero	114.000	132.000
Marengo francese	113 000	123.000
Marengo belga	113 000	123.000
Marengo austriaco	113.000	123.000
Krugerrand	618 000	690 000
20 Marchi	143.000	165.000

BORSE ESTERE

New York	-1,03%
Londra	-0,51%
Francoforte	-0,85%
Parigi	-0,66%
Zurigo	+0,03%
Tokio	-1,36%

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro USA	1595.81	1617.82
Fiorino ol.	1019.49	1033.68
Yen	15.74	15.97
Marco ted.	1142.31	1157.9
Franco fr.	324.85	330.07
Franco bel.	55.54	56.31
ECU	2082.21	2114.98
Dol. canad.	1168.66	1182.62
Dol. austral.	1208.35	1213.37
Peseta	13.08	13.33
Franco sv.	1405.63	1421.26
Sterlina	2517.71	2554.54
Corona sved.	241.04	245.4
Scellino	162.29	164.53
Corona dan.	293.89	298.08
Corona norv.	257.39	261.8
Dracma	6.89	7
Escudo port.	10.79	10.96
Marco finl.	378.87	384.83
Lira irl.	2584.73	2621.52

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var %
B Briantea 94-00 7%	93	0.20
B P Com In 94-99 6%	110	+0.00
B P Emilia94-99 5,75%	92	+0.00
B P Emilia 94-99 6%	110.6	+0.00
B Pop Intra94-99 6,5%	122.1	0.08
Bca Agr-Mn 94-99 8%	104.85	+1.21
Bca Carige 95-02 3,8%	97.31	+0.35
Centro Saffa O 91-96	98.45	+0.09
Centro Saffa R 91-96	98.15	0.05
Cement.Merone 93-99	110	+0.00
Centro A.Mant.96	119.4	-1.28
Ciga 88-95	103.7	+0.00
Cir 94-99 Cv 6%	77.6	+0.62
Cr Fond 94-01 6,5%	86.96	-0.05
Cr Valtell. 95-98 7%	129	+2.38
Gifim 94-00	81.5	+1.12
Medio Italmob 93-99	87.9	-0.52
Medio Unic. r 2000	86.06	-0.16
Medio Unic.2000 4,5%	87	+1.16
Medio Alleanza 93-99	110.23	+1.22
Medio-Sai R 95-02 6%	87.99	-0.07
Olivetti 93-99	117.81	+2.40
Pirelli Spa 94-98 5%	89.37	+0.43
Pop.Bg/Cr.Var 94-99	108.78	-0.08
Pop Bg/Cr.Var 95-00	98.42	+0.09
Pop.Bs 93-99	119	-0.42

MERCATI

Il grande assalto alle Ferfin: il titolo vola a Piazza Affari

La finanziaria (foto, Lucchini) al centro di grandi giochi

MILANO — Sei giorni fa, mercoledì 16 ottobre, con 681 miliardi un ipotetico scalatore si sarebbe portato a casa il 50,1% della Ferruzzi Finanziaria. Ieri lo stesso scalatore dovrebbe spenderne 1.045, 364 miliardi in più. E' questo l'effetto della galoppata borsistica dei titoli della finanziaria al vertice del gruppo Ferruzzi-Montedison, partita la scorsa settimana in modo relativamente sommesso e letteralmente esplosa nelle prime sedute dell'ottava in corso.

Galoppata continuata anche ieri. Nonostante le continue sospensioni al rialzo, gli operatori sono riusciti a scambiarsi 42,7 milioni di azioni per un controvalore di 60,4 miliardi. Le Ferfin hanno chiuso con un prezzo ufficiale di 1.413 lire, in rialzo del 17,75%, trascinando anche gli altri titoli della scuderia.

La ragione di tanto interesse su Ferfin e compagnia è nota. L'aumento di capitale da oltre 1.100 miliardi, deliberato dal consiglio di amministrazione della società dopo il rinvio a tempo indeterminato dell'operazione Supergemina, viene considerato dal mercato non gradito all'Istituto bancario San Paolo di Torino che con il 15% è il singolo maggiore azionista della Ferfin.

Sponsor dell'operazione di aumento, che avrà tra l'altro l'effetto di stabilizzare ulteriormente l'azionariato di Ferfin fino a pochi giorni fa scalabile con pochi soldi, viene considerata Mediobanca con i suoi alleati, in particolare Comit e Credit. Il San Paolo, pensa il mercato, potrebbe voler aumentare la sua quota in Ferfin per arrivare in una posizione di forza all'assemblea di dicembre che dovrà approvare l'aumento. Anche Mediobanca starebbe acquistando per le stesse ragioni, anche se di segno contrario. Così la Borsa, come sempre quando sente odore di contrasti e vedendo i titoli schizzare, si accoda nella speranza di lauti guadagni.

Quale sia esattamente lo scenario, però, non lo sa in realtà nessuno. Per esempio, alleati naturali del San Paolo vengono considerati Cariplo, Imi e Montepaschi. Ma il presidente della Cariplo Sandro Molinari proprio oggi ha detto che non c'è contrapposizione con Mediobanca e che il vero interesse delle banche che hanno salvato la Ferfin, e più in generale del sistema creditizio, è «la soluzione ottimale dei problemi». Ossia non perdere soldi e non danneggiare la stessa Ferfin. Una dichiarazione distensiva, che non lascia presagire guerre.

E ancora, nessuno sa spiegare cosa faranno le due cordate contrapposte con i titoli che starebbero rastrellando una volta consumato lo scontro in assemblea. Non è facile, fanno notare molti osservatori, vendere pacchetti sostanziosi del secondo gruppo industriale italiano.

EMENDATO A STRASBURGO IL BILANCIO UE

Via alla dorsale adriatica

Nuova bocciatura per il progetto di Malpensa 2000, che esce dalla lista dei progetti prioritari

Servizio di **Giulio Garau**

STRASBURGO — Nuova bocciatura ieri da Strasburgo per il progetto di Malpensa 2000. Promosso invece il Corridoio Adriatico per le reti transeuropee. Con 315 voti a favore, 96 contrari e 9 astensioni gli eurodeputati hanno in pratica approvato un emendamento al bilancio Ue del '96 che "cancella" Malpensa 2000 dalla lista dei 14 progetti prioritari, le grandi opere da realizzare entro la fine del secolo con l'aiuto dei fondi Ue.

Al posto del mega progetto milanese dunque è passato il progetto di dorsale adriatica di trasporto combinato Monaco-Ravenna-Ancona-Brindisi-Cipro-Africa del Nord. Da Trieste, impegnata con le altre regioni a sostenere il progetto del Corridoio Ariatico, grande soddisfazione e nessuna preoccupazione nonostante sulle agenzie di stampa sia comparsa solo una parte dell'emendamento originario approdato in maggio al parlamento Europeo.

«Si continua a leggere come sempre la prima voce dell'emendamento - conferma l'ex eurodeputato, Giorgio Rossetti - trascurando che faceva riferimento ovviamente alla dorsale Nord-Sud, ma parlava anche di Corridoio Adriatico indicando Trieste quale capolinea sia di un asse di trasporto combinato, sia di una rete di navigazione sottocosta».

Una precisazione dell'europarlamentare che non nasconde soddisfazione. «Sì, sono soddisfatto - conferma Rossetti - perchè significa che i passi compiuti dalle autonomie regionali e locali di Emilia Romagna, Veneto e Friuli-Venezia Giulia hanno sortito un primo effetto convincendo i parlamentari europei. Ma il prossimo appuntamento ora è per il 2 dicembre quando andrà in seconda lettura il documento di Essen».

Il voto infatti ha scatenato grosse polemiche visto che la bocciatura, stando alle prime notizie, è giunta grazie a due voti italiani. «Entro dicembre - continua l'ex europarlamentare - è necessario che l'azione intrapresa in questi giorni ad Ancona (stamane tra l'altro si aprirà un convegno sul tema Unione Europea e corridoio adriatico, promosso dai Porti Adriatici ndr) si traduca in una contrattazzione positiva con il Governo perchè non insista sul progetto di Malpensa 2000». Mercoledì scorso ad Ancona i rappresentanti delle sette regioni Adriatiche hanno firmato un protocollo d'intesa finalizzato a promuovere e attuare il Corridoio Adriatico.

«Malpensa ha già tutti i soldi per il progetto - insiste Rossetti - bisognerebbe piuttosto proporre un compromesso positivo che, soddisfando l'aeroporto milanese sui collegamenti infrastrutturali autostradali, salvaguardi il grosso dei finanziamenti per il Corridoio Adriatico. La sua rispondenza alle reti transeuropee è stata riconosciuta dalla Commissiario Ue ai trasporti, Neil Kinnok, in una conferenza stampa il 12 luglio a Strasburgo ignorata dai giornali». Lo stesso Kinnok che comunque, dopo la prima bocciatura di maggio, si era opposto alla cancellazione dello scalo lombardo dall'elenco delle priorità assieme al consiglio dei ministri comunitario e al vertice dei capi di Stato e di governo di Cannes lo scorso giugno. Ora dunque si prevede un braccio di ferro nelle prossime settimane tra Europarlamento e consiglio Ue. «Resta un problema - conclude Rossetti - Emilia Romagna e Marche hanno già fatto un lavoro di raccolta delle tante ipotesi e hanno già individuato opere prioritarie. Lo stesso è indispensabile che succeda, al più presto, tra Veneto e Friuli-Venezia Giulia, ma in partcolare tra Trieste e Venezia che segnano un ritardo di coordinamento e individuazione dei progetti»

INTERVENTO A SORPRESA DI MONSIGNOR BETTAZZI - ALL'ESAME IL PIANO DI SALVATAGGIO

Olivetti, il vescovo in assemblea

L'alto prelato chiede «solidarietà» - De Benedetti risponde «da capitalista»: «Non è crisi ma trasformazione»

IVREA — Dopo il comico, ecco il vescovo azionista. Se Beppe Grillo in tempi recenti ha gettato lo scompiglio tra le cifre e le poltrone della Stet, ieri è toccato a Monsignor Luigi Bettazzi, numero uno della diocesi di Ivrea, a prendere la parola all'assemblea degli azionisti della Olivetti, riunita per deliberare sul piano di rifinanziamento predisposto da Mediobanca. Non si ride, stavolta. Si riflette sul futuro di un'azienda e della gente che si sente già con un piede fuori dai cancelli.

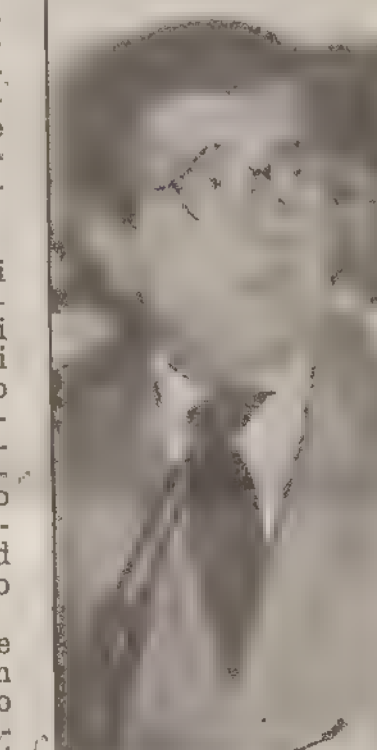
Un'apparizione a sorpresa, un intervento insolito e inatteso, ma comunque non del tutto estraneo alle «performance» che in passato hanno visto l'alto prelato scendere in prima linea per difendere il diritto al lavoro della sua gente. L'Olivetti e Ivrea, ovvero un rapporto d'amore che gli abitanti della zona dicono essere stato tradito. Ivrea e la sua Chiesa, unite nella consapevolezza che in certi casi una semplice preghiera aiuta, ma non basta. E così ieri i soci della grande azienda hanno assistito alla mossa estrema del «vescovo rosso», amico degli operai e spettatore di quella sindrome della smobilitazione che da mesi affligge la piccola Silycon Valley piemontese.

«Non chiudo gli occhi di fronte alla situazione seria dell'azienda e alle conseguenze presentate come necessarie - ha esordito Bettazzi - la Olivetti riuscirà a guardare con fiducia all'avvenire solo se potrà contare sulla solidarietà. Delle banche finanziatrici, naturalmente, ma soprattutto e in primo luogo dei lavoratori e di Ivrea, che gode del prestigio dell'azienda ma la sostiene anche con la sua operosa simpatia». Concorrenza selvaggia, ridimensionamento del mercato del personal? Certo, però non solo. «Credo - ha continuato il vescovo - che tra le cause della crisi dell'Olivetti vada inserita anche questa perdita di fiducia dei lavoratori della città provocata dalle successive ristrutturazioni, tutte pagate con l'estromissione di migliaia di lavoratori e con l'avvilimento della città e del territorio, senza quel rilancio che ne era stato un pretesto».

La replica del numero uno della Olivetti - e non poteva essere altrimenti - evita le introspezioni psicanalistiche di massa per asciugarsi attorno ad una spiegazione data già molte volte. La mia sarà una risposta «da capitalista» premette Carlo De Benedetti dopo aver ringraziato il «suo» vescovo. E il capitalista del Nord Ovest che si ritrova in quel momento con 200 dipendenti in agitazione per i tagli annunciati (e confermati; 5mila, di cui 3mila in Italia) ripete che «la crisi non è della sola Olivetti», ma riguarda più in generale la grande trasformazione dell'informatica. «Una trasformazione ormai in atto - aggiunge - che noi non possiamo fare a meno di seguire». Questo impongono le regole del mercato, appunto. E sono lì a dimostrarlo colossi come la Ibm e la Att, che già «hanno dimezzato i loro dipendenti».

l.g.

Quanto alla perdita di fiducia e al presunto «tradimento» nei confronti della città, De Benedetti precisa che: numero uno, l'atteggiamento rinunciatario mal si addice ad una terra tosta come il Canavese. Numero due, se è vero che la Olivetti ha dato molto ad Ivrea, non è altrettanto vero il contrario.

«Pensate - dice - che quando sono arrivato in questa città e ho chiesto dove fosse la via intitolata ad Adriano Olivetti mi hanno risposto che non c'era...».

Carlo De Benedetti

TESORO

Tutto pronto per il lancio sul mercato dell'Eni

ROMA — Scelte fatte per il collocamento dell' Eni. Il comitato dei ministri per la privatizzazioni ha infatti preso ieri sera le decisioni finali per l' operazione, definendo la dimensione della quota di titoli Eni da piazzare sul mercato nonchè le forcelle di prezzo dei titoli e le valutazioni del gruppo. Oggi il dossier Eni dovr essere comunicato al autorità di controllo (la Consob per l' Italia).

Il comitato (alla riunione hanno partecipato i ministri del tesoro Lamberto Dini, dell' industria Alberto Clò e del Bilancio Rainer Masera nonchè il direttore generale del Tesoro Mario Draghi) ha discusso sulla base delle indicazioni fornite dai global coordinators in merito alla valutazione del gruppo Eni.

FIRMATO A KUALA LUMPUR IL CONTRATTO DI VENDITA

Fincantieri cede due navi «irachene»

L'operazione, due corvette vendute alla Marina Reale malese, risolve una lunga e complessa vicenda

ROMA — Tra la Fincantieri, rappresentata dal presidente Corrado Antonini, e il ministero delle Finanze malese, rappresentato dal sottosegretario Abdul Aziz, è stato firmato a Kuala Lumpur un contratto per la vendita, da parte dell'azienda italiana, alla marina reale malese di due corvette missilistiche da 650 tonnellate con relativo supporto logistico. Alla cerimonia erano presenti il ministro della Difesa malese Syed Hamid Albar, l'ambasciatore d'Italia Candilio e i massimi livelli della Marina e delle altre Forze armate della Malesia. In una nota si legge che «questo contratto, che comprende l'addestramento da parte della Marina militare italiana, rappresenta il primo passo di una collaborazione con la marina malese che la Fincantieri e le aziende partecipanti alla fornitura (in particolare Oto Breda, Alenia Elsag sistemi navali (Aesn) ed Elmer, tutte società di Finmeccanica) intendono approfondire ulteriormente, nel quadro delle eccellenti relazioni tra i due paesi e delle interessanti prospettive di sviluppo della Malesia».

Le due corvette cedute al governo malese facevano parte della «sventurata» commessa irachena.

Ecco una cronistoria della lunga e complessa vicenda.

Nel dicembre del 1980, dopo una trattativa durata alcuni anni la Fincantieri, assieme a un gruppo di altre imprese nazionali aveva acquisito la commessa per la fornitura all'Iraq di 11 navi (4 fregate, 6 corvette, 1 nave logistica) con relativo munizionamento, e di un bacino galleggiante.

Alla fine del 1986, in seguito alla guerra Iraq-Iran, venne di fatto bloccata la consegna delle navi. A quel momento la Fincantieri aveva consegnato formalmente al governo dell'Iraq la nave logistica e il bacino galleggiante (che si trovano nel porto di Alessandria d'Egitto) e 2 corvette (da allora ferme nel porto di La Spezia).

Nel gennaio del 1989, con l'intervento diretto del Governo italiano, si raggiunse un accordo per sbloccare la consegna delle navi. Il 2 agosto del 1990 l'Iraq invase il Kuwait rendendo di fatto impossibile la consegna delle rimanenti 4 fregate e 4 corvette già completate e ormeggiate alla banchina dello stabilimento del Muggiano (La Spezia). La Fincantieri decise perciò di cercare altri acquirenti.

Il 25 gennaio 1993, dopo lunghe trattative, 2 delle 4 corvette vennero vendute al Marocco.

Il 16 luglio 1993 il Senato della Repubblica approvò in via definitiva la legge che, sulla base di un impegno di spesa precedentemente stabilito dalla Finanziaria, consentì alla Marina militare italiana di acquisire le 4 fregate.

BLOCCO DEL TELEMATICO

Wall Street, giornata nera per la crisi messicana

NEW YORK — Giornata pesante per la piazza americana. L'indice Dow Jones ha terminato con un ribasso di 49,86 punti a 4703,82, ma il calo è risultato inferiore alle perdite massime (-85,63 punti, pari a una flessione dell'1,8 per cento).

Il listino è stato penalizzato da una serie di realizzi che hanno reso necessario il blocco dei circuiti di vendita telematici.

Nonostante il blocco, il listino americano non ha trovato molto sollievo subito e il Dow Jones è precipitato di 84,19 punti a quota 4669,49 per poi risalire a 4681,78 (71,9 punti).

A pesare sul mercato sono stati lo scivolone dell'obbligazionario, con i rendimenti dei trentennali saliti fino al 6,375per cento rispetto al 6,317 per cento della vigilia, e le pesanti flessioni accusate dalla borsa messicana (che a metà seduta perdeva già il 3,6 per cento dopo essere scesa del 3,8 per cento nella giornata precedente) e dal peso, scambiato a 7,33 verso il dollaro rispetto ai 6,78 della vigilia.

Gli esperti hanno spiegato che sono aumentate le preoccupazioni sulla situazione d'instabilità nella regione del Chiapas e sull'andamento dell'economia messicana.

Anche il dollaro ha risentito di questo fattore, abbandonando i guadagni registrati a seguito delle notizie allarmanti sulla salute del presidente russo Boris Eltsin, ricoverato in ospedale a seguito di un'ischemia al miocardio.

La valuta americana, che ha attraversato una giornata piuttosto nera su tutti i mercati, è stata scambiata nel finale a 1,3890 verso il marco (1,3935 la chiusura a Londra, 1,3920 quella di mercoledì a New York), a 1.591,50 sulla lira (1.592,75, 1.611,50) e a 101,25 sullo yen (101,52, 101,23).

Galbraith: «L'Ume, idea romantica»

GENOVA — I mercati internazionali danno per scontata una certa instabilità economico-politica dell' Italia, che anzi, rispetto ad altri Paesi, si è nel passato avvantaggiata dal saliscendi della lira. L' economista americano John Galbraith ha parlato ieri durante il congresso nazionale dei ragionieri commercialisti che si sta tenendo a Genova, ha parlato dell' Italia e anche dell' unione monetaria europea, che definisce «un' idea romantica» per la cui realizzabilità sarà necessario «molto tempo».

«Tra stabilità politica e stabilità economica - ha detto l' economista parlando dell' Italia - preferisco la seconda. In Italia, infatti, si dà per scontato un certo grado di instabilità politica. E non sono troppo pessimista sull' economia italiana, che è stata forte nel passato; lo è nel presente, lo sarà nel futuro. La sua forza, infatti, non è data dalla politica, ma dall' energia delle persone che lavorano, dall' impegno imprenditoriale e dalla particolarità dei prodotti, caratterizzati da designe e stile».

Secondo l' economista americano, «l' effetto governo ha poco a che fare con l' economia» e spesso, per spiegare l' andamento dei mercati, «non esiste un processo logico». «In Grecia, ad esempio, le crisi politiche hanno effetto sull' economia - ha spiegato - mentre in Italia avviene esattamente il contrario». L' economista ha comunque stigmatizzato la troppa attenzione dell' Italia per la politica.

«La politica non è una cosa ricreativa, ma in Italia le persone che non seguono gli sport si interessano alla politica come se questa fosse una attività ricreativa. E questo, ovviamente, fa gola ai giornalisti».

L' economista americano ha quindi risposto ad alcune domande sull' Ume. «La discussione sulla valuta unica europea ha precorso la realtà. Per realizzarla ci deve essere prima un maggior coordinamento delle politiche interne dei diversi Paesi, ma perchè questo possa avvenire ci vorrà molto tempo».

Secondo Galbraith, è anche possibile che si decida di realizzare questo con un' Europa a due velocità, ma nel complesso «la moneta unica è una meravigliosa idea romantica, difficile da realizzare». Del resto, ha evidenziato l' economista, «la grande crescita dell' industria italiana è stata accompagnata dall' instabilità della lira e questo è stato ben tollerato».

NUOVI INTERVENTI

Fondo Gorizia, i progetti

GORIZIA — Nuovi interventi del Fondo Gorizia a favore delle imprese dell' isontino. Nella sua ultima seduta infatti la giunta camerale integrata ha accolto cinque richieste di contributo in conto capitale avanzate da aziende operanti in diversi settori le quali hanno programmato investimenti per circa 6 miliardi e 454 milioni di lire, con una previsione di 27 nuovi posti di lavori. Alle stesse il Fondo Gorizia ha assegnato un contributo di 848 milioni. Di particolare rilievo, specie nell' attuale momento, è l' iniziativa della Sweet spa che, già operante ad Alessandria, intende realizzare nella zona industriale di Gorizia una nuova unità produttiva nel settore dolciario del cioccolato.

L' investimento globale sarà di 3,4 miliardi di lire e consentirà di creare 18 nuovi posti di lavoro. Il suo completamento è previsto per il 1996. La camera di commercio operando invece con le anticipazioni sui fondi di rotazione ha inoltre deliberato finanziamenti a 29 aziende del settore commerciale e dei servizi per oltre 2 miliardi di lire a fronte di oltre 6,2 miliardi di investimenti. Nel settore trasporti le richieste accolte sono state 12 con un finanziamento di 545 milioni e investimenti per un miliardo e mezzo.

LA COMMISSIONE LAVORI PUBBLICI CONTESTA IL PIANO FINMARE

Senato: «Privatizzate il Lloyd»

No alla fusione, richiesti chiarimenti sulle proposte d'acquisto, evidenziato il ruolo della Regione

ROMA — Parere negativo del Senato al piano di riordino della Finmare, per quanto riguarda la parte relativa al trasporto di linea (privatizzazione delle società di trasporto merci internazionale Italia di navigazione e Lloyd triestino) e sostanziale «via libera», sia pure condizionato ad alcuni aggiustamenti, all'ipotesi di cessione delle società di cabotaggio Tirrenia ed Adriatica alle Ferrovie dello Stato.

Queste le conclusioni principali sul piano del governo, espresse dalla commissione Lavori Pubblici del Senato, secondo la quale il progetto conterrebbe «lacune gravi e soluzioni ambigue e confuse».

La commissione ha espresso parere positivo sul progetto di cabotaggio, a condizione che l'intero cabotaggio sia accorpato «in un'unica società che abbia autonomia gestionale e che potrebbe anche chiamarsi Nuova Tirrenia», di cui azionista di maggioranza potrebbero essere le Fs. Si chiede, però, di coinvolgere «con almeno una quota minima azionaria» le regioni marinare, «anche attraverso un patto di sindacato». In un secondo tempo si potrebbe verificare la possibilità «di cedere a privati la societa», mantenedo una quota pubblica. La divisione navigazione delle Fs, inoltre, non dovrebbe confluire nella nuova società «considerato il livello dei costi che tale divisione comporta attualmente».

Se non si trovano compratori, dicono a palazzo Madama, consolidare il debito delle società «liner» e farle operare «in termini privatistici»

Lo schema di piano riguardante le società di linea, invece, appare alla commissione «contraddittorio, in quanto se da un lato si auspica la fusione delle due società, unitamente alle società di supporto logistico, dall'altro si definisce la vendita in blocco difficoltosa e si concedono sei mesi a Finmare per procedere a vendite separate». La commissione richiede un ulteriore chiarimento del ministro «sulle voci di interessamento di gruppi privati sia al Lloyd triestino sia all'Italia di navigazione» anche in considerazione della volontà dichiarata da rappresentanti della regione Friuli-Venezia Giulia di voler partecipare ad un'eventuale nuova società privata per il Lloyd. In caso di non coinvolgimento dei privati (o se questi non garantissero il futuro delle società e dei dipendenti), la commissione suggerisce la possibilità di consolidare il debito delle società, mettendole in grado di operare «in termini privatistici». La Commissione, infine, è contraria al passaggio alle regioni marinare delle società regionali, considerando preferibile un unico azionista di riferimento e sottolinea la necessità di salvaguardare il ruolo del cabotaggio nell'Adriatico e di favorire il trasporto merci su navi anche con misure fiscali, come l'esenzione dall'Iva.

Il buon andamento del Lloyd negli ultimi anni ha convinto i senatori

A UDINE

Credito in regione: vertice fra banche finanza e impresa

UDINE — Stamane la Cgil ha convocato a Udine i vertici del sistema finanziario pubblico e privato regionale per un vertice che sarà coordinato dal responsabile del dipartimento economico nazionale del sindacato, Stefano Patriarca. In una regione che ha visto in pochi anni passare di mano numerose aziende di credito la stessa Fabi, il più potente sindacato dei lavoratori del credito in regione, aveva sollevato l'esigenza di una conferenza regionale sul sistema creditizio.Sullo sfondo gravita il tentativo di definire un nuovo ruolo per le finanziarie regionali, a partire da Friulia e Mediocredito.

In una nota la Cgil considera che «la dispersione delle già scarse risorse finanziarie in più enti come Friulia e Mediocredito, Finest e Frie, rischia di produrre una sostanziale inefficienza per ciascuno di essi». Nel documento aggiunge che «una regione come il Friuli-Venezia Giulia, senza uno sviluppo del proprio sistema creditizio, rischia di vedere compromesse le prospettive di sviluppo».

I lavori saranno aperti dal segretario regionale Cgil, Paolo Pupulin. Dopo le comunicazioni di Giorgio Uboni (Fisac-Cgil) e Fulvio Mattioni (Ires) interverranno fra gli altri il presidente dell'Assindustria udinese, Carlo Melzi, di quella regionale, Andrea Pittini; i presidenti della Friulia, Flavio Pressacco, del Mediocredito, Alessio Pasquantonio; delle Casse di risparmio di Trieste, Roberto Verginella, e di Udine e Pordenone, Antonio Comelli; il vicepresidente del Consorzio Banche Popolari della regione, Lorenzo Pelizzo, il direttore generale della Finest, Roberto Gasparini.

ALTA VELOCITA' / ACCORDO

Milano-Venezia: Governo, Veneto, Fs pronti al via

ROMA — Venezia-Milano in 1 ora e 25 minuti. Un tempo di percorrenza praticamente dimezzato grazie al progetto della linea ferroviaria Tav che ieri ha compiuto un ulteriore passo in avanti. Il ministro dei Trasporti Caravale, il presidente della Regione Veneto Giancarlo Galan e l'amministratore delegato della Tav Spa Incalza hanno infatti firmato un accordo quadro per la realizzazione della linea veloce che collega la Serenissima al capoluogo lombardo, passando per Verona. «Un passo fondamentale per la Regione Veneto - ha sottolineato Lorenzo Necci, amministratore delegato delle Fs Spa - i finanziamenti ci sono, adesso possiamo riportare il traffico al di quà delle Alpi».

Una «storia» a lieto fine dunque, ma che ha radici piuttosto lontane. Il primo protocollo d'intesa fra il ministero, e le Ferrovie e la Regione Veneto per migliorare il transito dei passeggeri all'interno delle aree a più alta densità porta la data del giugno 1990.

L'intesa riguarda le due tratte ad alta velocità Venezia-Verona, Verona-Milano, rispettivamente di chilometri 102 e 117 e un servizio di tipo metropolitano nell'area centrale del Veneto. I lavori sono affidati al consorzio Iracav 2 del gruppo Iri per il primo tratto, e Cepav 2 del gruppo Eni per il secondo. «Il passo successivo - spiega Incalza - sarà il completamento della verifica dell'impatto ambientale da parte del ministero dell'Ambiente e la conferenza dei servizi indetta da quello dei Trasporti». Per il percorso da Mestre a Padova non ci saranno molti problemi, dato che il tracciato rimarrà invariato. Da Padova a Verona invece sarà necessario un accordo con gli enti locali.

Per quanto riguarda le altre tratte già sono aperti i cantieri per i lavori sulla linea Bologna-Firenze.

«Il protocollo siglato ci consentirà di definire entro pochi mesi le questioni ancora irrisolte relative alla soluzione progettuale riguardo al quadruplicamento veloce delle tratte ferroviarie Milano-Verona-Venezia - ha affermato il presidente della Giunta regionale del Veneto Giancarlo Galan - ma si potrà risolvere anche il nodo delle stazioni, pensando finalmente ad una utilizzazione intelligente degli ampi spazi di proprietà delle Ferrovie dello Stato all'interno delle aree urbane per realizzare centri di servizi, strutture recettive, parcheggi, zone di interscambio fra trasporto privato, trasporto pubblico locale su gomma e ferrovia». «Insomma una iniziativa - continua Galan - che sicuramente contribuirà ad ancorare il Veneto e il Nord est all'Europa, dopo che negli ultimi anni si è corso il rischio di risultare ulteriormente penalizzati proprio nel settore ferroviario».

Ma per la città di Verona l'accordo quadro firmato ieri significa soprattutto il riordino e l'adeguamento funzionale della stazione di Porta Nuova, ha precisato l'assessore regionale ai Trasporti Raffaele Bazzoni, ponendo tra l'altro l'accento sul fatto che l'azione della Regione ha permesso di «recuperare» la progettualità anche sul nodo scaligero, inserendola tra le priorità da qui al 2.000.

Alessia Mattioli

ALTA VELOCITA' / LETTERA DEL PRESIDENTE DELL'AUTORITA' PORTUALE LACALAMITA AI PARLAMENTARI

Nella Finanziaria una chance per Trieste

Sono in ballo 9 mila miliardi di stanziamenti pubblici: la partita decisiva si gioca adesso a Montecitorio e a palazzo Madama

Servizio di

Massimo Greco

TRIESTE — Completato il vertice dell'Autorità con la nomina del segretario generale (su cui ieri è polemicamente tornato il consigliere regionale dei Verdi, Ghersina), il porto di Trieste può finalmente dedicarsi ai veri e concreti problemi che, a vario livello, incombono sulla sua esistenza. Problemi di ordine strategico e occupazionale.

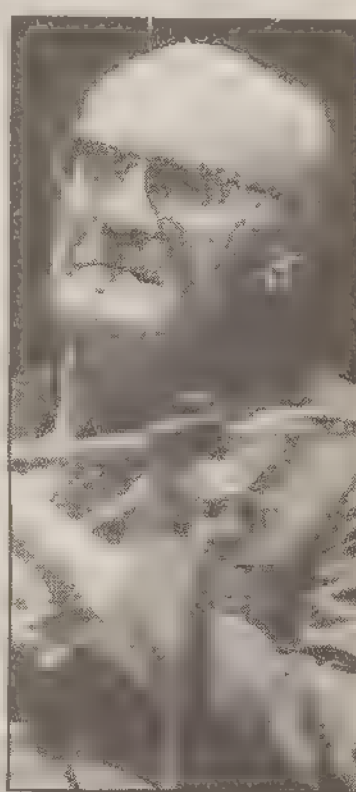
Dall'alta velocità, che non sembra aver intenzione di arrivare a Trieste, e dai 430 esuberi - calcolando insieme i 230 dell'ex Eapt e i 200 della Compagnia -, che pesano sulla situazione finanziaria delle due strutture e ostacolano un effettivo processo di privatizzazione, l'Autorità portuale triestina è intenzionata a partire subito all'offensiva. Oggi, tra l'altro, Michele Lacalamita illustrerà i programmi del porto all'Associazione industriali di Udine, nel quadro di quella ripresa di contatti con l'imprenditoria regionale ritenuta indispensabile per dare corpo ai flussi commerciali dell'emporio.

Torniamo all'alta velocità. Lacalamita ha preparato una lettera, che è stata inoltrata a tutti i parlamentari eletti in regione. Nella missiva il presidente chiede l'impegno di deputati e senatori, affinchè la legge Finanziaria - all'esame dei due rami del Parlamento - recepisca l'allungamento della Tav fino a Trieste. Il pericolo che l'alta velocità si fermi a Venezia è tutt'altro che aleatorio: la commissione trasporti di Montecitorio ha dato un via libera «condizionato» al contratto di servizio e all'intesa di programma concordati dalle Fs e dal ministero competente; è stata elaborata una lunga lista di opere da realizzare o da completare, all'interno della quale - scrive Lacalamita - «manca un qualsiasi accenno al prolungamento dell'alta velocità a Trieste».

Sono a disposizione 9 mila miliardi aggiuntivi, messi in palio dalla Finanziaria per sostenere gli investimenti destinati all'alta velocità. Il dibattito a Montecitorio e a palazzo Madama assume - insiste Lacalamita - una rilevanza centrale, per redistribuire equamente tali fondi ed evitare così l'emarginazione di Trieste, il porto del Sud Europa meglio equipaggiato sotto il profilo ferroviario (70 km di rete), dai grandi circuiti nazionali e continentali. Vale invece la pena di ricordare che i piani dell'alta velocità collegano altri, importanti scali marittimi italiani: Genova, Napoli, Venezia rientrano nella programmazione realizzatoria della Tav.

Nella lettera Lacalamita evidenzia, quindi, tre passaggi-chiave: a) ritardare di più anni il congiungimento di Trieste all'alta velocità implica «un rovinoso dirottamento di traffici» verso porti nazionali ed esteri concorrenti; b) esistono due grandi progetti, formulati dalla Ue, che riguardano la linea ferroviaria Lione-Torino-Milano-Venezia-Trieste e la direttrice intermodale nota come «Corridoio Adriatico»: ignorare Trieste significherebbe eludere le indicazioni comunitarie; c) non è possibile che Trieste e il Friuli-Venezia Giulia non riescano a ottenere neppure una lira da 9 mila miliardi di stanziamenti pubblici.

Ai parlamentari Lacalamita, in una seconda lettera, rimembra un'altra, scottante emergenza: la necessità di alleggerire l'onere degli esuberi sul porto triestino. Alitalia, Fs, trasporto locale hanno fruito recentemente dei sospirati «esodi», non si comprende - incalza il presidente dell'Ap triestina - per quale ragione tali provvedimenti non debbano riguardare anche i porti. Perchè senza prepensionamenti e senza possibilità di riorganizzare il lavoro portuale la riforma rimane drammaticamente monca.

Il Parlamento è chiamato alla conversione in legge del «dl» 433/95, dedicato proprio agli «esodi»: sarebbe uno strumento e un'opportunità da non perdere.

Michele Lacalamita

INCONTRO A TRIESTE INSIEME ALLA CRT

CartaSì, ampia diffusione sulle piazze trivenete

TRIESTE – Il Triveneto detiene il quinto posto nell'utilizzo di CartaSi – la carta di credito più diffusa in Italia con oltre 3,5 milioni di carte in circolazione – alle spalle di Lombardia, Lazio, Toscana e Piemonte. Oltre 300.000 titolari (60.000 in Friuli), pari all'8,7% (1,7% in Friuli) del totale nazionale, e un volume di spese effettuate nella regione pari al 12,5% del totale delle spese pagate con CartaSi in Italia: questi i principali dati forniti in un incontro organizzato ieri a Trieste da Servizi Interbancari in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Trieste. Il tasso di penetrazione di CartaSi in Triveneto (rapporto tra il numero di carte e popolazione maggiorenne) attualmente è del 5,4% (5,3% in Friuli) e attesta la provincia di Trieste al secondo posto con il 6,6% alle spalle di Bolzano (7,9%). Nel primo semestre del '95 significativa è stata la crescita degli esercizi convenzionati nelle tre regioni (+18,73% rispetto al primo semestre '94) e, in particolare, in Friuli pari al +24,47% rispetto alla media nazionale del +17,65%. «La nostra società – sottolinea Mario Castelli, direttore generale di Servizi Interbancari – è impegnata al fianco delle banche, in ogni regione italiana, in un'opera capillare di informazione e marketing volta a promuovere la crescita del mercato e allineare così le abitudini di pagamento nel nostro Paese a quelle degli altri Paesi ad economia avanzata». «Gli ulteriori incrementi registrati a fine agosto – aggiunge Castelli – (+35% per i volumi di spesa intermediati e +22% per le nuove emissioni di carte) testimoniano, infatti, il raggiungimento, anche il Italia, di condizioni mature perché la moneta elettronica si affermi come il mezzo di pagamento quotidiano per eccellenza». Il sistema CartaSi, a cui aderiscono 712 banche, con oltre 20.000 sportelli (pari al 96% dell'intero sistema bancario nazionale), ha visto in questi primi dieci anni di attività una continua crescita, con una quota di mercato pari al 55%. Le previsioni per la fine del '95 indicano, infatti, il superamento di quota 16.000 miliardi come volume del fatturato intermediato.

Legno, macchine al Giappone

PORDENONE — La Destra Tagliamento apre concretamente le porte al Giappone. Il settore nel quale sta per perfezionarsi un'importante joint venture è quello delle macchine utensili per il legno; comparto economico che trova nella provincia una tra le massime concentrazioni industriali di tutt'Italia e anche d'Europa.

Due, ovviamente, le protagoniste dell'intesa: da una parte la «Chiarottin srl», industria di Brugnera, dieci miliardi di fatturato e una cinquantina di impiegati; dall'altra la «Heian Corporatino» di Hamamatsu, azienta da oltre 170 miliardi di fatturato con una forza lavoro pari a 274 dipendenti. «Il forte ruolo dello yen, le capacità imprenditoriali e manageriali italiane – si legge in una nota dell'azienda friulana – l'elevato trend di sviluppo economico dell'area Nord-Est, sono i presupposti all'accordo tra le due industrie».

L'obiettivo è quello di dare vita, su un'area iniziale di 2000 metri quadrati coperti (che però pare siano già destinati ad aumentare) a un'azienda che nel breve-medio periodo creerà una quarantina di nuovi posti di lavoro e un fatturato di circa 15 miliardi nel comparto macchine utensili Multiax ad alta tecnologia. L'intenzione è quella di partire già dall'inizio dell'anno, quando dovrebbero essere disponibili le aree sulle quali far sorgere l'unità produttiva.

La joint venture friulano-nipponica conferma ancora una volta il «flirt commerciale» che negli ultimi anni l'Italia, ma in particolare l'area del Friuli Occidentale, sta avendo con il paese del Sol Levante. Ne è ulteriore dimostrazione anche il viaggio che in questi giorni il numero uno della Electrolux-Zanussi, Gian Mario Rossignolo, sta effettuando con una delegazione capeggiata da Umberto Agnelli, in Estremo Oriente.

Per quando riguarda, invece, il settore del mobile, proprio alcuni giorni fa la Camera di commercio ha presentato a Milano alla stampa nazionale tutti i numeri del comparto pordenonese: 1370 aziende contro le 17.800 del territorio nazionale con 721 milardi di export sui 3.300 complessivi della Destra Tagliamento.

m.b.

RAIUNO

7.00 TG1 (8 - 9 - 10)
7.30 TG1 FLASH
7.35 TGR ECONOMIA
8.30 TG1 (9.30)
9.35 CUORI SENZA ETA'. Telefilm.
10.00 I CONSIGLI DI VERDEMATTINA. Con Luca Sardella.
10.25 PECCATO D'AMORE. Film (drammatico '72). Di Robert Bolt. Con Sarah Miles, John Finch.
11.30 DA NAPOLI TG1
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRONTO? SALA GIOCHI - 1. PARTE. Con Maria Teresa Ruta.
14.40 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...?. Con Fabrizio Frizzi.
15.10 PRONTO? SALA GIOCHI - 2. PARTE. Con Maria Teresa Ruta.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
15.50 IL FANTASTICO MONDO DI SCARRY
16.10 VIVA DISNEY CON ALADINO
16.40 SPIDERMAN - L'UOMO RAGNO
17.25 OGGI AL PARLAMENTO
17.35 TG1 / VIAGGIARE INFORMATI
17.45 L'AMORE PIU' GRANDE. Con Paola Perego e Piero Schiavazzi.
19.35 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 CREDERE, NON CREDERE. Con Sergio Zavoli.
22.35 TG1
22.40 NODO ALLA GOLA. Film (giallo '48). Di Alfred Hitchcock. Con James Stewart, John Dall.
24.00 TG1
0.25 AGENDA - ZODIACO - LE CHIACCHIERE - CHE TEMPO FA
0.30 VIDEOSAPERE: CULTURA NEWS. Documenti.
1.00 SOTTOVOCE. Con Gigi Marzullo.
1.15 A QUALSIASI PREZZO. Film (avventura '68). Di Emilio Miraglia. Con Walter Pidgeon, Ira Fustenberg.
2.55 TANTO PIACERE (1974). Con Claudio Lippi.
3.50 DOC MUSIC CLUB

RAIDUE

7.25 SHARKY & GEORGE
7.50 L'ALBERO AZZURRO
8.20 ZANNA BIANCA. Telefilm.
8.45 PARADISE BEACH. Telenovela
9.30 BLACK STALLION. Telefilm.
9.55 IDOLO INFRANTO. Film (drammatico). Di Carol Reed. Con Ralph Richardson, Michele Morgan.
11.10 SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua
11.30 MEDICINA 33
11.45 TG2 MATTINA
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETA'
13.50 METEO
14.00 TOM & JERRY
14.10 I FATTI VOSTRI. Con Giancarlo Magalli.
14.45 QUANDO SI AMA. Telenovela.
15.35 SANTA BARBARA. Telenovela.
16.20 TG2 FLASH (17 20)
16.30 LA VITA DIETRO L'ANGOLO. Film tv (drammatico). Di Richard Michaels. Con Stephanie Powers, David Birney.
18.15 TGS SPORTSERA
18.30 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE
18.45 HUNTER. Telefilm.
19.45 TG2 SERA
20.15 TG2 LO SPORT
20.20 GO - CART. Con Maria Monse'.
20.40 I FATTI VOSTRI - PIAZZA ITALIA DI SERA. Con Giancarlo Magalli.
23.00 TG2 DOSSIER
23.45 TG2 NOTTE
0.05 METEO 2
0.10 OGGI PARLAMENTO
0.20 PIAZZA ITALIA DI NOTTE. Con Giancarlo Magalli.
0.30 TENERA E' LA NOTTE
1.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
1.25 SABOTAGGIO. Film (spionaggio '36). Di Alfred Hitchcock. Con Sylvia Sydney, Oscar Homolka.
2.45 SEPARE' CON CLAUDIO VILLA
3.15 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Documenti.
3.15 MATEMATICA I, LEZIONE 32. Documenti.

RAITRE

6.00 TG3 MATTINO
8.30 VIDEOSAPERE. Documenti.
8.30 ROBINSON E VENERDI'
10.30 EDICOLA MEDICA
11.00 ISLAM. Documenti.
11.30 MEDIA / MENTE
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 ORCHESTRA!
12.15 SCHEGGE JAZZ
13.00 VIDEOSAPERE: ITALIA MIA, BENCHE'. Documenti.
13.35 VIDEOSAPERE: GASSMAN INCONTRA DANTE. Documenti.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.45 ARTICOLO 1. Con Simonetta Guidotti.
15.00 VITA DA STREGA. Telefilm. "Samantha e la luna"
15.30 TGS POMERIGGIO SPORTIVO
17.00 DAVVERO' GIOVANI IN PRESA DIRETTA. Telefilm.
17.30 LA VOCE DEL PADRONE. Con Domenico Fortunato.
17.55 MAREMMA, PESCA IN LAGUNA. Documenti.
18.20 VIAGGIATORI DELLE TENEBRE: Telefilm. "Fino alla fine della corsa"
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 TGR SPORT
19.50 PRODUCER CLUB. Con Serena Dandini e Claudio Masenza.
20.15 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 DOPPIO INGANNO. Film (thriller '91). Di Damian Harris. Con Goldie Hawn, John Heard.
22.30 TG3
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 LINEA 3. Con Lucia Annunziata.
23.50 BRUNO MUNARI E IL GIOCO DELL'ARTE. Documenti.
0.30 TG3 VENTIQUATTRO E TRENTA
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
2.00 TG3
2.30 CORALBA. Scenegg.
3.30 IL FURTO E' L'ANIMA DEL COMMERCIO!?. Film (commedia '71). Di Bruno Corbucci. Con Alighiero Noschese.
5.10 RITRATTO D'AUTORE. Documenti.
5.40 IN TOURNEE: ANTONELLO VENDITTI

TMC

7.00 EURONEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 AGENTE SPECIALE 86. Telefilm.
10.00 I PROFILI DELLA NATURA. Documenti
11.00 LE GRANDI FIRME
12.00 SALE, PEPE E FANTASIA. Con Wilma De Angelis.
12.30 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE
14.10 L'UOMO DEI MIRACOLI. Film (fantastico '37). Di Lothar Mendes. Con Roland Young, Ralph Richardson, Joan Gardner.
15.45 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli.
18.05 LE GRANDI FIRME
18.20 IL PUNTO SULLA VISTA
18.30 TMC SPORT
18.45 TELEGIORNALE
19.30 T.R.I.B.U.
20.25 TELEGIORNALE
20.35 PER RICORDARE ADAM. Film (drammatico '86). Di Robert Markowitz. Con Daniel J. Travanti, Jobeth Williams.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 NBACTION
23.30 RETTA D'ARRIVO
23.35 LE MILLE E UNA NOTA DEL TAPPETO VOLANTE
0.35 MONTECARLO NUOVO GIORNO
0.45 LA MASCHERA DI FU-MANCHU. Film (drammatico '32). Di Charles Brabin Charles Vidor. Con Boris Karloff, Myrna Loy, Lewis Stone.
2.05 CNN
5.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITA' A DISTANZA

CANALE 5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
11.30 FORUM
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.15 I ROBINSON. Telefilm.
14.45 CASA CASTAGNA.
16.00 BIM BUM BAM E CARTONI ANIMATI
16.00 LADY OSCAR
16.30 SAILOR MOON
17.00 MIMI' E LA NAZIONALE DI PALLAVOLO
17.30 CHE CAMPIONI HOLLY E BENJI!!!
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
20.40 SCHERZI A PARTE. Con Teo Teocoli e Massimo Lopez.
23.00 TG5
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
24.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 CIN CIN. Telefilm.
3.00 TG5 EDICOLA
3.30 NONSOLOMODA
4.00 TG5 EDICOLA
4.30 TARGET
5.00 LA STRANA COPPIA. Tf

ITALIA 1

6.30 MORK E MINDY. Tf.
7.00 CIAO CIAO MATTINA
9.30 A - TEAM. Telefilm.
10.30 SUPERCAR. Telefilm.
11.25 VILLAGE
11.30 AUTOMOBILISMO F1: PROVE GP GIAPPONE (R)
12.30 STUDIO APERTO
12.40 FATTI E MISFATTI
12.45 STUDIO SPORT
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.00 E' QUASI MAGIA JOHNNY
13.35 ROBIN HOOD
13.55 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
14.30 POWER RANGERS. Tf.
15.00 GENERAZIONE X.
16.00 APPUNTAMENTO AL BUIO. Con Amadeus.
16.45 VILLAGE
17.15 CALIFORNIA DREAMS. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO
18.45 STUDIO SPORT
19.00 BAYWATCH. Telefilm.
20.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
20.30 58 MINUTI PER MORIRE Film (avventura '90). Di Renny Harlin. Con Bruce Willis, Bonnie Bedelia.
23.00 LA MOGLIE IN BIANCO... L'AMANTE AL PEPE. Film (commedia '80). Di Michele M. Tarantini. Con Lino Banfi, Pamela Prati, Marisa Porel.
24.00 FATTI E MISFATTI
1.00 SPECIALE CINEMA
1.05 ITALIA 1 SPORT
1.10 STUDIO SPORT
1.20 ITALIA 1 SPORT
2.05 BARETTA. Telefilm.
3.40 DOWN HOME. Telefilm.

RETE 4

7.25 PICCOLO AMORE. Telen.
8.00 IL DISPREZZO. Telen.
9.00 CUORE FERITO. Telen.
9.50 TESTA O CROCE. Con Roberto Gervaso.
10.15 FELICITA'. Telenovela.
10.55 IL PREZZO DI UNA VITA. Telenovela.
11.30 TG4
11.40 ADAMO CONTRO EVA. Con Gerry Scotti.
12.50 SENTIERI - 1A PARTE. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 NATURALMENTE BELLA. Con Daniela Rosati.
14.15 SENTIERI - 2A PARTE. Scenegg.
15.10 UFFA PAPA', QUANTO ROMPI !. Film (commedia '68). Di Jerry Paris. Con Debbie Reynolds, James Garaner.
17.10 PERDONAMI.
18.00 GIORNO PER GIORNO.
19.00 TG4
19.30 GIORNO PER GIORNO
20.30 UNA DONNA CONTRO SE STESSA. Film tv (drammatico '93). Di Joyce Bunuel. Con Valerie Mairesse, Ludmilla Mikael.
23.00 MIRIAM SI SVEGLIA A MEZZANOTTE. Film (orrore '83). Di Toni Scott. Con Catherine Deneuve, David Bowie.
23.30 TG4 NOTTE
0.30 SPECIALE "JOHNNY MNEMONIC"
0.40 RASSEGNA STAMPA
0.50 MEDICINE A CONFRONTO
2.20 SERPICO. Telefilm.
3.10 L'UOMO DA 6 MILIONI DI DOLLARI. Telefilm.
4.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.00 NOTIZIE DAL VATICANO
11.15 CAROLINA. Telenovela.
12.00 THE ROOKIES. Telefilm.
12.50 COMUNICARE PER CRESCERE. Documenti.
13.00 SPAZIO APERTO
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 EVENING SHADE. Telefilm
14.15 VESTITI USCIAMO
14.25 TSD SPECIALE DISCOTECHE
14.55 CAROLINA. Telenovela.
15.35 IL CUCCIOLO
16.00 HE-MAN
16.20 IL MIO AMICO FANTASMA. Telefilm.
17.15 SPAZIO APERTO
17.45 FATTI E COMMENTI
17.55 SLOT MACHINE
18.15 BUIO IN SALA
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.30 IMMAGINE ALLO SPECCHIO. Film tv (drammatico).
22.00 LA PAGINA ECONOMICA
22.05 FATTI E COMMENTI
22.40 BUIO IN SALA
23.40 SPAZIO APERTO
0.05 LA PAGINA ECONOMICA
0.10 FATTI E COMMENTI
0.40 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.30 MERIDIANI
17.30 PETER PAN CLUB
18.00 STUDIO 2 MAGAZIN
18.45 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 PETER PAN CLUB
20.00 EURONEWS
20.30 VITE PARALLELE
21.30 MEDITERRANEO
22.00 TUTTOGGI
22.15 QUELLA CHIARA NOTTE D'OTTOBRE. Film (drammatico '70). Di Massimo Franciosa. Con Irina Demick, Anita Ekberg.

RETE A

8.00 PROGRAMMI REDAZIONALI
8.30 SHOPPING CLUB
15.00 DI TASCA VOSTRA
16.00 SHOPPING CLUB
17.00 SOLO CRONACA. Con Stefano Mosca.
17.30 SHOPPING CLUB
19.00 60 MINUTI
20.00 SHOPPING CLUB
23.00 RIFLESSIONE
23.15 PROGRAMMI REDAZIONALI

TELEFRIULI

6.35 GLI INVINCIBILI. Film (drammatico '47). Di Cecil B. De Mille. Con Gary Cooper, Paulette Goddard.
9.00 MATCH MUSIC
9.30 ARABAKI'S
10.00 VIDEO SHOPPING
12.00 MUSICA E SPETTACOLO
12.30 TELEFRIULI OGGI
12.40 SLOT MACHINE
12.55 MATCH MUSIC
13.30 TELEFRIULI OGGI
13.40 UNDERGROUND NATION
14.15 VIDEO SHOPPING
16.20 I GIORNI DI BRIAN. Telefilm.
17.30 QUINCY. Telefilm.
18.35 VIDEO SHOPPING
19.00 TELEFRIULI SERA
19.35 QUINTO POTERE
20.00 AVIANO, FRIULI, ITALIA
20.30 SOLO CHI CADE PUO' RISORGERE. Film (poliziesco '47). Di John Cromwell. Con Humprey Bogart, Lizabeth Scott.
22.30 PER FORTUNA E' VENERDI' ANCHE A PORDENONE
23.30 TELEFRIULI NOTTE
0.05 QUINTO POTERE
0.15 VIDEO SHOPPING
1.00 MATCH MUSIC
1.30 UNDERGROUND NATION
2.00 MUSICA E SPETTACOLO
2.30 TSD: TUTTO SULLA DISCO, TUTTO SULLA DANCE
3.00 GLI INVINCIBILI. Film (drammatico '47). Di Cecil B. De Mille. Con Gary Cooper, Paulette Goddard.
5.20 TELEFRIULI NOTTE

TELE+3

7.00 COLPI DI TIMONE. Film (commedia '42). Di Gennaro Righelli. Con Gilberto Govi, Elena Altieri.
9.00 COLPI DI TIMONE. Film.
11.00 COLPI DI TIMONE. Film.
13.00 MTV EUROPE
19.00 REPLICHE DELLA SERATA "DOCUMENTARI". Documenti.
20.50 +3 NEWS
21.00 OPERA: FIDELIO
24.00 MTV EUROPE

TELEPADOVA

7.00 NEWS LINE
7.30 UOMO TIGRE
8.00 LASSIE
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ..
11.10 SOLDATO BENJAMIN. Telefilm.
11.40 NEWS LINE
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 LASSIE
14.00 MEGALOMAN. Telefilm.
14.30 FALCON CREST. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON .
17.30 MERENDA & CARTOONS
19.00 NEWS LINE
19.35 CD NETWORK
20.10 UOMO TIGRE
20.35 PELLE DI SBIRRO. Film (poliziesco '61). Di Burt Reynolds. Con Vittorio Gassman, Earl Holliman, Rachel Ward.
23.00 HOLLYWOOD BEAT. Telefilm.
24.00 BULLS. Telefilm.
0.30 NEWS LINE
0.45 ANDIAMO AL CINEMA
1.00 SALTO NEL BUIO. Telefilm.
1.30 IL FILM PIRATA. Film (commedia '82). Di Ken Annakin. Con Kristy McNichol, Christopher Atkins, Ted Hamilton.
3.15 SPECIALE SPETTACOLO
3.25 CRAZY DANCE
3.55 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.05 JUNIOR TV
11.00 HAPPY END. Telenovela.
11.40 FRONTIERA ALL'OVEST. Telefilm.
12.00 LA NUOVA ERA
12.30 NINJA IL DISTRUTTORE. Film (azione '85). Di Godfrey Ho. Con Richard Berman, Bruce Baron, Pierre Tremblay.
14.05 JUNIOR TV
18.00 IL GIOVANE DR. KILDARE. Telefilm
18.30 LA NUOVA ERA
19.15 TG REGIONALE
20.05 LA NUOVA ERA
20.30 COP TARGET. Film (poliziesco '90). Di Umberto Lenzi. Con Robert Ginty, Barbara Bingham.
22.30 TG REGIONALE
23.15 LA NUOVA ERA
23.45 MOTO
0.30 FRONTIERA ALL'OVEST. Telefilm.
1.00 TG REGIONALE
2.00 ZONA DI GUERRA. Film (guerra '88). Di David Prior. Con Joe Spinelli, Fritz Mattews, William Zipp.
3.30 E IL TERZO GIORNO ARRIVO' IL CORVO. Film (western). Di Gianni Crea. Con Lincoln Tate, William Berger, Fiorella Mannoia.
5.00 LE SPIE AMANO I FIORI. Film.

RADIO

Radiouno

6.00: Ultimo minuto (9.00 10.00 11 00), 6 17 GR1 Italia, istruzioni per l'uso 6 34 Ieri al Parlamento 6 41 Bolmare 7 00 Rai Giornale Radio GR1 (8 00) 7 20 GR Regione, 7 35 GR1 Questione di soldi, 7 42 L oroscopo 8 32 GR1 Radio anch'io, 10 07 Telefono aperto 10 30 GR1 Ultimo minuto, 10 35 GR1 Spazio aperto; 11 00 Radiouno Musica 11.11: GR1 Rubrica (11 38 12 38) 11 30 GR1 Ultimo minuto (12 30 14 30 15 30 16 30), 12 00 GR1 Ultimo minuto (14 00 15 00 16 00), 12 11 GR1 Zapping mattina 13 00 Rai Giornale Radio GR1, 13 30 GR1 Che si fa stasera?, 13 37 GR1 L'arte di amare 14 11 Casella postale radio soccorso 14 11 Pensioni, 14 38 Legge e fisco, 15 11 Galassia Gutenberg 15 23 Bolmare, 15 38 Nonsoloverde, 16 11 GR1 Rubrica (17 13) 16 32 L'Italia in diretta; 17.00: GR1 Ultimo minuto (17.30 18.00 18.30) 17.40: Uomini e camion; 18.09 GR1 Mercati; 18.15: Tam tam lavoro; 18.32: Radio Help!, 19.00 Rai Giornale Radio GR1; 19 22 GR1 Mondo Motori; 19.28 GR1 Ascolta si fa sera; 19.40: GR1 Zapping di sera; 20.30: Radio sport, 21.00: GR1 Ultimo minuto (22.00); 22.43: Bolmare; 22.47: Oggi al Parlamento; 23 00: GR1 Ultimo minuto; 23.10: Ballando, ballando; 24.00: Rai. Il giornale della mezzanotte; 0.30: La notte dei misteri; 1.00: Radio Tir.

Radiodue

6 00 Il buongiorno di Radiodue, 6 30 Rai Giornale Radio GR2 (7 30 - 8 30) 7 17 Momenti di pace, 8 06 Fabio e Fiamma e la "trave ne l'occhio" 8 50 Rimorsi, 9 10 Golem 9 30 Ruggito del coniglio, 10 30 GR2 Notizie, 10 32 Radio Zorro 3131 12 00 Chicchi di riso, 12 10 GR2 Regione, 12 30 Rai Giornale Radio GR2 (13 30), 12 50 Mosca cieca, 13 45 Anteprima di Radioduetime 14 00 Ring 14 30 Radioduetime, 15 30 GR2 Notizie (16 30 17.30 18 30), 19 30 Rai Giornale Radio GR2 (22 30) 20 00 Music express, 21 00 Planet Rock, 22 40 Panorama parlamentare, 24 00 Stereonotte

Radiotre

6 00: Ouverture. La musica del mattino; 6.45: GR3 Anteprima; 7.30 Prima pagina; 8.45. Rai Giornale Radio GR3; 9.00: Mattino Tre; 9.30: Prima pagina - Dietro il titolo; 9.40: Mattino Tre; 10.30: Terza pagina; 10.40: Mattino Tre; 11.00: Il piacere del testo; 11.05: Mattino Tre: Radiofilm, 11.15: Grandi interpreti; 11.50: Pagine da ..; 12.00 Mattino Tre; 12.30: Parsifal; 13.25 Aspettando il caffe'; 13.45: GR3 Flash; 13.50: Intermezzo; 14.15. Lampi d'inverno; 18.45: Rai Giornale Radio GR3; 19.15: Hollywood Party; 20 15: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Ceneri, 23.43: Radiomania; 24.00: Radiotre notte classica.

Notturno italiano
24 00 Rai Il giornale della mezzanotte 0 30 Notturno Italiano, 1 00 Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5), 1 03 Notiziario in inglese (2,03 - 3 03 - 4 03 - 5,03), 1 06 Notiziario in francese (2,06 3 06 - 4 06 - 5,06) 1 09 Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09), 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio regionale

7 20: Giornale radio; 11.30: Aperto per ferie; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15 Giornale radio 15 15: Nordest cinema, 15 30 Nordest cultura, 18 30 Giornale radio
Programmi per gli italiani in Istria - 15.30 Notiziario 15 45 Allegro vivacissimo.
Programmi in lingua slovena - 7 Gr, 7 20 Il nostro buongiorno; 8 Notiziario, 8.10: Diagonali culturali; 9: Studio aperto; 9 15 Libro aperto; 10: Notiziario; 10.30 Intermezzo; 11.45: Tavola rotonda; 12.40: Musica corale; 13: Gr 13.20: Valzer e polke; 14: Notiziario 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14 30 Realtà locali; 15: Musica leggera slovena 15 30: Onda giovane, 17. Notiziario, 17.10: Noi e la musica; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Evergreen; 19: Gr.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20 Cnr News 7 15 12 15 18 15 Gr Oggi Gazzettino giuliano 8 30, 12.30, 15 30 17 30, 18 30 Viabilità, 8 14 30, 19 25 Previsioni meteo, 7 30 L'opinione 7 55 Paolo Agostinelli 7 40 Disco più 7 45 Almanacco, 9 30 Oroscopo, 9 40 Disco più 10 500 secondi 10 15 Classifichiamo, 10 30 Contatto radio, 10 50 Sergio Ferrari 11 30 Prima pagina, 11 40 Disco più, 11 45 La cassaforte, 13 40 Disco più 14 Paolo Agostinelli 14 45 Rock Café t.to.i, 15 Rock Café, 15 20 Disco più 16 Rock Café, 16 10 Mauro Milani 16 15 Classifichiamo, 17 Rock Café; 17.40: Disco più 18.10: Gianfranco Micheli; 19 Rock Café, 19.30: Prima pagina 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; Rassegna stampa locale e nazionale alle 8.45; Gazzettino triveneto alle 7.05; Notiziario triveneto 120 secondi ogni ora dalle 10.45 alle 19.45; Notiziario nazionale ore 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15, Notiziario sportivo ore 18.15, sabato ore 11.15; Punto meteo ore 7.12, 12.45, 19.45; Meteomar ore 8.50, 10.50; Dove, come, quando locandina triveneta ore 7.45; Oroscopo giornaliero ore 7.30, 9.05, 19.30; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 11 con Leda Zega e dalle 11 alle 13 con Giuliano Rebonati; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Wind programma di vela mercoledì ore 11; Hit 101 Italia lunedì ore 14, sabato ore 13, domenica ore 21; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake lunedì ore 21, sabato ore 17, 23, domenica ore 20; Hit 101 House Evolution only for dj con Giuliano Rebonati, lunedì ore 22, sabato ore 16, 22, domenica ore 19; Hit 101 la classifica ufficiale con Mad Max dal martedì al venerdì ore 14, 21, i sabati e le domeniche in replica pomeridiana; Zero juke box dediche e richieste 040/661555 dal lunedì al sabato dalle 15 alle 17 con Giuliano Rebonati; Arrivano i mostri, programma demenziale a cura di Andro Merkù; Serandro Serandro, linea aperta alle telefonate 040/661555 dal lunedì al venerdì con Andro Merkù; L'araba felice, un'oasi di musica ogni sera dalle 22 alle 24 con Gualtiero Lazar, Gino Castrigno e Fabrizio Del Piero.

TELECOMANDO

RAIDUE

Diavolo, «Misteri» non fa sul serio

Rubrica di
Giorgio Placereani

Va in onda l'indemoniato, lunedì e martedì a «Misteri» (Raidue), dedicato agli esorcismi del vescovo Milingo. Anzi, appare perfino in sovrimpressione, sotto il nome, la scritta «ex indemoniata», a mo' di qualifica di esperto, come sarebbe «ex colonnello dell'aeronautica» (dite che questa scritta basta per trascinare la materia nel ridicolo? E come no).

Va in onda l'indemoniato, ma delude. Questo diavolo di Roma non è granché: neanche da mettere con Linda Blair ne «L'esorcista», niente conoscenze preternaturali, niente portenti «de paura», solo una voce sforzata che resta, commovente, tutta dentro i limiti umani. Un po' più spettacolare, va detto, è l'esorcismo francese, non di Milingo, in b/n visto martedì. Comunque, martedì il demonologo padre Balducci nominava la levitazione. Bene, di questi «posseduti» italiani o francesi ammannitici (lo rilevava anche il professor Steno Ferluga in collegamento da Trieste), ne levitasse uno che sia uno! Diavolo (è il caso di dirlo), è tutta la vita che aspettiamo di vedere qualcuno che levita: niente, neanche a dargli tre bustine di Bertolini. Solo un po' di voci distorte.

Non prendeteci per positivisti inossidabili alla Piero Angela, se facciamo un po' lo scettico blu. Siamo pronti a credere a molte cose di cui Piero Angela inorridirebbe; anche per questo ci sarebbe interessato un servizio serio su Milingo. Ma pretendere d'imparare qualcosa da una puntata di «Misteri» è come voler seguire la vita di Corte sui tabloids scandalistici anglosassoni: stessa mistura di frammenti di «scoop», servizi orientati, allusioni, «innuendo», finta obiettività e sfruttamento occulto per capitalizzare su emozioni precotte. Quel che se ne può imparare si impara «contro» il servizio, decodificando e riducendo, non da esso. Solo merito del programma, invita anche delle persone serie a dibattere le sue costruzioni.

Non è che questi «indemoniati» siano dei simulatori come gli autori del falso filmato dell'autopsia extraterrestre visto l'altro lunedì. Sono persone mentalmente disturbate, come quell'infelice che è stata esibita in trasmissione, malata di mania religiosa e paranoia persecutoria «ci possono attaccare anche in questo momento, se non siamo difesi»). Proiettano la loro sofferenza fuori di sé e la chiamano diavolo. Ma se vediamo in un filmato che monsignor Milingo appare tra la folla che lo aspetta e alcuni vanno in crisi isterico-demoniaca, non occorre scomodare il soprannaturale per spiegarlo. La folla, com'è proprio di circostanze simili, è emotivamente caricata, la ritualità dell'avvenimento si trasforma in uno psicodramma collettivo, ed alcuni psicolabili rispondono con loro stessa sorpresa a ciò cui il contesto li predetermina (proverbio: l'occasione fa l'uomo indemoniato). Attenzione, questo è anche una psicoterapia di massa: per cui ben venga Milingo, che non solo è simpaticissimo, ma probabilmente fa solo del bene a questo piccolo mondo di persone infelici e dissociate, ossessionate dalle «fatture». È lo stesso universo dei maghi di Serenissima e Retemia ed usa lo stesso linguaggio («c'era qualche negatività»).

Forme di magia più raffinate sarebbero preferibili, ma meno efficaci. Su questo punto aveva ragione, in trasmissione, l'antropologa Cecilia Gatto Trocchi: tutto ciò non è un rigurgito di forze oscure, ma corrisponde a esigenze spirituali drammaticamente sentite, cui la nostra cultura non sa dare risposta.

TV/RAIUNO

Grandi problemi e misteri

Oggi la prima puntata di «Credere, non credere» di Zavoli

Dio è il tema di fondo della nuova inchiesta di Sergio Zavoli.

ROMA — Tema di fondo: Dio. La nuova inchiesta di Sergio Zavoli sulle domande fondamentali «chi siamo, da dove veniamo, dove andremo?», che sottintendono la domanda ancora più grande sul mistero dell'uomo e dell'universo, andrà in onda su Raiuno in cinque puntate da oggi alle 20.40.

Sul piano degli ascolti «Credere, non credere» è destinato a soccombere a «Scherzi a parte» (Canale 5), però, come ha detto il direttore di Raiuno Brando Giordani, «riteniamo che, alla vigilia del nuovo millennio, anche il grande pubblico della prima serata sia interessato a questi argomenti, non a caso è un momento d'oro per maghi e messe nere; insomma, il nostro è un rischio che vale la pena di correre».

Secondo Zavoli, «Credere, non credere» dovrebbe soddisfare uno stato di attesa del pubblico sugli interrogativi fondamentali della coscienza, «altrimenti vuol dire che il sacrificio della prima rete è autolesionistico, generoso, miseramente perdente e io non mi farò più vivo con Raiuno». E secondo Giordani, se anche l'ascolto dovesse essere molto basso, il programma rimarrà in prima serata.

«Credere, non credere», dice Zavoli, «non è un'inchiesta sulla fede o le religioni. Vogliamo, interpellando credenti e non credenti, rappresentare i grandi problemi del mondo alla luce del mistero dell'universo».

Nelle cinque puntate, una sorta di viaggio nella coscienza, scienziati, religiosi, filosofi, atei, cercheranno di rispondere agli interrogativi sulla nascita dell'universo e dell'uomo (dal big bang all'ingegneria genetica), sul perchè del dolore, della sofferenza specie dei bambini, sul presunto bisogno di Dio, sul rapporto tra l'uomo e la natura, sulla morte e sul mistero dell'aldilà.

Registrate nell'insolito e affascinante set della basilica catacombale di Sant'Alessandro a Roma, le puntate alterneranno testimonianze filmate a interventi nell'originale studio al centro del quale c'è una copia del monolite del film di Kubrick «2001 Odissea nello spazio», simbolo della trasmissione.

TELEVISIONE

I FILM

All'insegna del giallo

Da «Nodo alla gola» a «Doppio inganno»

Quattro film nella serata odierna con il «giallo» come filo conduttore.

«Nodo alla gola» (1948) di Alfred Hitchcock (Raiuno, ore 22.40). E' il film più sperimentale, più caro agli appassionati, forse meno facile da vedere ma certamente il più scandaloso tra quelli diretti dal maestro del brivido.

Girato interamente in piano-sequenza (ovvero senza mai interrompere la ripresa), da un testo teatrale a sua volta ispirato ad un vero delitto fra omosessuali a San Francisco, racconta la drammatica cena di due assassini che ricevono parenti e amici della vittima nascosta in una cassapanca. Sarà il prof. James Stewart a scoprire l'orrida macchinazione dei due folli, Farley Granger e John Dahl.

«Doppio inganno» (1991) di Damien Harris (Raitre, ore 20.30). Giallo nel mondo dell'arte. La restauratrice Goldie Hawn scopre che l'uomo che crede suo marito è in realtà un sosia di quello vero. Quando anche il secondo muore la poveretta teme per sé e sua figlia. L'ombra di Hitchcock si allunga su questo thriller di maniera.

«58 minuti per morire» (1990) di Renny Harlin (Italia 1, ore 20.40). Seconda avventura di Bruce Willis, eroe della serie «Die Hard». Con 264 morti e azione a volontà. Nel cast c'è anche Franco Nero.

«Miriam si sveglia a mezzanotte» (1983) di Tony Scott (Retequattro, ore 23). David Bowie e Catherine Deneuve, moderni vampiri. Con Susan Sarandon.

James Stewart, protagonista del film «Nodo alla gola» di Hitchcock, in onda alle 22.40 su Raiuno.

Retequattro, ore 18

Serata dedicata alla violenza sessuale

Il palinsesto pre-serale e serale di Retequattro avrà oggi come tema centrale la violenza sessuale. A «Giorno per giorno», alle 18, Alessandro Cecchi Paone affronterà le problematiche legate allo stupro assieme ad Alessandra Mussolini, Marco Risi (regista de «Il Branco»), Giovanna Melandri e Anselma dell'Oglio.

Alle 20.30 per il ciclo «Film-cronaca», il film-tv francese «Una donna contro se stessa», che tratta la stessa tematica sotto forma di fiction.

Raidue, ore 23

Dossier sulle azioni di pace dell'Onu

«Le guerre dei caschi blu» è il titolo dello speciale Tg2 Dossier realizzato da Brian Urquhart, in onda questa sera e dedicato alle guerre per la pace nel 50.mo anniversario dell'Onu. Saranno rievocate le più importanti azioni delle forze di pace delle Nazioni Unite, dalla Palestina alla Bosnia, dal Pakistan al Mozambico, dal Librano alla Somalia.

Canale 5, ore 20.40

«Scherzi a parte» anche per Massimo Lopez

Persino il conduttore della trasmissione, Massimo Lopez, è caduto nella rete di «Scherzi a parte». La puntata odierna mostrerà la beffa che ha provocato una reazione nervosa di Lopez. Adriano Galliani, Alba Parietti, Alessandro Haber sono le altre «vittime» del programma condotto da Teo Teocoli, Lopez e Simona Ventura. Ospite musicale: Nilla Pizzi.

Telequattro, ore 18.15

Ughi, Reno e Birri a «Buio in sala»

Uto Ughi, Teddy Reno e il cinema latino-americano (con il regista Fernando Birri) saranno i protagonisti della puntata odierna di «Buio in sala», presentata da Rodolfo Fellini. In scaletta anche la seconda parte del viaggio fra i cori triestini, con l'esibizione del Coro Claudio Noliani.

Canale 5, ore 23.15

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show»

Alla puntata odierna del «Maurizio Costanzo show» parteciperanno tra gli altri l'attore Giorgio Faletti, Alessandro Bergonzoni e il sessuologo Willy Pasini.

MUSICA/LUTTO

Una vita tutta swing

Gorni Kramer è stato un grande fisarmonicista e direttore d'orchestra

MILANO — Il maestro Gorni Kramer è morto ieri mattina nella sua abitazione a Milano. Aveva 82 anni. Da quattro anni era sofferente per una grave forma di diabete che negli ultimi due anni gli aveva impedito anche di uscire di casa. I funerali si svolgeranno domani a Rivarolo Mantovano dove era nato.

Autore di centinaia di canzoni fra gli anni Trenta e Sessanta (da «Pippo non lo sa» a «Un bacio a mezzanotte»), il maestro Kramer (nella foto) era sempre diviso fra la passione per il jazz, di cui è stato uno dei primi divulgatori in Italia, e per la canzone. La Rai ne fece un personaggio popolare grazie alle esibizioni alla radio e alla televisione.

Servizio di
Carlo Muscatello

Prima curiosità. A dispetto della logica Gorni era il cognome, mentre Kramer era il nome di battesimo, imposto da un padre anche lui fisarmonicista, ma prima di tutto appassionato del ciclista Frank Kramer. Un grande fisarmonicista e direttore d'orchestra, il nostro, ma soprattutto l'autore di centinaia di canzoni (addirittura mille, diceva lui) che fra gli anni Trenta e Sessanta hanno fatto innamorare gli italiani: «Crapa pelada», «Pippo non lo sa», «Ho il cuore in Paradiso», «Vecchio palco della Scala», «Donna». E ancora «La mia donna si chiama desiderio», «Domenica è sempre domenica», «Un bacio a mezzanotte», «Simpatica»...

Fra tutte queste canzoni, quella a cui rimaneva maggiormente legato era però «Prime lacrime», scritta nel '36 («l'ho sempre qui dentro perchè fu una delle prime che composi sentendo di fare una cosa bella»).

Era sempre diviso fra la passione per il jazz (di cui è stato uno dei primi e maggiori divulgatori in Italia) e per la canzone, genere da lui impreziosito con un pizzico di swing. I suoi favoriti erano Duke Ellington («Il Duca? Un mio grande amico...»), Count Basie, Dizzy Gillespie, Cab Calloway, Lester Young, George Gershwin.

Nato il 22 luglio 1913, enfant prodige (a sei anni già suonava la fisarmonica, a nove si esibiva in pubblico), Gorni Kramer debutta come strumentista nel '35 all'Embassy di Milano, con un quintetto jazz. L'anno dopo forma la sua prima orchestra. Scrive alcune canzoni che diverranno famose, come «Pippo non lo sa» e «In un palco della Scala». Negli anni della guerra, collabora con Natalino Otto e il Quartetto Cetra. Poi ricomincia l'attività di direttore d'orchestra e incide dischi con i più popolari cantanti del periodo. Nel '48 è a Londra, al Palladium e alla Bbc. Nel '49 approda alla Rai. Nel '50 l'incontro che cambiò la sua vita: quello con Pietro Garinei e Sandro Giovannini, autori di teatro musicale. Per loro Kramer compone le musiche per tante riviste, da «Attanasio cavallo vanesio» a «Tobia cane e spia». Intanto, alla Rai diventa un personaggio, grazie alle numerose esibizioni alla radio e alla televisione, che durano fino agli anni Settanta.

Poi, solo vita da pensionato. Gli era rimasto un solo cruccio: l'America. «Chissà, se ci fossi rimasto davvero, negli Stati Uniti - confessò una volta - ora potrei essere ricordato assieme ai miei compositori preferiti. Ma la mia mamma, che era americana, mi portò giù per la prima volta quando avevo cinque anni. E piangevo, piangevo, tanto che alla fine dovette riportarmi indietro».

Se le cose della vita fossero andate diversamente, forse oggi il mondo piangerebbe la scomparsa di uno grande come Cole Porter.

MUSICA/PERSONAGGIO

Il pianista Crismani rischia con il suono cercando la «luce»

Servizio di
Pierpaolo Zurlo

TRIESTE – «È la musica a decidere. Io mi limito ad ascoltare quello che il suono e la scrittura hanno già dentro e che si tratta soltanto di decifrare. Per cogliere e ascoltare ciò che la musica ha dentro occorre conoscere una lingua particolare, una lingua che i teorici dell'interpretazione hanno definito "transmentale"». Così Claudio Crismani in «Applausi» del dicembre 1993. Dal lontano 1975, quando Piero Rattalino su «Hi-Fi, Alta Fedeltà» stroncava il giovane pianista con 5 pagine intitolate «Una bella faccia di bronzo», di acqua ne è passata sotto i ponti; acqua che ha portato con sé il titolo di Artista Europeo Premio Unesco 1987, lo Schwartz Academy Recording Award 1993-London e una mole impressionante di giudizi entusiasti raccolti qua e là per il mondo, da Kiev a Londra, da Gerusalemme a Roma, da Osaka a Lisbona, che fanno da contrappunto alle sue esibizioni.

Ai puristi della musica stampata però, l'approccio di Crismani alle grandi creazioni pianistiche appare spurio e inficiato da licenze arbitrarie che invalidano completamente il suo lavoro di interprete: «Odio i musei – risponde il pianista triestino – perché sono il dogma e impediscono di essere liberi; il dogma blocca il libero pensiero. Certo, intervengo nelle partiture. Lo faceva anche Arrau: nelle "Conversations with Arrau" di Joseph Horowitz lui stesso ammette di averlo fatto nella Sonata di Liszt, nel ritmo, nell'armonia e nelle dinamiche. La partitura è stagnazione museale, io devo ricercare quanto mi può garantire la fedeltà alle intenzioni del compositore. Nelle Bagatelle op. 126 di Beethoven la mia fedeltà al testo è assoluta, ma cerco di materializzare la sonorità del pianoforte che Beethoven stesso immaginava, estendo il suono con una feroce operazione di ricerca sul suono stesso».

Questo ampliarsi dei volumi fonici e armonici è in effetti immediatamente percepibile: quando le dita di Crismani si posano sulla tastiera, gli accordi che ne sortiscono sembrano quasi radiografati nella loro materica fissità, e viaggiano nelle orecchie dell'ascoltatore come monadi di elementi complessi che poi soltanto al compimento di questo quasi mistico rituale ritrovano tutti il loro posto in seno alla creazione.

«Io rischio con il suono», afferma Crismani. Il 5 maggio di quest'anno, dopo un trionfale concerto alla Filarmonica e al Conservatorio di Kiev, Michayl Dzevinsky ha scritto sulle «Istvestia», dopo averlo paragonato a Neuhaus, Horowitz e Richter: «Vi sono degli artisti che del rischio interpretativo fanno il loro pane quotidiano, anzi senza di esso l'interpretazione stessa non avrebbe più senso: Crismani fa parte di questo gruppo».

«Rischio – conclude Crismani – cercando di illuminare con tante luci diverse un unico oggetto musicale, fino a quando l'oggetto stesso restituisce con naturalezza la "sua" luce, non la "mia". Il suono, l'estendersi del suono, la ricerca di tutto ciò è l'estendersi del mondo stesso. Cecov, a Lev Tolstoj che gli diceva "per creare e per vivere basta anche un metro di terra", risponde: "No, per ricercare e per vivere c'è bisogno di tutto il mondo; solo quando si muore è sufficiente un metro di terra"».

Il pianista triestino è reduce dal Giappone, dove ha partecipato al concerto inaugurale della Osaka Symphony Orchestra, diretta da Thomas Sanderling. Crismani e Sanderling si ritroveranno il 6 novembre alla Sala Tripcovich di Trieste quali protagonisti, assieme alla London Philharmonic, del concerto di chiusura del Festival Horowitz Europa.

MUSICA/TRIESTE

Due prodigi romantici e una novità

Nel concerto diretto da Lü Jia (con Uto Ughi), stasera alla Sala Tripcovich

TRIESTE — Dopo le «prime» di Bruckner e Dallapiccola, la stagione sinfonica d'autunno del «Verdi» prosegue con un altro appuntamento di grande interesse culturale. Il programma che il maestro cinese Lü Jia dirigerà oggi alla Sala Tripcovich (concludendo così la sua quadriennale collaborazione stabile con l'orchestra del Teatro Verdi quale direttore principale) comprende, infatti, accanto a un capolavoro molto popolare come il concerto per violino e orchestra di Mendelssohn, una novità assoluta di autore contemporaneo, e la giovanile prima sinfonia di Schubert, che da oltre 35 anni non figura nei programmi concertistici dell'ente.

In prima esecuzione assoluta e in apertura di serata si ascolterà il brano del francese Valéry Aubertin, vincitore della quarantesima edizione del Premio musicale «Città di Trieste»: «... et le soleil se dechirat» ovvero «22 fragments d'une etoil» per orchestra. Al termine dell'esecuzione avrà luogo la breve cerimonia di consegna del premio all'autore.

Con il concerto in mi minore op. 64 di Felix Mendelssohn, prodigio d'invenzione romantica e di equilibrio classico, ritorna a Trieste il violinista Uto Ughi, interprete amatissimo dal pubblico.

Nella seconda parte della serata, un altro prodigio musicale: la sinfonia scritta a soli 16 anni, come tema di diploma al Convitto di Vienna, da Franz Schubert.

Lü Jia, che l'altra sera ha ottenuto un grande successo personale sostituendo Christian Tielemann sul podio del Comunale di Bologna, ha recentemente arricchito di prestigiose esperienze operistiche la propria carriera, dirigendo «Il matrimonio segreto» al San Carlo di Napoli, capolavoro lirico che riprenderà all'Opera di Roma. Dopo di che volerà negli Stati Uniti per dirigere la Chamber Orchestra of Europe, affidatagli da Claudio Abbado.

Dopo l'esecuzione di oggi, alle ore 20.30, il concerto si replicherà domani alle ore 21 al Palamostre di Udine e domenica, alle ore 18, nuovamente alla Sala Tripcovich. Sia a Trieste sia a Udine è previsto il tutto esaurito.

Si conclude oggi la quadriennale collaborazione stabile di Lü Jia con l'orchestra del «Verdi».

CINEMA: FESTIVAL

Sulla strada, in compagnia della Madonna

Il malinconico e ironico «Cuestion de fe», e l'ambizioso «Linda Sara», proiettati in concorso a Trieste

Una scena del film portoricano «Linda Sara» di Jacobo Morales, presentato in concorso.

Servizio di
Cristina D'Osualdo

TRIESTE — Sta volgendo al termine la decima edizione del Festival del cinema latino-americano. E, nonostante i disguidi organizzativi dovuti a endemiche lentezze burocratiche che complicano l'arrivo delle pellicole, la rassegna sta riscuotendo un buon successo di pubblico che, curioso, ogni sera segue le proiezioni al Teatro Miela. In platea, tra i giovani registi poco noti, si aggira una presenza carismatica: Fernando Birri, che fa da guida ideale nella sommersa cinematografia latino-americana che stenta ancora a farsi strada ma della quale lo stesso Birri, dalle pagine del catalogo, invita a coglierne i «quadrifogli» della nuova produzione. Tra questi il primo lungometraggio di Marcos Loayza, **«Cuestion de fe»** (Questione di fede), presentato in concorso, che racconta del viaggio in altitudine di «tre amici e una Madonna».

Domingo, grande bevitore e abile costruttore di statue, è ingaggiato da Sapo Estivaris, un losco personaggio, per riprodurre a grandezza naturale una Madonna identica a «La Signora dei Rimedi» e che dovrà essere consegnata al paese di San Julian. Lautamente ricompensato, Domingo accetta il lavoro e, realizzata la Madonna, inizia un lungo viaggio. Lo accompagnano due amici (Pepelucho e Joaquin) a bordo di «Ramona», il furgoncino di Joaquin, un impenitente giocatore d'azzardo che tenta ancora la fortuna. Ed ecco che il film prende quasi la piega di un «road movie» tropicale: un viaggio nel paesaggio pluviale e nei sentimenti dei protagonisti. Durante questo percorso Pepelucho ritroverà la sua donna, Joquin perderà al gioco anche la Madonna, Domingo aiutato dalla fede lo perdonerà e insieme si incamminano a sfidare ancora la sorte.

Loayza confeziona una commedia malinconica e pervasa di fatalismo intriso di religiosità, ma che non si prende mai troppo sul serio. Per quanto irrisolto nella parte conclusiva, il film si segnala per la caratterizzazione dei suoi personaggi e per scioltezza narrativa.

Più ambizioso l'altro film in concorso, del portoricano Jacobo Morales, **«Linda Sara»**. (Bella Sara) dove si narra la storia di una famiglia dal glorioso passato che, caduta in rovina, non riesce ad adattarsi alla nuova situazione e rimane confinata nella propria villa piena di antichità e di ricordi. Nella sfarzosa casa come fantasmi si aggirano la madre muta, che vive sospesa nel tempo coltivando la memoria di un amore irrealizzato, e i tre figli dalle vite fallimentari. Ma qualcosa improvvisamente irrompe nel grigiore delle loro esistenze: la morte del padre patriarca, la vendita all'asta degli antichi oggetti (con la gustosa sequenza in cui si narrano antiche gesta di famiglia per aumentare il valore degli oggetti) e l'arrivo di Alajandro, il vecchio amore di mamma Sara.

Con un coro di attori molto bravi e con un tocco lieve e discreto, Morales realizza un film a tratti manicheo ma che ha la leggerezza quasi della fiaba e l'amarezza dell'esistenza.

Oggi in concorso altre due pellicole: **«En tu casa a las 8»** (A casa tua alle 8) della cilena Cristine Lucas, che si proietta alle 18, e **«El silencio de Neto»** (Il silenzio di Neto) del guatemalteco Luis Argueta, alle ore 22.

CONCERTO

Esordienti a Gorizia

GORIZIA — Oggi, alle 18 nella sala Convegni dei Musei provinciali di Gorizia, nell'ambito delle manifestazioni collaterali alla mostra «Ottocento di frontiera», si terrà il «Primo concerto degli esordienti».

Protagonisti saranno Silvia Chiereghin soprano e Roberto Guenno tenore, che, accompagnati al pianoforte da Paolo Ferraresi, eseguiranno brani cameristici, d'opera e Lieder.

TEATRO: MUGGIA

Sogno shakespeariano, giovane e picaresco

TRIESTE — Al teatro Verdi di Muggia la compagnia del Centro Italiano Ricerca Teatrale ha presentato un'edizione del «Sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare, con la regia di Marino Sossi.

Questo gruppo di giovani ha cominciato ad operare nel 1975 (su iniziativa di Sossi e Gianni Lepre) proponendosi come un teatro alternativo, poverissimo di mezzi ma alla ricerca di esperienze proprie, a livello individuale e collettivo, e di nuove espressioni teatrali; ha lavorato nell'ambito dell'ospedale psichiatrico, svolgendo training su maestri dell'avanguardia (come il Living Theatre) e collaborando con gruppi impegnati (come il Theatre du soleil). Ora il Cirt è partito alla conquista di un classico, come il «Sogno», assai impegnativo per i propri mezzi, soprattutto in relazione alla maturità interpretativa dei giovani attori (alcuni dei quali alle prime armi) e lo ha fatto con una passione e una freschezza che diventano, a poco a poco, coinvolgenti, facendo dimenticare quelle che possono essere le tante imperfezioni tecniche nella recitazione o nella messa in scena. Convincente e incisivo Angelo Dell'Università (nel doppio ruolo di Teseo e Oberon) e indovinato il piglio burlesco e svagato di Puck, l'adorabile folletto (Mario Cortese); buone le caratterizzazioni dei commedianti, con tratti caricaturali indovinati e momenti di godibile sapore picaresco (una divertente «commedia» nella commedia).

La chiave di lettura della regia che ha voluto, in modo molto vago, ambientare il lavoro nella vicina ex Jugoslavia, sinceramente, non ci ha convinto, sia perché il testo stesso (con la sua dimensione di bella favola, sospesa fra realtà e sogno, fra umorismo e verità) non si presta molto, sia perché non bastano delle divise o dei costumi balcanici per portarci l'allusione al tragico. Il gusto della «contaminazione», molte volte, distrae e non è sempre un aiuto a cogliere i valori della poesia.

Liliana Bamboschek

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione lirica e di balletto 1995/'96. Campagna abbonamenti: conferme fino al 31 ottobre. Richieste nuovi abbonamenti fino al 2 dicembre. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 18-21), Università e circoli aziendali.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione sinfonica d'autunno/Festival Horowitz Europa 1995. Sala Tripcovich. Vendita dei biglietti per tutti i concerti alla biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 18-21).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI» - Stagione sinfonica d'autunno/Festival Horowitz Europa 1995 - Sala Tripcovich. Oggi, venerdì 27 ottobre ore **20.30** (turno A) e domenica 29 ottobre ore **18** (turno B). Concerto diretto dal M.o Lü Jia. Solista Uto Ughi. Musiche di Aubertin, Mendelssohn-Bartholdy, Schubert. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12, 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1995/'96. Sottoscrizioni abbonamenti presso Biglietteria del Teatro (8.30-19.30, feriali), Biglietteria di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) e presso aziende, scuole e università.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30** «Un'Isotta nel giardino» di Ninì Perno e Francesco Macedonio, con Ariella Reggio, Orazio Bobbio, Gianfranco Saletta e Mimmo Lo Vecchio. Regia di Francesco Macedonio. PARCHEGGIO GRATUITO PER GLI SPETTATORI.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti stagione di prosa 1995/96: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. Casa di cultura, via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento F: «Eschilo I sette a Tebe». Regia di Mario Ursic.

TEATRO DEI FABBRI. Tel. 310420. Ore **21**: la Compagnia Petit Soleil presenta «Babele», regia Aldo Vivoda.

TEATRO MIELA. X Festival del Cinema Latino Americano.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 15.30, 17.40, 19.55, 22.15: «Die hard – duri a morire» di John McTiernan con Bruce Willis, Jeremy Irons e Samuel L. Jackson. Dolby digital.

ARISTON. Guerra di Spagna 1936-'37, gli stalinisti contro gli anarchici ed i comunisti rivoluzionari... Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15:** «Terra e libertà» di Ken Loach (GB 1995), con Ian Hart e Rosana Pasto. Emoziona, commuove e dice la verità il più bel film sulla guerra di Spagna, applauditissimo al Festival di Cannes '95. A grande richiesta ultimi giorni. **Prossimamente:** «Qualcosa di cui... sparlare» di Lasse Hallstrom (USA 1995), con Julia Roberts, Dennis Quaid, Robert Duvall, Gena Rowlands, Kyra Sedgwick. Una divertente commedia al femminile made in Hollywood (ore **16, 18.05, 20.10, 22.15**).

ARISTON. Mattinate per le scuole. Fino all'11 novembre in programma: «Terra e libertà» di Ken Loach. Ingresso lire 7000. Prenotare tel. 304222 dalle 16 alle 21.

SALA AZZURRA. Ore **16, 17.30, 19, 20.30, 22:** «La seconda volta» di Mimmo Calopresti, con Nanni Moretti. Un incontro tra il passato e il presente, tra una vittima e un carnefice. Da lunedì 30 ottobre ingresso al primo spettacolo L. 7000, sabato e domenica esclusi.

EXCELSIOR. Ore **17.15, 19.45, 22.15:** «Apollo 13» di Ron Howard, con Tom Hanks, Kevin Bacon e Bill Paxton. Il film più atteso dell'anno nella sala che rinasce a nuova acustica.

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22:** «Desiderio di vizi».

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Nine months - imprevisti d'amore». Un nuovo record di risate! Con Hugh Grant e Robin Williams. Dolby digital.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20.00, 22.15: «Show girls» di Paul Verhoeven. Dal regista, dallo sceneggiatore e dai produttori di «Basic instinct», un film ancora più caldo! Prima di entrare al cinema lasciate le vostre inibizioni fuori dalla porta! V. 14. Dolby digital.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Mowgli, il libro della giungla». Un grande film Disney per tutta la famiglia con Jason Scott Lee lo straordinario interprete di «Rapa Nui» e di «Dragoon». Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Batman forever». Un cast eccezionale per un film straordinario! Con Val Kilmer, Tommy Lee Jones, Jim Carrey e Nicole Kidman. Dolby stereo. Ultimi giorni.

CINEMA DI MEZZANOTTE. Domani alle **24** all'**Ambasciatori:**«Die hard», al **Nazionale 1:** «Nine months», al **Nazionale 2:** «Show girls», al **Nazionale 3:** «Mowgli», al **Nazionale 4:** «Batman forever».

2.a VISIONE

ALCIONE. 18, 20, 22: In anteprima nazionale «Al di là delle nuvole» di Michelangelo Antonioni (con la collaborazione di Wim Venders) con John Malkovich, Sophie Marceau, Kim Rossi Stuart, Ines Sastri, Jeremy Irons, Fanny Ardant, Irene Jacob, Vincent Perez, Jean Reno, Marcello Mastroianni, Jeanne Moreau.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «French Kiss», una commedia divertente con Meg Ryan e Kevin Kline.

LUMIERE FICE. Ore **16.30, 18.20, 20.15, 22.15:** In anteprima nazionale «Al di là delle nuvole» di Michelangelo Antonioni (con la collaborazione di Wim Venders) con John Malkovich, Sophie Marceau, Kim Rossi Stuart, Ines Sastri, Jeremy Irons, Fanny Ardant, Irene Jacob, Vincent Perez.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10, 11.30, 15** in I visione «Asterix conquista l'America».

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE - Stagione cinematografica ore **18, 20, 22:** in contemporanea con le maggiori città italiane «La seconda volta» di Mimmo Calopresti con Nanni Moretti, Valeria Bruni Tedeschi. **Prossimo film:** «Il buio della mente» (Le cérimonie) di Claude Chabrol.

TEATRO COMUNALE - Stagione concertistica '95/'96. Martedì 31 ottobre p.v. alle ore **20.30** concerto inaugurale con i Virtuosi di Mosca diretti dal violinista Vladimir Spivakov. Musiche di D. Sostakovic, A. Schnittke, P. Il'ic Cajkovskij. Biglietti alla cassa del teatro (ore 10-12, 17-19). Continua la campagna abbonamenti alla cassa del Teatro, Utat – Trieste, Discotex Udine e Appiani – Gorizia.

TEATRO COMUNALE: giovedì 2 e venerdì 3 novembre ore **20.30** il Teatro Stabile La Contrada presenta lo spettacolo fuori abbonamento «Un'Isotta nel giardino» di Ninì Perno e Francesco Macedonio. Regia di Francesco Macedonio con Ariella Reggio, Orazio Bobbio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta. Biglietti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19.

GORIZIA

CORSO. 18, 20, 22: «Fermo posta». Un film di Tinto Brass.

VITTORIA. «Die hard».

ROLLERPARK. 15-23, la pista di pattinaggio in Fiera - tel. 397280 - da martedì a domenica. Il modo più sano e divertente per cominciare la serata. Sabato sera speciale Roller-Disco 15-24.

DONADONI luminosissimo perfetto, ristrutturato, salone, matrimoniale, cucina bagni, 145.000.000. GEPPA 040/660050. (A099)

DUE appartamenti unificabili, 90 + 90 mq, su due piani, terrazze, vista aperta. Vendiamo al grezzo 138.000.000 ciascuno. Equipe 040/764666. (A11434)

GABETTI Op.Imm. via Coroneo luminosissimo ultimo piano, in stabile signorile, con ascensore e riscaldamento centrale, composto da ingresso, salone, matrimoniale, due camerette, grande cucina, bagno, wc, ripostiglio, soffitta, cantina. Via S. Lazzaro 9. Tel. 040/763325. (C00)

GORIZIA privato vende ristrutturati biletto taverna servizi doppio ingresso e casetta unifamiliare biletto servizi giardinetto. 0481/21231 mattina. (B00)

GRADISCA: zona tranquilla, casa indipendente, mq 400 coperti su due livelli. Giardino mq 700. Prezzo interessante. Agenzia ABACUS 0481/777436. (A00)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Bonomea splendida vista mare: due saloni, tre stanze, cucina, due bagni, terrazzi, giardino, box auto.

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Piccardi/Mameli recente perfetto: due stanze, cucina, bagno, ripostiglio 95.000.000. (A11455)

IMPRESA vende a Trieste in nuovo palazzo lussuosi alloggi mq 60 mq 80 mansarda mq 130 aria condizionata idromassaggio in zona pedonale esclusiva. Trattative riservate. Tel. 040/634215.

IMPRESA vende a Trieste in nuovo palazzo lussuosi alloggi mq 60 mq 80 mansarda mq 130 aria condizionata idromassaggio in zona pedonale esclusiva trattative riservate. Tel. 040/634215. (A11439)

LA CASA Salita Zugnano due camere tinello cucinino poggioli termoautonomo stabile recente 120.000.000 040/307571. (A11431)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 centrale luminoso bicamere ampio terrazzo L. 123.000.000. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 OCCASIONE: centralissimo bicamere mq 80 ampia terrazza L. 100.000.000!! (C00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 centrale appartamento piano terra, mq 110, da sistemare, giardino, garage, 100.000.000. (C00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 Turriaco alloggio ottimo stato, due letto, riscaldamento autonomo, posto macchina coperto, vero affare! (C00)

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 ufficio seminuovo mq 140, autoriscaldato, vendesi. Altri Fogliano/Pieris varie metrature. (C00)

MONFALCONE GABETTI Op. Imm. vende Gradisca, zona periferica, appartamento in case a schiera, primo piano, 120 mq con terrazze, giardinetto e rimessa. Tel. 0481/44611. (C00)

MONFALCONE KRONOS: centrale appartamento bicamere con possibilità terza camera, ampio soggiorno, cucina con veranda, terrazza, posto auto e soffitta, riscaldamento autonomo. Ottime finiture. Lit. 153.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: zona Aris, appartamento 1° piano, cucina, soggiorno, 2 camere, bagno, autoriscaldato, cantina e garage. Lit. 140.000.000. 0481/411430.

OPICINA residenziale, nel verde, tranquillissimo, appartamento con mansarda, terrazzo, box, 290.000.000. Geppa 040/660050. (A099)

OPICINA villa bifamiliare di prossima costruzione soggiorno cucina quattro camere giardino Evoluzione Casa. 0407639140. (A00)

PIZZARELLO BELLA VILLA LIBERTY Rossetti Lamarmora 200 mq più 100 mq seminterrato box giardino alberato 850.000.000 040/766676.

RONCHI: appartamenti 1-2-3 letto, cantina, garage. Mutuo 4% tasso fisso 85.000.000. Agenzia ABACUS 0481/777436. (A00)

SAN VITO recente ultimo piano salone cucina due camere terrazzo cantina box Evoluzione Casa 040/639140. (A00)

SERVOLA, villette in costruzione, prossima consegna, ottime rifiniture 260.000.000 - 310.000.000 Cuzzot 0337/793964. (A11433)

TARGET vende appartamento Romans 140 mq perfettamente rifinito più mansarda al grezzo di 90 mq, con 600 mq di giardino esclusivo alberi alto fusto 0481/488116. (C719)

VENDO via Revoltella appartamento 110 mq con terrazzo abitabile, poggiolo L. 215.000.000 tel. 0337/543912. (A11622)

VESTA 040/636234: Erta S. Anna appartamenti panoramici consegna giugno 1996 due stanze soggiorno cucina servizi poggiolo posti macchina cantina. (A11452)

VESTA 040/636234: vende Borgo Teresiano appartamenti di varie metrature da mq 100 a 200. (A11452)

VESTA 040/636234: vende via Rossetti ampio appartamento e ufficio in villa prestigiosa. (A11452)

27 Diversi

EGREGI signori, uomini d'affari! Se vi trovate a Ljubljana e desiderate un po' di rilassamento dopo una giornata faticosa, visitateci! Informazioni: salone di massaggio sayonara, telefono 00386/61/1291319 ogni giorno dalle 10 alle 22. (A099)

Ti

Divertirai.

TD

Nuova Volvo 850 Turbodiesel.

Dite la verità: è una promessa che non vi aspettavate da una turbodiesel. Pensavate al solito "Lavorerò con te", oppure "Non ti darò problemi", o "Passeremo una vita insieme". Oggi, la nuova Volvo 850 Turbodiesel fa ben altre promesse. E le mantiene tutte. Vi promette di arrivare a 100 km/h in 9.9 secondi, grazie al suo motore ad iniezione diretta da 140 CV. E di raggiungere i 203 km/h, mentre sentite vibrare soltanto la vostra emozione. Vi promette il divertimento più completo. Quello di chi sente intorno a sé la sicurezza degli airbag laterali, del sistema di protezione laterale SIPS, dell'airbag full-size, dell'ABS Volvo. Vi promette economia nei consumi. Perché fare cento chilometri con solo 4,8 litri a 90 km/h è cosa che poche turbodiesel possono vantare. Vi promette una dotazione di serie che è raro trovare così completa: anche il climatizzatore automatico, l'antifurto con immobilizzatore elettronico ed il regolatore automatico di velocità sono inclusi nel prezzo. Vi promette perfino di costare meno di quanto vi aspettate: ***55.200.000*** *lire* la Berlina e* ***58.500.000*** *lire* la Station Wagon. Nuova Volvo 850 Turbodiesel. Vi entusiasmerà. Promesso.*

**Prezzi chiavi in mano, bloccati fino alla consegna.*

VOLVO
Qualità e Sicurezza